



Programma Attuativo Regionale
Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
(FSC) 2007-2013

Novembre 2015

Sommario

CAPITOLO 1 PREMESSA	4
CAPITOLO 2 CARATTERIZZAZIONE DEL QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO REGIONALE.....	7
2.1 Struttura e andamento demografici.....	7
2.2 Il territorio regionale.....	10
2.2.1 Caratterizzazione ambientale	10
2.2.2 Gli aspetti insediativi.....	16
2.3 Il sistema economico territoriale.....	19
2.3.1 La struttura produttiva e il sistema imprenditoriale.....	20
2.3.2 La competitività e le criticità del sistema economico territoriale del FVG	23
2.4 La struttura occupazionale	29
2.5 Impatto della crisi sulla struttura economica ed occupazionale del Friuli Venezia Giulia	31
CAPITOLO 3 LA STRATEGIA REGIONALE E LE LEZIONI DELLA VECCHIA PROGRAMMAZIONE ..	34
3.1 La programmazione regionale del FAS 2000-2006	34
3.1.1 Intesa Istituzionale di Programma	34
3.1.2 Accordi di Programma Quadro.....	34
3.1.3 Programmazione delle risorse	35
3.1.4 Stato di attuazione degli interventi programmati in APQ al 31/12/2008.....	39
3.2 La politica regionale unitaria	43
3.2.1 Il Disegno Strategico Regionale	43
3.2.2 Strategie perseguite dai Programmi Operativi Regionali 2007-2013	46
3.3 Piani e programmi regionali e input per il PAR FSC	52
CAPITOLO 4 AZIONI CARDINE, ASSI, OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE	64
4.1 Inquadramento generale	64
4.1.1 Interventi	70
4.1.2 Aiuti alle imprese	72
4.1.3 Criteri di selezione	73
4.2 Coerenza degli obiettivi del PAR FSC con obiettivi comunitari.....	79
4.3 Azioni cardine.....	82
4.4 Assi, Obiettivi e Linee di azione.....	86
4.4.1 Asse 1 – Accessibilità	86
4.4.2 Asse 2 - Ambiente	99
4.4.3 Asse 3 - Competitività	109
4.4.4 Asse 4 – Sviluppo Locale	128
4.4.5 Asse 5 – Assistenza tecnica	143
CAPITOLO 5 INDICATORI E VALORI TARGET	144

5.1 Premessa - riferimenti metodologici.....	144
5.2 Indicatori fisici di realizzazione.....	151
5.3 Indicatori di risultato.....	155
5.4 Indicatori di impatto.....	159
CAPITOLO 6 MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	160
6.1 Governance del Programma.....	160
6.1.1 Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP).....	160
6.1.2 Strutture responsabili dell'attuazione di ciascuna linea di azione.....	161
6.1.3 Organismo di Certificazione (OdC).....	164
6.1.4 Autorità di Audit.....	164
6.1.5 Autorità ambientale.....	164
6.1.6 Comitato di Sorveglianza.....	165
6.2 Controllo.....	166
6.3 Informazione.....	167
6.4 Principi orizzontali.....	167
6.5 Monitoraggio.....	167
6.6 Valutazione.....	169
CAPITOLO 7 PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA.....	170
7.1 Piano finanziario.....	170
7.2 Circuito finanziario.....	170
7.2.1 Trasferimento delle risorse FSC.....	170
7.2.2 Obbligazioni giuridicamente vincolanti	170
7.2.3 Flusso finanziario regionale.....	171

Allegati:

Piano Finanziario - risorse assegnate con delibera CIPE 1/2011

Capitolo 1 Premessa

Il Programma Attuativo Regionale (PAR) costituisce lo strumento nel quale sono declinate in forma attuativa le strategie perseguite dalla Regione Friuli Venezia Giulia nella programmazione delle risorse dell'attuale Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)¹ destinate alla politica regionale di sviluppo per il periodo di programmazione 2007-2013.

Esso si inquadra nel più ampio disegno tracciato dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007 – 2013, approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3329 del 13 luglio 2007, con il quale è stata definita la politica regionale di sviluppo 2007 – 2013 volta a perseguire, attraverso l'investimento di risorse aggiuntive dedicate, obiettivi di produttività, competitività e innovazione in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Elemento qualificante di tale strategia è l'unificazione della programmazione degli strumenti e delle fonti finanziarie destinate alla politica territoriale di sviluppo di diversa provenienza (comunitarie delle politiche di coesione dei Fondi strutturali e nazionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione).

Con il nuovo ciclo di programmazione si dà pertanto unitarietà e omogeneità alle politiche di sviluppo territoriale, contestualizzando la programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) nel complesso degli investimenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di crescita, competitività, sostenibilità e coesione sociale tracciati dal Consiglio Europeo.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il QSN ha individuato quattro macro obiettivi:

1. sviluppare i circuiti della conoscenza;
2. accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
3. potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
4. internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e l'amministrazione.

Essi sono stati declinati in 10 priorità, articolate a loro volta in Obiettivi generali e Obiettivi specifici.

MACRO OBIETTIVI	PRIORITA' DI RIFERIMENTO
Sviluppare i circuiti della conoscenza	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

¹ Con il decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88, attuativo dell'art. 16 della legge 5 maggio 2009 n. 42, il Fondo per le Aree sottoutilizzate (FAS) assume la denominazione di "Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)". Da ora nel documento, salvo che per la vecchia programmazione dove è stata conservata la denominazione precedente, si assume la nuova denominazione del Fondo.

Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo Reti e collegamenti per la mobilità Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
Internazionalizzare e modernizzare	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse <i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci

Per attuare tale strategia è necessario quindi:

- individuare gli obiettivi generali e la strategia specifica (territoriale e/o settoriale) della politica regionale unitaria che si persegue nell'ambito del quadro tracciato dal QSN;
- definire il quadro complessivo individuando tutte le risorse dedicate al perseguimento delle priorità del QSN;
- definire le modalità attraverso le quali verranno soddisfatti i requisiti di programmazione pluriennale, trasparenza e verificabilità di efficacia che la nuova programmazione richiede.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con la delibera della Giunta regionale n. 2537 del 7 ottobre 2005, ha approvato il Disegno strategico regionale tracciando le linee direttrici per la politica di sviluppo del Friuli Venezia Giulia e le ipotesi di strategia regionale per la programmazione delle azioni di intervento, in coerenza con la politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea per il periodo di programmazione 2007-2013.

Per quanto concerne la programmazione dei fondi strutturali (FERS e FSE) il Friuli Venezia Giulia ha già provveduto all'approvazione dei relativi programmi operativi finanziati con le risorse ad esso assegnate.

Nel 2009, per fronteggiare la crisi economica in atto, l'Amministrazione Regionale in sede di Pianificazione periodica delle operazioni 2008 e 2009, ha reindirizzato parte delle risorse del Fondo Sociale Europeo al sostegno delle misure da porre in essere a favore dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga a seguito della grave crisi finanziaria ed economica in corso, come concertato nell'accordo siglato il 12 febbraio 2009 tra Governo, Regioni e Province autonome. Per quanto riguarda il FERS, invece, sempre per fronteggiare la recessione economica, ha proposto alla Commissione Europea di inserire una nuova misura nel Programma Operativo approvato relativa all'istituzione di un Fondo di Garanzia per gli investimenti relativi a competitività ed innovazione delle PMI regionali.

Il PAR FSC è stato predisposto nel rispetto delle regole tracciate dal CIPE con la delibera n. 166 del 21 dicembre 2007, atto con il quale è stato definito il percorso di programmazione, gestione e monitoraggio di attuazione del QSN con riferimento al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ed è stata definita la ripartizione delle risorse del Fondo destinate al periodo di programmazione 2007-2013.

La dotazione finanziaria complessiva del programma è stata oggetto di rideterminazione a seguito della delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009, che oltre a ridurre le assegnazioni ai Programmi strategici regionali e interregionali e al conseguimento degli obiettivi di servizio per il Mezzogiorno, ha modificato in parte le regole già stabilite con la delibera n. 166/2007; con deliberazione del 11 gennaio 2011 il CIPE ha ulteriormente decurtato le risorse finanziarie assegnate alle Regioni, riducendo l'importo attribuito alla Regione Friuli Venezia Giulia a euro 160.386.000,00 ed ha imposto una revisione della programmazione sin qui effettuata, anche per i programmi per i quali non sia ancora intervenuta la presa d'atto del CIPE, improntata ai seguenti criteri:

La Giunta Regionale, con la delibera di approvazione in via preliminare del Programma (DGR 2580 del 10/12/2101), ha approvato un Piano finanziario alternativo, la cui efficacia è stata subordinata all'approvazione da parte del CIPE della riduzione dell'assegnazione al Friuli Venezia Giulia. I dati finanziari del Programma sono stati quindi revisionati sulla base del Piano Finanziario alternativo.

Appare utile evidenziare come pure il quadro finanziario dei fondi inizialmente assegnati con la delibera CIPE n. 166/2007 alle Amministrazioni centrali dello Stato per i propri Programmi strategici e per Progetti strategici speciali sono stati rivisti dai successivi atti del CIPE, impattando pertanto anche sulle scelte strategiche precedentemente delineate dalle Regioni.

Nello sviluppo del proprio PAR la Regione ha tenuto conto di tali mutate condizioni.

Il PAR FSC 2007-2013 giunge ad approvazione quando i programmi operativi finanziati dai fondi strutturali sono in fase di attuazione ed è in corso una recessione economica che richiede un ripensamento ed un adeguamento anche delle politiche regionali in funzione anticiclica. Attraverso il presente Programma, in attuazione ai principi base definiti dalla più volte richiamata delibera n. 166/2007, si va quindi a definire il quadro di azioni volte al sostegno di interventi destinati a garantire sostanziali impatti strutturali sul territorio finalizzati ad obiettivi di riequilibrio economico e sociale, con caratteristiche di addizionalità rispetto agli investimenti da finanziarsi con le risorse ordinarie e di complementarietà e/o integrazione con quelli programmati con le altre risorse finalizzate alla politica di sviluppo, rafforzando le azioni già previste nei Programmi operativi FERS e FSE.

Il PAR si colloca pertanto in un quadro unitario che, pur con strumenti diversi, sviluppa coerentemente e in modo efficace e complementare strategie di sviluppo tese a sostenere e, se possibile, potenziare il sistema economico regionale e a promuovere un buon livello di coesione sociale a livello territoriale con l'intento di perseguire quegli obiettivi di riequilibrio economico e sociale per il quale è stato costituito il Fondo Aree Sottoutilizzate.

Giova ricordare che a suo tempo il Fondo per le Aree Sottoutilizzate fu istituito in attuazione all'articolo 119, comma 5, della Costituzione Italiana che testualmente recita: «Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni».

Capitolo 2 Caratterizzazione del quadro territoriale e socio-economico regionale

L'analisi di contesto che segue rappresenta una sintesi delle analisi e delle considerazioni effettuate per la stesura del Documento Strategico Regionale (DSR) 2005-2008, del Rapporto sullo stato della regione (2008) e del Rapporto sullo stato dell'ambiente (2009) preliminari al Piano Strategico Regionale 2008-2013 ed ha come obiettivo quello di fissare gli elementi chiave di analisi territoriale e socio-economica che sono stati utilizzati per l'elaborazione del presente Programma Attuativo Regionale (PAR).

2.1 Struttura e andamento demografici

La popolazione regionale è cresciuta a tassi costanti nel tempo: dal 1995, quando era pari a 1.182 migliaia di unità circa, fino al 2008, quando raggiunge le 1.222 migliaia di unità, la popolazione residente è aumentata del 2,2%, continuando però sempre a rappresentare circa il 2% di quella nazionale.

Nel 2008 la popolazione residente ha registrato un incremento pari a 8.875 unità, corrispondente ad un aumento percentuale dello 0,73 determinato dal saldo migratorio positivo di 12.744 unità. Quest'ultimo ha così ampiamente compensato il saldo naturale pari a 3.869 unità.

Tab. 1 Bilanci anagrafici della popolazione residente in FVG

Anni	2004	2005	2006	2007	2008
Popolazione residente al 1 gennaio	1.198.187	1.204.718	1.208.278	1.212.602	1.222.061
Nati	10.101	10.083	10.355	10.557	10.501
Morti	13.921	13.880	13.676	13.583	14.370
Saldo naturale	-3.820	-3.797	-3.321	-3.026	-3.869
Iscritti dall'estero	9.041	7.705	8.557	12.284	13.003
Cancellati all'estero	1.615	1.738	1.958	2.019	2.555
Saldo migratorio con l'estero	7.426	5.967	6.599	10.265	10.448
Iscritti da altri comuni	33.724	34.194	35.370	35.442	35.071
Cancellati per altri comuni	30.615	31.986	32.558	32.419	31.811
Saldo migratorio interno	3.109	2.208	2.812	3.023	3.260
Saldo altri iscritti, altri cancellati	-184	-818	-1.766	-803	-964
Popolazione residente al 31 dicembre	1.204.718	1.208.278	1.212.602	1.222.061	1.230.936

La tabella che segue confronta i principali tassi demografici per il Friuli-Venezia Giulia e le altre regioni italiane.

I tassi mostrano come il Friuli Venezia Giulia sia l'unica regione del Nord Est caratterizzata da un tasso di crescita naturale negativo (-3,2), compensato dal tasso migratorio, prevalentemente estero, che porta il tasso di crescita complessiva della regione ad un valore positivo (+7,2).

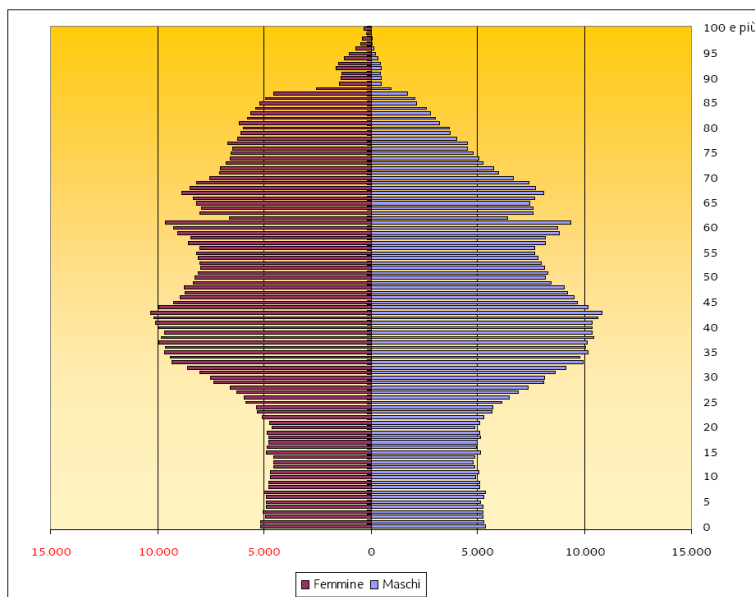
**Tab. 2 Tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per regione e ripartizione geografica
Anno 2008 (per mille abitanti)**

Regioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso migratorio				Per altri motivi	Tasso di crescita naturale	Tasso di crescita totale
			Totale	Interno + Estero	Interno	Estero			
Piemonte	9,0	11,2	9,3	9,8	0,8	9,0	-0,5	-2,2	7,1
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	10,2	9,9	8,3	9,1	2,0	7,1	-0,8	0,3	8,6
Lombardia	10,2	9,3	9,4	10,3	2,0	8,3	-0,9	0,9	10,3
Trentino-Alto Adige	10,7	8,4	8,9	9,5	2,1	7,4	-0,6	2,3	11,2
Bolzano-Bozen	11,0	7,8	6,7	7,2	1,7	5,5	-0,4	3,2	10,0
Trento	10,5	9,0	11,0	11,7	2,5	9,2	-0,7	1,4	12,5
Veneto	10,0	9,2	10,2	11,3	1,1	10,2	-1,1	0,8	11,0
Friuli-Venezia Giulia	8,6	11,7	10,4	11,2	2,7	8,5	-0,8	-3,2	7,2
Liguria	7,7	13,4	9,0	9,7	1,2	8,5	-0,7	-5,7	3,3
Emilia-Romagna	9,7	11,1	15,8	16,7	4,6	12,1	-0,9	-1,3	14,4
Toscana	9,1	11,4	10,7	12,1	2,2	9,9	-1,5	-2,3	8,3
Umbria	9,3	11,5	13,2	13,8	2,1	11,7	-0,6	-2,2	11,0
Marche	9,4	10,5	11,7	12,5	2,7	9,8	-0,8	-1,2	10,6
Lazio	10,1	9,2	10,8	11,0	0,2	10,8	-0,2	0,9	11,7
Abruzzo	8,8	10,3	9,5	9,2	1,4	7,8	0,3	-1,5	8,0
Molise	7,8	11,1	3,1	3,4	-0,6	4,0	-0,3	-3,3	-0,1
Campania	10,5	8,5	-1,7	-1,4	-4,5	3,1	-0,3	1,9	0,3
Puglia	9,4	8,4	-0,2	-	-2,8	2,8	-0,2	1,0	0,8
Basilicata	8,3	9,5	0,4	-0,4	-4,0	3,6	0,9	-1,1	-0,7
Calabria	9,0	9,2	0,7	1,0	-3,8	4,8	-0,3	-0,2	0,5
Sicilia	9,9	9,5	1,2	1,6	-2,2	3,8	-0,4	0,4	1,6
Sardegna	8,1	8,7	3,8	3,3	0,4	2,9	0,6	-0,6	3,2
Nord-ovest	9,6	10,2	9,3	10,1	1,6	8,5	-0,8	-0,6	9,3
Nord-est	9,8	10,1	12,2	13,2	2,7	10,5	-0,9	-0,3	12,2
Centro	9,7	10,3	11,1	11,8	1,3	10,5	-0,7	-0,6	11,1
Sud	9,6	8,8	0,3	0,5	-3,2	3,7	-0,2	0,8	0,3
Isole	9,4	9,3	1,9	2,0	-1,5	3,5	-0,1	0,2	1,9
Italia	9,6	9,8	7,3	7,9	0,3	7,6	-0,6	-0,1	7,3

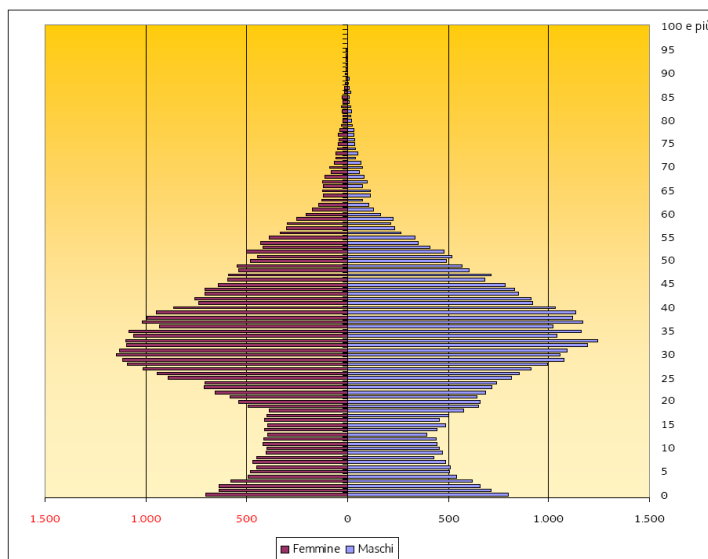
La struttura del complesso della popolazione residente è caratterizzata da una base ristretta: le generazioni più giovani hanno una consistenza inferiore rispetto a quelle delle classi d'età più mature; la componente femminile, più di quella maschile, è contraddistinta da una notevole presenza di persone al di sopra dei 60 anni; anche nelle fasce d'età cui appartengono i cosiddetti "grandi anziani", cioè, convenzionalmente, quelle al di sopra dei 75 anni, si riscontra la predominanza della componente femminile.

Al contrario la struttura della popolazione straniera che risiede in Friuli-Venezia Giulia è caratterizzata da specificità nettamente diversificate rispetto a quelle della popolazione complessiva: vi è un'ampia base costituita dai minori appartenenti alle fasce d'età più basse, gli adulti sono concentrati nelle età centrali, la consistenza delle persone al di sopra dei 60 anni è ridotta e vi è un maggiore equilibrio tra la componente femminile e quella maschile.

Graf. 1 - Struttura della popolazione complessiva residente in FVG al 1.1.2008



Graf. 2 - Struttura della popolazione straniera residente in FVG al 1.1.2008



Fonte: Elaborazione Servizio statistica RAFVG su dati ISTAT

Tab. 3 Indicatori di struttura della popolazione al 31 dicembre 2008

PROVINCE	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza totale	Indice di dipendenza senile	Età media (anni)
Udine	183,66	53,32	34,52	45,36
Gorizia	202,84	57,50	38,52	46,29
Trieste	249,11	61,92	44,19	47,98
Pordenone	148,35	51,04	30,49	43,51
Friuli Venezia Giulia	187,26	54,80	35,72	45,51
Italia	143,00	52,00	30,00	43,00

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

Elaborazione: Servizio statistica - Regione FVG

2.2 Il territorio regionale

La regione Friuli-Venezia Giulia ha una superficie territoriale complessiva di 785.648 ettari ed è suddivisa nelle quattro Province di Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia.

Data la sua posizione, fra il mar Adriatico a sud ed il sistema delle Alpi a nord, fra la pianura e la montagna veneta ad ovest e le Alpi Giulie orientali e gli altipiani carsici ad est, presenta un'estrema variabilità di terreni, flora e fauna, nonché di climi.

Da un punto di vista fisico-naturale il territorio regionale può essere suddiviso in una zona montana (alpina e prealpina), collinare, di pianura (alta e bassa), lagunare e carsica.

È fondamentale sottolineare come l'insieme di tali caratteristiche sfoci sostanzialmente in una diversità ambientale della montagna friulana che, in sintesi, si traduce in una serie non indifferente di svantaggi: sul piano geologico e del rischio sismico; sul piano climatico; sul piano morfologico; sul piano della vegetazione e, di conseguenza, delle condizioni produttive nel settore primario.

2.2.1 Caratterizzazione ambientale

Per definire adeguate strategie di sviluppo sostenibile del territorio del Friuli-Venezia Giulia che ne accrescano la competitività, che garantiscano l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali e preservino la qualità e la quantità delle risorse ambientali presenti, si delinea in questa sede lo scenario di riferimento ambientale, derivato dallo stesso allegato Rapporto Ambientale .

Di seguito vengono riportati sinteticamente alcuni degli aspetti critici relativi all'uso del suolo, acqua, aria, clima, e biodiversità, ritenuti di interesse per il PAR.

Per quanto concerne l'uso del suolo, l'Alta Pianura si caratterizza per ampie zone con bassa capacità protettiva dei suoli e, nel complesso, i suoli della Media ed Alta Pianura sono scarsamente dotati di humus ed altamente permeabili, in quanto costituiti molto frequentemente da ghiaie e sabbie grossolane che permettono alle acque superficiali di penetrare in profondità, trascinando in falda, di conseguenza, gli elementi utilizzati per la fertilizzazione (in particolare nitrati) e le sostanze attive distribuite con i trattamenti antiparassitari. Per contro, la restante parte pianeggiante (Bassa Friulana) è caratterizzata da terreni più profondi e di granulometria più fine che limitano la percolazione in profondità delle acque, ma nel contempo determinano fenomeni di "run-off", con conseguente trascinamento degli elementi fertilizzanti direttamente nelle acque superficiali. Questa situazione ha di fatto innescato, negli ultimi decenni, le condizioni per l'insorgenza di fenomeni di eutrofizzazione della laguna di Marano e Grado; inoltre, nelle acque di I e II falda di diverse aree della regione il tenore di nitrati raggiunto sta per comprometterne la potabilità.

Particolare attenzione va inoltre posta alla bonifica dei siti contaminati. Quest'ultimo risulta essere sicuramente un tema di attualità per la politica regionale che, nonostante la caratterizzazione dei maggiori siti, comporta ancora oggi un'attività tutta da porre in essere.

In Friuli-Venezia Giulia, infatti, insistono due siti inquinati di interesse nazionale, quello di Trieste e quello della Laguna di Grado e Marano ai quali si aggiungono siti inquinati di interesse regionale, di cui è stato effettuato un censimento.

Il Sito Inquinato Nazionale di Trieste

Il sito è stato individuato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dd. 18 settembre 2001, n. 468 e perimetrato con decreto ministeriale del 24 febbraio 2003.

Il SIN, ubicato a sud-est della Città di Trieste, nel territorio dei Comuni di Trieste e di Muggia, ha un'estensione complessiva di ha 1.700, di cui 1.200 di area marino-costiera e 500 in terraferma, con uno sviluppo di costa pari a 10.500 m.

Al fine di accelerare il processo di recupero del territorio, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con legge 15/2004 ha individuato nell'EZIT (Ente Zona Industriale di Trieste) il soggetto deputato alla predisposizione del Piano di caratterizzazione esteso all'intero sito e all'esecuzione della caratterizzazione e bonifica delle aree pubbliche e di quelle il cui inquinamento sia attribuibile ad attività pubbliche.

In base agli strumenti urbanistici vigenti (variante 66 del PRGC del Comune di Trieste e variante 15 del PRGC del Comune di Muggia), il Sito comprende principalmente aree classificate come zone portuali (zona L), zone commerciali (zona H), zone per attività produttive, industriali ed artigianali (zona D); solo per piccola parte ricadono all'interno del Sito zone per servizi ed attrezzature pubbliche nello specifico corrispondenti ad aree destinate al verde pubblico e ad infrastrutture sportive e ad attrezzature di interesse collettivo.

Limitrofe al SIN vi sono due aree di interesse ambientale: i laghetti delle Noghère (biotopo) e l'area di Monte D'Oro (area di particolare interesse ambientale sottoposta a vincolo ai sensi della L. 431/85).

Un'ampia parte del Sito rientra all'interno del Comprensorio dell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT), Ente pubblico non economico, dotato di piena capacità di diritto pubblico e privato. Attualmente l'Ente è esso stesso proprietario di alcuni terreni principalmente in valle delle Noghère, mentre nel passato, per proprio compito istituzionale, a partire dagli anni '50 venne in possesso interamente di tutta la valle di Zaule e dei territori di Valle delle Noghère, dove procedette a realizzare le opportune infrastrutture a servizio della zona industriale. Nel corso degli anni le stesse aree vennero alienate in favore degli insediamenti industriali. Una porzione notevole del SIN (più di 100 ha) risulta inoltre proprietà del Demanio Marittimo di competenza dell'Autorità Portuale di Trieste, ed in area demaniale risulta attualmente insediato anche il comprensorio della ferriera di Servola. Anche il Comune di Trieste possiede numerosi terreni che sono attualmente sede di due impianti di depurazione per le acque reflue e due impianti di termovalorizzazione per i rifiuti urbani (di cui uno inattivo). La restante porzione del sito appartiene perlopiù a soggetti privati con prevalente vocazione industriale. Di fatto si contano più di 350 realtà produttive, per la maggior parte di piccole dimensioni. Le realtà più grandi sono costituite da attività di tipo siderurgico (Ferriera di Servola S.p.A.), attività cantieristiche (Cantieri Alto Adriatico; Cantieri S. Rocco), attività di deposito e stoccaggio di oli minerali e prodotti petroliferi raffinati (Depositi Costieri), attività di tipo logistico.

Una considerevole fetta di territorio è inoltre rappresentata dalle aree dismesse che furono in passato sede di impianti di raffinazione di idrocarburi e lavorazione di oli lubrificanti (ex Aquila; ex Esso) e tra queste una delle realtà più considerevoli è senza dubbio rappresentata dall'area dell'ex raffineria Aquila, ora acquisita dalla Teseco S.p.A., società che si occupa specificamente della caratterizzazione e della bonifica della stessa.

Il comprensorio della Zona Industriale di Trieste risulta caratterizzato da un elevato standard di infrastrutture a servizio delle realtà produttive.

Il sistema stradale è costituito dal collegamento alla rete autostradale nazionale (A4 Torino – Trieste e A23 Palmanova – Tarvisio verso il confine austriaco) tramite la S.S. 202 - Grande Viabilità triestina, ultimata recentemente con la costruzione del tratto Lacotisce-Rabuiese verso il confine sloveno. Il sistema ferroviario è dotato di una stazione ad uso industriale (Trieste – Aquilinia) connessa alla rete infrastrutturale di R.F.I. da cui si dipanano una decina di raccordi di dorsale che la collegano alle industrie del comprensorio. Inoltre il servizio di trasporto pubblico urbano ed extra urbano copre l'intera area ed è costantemente attivo.

Il sistema marittimo di trasporti necessita invece di un ulteriore potenziamento in termini di dotazione infrastrutturale: risulta

ormai insufficiente sul piano dell'accesso attrezzato al mare la disponibilità di banchine per 400 metri del Canale Industriale di Zaule per il carico-scarico di materie prime e prodotti trasformati nonché per l'effettuazione delle lavorazioni connesse al settore della nautica da diporto e della cantieristica marina che risultano settori in forte espansione.

In estrema sintesi, dallo studio dei piani di caratterizzazione già attuati all'interno del SIN e presentati alle autorità e dalle analisi preliminari eseguite su alcuni siti, è emerso che i principali inquinanti presenti nei terreni sono riconducibili ad idrocarburi, IPA, metalli, diossine e furani, PCB e fitofarmaci. Nelle acque di falda, invece, ritroviamo metalli, altri inquinanti inorganici, alifatici clorurati cancerogeni, IPA, diossine e furani ed idrocarburi e inquinanti ad essi connessi.

Per la realizzazione degli interventi di caratterizzazione e bonifica si è proceduto alla stipula di appositi accordi di programma ed in particolare:

1. Accordo di Programma per la Bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Trieste (firmatari R.A.F.V.G., EZIT, Comune di Muggia e Sviluppo Italia S.p.A), finalizzato alla predisposizione, da parte dell'EZIT, del Piano di Caratterizzazione del Sito di Interesse Nazionale di Trieste, mediante l'azione integrata e coordinata dei firmatari (di fatto concluso).
2. Accordo di Programma ai sensi dell'art. 19 della L.R. 7/2006 per la bonifica e la riqualificazione dell'area ex Aquila di proprietà Teseco S.p.A. (firmatari R.A.F.V.G., Provincia di Trieste, Comune di Muggia, Comune di Trieste, Comune di San Dorligo della Valle, Teseco S.p.A., EZIT), finalizzato a definire e attuare l'intervento di bonifica e riqualificazione nell'area dell'ex raffineria Aquila, di proprietà di Teseco S.p.A., coordinando le azioni di tutti i soggetti coinvolti in tale iniziativa al fine di accelerare il recupero ambientale ed economico di tale area, anche attraverso un riassetto della zona secondo criteri di compatibilità territoriale e ambientale.

E' in corso di concertazione un Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di Trieste le cui finalità sono assicurare la messa in sicurezza, la bonifica ed il recupero dei suoli, delle falde, delle acque superficiali e delle aree marino costiere a partire da quelle delle aree pubbliche contaminate, con l'esecuzione degli interventi di:

- messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda;
- bonifica dei suoli e delle falde delle aree pubbliche;
- bonifica dei suoli e delle falde delle aree private in sostituzione e in danno dei soggetti privati inadempienti;
- bonifica degli arenili e dei sedimenti delle aree marino costiere e delle acque superficiali.

Il Sito Inquinato Nazionale della Laguna di Grado e Marano

Il sito è stato individuato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dd. 18 settembre 2001, n. 468 e perimetrato con decreto ministeriale del 24 febbraio 2003.

Il SIN, ubicato nell'area lagunare di Marano Lagunare e Grado interessata da fenomeni di inquinamento di origine industriale, ha un'estensione complessiva di ha 11.000, di cui 4.200 di area marino-costiera e 6.800 in terraferma. Esso è costituito dalle seguenti aree inquinate (Scheda allegata al D.M. 468/01):

- specchio lagunare, avente una superficie di circa 1.600 ettari, compresi i territori barenali;
- insediamenti industriali di Torviscosa e dell'Aussa Corno;
- fascia di aree prevalentemente agricole, compresa tra detti poli industriali, potenzialmente interessata da trasferimento di contaminazione.

I principali fenomeni di inquinamento dell'ambiente lagunare si riscontrano nel Canale Banduzzi, Canale Taglio e nella Darsena interna a causa della presenza di elevate concentrazioni di alcuni metalli pesanti quali mercurio, cromo, cadmio etc.

I principali fenomeni di inquinamento nelle aree a terra si riscontrano in particolare nell'area dello Stabilimento Caffaro di Torviscosa a causa della presenza di numerose discariche di rifiuti industriali (peci tolueniche e benzoiche, fanghi mercuriali, ceneri di caldaia, ceneri di pirite e zolfo). Per quanto concerne le acque sotterranee, si evidenzia una contaminazione diffusa dovuta principalmente a metalli pesanti e sostanze organiche.

In seguito al D.P.C.M. del 3 maggio 2002, che ha dichiarato lo stato di emergenza nella laguna di Marano Lagunare e Grado e alle successive proroghe, l'ultima delle quali risale al 16 gennaio 2009, al fine di fronteggiare l'emergenza socio-ambientale creatasi nell'area in questione, è stata emanata dal Ministro dell'Interno delegato per il Coordinamento della protezione civile l'Ordinanza n. 3217 del 3 giugno 2002, "Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza socio-ambientale determinatasi nella laguna di Marano Lagunare (UD) e Grado (GO)". Tale Ordinanza successivamente è stata modificata e integrata da una serie di Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, non ultima quella emanata il 5 febbraio 2009.

La gestione delle azioni mirate alla risoluzione dell'emergenza socio-ambientale dell'area in questione, nonché della rimanente porzione della Laguna di Marano Lagunare e Grado ricadente all'interno della conterminazione lagunare, è stata demandata a un Commissario Delegato.

Tra le diverse attività da svolgere rientra la caratterizzazione del S.I.N. e di tutta la Laguna di Marano Lagunare e Grado per procedere successivamente alla messa in sicurezza e bonifica delle aree inquinate. Tali operazioni di recupero e di risanamento ambientale sono finalizzate anche a garantire le attività di pesca, molluschicoltura e vallicoltura in condizioni igienico-ambientali adeguate.

Non di secondaria importanza, risultano inoltre, le attività legate al raggiungimento di adeguate condizioni di sicurezza della navigazione nei canali lagunari. Legate a queste necessità si sviluppano attività di dragaggio che rivestono particolare importanza per i problemi legati alla gestione dei sedimenti inquinati, gestione intesa sia come recapito finale dei sedimenti con particolari caratteristiche chimico-fisiche, sia come stoccaggio provvisorio, sia come trattamento ai fini della riduzione dell'inquinamento e successivo eventuale riutilizzo all'interno della Laguna per il ripristino delle morfologie lagunari.

All'interno dell'area di competenza, il Commissario Delegato deve provvedere inoltre a:

- √ realizzare un sistema di monitoraggio dinamico qualitativo e del sistema di gestione della Laguna;
- √ realizzare misure finalizzate alla riduzione degli apporti inquinanti in Laguna, anche applicando adeguate misure agro-ambientali nel bacino scolante;
- √ attivare strumenti di indagine epidemiologica al fine di sviluppare approfondimenti su eventuali patologie collegate all'esposizione agli inquinanti presenti nel contermine lagunare.

Da ultimo, ma non in ordine di importanza, con O.P.C.M. 3738/2009 al Commissario Delegato è stato affidato il compito di realizzare, in danno dei soggetti responsabili, gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'area su cui insistono gli stabilimenti industriali dell'Azienda Caffaro S.p.A. e i suoli, i sedimenti e le acque superficiali e sotterranee in aree limitrofe contaminate dal mercurio. Gli interventi su tale area risultano essere inevitabilmente prioritari, sia per l'elevato grado di contaminazione ambientale dovuta al mercurio, sia per l'elevata valenza sociale ed economica dell'area dello Stabilimento Caffaro che attualmente vede oltre 200 unità di personale in cassa integrazione straordinaria, senza contare le pesanti ripercussioni su tutto l'indotto ad esso collegato.

All'interno dell'Accordo di Programma Quadro finalizzato alla tutela delle acque e alla gestione integrata delle risorse idriche, sottoscritto dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel giugno 2003 con gli allora Ministeri dell'Economia e delle Finanze, dell'Ambiente e del Territorio, delle infrastrutture e dei Trasporti e delle Politiche agricole e forestali, è stato previsto il finanziamento di interventi mirati a fronteggiare l'emergenza socio-ambientale nell'area lagunare di Grado e Marano.

Correlata alla problematica dei siti contaminati è quella dei serbatoi interrati che, pur singolarmente di limitate dimensioni, per numerosità e uniforme distribuzione sul territorio rappresentano un significativo fattore di rischio. L'inadeguatezza, in relazione anche alle vulnerabilità del territorio, e la vetustà dei serbatoi interrati (depositi carburanti, combustibili e, in generale, sostanze chimiche) comporta perdite nel suolo e sottosuolo che, evidenziate in fase di controllo, sostituzione o dismissione, possono essere affrontate minimizzando le conseguenze sull'ambiente.

In conclusione, si segnala il problema relativo alla minaccia della salinizzazione.

Il sovrasfruttamento delle falde e/o l'immagazzinamento della risorsa idrica a monte provoca l'abbassamento del livello dell'acqua e rischia di incidere ed aggravare i fenomeni di intrusione salina nelle aree costiere. Concentrazioni saline ragguardevoli si rilevano solamente in alcune aree bonificate dei suoli paludosi salmastri delle zone perilagunari. Sempre in relazione alle criticità ambientali bisogna segnalare la presenza di mercurio che condiziona i sedimenti marini e lagunari, con contestuale bio-accumulo negli organismi filtratori e magnificazione lungo la catena alimentare negli organismi predatori. Più recentemente, inoltre, è stata accertata la presenza significativa nei sedimenti costieri più fini di altre categorie di inquinanti organici, riferibili solo in parte a fonti industriali puntuali e per lo più provenienti dalle emissioni da traffico veicolare. Grande attenzione va dedicata, inoltre, alla presenza di nitrati d'origine agricola e di prodotti fitosanitari nelle acque di falda della regione: ciò è particolarmente significativo per il territorio regionale, considerata la vastità dei territori interessati da pratiche agricole intensive.

In merito alle risorse idriche, alla luce dell'art. 64 del D.Lgs.152/2006 il territorio del Friuli-Venezia Giulia è assoggettato ai vincoli di appartenenza all'Alto Adriatico, dichiarato area sensibile ai nutrienti. Tale dichiarazione impone una particolare soglia di attenzione nei confronti della riduzione e del controllo delle sostanze nutrienti (fosforo, azoto e silice) emesse dalle diverse attività produttive e dagli insediamenti civili, collocate nell'ambito dei bacini idrografici afferenti al mare Adriatico, al fine di evitare i fenomeni indesiderati legati all'eccesso di sostanze eutrofizzanti. Analoga valutazione va effettuata nei confronti delle sostanze pericolose e prioritarie, al fine di evitare l'accumulo delle stesse. Oltre alla problematica particolare relativa alla "sensibilità ai nutrienti", le acque della regione Friuli-Venezia Giulia devono conseguire comunque il giudizio di buono stato di qualità entro il 2015, oltre che dimostrare di essere sottoposte a misure preventive atte al mantenimento dello stesso. Oltre alle indicazioni strategiche comunitarie si evidenzia il fatto che le acque superficiali regionali, in particolare quelle di transizione, sono costituite da siti di interesse comunitario quali le lagune di Marano e di Grado (SIC IT3320037) e che le acque marino-costiere sono parte del comparto marino dell'Alto Adriatico, recentemente designato area sensibile ai sensi del D. Lgs. 152/2006.

In merito alla qualità dell'aria, con Legge regionale 18 giugno 2007, n.16, la Regione Friuli Venezia Giulia ha inteso dare attuazione, nell'ambito di competenza, al decreto legislativo 4 agosto 1999, n.351, al decreto legislativo 21 maggio 2004, n.183 ed al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152. Ad oggi risultano attivati solamente strumenti legislativi che non trovano applicazione o efficacia sul territorio regionale mantenendo attualmente in attesa di piani attuativi il compito di dare soluzione ad un problema: quello dell'inquinamento atmosferico e acustico ancora mancanti.

Per quanto riguarda l'esposizione della popolazione a fattori inquinanti si sottolinea un livello insufficiente d'integrazione dei dati ambientali, tossicologici, epidemiologici in relazione all'esposizione della popolazione ai contaminanti ambientali e del ruolo giocato dai determinanti non sanitari della salute. Un fondamentale strumento operativo previsto dalla L.R.16/2007 è costituito dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (art. 12). Va segnalata la necessità di rendere effettivo tale inventario al fine di renderlo uno strumento conoscitivo della qualità dell'aria sul territorio regionale, raccordato ai sistemi di modellizzazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera. L'inventario consente la stima quantitativa, la ripartizione territoriale e l'evoluzione nel tempo dei flussi degli inquinanti dalle sorgenti all'atmosfera, nonché rileva la caratterizzazione puntuale delle sorgenti più significative ai fini della determinazione di misure idonee alla riduzione delle emissioni stesse.

Per quanto riguarda il clima in Friuli-Venezia Giulia, si assiste ad un progressivo aumento delle temperature. La media annuale di Udine, rappresentativa per l'area di alta e media pianura, si attesta sui 13.5 °C (12.7 °C agli inizi del 1900) mentre a Trieste, rappresentativa per l'area di bassa pianura e costa si attesta sui 15.0 °C (13.7 °C agli inizi del 1900).

Dal punto di vista delle precipitazioni si è osservata una redistribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno che va tenuta particolarmente in considerazione in quanto l'abbondanza/scarsità di precipitazioni nei singoli mesi ha immediate ripercussioni sul territorio, in particolar modo sull'agricoltura e sul turismo.

Per quanto riguarda la temperatura e il livello medio marino, benché i dati siano pochi e in parte discordanti, sembra emergere, anche se a scala più ampia di quella regionale, un progressivo e graduale riscaldamento del mare Adriatico e una grossomodo costante o leggera diminuzione dell'altezza media del livello del Mediterraneo. Per quanto riguarda le precipitazioni nevose sulle zone pianeggianti, pur se relativamente infrequenti, questi episodi hanno subito una significativa riduzione nel periodo che va dagli inizi anni '80 ad oggi.

In particolare si è passati da ca 100-150 mm a 20-30 mm, utilizzando le indicazioni disponibili e, a partire dagli inizi degli anni '80, si osserva un aumento di circa 1° C per le temperature medie invernali (Dic Gen Feb) e di circa 2° C per le temperature medie estive (Giu Lug Ago). Nello stesso periodo si osserva un aumento di circa il 5-10% delle precipitazioni estive e una diminuzione di ca. il 5-10% delle precipitazioni invernali. Queste due opposte tendenze mediamente si compensano dando un bilancio grossomodo invariato a scala annuale ma hanno comunque un importante impatto sull'accumulo della neve invernale destinata a rimpinguare le falde nel periodo estivo. Infatti, la copertura nevosa media nel periodo invernale risulta passata dai 50-60 cm degli inizi anni '80 ai 20-30 cm attuali.

Molte problematiche legate all'energia si pongono in rapporto a risorse essenziali quali aria e suolo e si possono ricondurre a temi ambientali fondamentali come l'inquinamento dell'aria ed i cambiamenti climatici. Parallelamente e non certo in subordine va considerata un'ampia gamma di effetti ambientali collegati alla produzione, all'approvvigionamento ed all'efficienza di utilizzo dell'energia, come la produzione di rifiuti, il dispendio di risorse non rinnovabili e l'uso di suolo e ad altri ancora quali l'inquinamento elettromagnetico e, su scala globale, il global dimming.

In considerazione degli impatti complessivi e della disponibilità non illimitata delle risorse fossili, è in effetti imprescindibile l'introduzione, in campo normativo e pianificatorio, di strategie volte ad incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili ed alternative, alla riduzione dei consumi ed all'aumento dell'efficienza impiantistico-logistica di utilizzo dell'energia. In un rapporto del 2006, l'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE) indica come priorità da perseguire nella sfida climatica un'accelerazione dei processi di trasferimento sul mercato delle tecnologie per la riduzione dei consumi e la "decarbonizzazione" dei processi di produzione e di uso finale dell'energia.

Si segnala come il recupero e il riciclo dei rifiuti possano dare un significativo contributo alla riduzione di emissioni, in termini di gas climalteranti: si stima che un incremento del 10% della quota attuale di recupero e riciclo dei rifiuti comporterebbe una riduzione di 4 milioni di tonnellate all'anno di CO₂; deve essere pertanto fortemente favorita, con incentivi adeguati, l'opera di riciclo di quei rifiuti che possono andare a costituire materie prime secondarie riutilizzabili per le attività produttive, risparmiando materie prime vergini e con conseguente minore dispendio energetico.

Per quanto riguarda l'utilizzo di energie rinnovabili nel nostro Paese è ancora del tutto insufficiente, questo comporta il passaggio dall'attuale previsione del 23-25% di energia elettrica da fonti rinnovabili al 2010 ad un obiettivo del 30-35% al 2020.

Per l'individuazione delle linee da azione da porre in essere nel Programma Attuativo, la situazione descritta nel suo complesso non può essere dissociata da analisi di livello territoriale che meglio rappresentino le peculiarità ambientali e territoriali e che caratterizzino le aree secondo le effettive condizioni locali. È necessario, quindi, sottolineare come il quadro sintetizzato delle criticità ed opportunità legate a specifici temi ambientali sia in stretta relazione con gli andamenti, le criticità e le trasformazioni dei principali settori di sviluppo quali: le attività produttive, il turismo, l'agricoltura ed i trasporti.

2.2.2 Gli aspetti insediativi

Le tendenze insediative, che nel corso dell'ultimo secolo hanno caratterizzato i processi di urbanizzazione, hanno individuato in alcune polarità (Udine, Pordenone, Gorizia, Monfalcone, Trieste) una funzione accentratrice dello sviluppo e, lungo determinate direttrici di forza, la possibilità di una linearizzazione dello sviluppo stesso. La crescita degli insediamenti, improntata sulla base di un modello urbanizzativo estensivo, ad alto consumo di suolo, ha così delineato un assetto territoriale in cui al modello radiocentrico puro, focalizzato sulle polarità di livello superiore, si sovrappone una policentricità fortemente condizionata dalla maglia relazionale di tipo stradale e ferroviario.

In taluni casi, questo sistema di crescita ha generato anche una forte conflittualità tra le dinamiche urbane e l'assetto agricolo, causata da una occupazione indifferenziata delle diverse tipologie di suolo, in particolare di quelle con valore pedologico buono o ottimo.

Oltre alla policentricità e al reticolo diffusivo che caratterizzano l'attuale configurazione della struttura insediativa regionale, le altre modalità di aggregazione e distribuzione degli insediamenti che hanno storicamente strutturato il territorio regionale sono individuabili nella trama insediativa minore, ordinata secondo la matrice delle canalizzazioni di bonifica e delle unità di riordino fondiario e che costituisce tuttora il tessuto portante della bassa friulana, nella pedemontana, quale segno di attrazione e saldatura tra montagna e pianura dalla cui dinamica industriale dipende molta parte della vitalità del nord Friuli, e ancora nelle linee di arroccamento dei fondovalle che compongono lo schema strutturale dello scenario montano.

La zona montana segue questa uniformità nell'occupazione omogenea dei fondovalle, mentre gli insediamenti e la densità abitativa calano sia con l'elevazione delle vallate alpine sia lungo i versanti delle stesse.

In regione solamente cinque comuni su 218 superano i 25.000 abitanti (gli stessi comuni insistono sul 3% dell'intero territorio regionale) e, di questi cinque, solamente due superano i 50.000 (Pordenone e Udine) e uno solo (Trieste) supera i 200.000 abitanti. La gran parte dei comuni presenta densità abitative inferiori ai 150 abitanti/kmq (132 su 219); densità crescenti si registrano attorno a poche polarità principali identificate principalmente con i capoluoghi di provincia e la zona portuale della provincia goriziana. Da questi dati emerge chiaramente una delle principali peculiarità della regione: una forte e diffusa ruralità.

In linea generale, comunque, al di là delle evidenti differenziazioni connesse alla ripartizione amministrativa provinciale del territorio, una ripartizione più funzionale sul piano programmatico può essere quella che vede il territorio regionale suddiviso in tre macro tipologie di aree:

A) I *poli urbani* (o aree prevalentemente urbanizzate): corrispondono ai quattro capoluoghi di Provincia, nei quali risiede circa il 33% della popolazione regionale, con una densità demografica pari a 1.780 ab/kmq. Quali centri urbani, essi sono caratterizzati da una significativa presenza del terziario e da una discreta attività manifatturiera, ma non escludono totalmente le attività del settore primario: in alcuni casi la "campagna" si spinge fino a lambire gli abitati stessi; nel caso di Trieste, alcune aziende agricole si ritrovano addirittura inglobate nel tessuto residenziale.

B) Le *aree di pianura e di collina a sviluppo misto* (agricolo ed extragricolo) all'interno delle quali si riscontrano sia vere e proprie aree di pianura sia aree di collina (il 61,8% del territorio regionale) ad elevata densità abitativa (174 ab/kmq) e consistente crescita demografica (3%) ove figurano sia aree più urbanizzate ed economicamente industrializzate sia aree maggiormente rurali, per lo più ad agricoltura intensiva specializzata.

C) Le *aree di montagna*, con problemi complessi di sviluppo e corrispondenti alla zona altimetrica della montagna; queste aree comprendono 58 dei 219 comuni della regione, per una superficie territoriale pari al 42,5%, mentre la popolazione ivi censita nel 2005 è pari ad appena il 5,8% del totale regionale. Sono quindi aree caratterizzate da una bassissima densità demografica (21,1 ab/kmq) e da un consistente processo di spopolamento.

Durante gli anni '50 prima e successivamente in un secondo momento negli anni '80 un forte sviluppo produttivo coinvolse il territorio del Friuli Venezia Giulia creando un flusso migratorio dalle aree rurali e montuose verso le aree urbane ed una diversificazione della produzione stessa con un incremento ulteriore delle strutture dedicate ai processi produttivi.

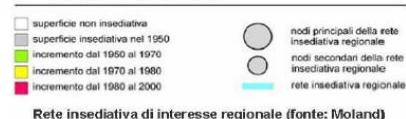
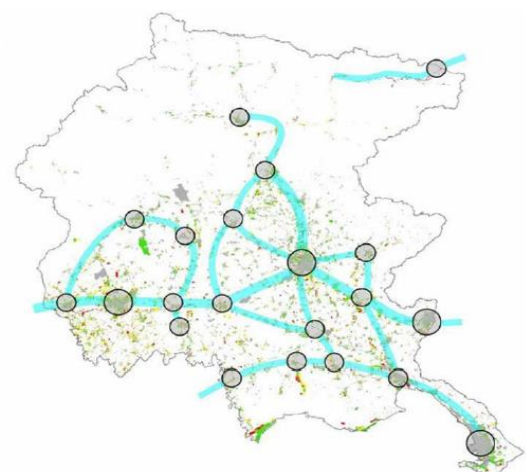
Durante gli anni '70 ed '80 ebbe luogo la grande trasformazione regionale riguardante il sistema delle infrastrutture (es. la creazione della autostrada Udine-Tarvisio ed il raddoppiamento della ferrovia Pontebbana), le aree residenziali e la popolazione (crescita maggiore nelle aree della pianura). In questo periodo il processo produttivo presenta diversi problemi e conflitti. Nel settore primario si verifica un forte declino dell'occupazione (come in molte altre regioni e nazioni industriali).

Le analisi sulle trasformazioni negli usi del suolo confermano che molte aree agricole furono convertite ad altri usi (residenziale, industriale, infrastrutture pubbliche e per il trasporto) o subirono una riorganizzazione strutturale (riordino fondiario), in una regione in cui, nonostante il declino dell'agricoltura, un terzo della superficie regionale era ancora dedicato a questa attività produttiva.

Per le aree produttive il Piano Urbanistico Regionale definì due tipologie di complessi industriali (regionali e comunali) allo scopo di indirizzare la localizzazione delle aree industriali e di minimizzare l'impatto ambientale degli stessi. Tuttavia, durante gli anni '80, la capacità attrattiva di queste zone si indebolì, causando una dispersione degli insediamenti produttivi in tutta la regione. Successivamente nella seconda metà degli anni '80 si verificò un incontrollato spostamento di alcune attività commerciali dalle città principali verso la periferia (spesso nelle vicinanze di rilevanti infrastrutture) causando un'ulteriore riduzione delle aree agricole e forestali e compromettendo la rete stradale esistente.

Dal punto di vista sistemico, le trasformazioni del territorio hanno dato luogo:

- un'evoluzione e rafforzamento delle conurbazioni, fino alla progressiva saldatura tra strutture urbane e insediative. Questi fenomeni, che storicamente hanno prevalentemente interessato le aree attorno ai centri urbani maggiori (Udine, Pordenone, Monfalcone) dove comunque si vanno consolidando, coinvolgono oggi anche centri urbani di dimensione sia intermedia che minore, seppure in misura indifferenziata, anche prescindendo dalla rete viaria principale;



- strutture urbane areali diffuse, replicando un modello che in precedenza coinvolgeva in via prevalente le aree urbane maggiori;
- un consolidamento della diffusione lineare dello sviluppo insediativo lungo alcuni assi viari di rilevanza strategica della rete viabilistica regionale, in buona parte ascrivibile al rafforzamento degli insediamenti produttivi e, in alcune aree, soprattutto commerciali.

Il modello insediativo che si è andato consolidando nel tempo è cartografato nella figura soprariportata, dove si mettono in evidenza le due tendenze particolarmente significative: quella della diffusione generalizzata sul territorio, ad occuparne quote via via crescenti, e quella della progressiva concentrazione insediativa nella fascia intermedia della regione.

Questo assetto insediativo ha costituito uno dei fattori territoriali sui quali si è sviluppato negli ultimi decenni il “modello economico del nord - est” che, però, rispetto a precedenti modelli (e poli di sviluppo produttivo) si è mosso con elevata flessibilità rispetto alle scelte localizzative.

Se l'uso estensivo del territorio ha quindi in questo caso permesso una serie di successi nello sviluppo socio – economico della regione, vanno considerati con attenzione anche gli effetti maggiormente “costosi” che lo stesso ha prodotto, tra cui un elevato impatto ambientale, l'indebolirsi delle funzioni complesse caratteristiche delle urbane ed il depotenziamento della capacità attrattiva del territorio.

L'addensamento lungo le principali vie di comunicazione facilita per questi centri l'assunzione del ruolo di poli attrattori; l'essere nodi della piattaforma logistica regionale attribuisce loro il compito di realizzare od ospitare le infrastrutture intermodali necessarie e previste a servizio della mobilità di merci e persone.

La contiguità con aree produttive (industriali e artigianali) offre l'opportunità di concentrare in alcuni poli i servizi di eccellenza che sempre più sono richiesti a livelli elevati dallo sviluppo progressivo dell'economia della conoscenza (servizi alle imprese, ricerca, istruzione e alta formazione, servizi alle persone e per la qualità della vita). Gioca un ruolo decisivo la capacità di istituzioni ed imprese di aggregare risorse, integrare filiere di ricerca, innovazione, progettazione, produzione, marketing e sviluppare processi di clusterizzazione, guardando a dimensioni decisamente sovracomunali.

La disponibilità di aree dismesse da riusare rappresenta un'importante risorsa sia per quanto riguarda un oculato uso del suolo che per il recupero e la valorizzazione delle risorse architettoniche e industriali esistenti. Per contro, i costi imponenti di bonifica e riqualificazione dei suoli e delle aree già urbanizzate da riusare rischiano di disincentivare l'investimento in queste aree.

Da un diverso punto di vista è utile sottolineare anche che le aree rurali e naturali, i sistemi idrici, lagunari e marini circostanti gli insediamenti urbani presentano un'elevata qualità paesaggistica che ne suggerisce una attenta conservazione e una valorizzazione anche come elemento fondante un'idea di sviluppo economico sostenibile che guarda al turismo ed alla enogastronomia come mercati di riferimento¹.

La sfida rappresentata da altri poli urbani extraregionali ed extranazionali che esercitano una rilevante forza di attrazione nei confronti delle imprese e delle persone con servizi ad elevato valore aggiunto (in Veneto) ed una rilevante qualità ambientale (in Austria, in Slovenia) devono rappresentare uno stimolo costante a “fare meglio”, ad essere ambiziosi, ad imparare dai successi altrui, ad innovare continuamente.

2.3 Il sistema economico territoriale

Il sistema economico territoriale del Friuli Venezia Giulia ha assicurato nell'ultimo decennio una crescita costante della produzione di ricchezza pro-capite misurata ai prezzi correnti, superiore alla media italiana e a quella di regioni italiane molto competitive, così come si legge nella tabella che segue.

Tab. 4 PIL pro capite (PPA) – Migliaia di Euro²

Area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2000-2006
FVG	24.900	26.200	25.700	25.300	25.300	26.200	27.500	10,4%
Veneto	26.700	27.600	26.600	27.000	27.400	27.800	28.700	7,5%
Lombardia	29.600	31.000	30.600	30.600	30.400	30.900	31.900	7,8%
Liguria	22.500	23.900	23.100	23.400	23.500	24.000	24.900	10,7%
ITALIA	22.300	23.300	22.900	22.900	23.100	23.600	24.500	9,9%
Carinzia	20.500	20.500	21.400	21.800	23.100	23.600	25.000	22,0%
Slovenia	15.200	15.800	16.800	17.300	18.700	19.600	20.700	36,2%
UE - 15	21.890	22.656	23.326	23.506	24.441	25.246	n.d.	-
UE - 27	18.996	19.727	20.415	20.672	21.601	22.400	23.600	24,2%

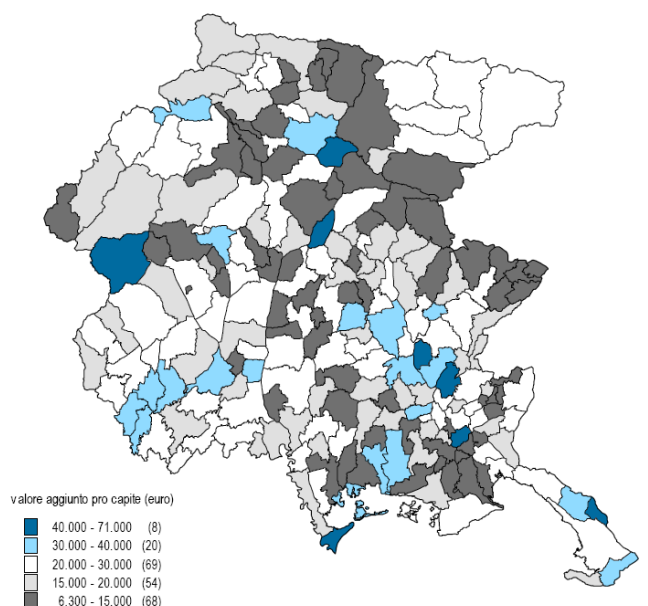
Tuttavia, se si esamina la disponibilità di ricchezza pro capite, si osserva che questa è invece diminuita in maniera consistente nelle regioni italiane, mentre cresce nelle regioni di nuovo ingresso nella UE.

Tab. 5 PIL pro capite (PPA) – Numeri indice con base EU-27=100

Area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2000-2006
FVG	130,8	132,3	125,4	122,1	117,1	116,5	116,2	-14,60
Veneto	140,4	139,3	130,0	130,2	126,5	123,7	121,5	-18,90
Lombardia	155,7	156,7	149,5	147,6	140,6	137,5	135,1	-20,60
Liguria	118,3	120,8	112,9	112,9	108,7	106,7	105,3	-13,00
ITALIA	116,9	117,8	111,9	110,7	106,7	104,7	103,5	-13,40
Carinzia	107,7	103,5	104,6	105,0	106,6	104,7	106,0	-1,70
Slovenia	79,8	79,7	82,3	83,4	86,4	87,4	87,7	7,90
Catalogna	118,6	119,7	121,9	121,6	120,9	120,7	122,8	4,20
UE - 15	115,2	114,8	114,3	113,7	113,1	112,7	n.d.	-
UE - 27	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,00

A livello subregionale, inoltre, le realtà territoriali presenti in regione sono molto diversificate e la figura che segue è relativa alla distribuzione del valore aggiunto pro-capite per Comune.

² Fonte Eurostat



Fonte: Istituto Tagliacarne; elaborazione a cura del Servizio statistica RAFVG

2.3.1 La struttura produttiva e il sistema imprenditoriale

Il sistema produttivo della regione Friuli Venezia Giulia è prevalentemente costituito da piccole e piccolissime imprese (la dimensione media al 2006 è di circa 4,1 addetti) e al 2008 presenta un numero di imprese “attive” pari a 100.423³ (rispetto all’anno 2006 si è registrato un aumento del numero di imprese attive nel territorio regionale pari a poco più del 2%).

Nel 2008⁴ le imprese di costruzioni rappresentano il 15,43% delle imprese attive (nel 2006 lo stesso settore costituiva il 13% del totale delle imprese); le imprese del commercio e delle riparazioni, che costituiscono la maggior quota delle imprese attive, pari al 23,5%, sono diminuite rispetto al 2006 di 2,2 punti percentuali.

Restano, invece, stabili - rispetto al 2006 - le imprese manifatturiere, che rappresentano il 13% circa del totale.

La realtà imprenditoriale e produttiva della regione Friuli Venezia Giulia è caratterizzata da alcune peculiarità quali la dimensione media delle imprese che sconta una presenza massiccia di imprese piccole e piccolissime sia nel comparto industriale sia in quello dei servizi.

Le imprese con meno di 9 addetti sono più del 93% del totale e raccolgono più del 46% degli occupati; le imprese con meno di 20 addetti sono il 3,9% ed occupano il 12,5% degli addetti e meno dell’1% delle imprese ha più di 50 dipendenti ed impiega il 28,6% degli occupati. Solo per l’industria in senso stretto ed i servizi, le grandi imprese con più di 50 dipendenti occupano quote consistenti di addetti, rispettivamente 46,7% e 32,6%; nei settori delle costruzioni, del commercio e degli alberghi e ristoranti è la piccolissima impresa ad occupare le maggiori quote di addetti.⁵

³ Fonte: annuario statistico regionale 2009 “Regione in cifre 2009”

⁴ Fonte: annuario statistico regionale 2009 “Regione in cifre 2009”

⁵ Fonte: annuario statistico regionale 2009 “Regione in cifre 2009 – tav. 7.6 FVG imprese dell’industria e dei servizi per classe di addetti - Anno 2006”

Quanto alla struttura societaria⁶, alla fine dell'anno 2008 la maggior parte delle imprese della regione (il 63%) è rappresentata da ditte individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi; le società di persone costituiscono il 19%, le società di capitali il 16% e le cooperative quasi il 2%.

La tipologia giuridica delle società di capitale è aumentata del 7,2% in confronto all'anno 2007, mentre le società di persone e le ditte individuali sono diminuite rispettivamente dell'1,6 e del 2,2%.

Questi dati confermano il trend evolutivo che il sistema imprenditoriale regionale ha manifestato nel corso degli ultimi anni verso forme e assetti maggiormente strutturati rispetto a quelli dell'impresa familiare.

Tab. 6 – Forme giuridiche delle imprese

FORME GIURIDICHE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	variaz.% 2008-07
Società di capitali	11.964	12.398	12.970	13.551	14.219	14.798	15.866	7,2
Società di persone	19.975	20.003	20.164	20.028	19.946	19.577	19.259	-1,6
Ditte individuali	68.470	67.632	67.440	67.072	66.436	64.939	63.540	-2,2
Altre forme	1.844	1.818	1.804	1.805	1.796	1.783	1.758	-1,4
TOTALE	102.253	101.851	102.378	102.456	102.397	101.097	100.423	-0,7

Per quanto riguarda la specializzazione produttiva dei territori del Friuli Venezia Giulia, il sistema economico è organizzato secondo il modello produttivo tipico del Nord est, il quale ha garantito tassi di crescita elevati delle imprese durante il corso degli anni 90: il modello dei distretti industriali.

Il fenomeno della diffusione dei distretti produttivi e delle aree industriali (che possono determinare nel tempo anche strutture integrate e di filiera) – pur se frenato da alcune carenze infrastrutturali, sia nel campo dei trasporti sia nel campo delle comunicazioni – tende a razionalizzare il modello produttivo regionale fondato soprattutto sul fenomeno spontaneo della piccola impresa concentrata territorialmente e specializzata su alcuni settori tradizionali.

Il territorio regionale evidenzia fondamentalmente due ambiti:

- quello friulano, comprendente le province di Udine e Pordenone, caratterizzato dalla presenza di un numero considerevole di piccole imprese, la cui complementarità, tuttavia, non è sempre adeguatamente equilibrata tra i diversi settori industriali;
- quello giuliano-isontino delle province di Trieste e Gorizia, che presenta anche industrie afferenti a settori molto particolari della produzione, come quello cantieristico.

Il Friuli Venezia Giulia ha individuato i seguenti distretti industriali:

- Distretto della **Sedia**, insistente nella provincia di Udine;
- Distretto del **Mobile**, insistente nella provincia di Pordenone;
- Distretto dell' **Agro-Alimentare**, insistente nella provincia di Udine;
- Distretto del **Coltello**, insistente nella provincia di Pordenone;
- Distretto della **Componentistica** e della **Termoelettromeccanica**, insistente nella provincia di Pordenone;
- Distretto del **Caffè**, insistente nella provincia di Trieste;
- Distretto delle **Tecnologie Digitali Ditedi**, insistente nella provincia di Udine.

⁶ Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere (2008)

Per quanto concerne i **Sistemi Locali del Lavoro (SLL)**, in FVG ne sono stati individuati undici: di seguito si riporta un prospetto riepilogativo con il numero delle unità locali presenti, suddivise per settore di attività.

Tab. 7 – Composizione settoriale SLL

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	Totale
166 - Ampezzo	57	74	57	81	78	347
167 - Cervignano del Friuli	847	958	1678	675	2172	6330
168 - Gemona del Friuli	844	1080	1283	476	1897	5580
169 - Latisana	483	1184	1633	971	1866	6137
170 - Tarvisio	76	92	282	162	230	842
171 - Tolmezzo	420	489	639	368	957	2873
172 - Udine	2765	2979	6041	1491	10748	24024
173 - Gorizia	1879	1430	3158	799	4533	11799
174 - Trieste	1251	1908	4900	1383	8017	17459
175 - Maniago	636	585	926	311	1282	3740
176 - Pordenone	3131	2749	5226	1092	8393	20591

Il settore in cui si concentra la maggior parte delle unità locali presenti nei SLL è quello dei Servizi. Ciò è evidente nella tabella seguente:

Tab. 8 – Presenza settore Servizi nei SLL per UL

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
166 - Ampezzo	16%	21%	62%
167 - Cervignano del Friuli	13%	15%	71%
168 - Gemona del Friuli	15%	19%	66%
169 - Latisana	8%	19%	73%
170 - Tarvisio	9%	11%	80%
171 - Tolmezzo	15%	17%	68%
172 - Udine	12%	12%	76%
173 - Gorizia	16%	12%	72%
174 - Trieste	7%	11%	82%
175 - Maniago	17%	16%	67%
176 - Pordenone	15%	13%	71%

Osservando tuttavia i SLL del FVG in termini di occupati la prospettiva muta leggermente. La prima tabella fornisce l'indicazione relativa agli addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica, sistema locale del lavoro. La seconda l'incidenza percentuale, che segnala comunque una elevata terziarizzazione di tutti i SLL ma, in alcuni in particolare, una significativa presenza del settore industriale (Maniago, Pordenone, Gorizia, Ampezzo, Gemona).

Tab. 9.1 – Occupati per settore nei SLL (VA)

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	Totale
166 - Ampezzo	429	152	105	205	174	1.066
167 - Cervignano del Friuli	6.884	2.614	4.629	2.550	6.731	23.408
168 - Gemona del Friuli	8.316	3.029	3.498	1.673	4.641	21.156
169 - Latisana	3.911	2.965	4.061	4.366	4.447	19.750
170 - Tarvisio	458	214	586	592	736	2.585
171 - Tolmezzo	4.521	1.321	2.456	1.099	2.380	11.778
172 - Udine	27.016	8.916	19.250	5.174	36.003	96.359
173 - Gorizia	20.266	4.619	8.498	2.510	13.170	49.063
174 - Trieste	11.509	5.740	13.303	4.701	35.899	71.152
175 - Maniago	7.212	1.467	2.243	963	3.595	15.479
176 - Pordenone	41.968	7.812	15.093	4.334	26.861	96.069

Tab. 9.2 – Occupati per settore nei SLL (%)

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
166 - Ampezzo	40%	14%	45%
167 - Cervignano del Friuli	29%	11%	59%
168 - Gemona del Friuli	39%	14%	46%
169 - Latisana	20%	15%	65%
170 - Tarvisio	18%	8%	74%
171 - Tolmezzo	38%	11%	50%
172 - Udine	28%	9%	63%
173 - Gorizia	41%	9%	49%
174 - Trieste	16%	8%	76%
175 - Maniago	47%	9%	44%
176 - Pordenone	44%	8%	48%

2.3.2 La competitività e le criticità del sistema economico territoriale del FVG

La competitività del FVG è “misurata” prendendo in considerazione tre indicatori: la capacità di attrazione di investimenti esteri, la capacità di esportare e la capacità di attrarre flussi turistici.

Per quanto riguarda il primo indicatore - la **capacità di attrazione di investimenti esteri** - , i valori mostrano una scarsa reattività del sistema alle opportunità che si creano negli scenari internazionali, che vengono invece colti da altre regioni italiane e dal Nord-est in particolare.

Tab. 10 - Capacità di attrazione di investimenti esteri (Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia (a) su investimenti diretti netti in EU15 (0/00).

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni											
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005 (c)	2006 (d)
Piemonte	5,0	2,1	1,9	7,0	9,9	12,0	27,1	47,5	42,1	40,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	22,8	14,4	9,1	13,8	39,8	35,9	103,4	334,0	189,7	244,0
Trentino-Alto Adige	0,4	0,3	0,1	0,1	0,3	0,5	1,2	1,6	0,4	1,7
Veneto	2,6	2,3	1,2	1,7	2,4	5,5	16,8	26,0	11,8	14,8
Friuli-Venezia Giulia	0,8	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,4	0,2	0,3	0,4
Liguria	2,7	0,9	0,2	0,1	0,4	1,4	0,5	1,2	1,4	2,5
Emilia-Romagna	2,4	1,0	0,6	1,3	2,7	1,5	3,2	16,8	6,7	13,4
Italia (b)	60,4	31,4	25,9	40,2	92,8	94,4	211,6	535,2	301,6	374,6
- Nord	36,7	21,2	13,3	24,1	55,9	57,2	152,6	427,4	252,4	317,6
- Nord-ovest	30,6	17,4	11,2	20,9	50,1	49,4	131,0	382,8	233,2	287,2
- Nord-est	6,1	3,8	2,1	3,2	5,7	7,8	21,6	44,6	19,2	30,4

Fonte: UIC/OECD;

Note:

(a) A partire dal 1999 i dati non comprendono i crediti commerciali tra imprese legate da rapporti di partecipazione per le quali non disponibile la ripartizione regionale (vedi 5° manuale del FMI).

(b) Il totale Italia contiene le province diverse e non specificate

(c) I dati relativi all'anno 2005 per gli investimenti diretti in UE15 sono preliminari.

(d) I dati relativi all'anno 2006 per gli investimenti diretti in UE15 sono stimati.

Il secondo indicatore - **la capacità di esportare** - sembra essere più confortante: il Friuli-Venezia Giulia conferma di essere una regione con vocazione all'export, con un valore delle merci in rapporto al PIL decisamente superiore a tutte le medie del nord Italia. il saldo della bilancia commerciale continua ad essere in attivo.

Tab. 11 - Capacità di esportare

Valore delle esportazioni di merci in % del PIL

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	30,2	30,0	28,3	27,7	27,6	27,6	29,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12,3	11,7	10,5	10,9	12,3	12,6	14,4
Lombardia	29,8	30,2	28,0	27,2	27,4	28,7	30,4
Trentino-Alto Adige	17,1	17,2	16,8	17,0	17,2	17,6	18,4
Veneto	33,4	33,9	33,5	30,8	30,7	30,3	33,4
Friuli-Venezia Giulia	32,8	32,2	30,4	27,4	31,5	29,6	32,6
Liguria	10,3	11,4	10,1	9,8	9,3	10,7	10,3
Emilia-Romagna	28,2	28,4	28,0	27,2	28,6	30,1	32,0
Italia (a)	21,9	21,9	20,8	19,8	20,4	20,9	22,4
- Nord	28,7	29,0	27,6	26,5	27,0	27,6	29,5
- Nord-ovest	28,0	28,3	26,4	25,7	25,7	26,7	28,2
- Nord-est	29,7	30,0	29,5	27,8	28,7	29,0	31,4

Fonte: Istat;

Note:

(a) Il totale Italia contiene le regioni diverse e non specificate.

Non altrettanto brillante sembra essere la performance per prodotti ad elevata o crescente produttività, che sono una quota ancora contenuta, anche in ragione dei settori considerati e della specializzazione produttiva della regione, seppure con un trend di crescita nell'ultimo quadriennio, come mostra la tabella che segue:

Tab. 12 - Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività (a)

Quota percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della produttività sul totale delle esportazioni

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni													
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008 (c)
Piemonte	42,4	40,9	39,4	39,3	38,6	39,7	38,4	37,7	38,7	38,5	38,0	38,3	37,6	37,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	51,2	43,1	18,6	25,3	27,1	28,0	30,2	18,7	24,2	16,7	11,8	10,5	9,0	9,8
Lombardia	32,0	31,4	31,5	32,0	34,0	35,9	36,3	35,7	34,9	34,8	36,2	33,7	32,4	31,3
Trentino-Alto Adige	27,7	25,1	23,1	23,1	23,6	23,6	22,6	23,3	22,2	24,0	23,6	23,5	22,5	22,8
Veneto	17,0	18,4	18,2	18,7	20,1	21,7	19,9	21,8	21,1	21,1	21,0	21,0	21,5	20,9
Friuli-Venezia Giulia	19,4	20,1	18,9	26,8	23,3	27,7	22,9	24,1	19,3	26,1	19,7	17,4	17,2	20,0
Liguria	28,7	31,2	33,7	30,3	30,8	35,8	38,9	34,4	34,0	33,3	34,3	35,0	34,9	35,1
Emilia-Romagna	20,4	20,7	21,7	22,1	22,3	23,1	23,2	23,7	23,9	24,7	25,9	25,4	25,3	25,1
Italia	28,4	28,2	28,1	29,4	30,1	31,2	30,5	30,8	30,0	30,1	30,2	29,7	29,5	28,9
- Nord	28,8	28,5	28,1	28,6	29,3	30,9	30,4	30,3	29,9	30,2	30,7	29,4	28,8	28,5
- Nord-ovest	35,1	34,3	33,8	34,0	35,2	36,9	37,0	36,2	35,9	35,7	36,5	34,8	33,7	33,0
- Nord-est	19,2	19,8	19,9	21,2	21,5	23,0	21,6	22,8	22,1	23,2	23,0	22,5	22,7	22,6

Fonte: Istat;

Note:

(a) I settori considerati sono: DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; DM-Mezzi di trasporto; KK- Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; OO-Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

(c) Dati provvisori

Tuttavia, i dati relativi al primo trimestre 2008, indicano un rallentamento tendenziale delle esportazioni verso l'Europa e in particolare una contrazione di quelle verso i paesi facenti parte dell'Unione Europea e l'UEM, e in primo luogo quelle destinate alla Germania. I flussi di merci verso l'Asia presentano, invece, un consistente aumento tendenziale, specialmente quelli verso l'Asia orientale e verso l'India nello specifico.

Per quanto riguarda le importazioni, sono aumentate sia quelle provenienti dall'area europea che da quella americana, sia settentrionale che centro-meridionale, e che dall'area asiatica. Diminuiscono, al contrario, le importazioni dai paesi africani e dall'Oceania e dagli altri territori. L'importazione di merci cinesi e indiane nel primo trimestre 2008 mostra una contrazione tendenziale.

Una riflessione problematica la meritano, inoltre, i dati relativi a destinazione e provenienze di esportazioni ed importazioni nel FVG, che tradiscono, soprattutto per le prime, una concentrazione ancora troppo elevata sui mercati europei.

Tab. 12.1 – bilancia commerciale (VA)

Territorio	Valori in Euro, dati cumulati								
	2008 provvisorio			2009 provvisorio			Variazione % 2008-2009		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	
EUROPA	1.228.523.466	2.101.872.406	873.348.940	904.098.859	1.583.946.000	679.847.141	-26,4%	-24,6%	
<i>Russia</i>	<i>113.356.665</i>	<i>136.407.227</i>	<i>23.050.562</i>	<i>97.209.381</i>	<i>87.652.497</i>	<i>-9.556.884</i>	<i>-14,2%</i>	<i>-35,7%</i>	
<i>UE27</i>	<i>1.001.339.964</i>	<i>1.693.165.858</i>	<i>691.825.894</i>	<i>687.596.940</i>	<i>1.301.929.164</i>	<i>614.332.224</i>	<i>-31,3%</i>	<i>-23,1%</i>	
<i>Germania</i>	<i>233.703.029</i>	<i>400.821.130</i>	<i>167.118.101</i>	<i>170.326.110</i>	<i>331.090.859</i>	<i>160.764.749</i>	<i>-27,1%</i>	<i>-17,4%</i>	
<i>Austria</i>	<i>127.594.557</i>	<i>132.461.242</i>	<i>4.866.685</i>	<i>65.566.558</i>	<i>100.284.901</i>	<i>34.718.343</i>	<i>-48,6%</i>	<i>-24,3%</i>	
<i>Francia</i>	<i>88.049.788</i>	<i>245.651.818</i>	<i>157.602.030</i>	<i>63.319.053</i>	<i>181.166.852</i>	<i>117.847.799</i>	<i>-28,1%</i>	<i>-26,3%</i>	
AFRICA	70.879.770	113.257.078	42.377.308	55.033.818	100.258.969	45.225.151	-22,4%	-11,5%	

AMERICA	128.840.835	605.219.916	476.379.081	98.210.190	154.308.680	56.098.490	-23,8%	-74,5%
ASIA	287.383.134	413.465.565	126.082.431	241.028.734	445.848.743	204.820.009	-16,1%	7,8%
<i>Cina</i>	95.513.782	79.868.808	-15.644.974	150.644.134	87.588.508	-63.055.626	57,7%	9,7%
<i>Medio Oriente</i>	12.295.863	146.202.890	133.907.027	14.019.655	135.216.871	121.197.216	14,0%	-7,5%
<i>India</i>	10.321.931	38.772.985	28.451.054	9.386.100	50.711.241	41.325.141	-9,1%	30,8%
OCEANIA e altri terr.	2.786.332	21.054.471	18.268.139	2.218.235	25.526.451	23.308.216	-20,4%	21,2%
MONDO	1.718.413.537	3.254.869.436	1.536.455.899	1.300.589.836	2.309.888.843	1.009.299.007	-24,3%	-29,0%

Tab. 12.2 – bilancia commerciale (%)

Import Export per Anno e Paese

Territorio	Valori in Euro, dati cumulati (% sul totale Mondo)					
	2008 provvisorio			2009 provvisorio		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
EUROPA	71%	65%	57%	70%	69%	67%
<i>Russia</i>	9%	6%	3%	11%	6%	-1%
<i>UE27</i>	82%	81%	79%	76%	82%	90%
<i>Germania</i>	19%	19%	19%	19%	21%	24%
<i>Austria</i>	10%	6%	1%	7%	6%	5%
<i>Francia</i>	7%	12%	18%	7%	11%	17%
AFRICA	4%	3%	3%	4%	4%	4%
AMERICA	7%	19%	31%	8%	7%	6%
ASIA	17%	13%	8%	19%	19%	20%
<i>Cina</i>	33%	19%	-12%	63%	20%	-31%
<i>Medio Oriente</i>	4%	35%	106%	6%	30%	59%
<i>India</i>	4%	9%	23%	4%	11%	20%
OCEANIA e altri terr.	0%	1%	1%	0%	1%	2%
MONDO	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Istat, Statistiche del commercio con l'estero

Elaborazione: Servizio statistica - Regione FVG

Periodo di riferimento dei dati: **I trimestre 2009**

Il terzo elemento considerato, **l'andamento del movimento turistico**, indica come i flussi turistici in regione nel 2008 tornino su valori positivi dopo un quinquennio di *performance* non soddisfacenti.

Tab. 13 - Andamento delle presenze dei turisti italiani e stranieri nel Friuli Venezia Giulia⁷

	variaz. % 2002-01	variaz. % 2003-02	variaz. % 2004-03	variaz. % 2005-04	variaz. % 2006-05	variaz. % 2007-06	variaz. % 2008-07
presenze di turisti italiani e stranieri	-3,73	-3,81	-3,34	-2,59	1,68	2,9	1,68

Questi risultati degli anni precedenti possono essere imputati a un cambiamento generalizzato nei modelli di consumo turistico e nella cultura della "vacanza", che ha visto il formarsi di più tipi di domanda turistica e, conseguentemente, di offerte turistiche che possono coesistere anche all'interno di realtà territoriali limitate; tipologie d'offerta diversificate e innovative possono essere in grado di rispondere alla crisi strutturale di tipologie "mature" quali quelle del turismo balneare, di quello montano estivo e di quello termale.

⁷ Fonte: situazione socio-economica ed indicatori statistici, Servizio statistica RAFVG 2008

Tab. 14 ARRIVI PRESENZE E PERMANENZA MEDIA NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RESIDENZA DEI CLIENTI E AMBITO TURISTICO - Anno 2008

AMBITI TURISTICI	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Ambito turistico territoriale di Pordenone, Piancavallo e delle Dolomiti Friulane	119.738	270.152	2,3	58.535	161.285	2,8	178.273	431.437	2,4
Ambito turistico territoriale di Udine e Lignano Sabbiadoro	265.115	812.170	3,1	220.524	769.431	3,5	485.639	1.581.601	3,3
Ambito turistico territoriale del Tarvisiano e di Sella Nevea	55.109	161.444	2,9	40.507	68.823	1,7	95.616	230.267	2,4
Ambito turistico territoriale della Carnia	43.234	171.167	4,0	13.374	43.810	3,3	56.608	214.977	3,8
Ambito turistico territoriale di Gorizia e Grado-Aquileia*	142.603	371.358	2,6	106.695	364.247	3,4	249.298	735.605	3,0
Ambito turistico territoriale di Trieste	155.356	295.565	1,9	96.251	203.591	2,1	251.607	499.156	2,0
FVG	781.155	2.081.856	2,7	535.886	1.611.187	3,0	1.317.041	3.693.043	2,8

Nota: (*) i dati comprendono movimenti che interessano sia la provincia di Gorizia che di Udine

Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo - TurismoFVG. Dati provvisori; elaborazioni a cura del Servizio statistica RAFVG

Tab. 15 ARRIVI PRESENZE E PERMANENZA MEDIA NEGLI ESERCIZI COMPLEMENTARI PER RESIDENZA DEI CLIENTI E AMBITO TURISTICO - Anno 2008

AMBITI TURISTICI	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Ambito turistico territoriale di Pordenone, Piancavallo e delle Dolomiti Friulane	14.160	55.914	3,9	5.445	34.484	6,3	19.605	90.398	4,6
Ambito turistico territoriale di Udine e Lignano Sabbiadoro	183.131	1.435.351	7,8	170.877	1.318.343	7,7	354.008	2.753.694	7,8
Ambito turistico territoriale del Tarvisiano e di Sella Nevea	20.023	120.700	6,0	4.945	19.654	4,0	24.968	140.354	5,6
Ambito turistico territoriale della Carnia	51.484	416.053	8,1	6.797	51.760	7,6	58.281	467.813	8,0
Ambito turistico territoriale di Gorizia e Grado-Aquileia*	47.324	772.100	16,3	81.362	633.360	7,8	128.686	1.405.460	10,9
Ambito turistico territoriale di Trieste	29.059	225.857	7,8	22.957	104.283	4,5	52.016	330.140	6,3
FVG	345.181	3.025.975	8,8	292.383	2.161.884	7,4	637.564	5.187.859	8,1

Nota: (*) i dati comprendono movimenti che interessano sia la provincia di Gorizia che di Udine

Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo - TurismoFVG. Dati provvisori; elaborazioni a cura del Servizio statistica RAFVG

Secondo i dati raccolti presso i Centri e i Punti di informazione e accoglienza turistica (CIAT e PIAT), nell'anno 2008 gli arrivi di turisti italiani e stranieri che pernottano nelle strutture ricettive regionali sono stati pari a 1.954.605 aumentando, rispetto l'anno precedente, del 1,85%; le presenze complessive hanno presentato un aumento più contenuto pari al 1,68%. E' rimasta pressoché invariata rispetto al 2007 la della durata dei soggiorni: la presenza media che, infatti, ammontava a 5,2 giornate nel 2003, a 5,0 nel 2004, a 4,8 nel 2005, a 4,7 nel 2006, a 4,6 nel 2007 e si attesta nel 2008 a 4,5 giorni.

Per quanto riguarda la distribuzione delle presenze turistiche per ambiti, la quota maggiore e crescente rispetto al 2007, pari al 49% del totale, si concentra nell'ambito della provincia di Udine, localizzandosi prevalentemente a Lignano Sabbiadoro, e un 24% delle presenze si rileva nell'ambito provinciale di Gorizia, con riguardo in particolare alle aree di Grado e Aquileia. Le presenze degli stranieri più di quelle dei turisti italiani si concentrano in questi due ambiti.

I tre indicatori sopra esaminati sembrano segnalare come il sistema economico regionale sia riconosciuto sui mercati nazionali e internazionali come un sistema che produce beni e offre servizi competitivi; tuttavia è evidente che presenta alcune caratteristiche, strutturali e non, fisiche e immateriali (legislazione, ecc.) che non rendono appetibile l'investimento di capitali da parte di gruppi stranieri.

Per l'importanza strategica del settore, merita un approfondimento specifico la R&S in Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda gli indicatori relativi a ricerca e innovazione, la Regione FVG non si discosta dalla media nazionale e si inserisce a pieno titolo nel gruppo delle regioni del Centro nord, ma la sua posizione è fortemente condizionata dalla struttura produttiva che la caratterizza, nonostante le risorse e gli investimenti dedicati alla R&I.

Per quanto riguarda le risorse umane, le tabelle che seguono mostrano come sia cresciuta la posizione del FVG rispetto all'Italia ed al Nord Est:

Tab. 17 Laureati in scienza e tecnologia

Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni

Anno	FVG	Italia	Nord-est
1998	3,9	4,4	5,2
1999	5,0	5,4	6,5
2000	5,6	5,7	6,7
2001	6,0	6,2	7,1
2002	8,2	7,4	9,1
2003	12,5	9,0	10,3
2004	13,4	10,2	12,6
2005	13,5	10,7	12,8
2006	17,7	12,2	14,4

e **Addetti alla Ricerca e Sviluppo (ReS)**

Addetti alla Ricerca e Sviluppo per 1000 abitanti

Anno	FVG	Italia	Nord-est
1998	3,2	2,6	2,4
1999	3,1	2,5	2,3
2000	2,9	2,6	2,5
2001	3,4	2,7	2,8
2002	3,1	2,9	3,0
2003	3,1	2,8	2,8
2004	3,5	2,8	2,9
2005	3,8	3,0	3,2
2006	4,0	3,3	3,6

I principali indicatori segnalano la buona posizione sulla quale si attesta la regione, che marca un ritardo solo sulla spesa privata delle imprese e sulla capacità brevettuale.

Indicatori	Friuli Venezia Giulia							Valori Medi 2000-2006			
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	FVG	Italia	Nord Est	Nord Ovest
Incidenza della spesa pubblica in R&S	0,61	0,67	0,63	0,65	0,64	0,62	0,64	0,64	0,54	0,42	0,34
Incidenza della spesa delle imprese in R&S	0,54	0,54	0,44	0,48	0,53	0,54	0,55	0,52	0,54	0,46	0,92
Intensità brevettuale	91,02	86,67	93,33	88,48	114,37	88,57		80,35	70,79	124,27	126,21
Capacità innovativa (Spesa sostenuta per R&S intra muros in percentuale del Pil)	1,16	1,21	1,08	1,14	1,17	1,16	1,21	1,16	1,09	0,87	1,29

Gli indicatori relativi alla dinamicità delle imprese mostrano un certo indebolimento, segno di una rallentata vitalità che è indice indiretto di una scarsa propensione all'innovazione. I dati, con l'unica eccezione del numero di addetti alla R&S che dal

1995 al 2006 hanno fatto registrare un continuo aumento, risultano poco incoraggianti soprattutto perché costanti, quando non addirittura in calo, nel settennio 2000-2006.

2.4 La struttura occupazionale

Le principali informazioni in materia di mercato del lavoro e struttura occupazionale regionale dalle indagini campionarie sulle forze lavoro possono essere così sintetizzate (dati al 2006, ante recessione):

- il 49,3% delle forze lavoro sono occupati (519 mila), il 1,8% delle forze lavoro sono in cerca di occupazione (18,9 mila), il rimanente 48,8% è costituito da non forze lavoro (514 mila)
- gli occupati a tempo indeterminato sono l'86,9% del totale
- il tasso di disoccupazione è pari al 3,3%, contro il 7,6% nazionale

La struttura dell'occupazione mostra un elevato livello di terziarizzazione, con ben il 63% degli occupati (contro il 60,6% nazionale), mentre il 6,1% degli occupati opera nel settore delle costruzioni, il 27,6% nell'industria in senso stretto e il 2,8% in agricoltura.

Un'analisi più approfondita, che integra le diverse fonti informative ed impiega come unità di misura le unità di lavoro a tempo pieno, consente di indagare le dimensioni di specializzazione e differenziazione occupazionale.

	Friuli-Venezia Giulia		ITALIA	
	Fonti integrate	Forze lavoro	Fonti integrate	Forze lavoro
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.511	14.719	1.341.060	981.606
Industria	170.662	175.299	6.559.737	8.826.865
Servizi	320.513	329.065	13.930.198	15.080.017
Totale	511.687	519.083	21.830.995	24.888.488

Dal prospetto che segue è possibile identificare la specializzazione occupazionale in variabili standardizzate per singola attività economica.

Da esso si deduce che il settore nel quale vi è il maggior grado di specializzazione è quello delle attività manifatturiere, pari al 2,92. Tale dato è superiore rispetto alla media nazionale che registra una variabile standard di 2,51.

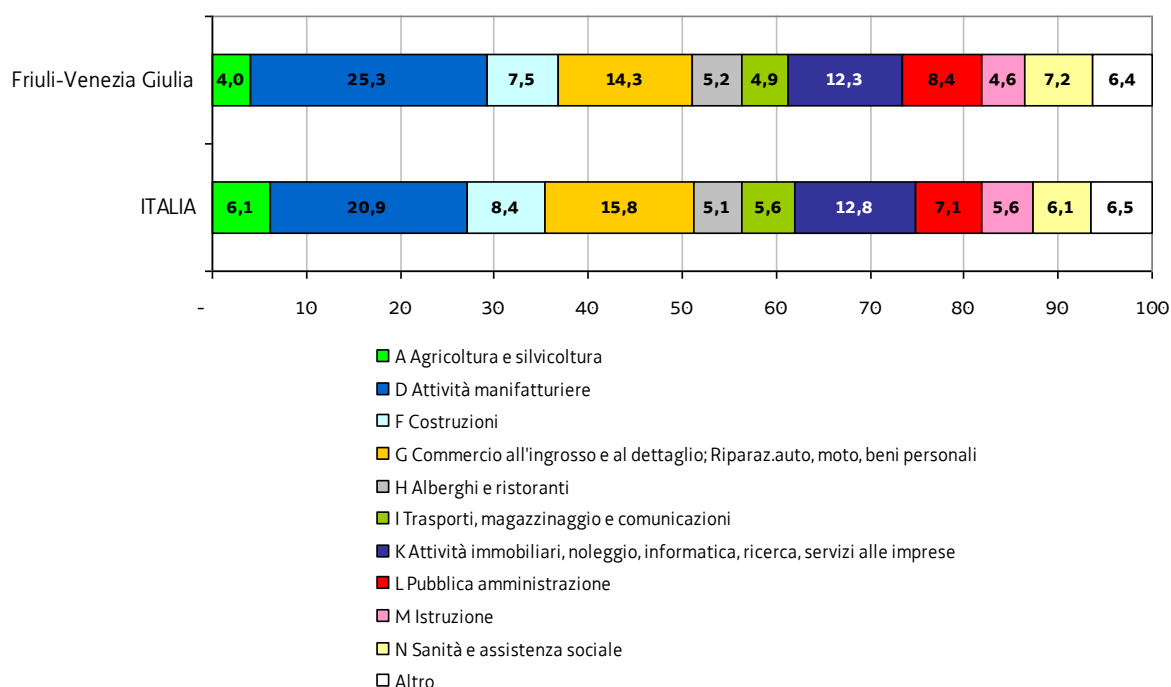
Le attività manifatturiere sono seguite dal commercio e dalle attività immobiliari.

I settori che, viceversa, presentano un minor grado di specializzazione o differenziazione occupazionale sono quelli relativi alla pesca, all'estrazione di minerali e alla produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua.

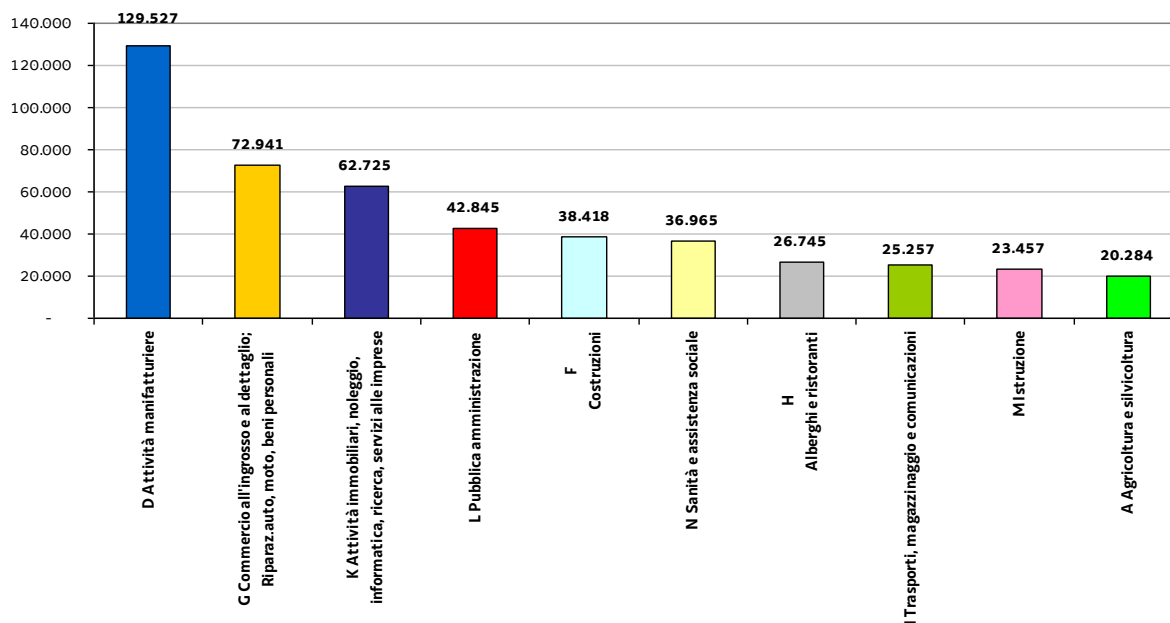
	Friuli Venezia Giulia variabili standard	ITALIA variabili standard
A Agricoltura e silvicoltura	-0,42	-0,10
B Pesca	-1,04	-1,17
C Estrazione di minerali	-1,02	-1,14
D Attività manifatturiere	2,92	2,51
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-0,98	-1,08
F Costruzioni	0,13	0,31
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni auto, moto, beni personali	1,19	1,60
H Alberghi e ristoranti	-0,23	-0,28
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-0,27	-0,18

	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
J Attività finanziarie	-0,55	-0,71
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0,88	1,08
L Pubblica amministrazione	0,27	0,07
M Istruzione	-0,33	-0,19
N Sanità e assistenza sociale	0,09	-0,11
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	-0,64	-0,62
media	0,0	0,0
dev. stand.	1,0	1,0

Per quanto concerne, nello specifico, la suddivisione degli addetti per principali sezioni economiche, dal grafico sotto riportato si evince che la percentuale degli addetti per i settori, quali: attività manifatturiere, attività alberghiere e di ristorazione, Pubblica Amministrazione e sanità ed assistenza sociale, sono superiori rispetto a quella italiana per i medesimi settori.



Al fine di completare la caratterizzazione occupazionale del FVG, di seguito vengono riportati gli addetti suddivisi per sezione economica presenti nel territorio regionale.



2.5 Impatto della crisi sulla struttura economica ed occupazionale del Friuli Venezia Giulia

Nel corso della seconda parte del 2008 la situazione dell'economia e della produzione in Friuli-Venezia Giulia è via via peggiorata sia nel comparto manifatturiero, che rappresenta la principale specializzazione produttiva della nostra Regione, sia in quello dei servizi con riferimento particolare ai servizi alle imprese, quali le spedizioni, i trasporti, il commercio.

I segnali registrati nel corso dei primi due mesi del 2009 (gennaio e febbraio) dagli indicatori che misurano la produzione industriale e quella dei servizi rilevano il permanere della crisi, soprattutto se analizziamo gli indicatori di criticità occupazionale come la CIG ordinaria e la crescita della disoccupazione.

Il PIL regionale, stimato ad oltre 1,6% nei primi mesi del 2008, è progressivamente scivolato nel corso del secondo trimestre all'1%, mentre nel terzo si è dimezzato ulteriormente per sfondare, nel corso del quarto trimestre, la soglia psicologica dello zero, attestandosi definitivamente sul valore di -0,3%. Per il 2009 si prevede un ulteriore calo che attualmente viene stimato tra il -1 ed il -2,2%. Soltanto per il 2010 si prevede una fase di ripresa. Il ridimensionamento del PIL, nel corso del 2008 e 2009, dovrebbe attestarsi su un valore di 1,5 punti, mentre i riflessi negativi sull'occupazione regionale dovrebbero comportare una caduta di circa 10/12 mila occupati.

Si tratta di un impatto negativo che in ambito regionale si manifesterà soprattutto sul settore industriale ed in quello edilizio, mentre i servizi e l'agricoltura sono chiamati ad un'azione anticongiunturale allo scopo di contenere le perdite occupazionali. Dal punto di vista territoriale le province che presentano le difficoltà maggiori sono in primo luogo Pordenone e Gorizia seguite, a grande distanza, da Udine e, infine, Trieste che in conseguenza della sua modesta vocazione manifatturiera risente in misura marginale del fenomeno.

I settori fino ad oggi maggiormente coinvolti a livello nazionale ed internazionale sono quelli del credito (che di fatto, ha dato il via alla crisi), dell'automobile, degli elettrodomestici, della chimica, dell'edilizia, della siderurgia, del legno, di una parte della meccanica.

La crisi del settore del credito, particolarmente violenta dal versante occupazionale in Paesi come gli Stati Uniti, non ha provocato a tutt'oggi impatti negativi nella zona Euro e nel nostro Paese. Anzi, gruppi assicurativi come le Generali paiono intenzionati a rafforzarsi ulteriormente proprio approfittando delle opportunità che la crisi mette loro a disposizione.

In modo analogo la caduta del mercato automobilistico si è riflessa limitatamente nel tessuto produttivo regionale nei confronti delle imprese siderurgiche quali ABS ed altre imprese dell'automobile, come Automotive di Tolmezzo, ed altre ancora della zona di Pordenone, Maniago, Gorizia e Trieste. Molto seria e preoccupante si presenta, invece, la crisi degli elettrodomestici che nel nostro Paese e nella nostra regione rappresenta una delle maggiori specializzazioni produttive, in particolare in provincia di Pordenone, ma anche di Udine, dove vi sono insediate numerose imprese di fornitura. Fino ad oggi i danni occupazionali sono risultati contenuti, sia pure attraverso il notevole ricorso agli ammortizzatori sociali, se confrontati con quelli di altre regioni italiane come le Marche, la Toscana, il Piemonte, la Lombardia. Nel 2009 la situazione di questa filiera produttiva potrebbe comunque aggravarsi con riferimento alle forniture elettromeccaniche della provincia di Pordenone ed Udine e le produzioni legate alla fornitura della linea del freddo (condizionatori, frigoriferi, ecc.).

La siderurgia regionale si trova ad affrontare il calo della domanda di circa il 30/40% a causa della grave crisi del mercato automobilistico e di quello edilizio e di conseguenza, da alcuni mesi, ricorre massicciamente agli ammortizzatori sociali in primo luogo la CIG.

Come il precedente anche il settore chimico e della gomma plastica presenta nel nostro Paese e nella nostra regione notevoli difficoltà in conseguenza del ruolo di fornitore di materie prime e semilavorati al settore automobilistico. Le imprese coinvolte sono piuttosto numerose sia nella provincia di Udine che in quella di Gorizia e di Trieste.

Pure per il settore edilizio, dopo oltre 10 anni di crescita ininterrotta, si è registrato da qualche tempo ad un calo della domanda ed una pur lenta caduta dei prezzi. Conseguentemente si assiste quasi ovunque ad un progressivo rallentamento delle attività cantieristiche ed una riduzione del ciclo delle assunzioni. La speranza per il breve è riposta soprattutto su un'accelerazione degli investimenti in opere pubbliche.

Il settore del legno, da un lato, risente dalla caduta degli investimenti in beni durevoli da parte delle famiglie (che incorpora al suo interno anche la caduta del mercato edilizio), ma dall'altro, com'è naturale, anche del mancato riassorbimento di alcune crisi settoriali degli anni 2003/2005, in particolare quelle legate alla crisi del distretto della sedia.

Infine non vanno dimenticate le difficoltà di alcune produzioni meccaniche, degli spedizionieri e degli autotrasportatori.

Può dirsi, sinteticamente, che il 2008 si caratterizza come un anno dalla doppia faccia, con un primo semestre che prosegue la tendenza alla crescita degli anni precedenti ed un secondo che vede un sostanziale peggioramento di tutti i principali indicatori mercato-lavoristici. Nel primo semestre, infatti l'occupazione si accresce di 7 mila unità mentre la disoccupazione, la CIGS, la mobilità, non evidenziano le impennate che si manifesteranno nella seconda parte dell'anno. Nel secondo semestre 2008, l'occupazione diminuisce di 6 mila unità nel terzo trimestre 2008; la Cassa integrazione, in particolare ordinaria, registra una crescita particolarmente sostenuta e anche la straordinaria si incrementa in maniera significativa. Dal punto di vista dell'impatto occupazionale è possibile affermare che si assiste alla riduzione del lavoro immigrato, di quello somministrato, del lavoro parasubordinato, mentre non si evidenziano disparità dal versante del genere.

Per il 2009 l'occupazione è destinata a diminuire di oltre 10.000 unità; da una prospettiva generale il settore industriale e quello edilizio ne pagano lo scotto maggiore.

Il numero dei disoccupati è destinato ad accrescersi ulteriormente, sia perchè diminuiscono gli occupati sia perchè i giovani che si affacciano per la prima volta al mercato non trovano lavoro.

La cassa integrazione, alla fine del 2009, dovrebbe attestarsi su 6/7 milioni di ore, con un ulteriore incremento dopo quello fatto registrare nel corso del 2008. Si tenga conto, infatti, che nel corso dei primi due mesi del 2009 si sono già cumulati 1,3 milioni di ore, di cui oltre un milione provenienti dalle richieste di CIG. Per queste ragioni nel primo semestre 2009 si prevede un consistente incremento della cassa integrazione ordinaria, mentre nel secondo è prevista una notevole ripresa della straordinaria. Per le imprese sotto i 15 dipendenti ed in quelle del terziario si prevede un notevole ricorso alla sospensione del lavoro come previsto delle recenti norme varate dal Governo Nazionale.

L'Agenzia regionale del lavoro stima che tra il 2008 e il 2009 vi saranno circa 50 mila lavoratori coinvolti a vario titolo in situazioni di crisi: sospesi dal lavoro oppure licenziati per causa diretta oppure indiretta di tali situazioni. Tra i lavoratori sospesi troviamo quelli collocati in CIG e CIGS e quelli sospesi sulla base delle recenti norme predisposte dal Governo. Tra i lavoratori licenziati troviamo tutti quelli collocati in mobilità, quelli che percepiscono la disoccupazione e quelli privi di qualsiasi ammortizzatore sociale. Di essi si stima che circa 30 mila provengano dal settore industriale allargato e gli altri 20 mila dal settore terziario, in particolare dall'indotto più direttamente legato al settore industriale ed edilizio; tra questi i trasporti, gli spedizionieri, il commercio, i servizi alle imprese, il comparto alberghiero, quello delle fiere e delle esposizioni, in una certa misura quello della pubblicità ecc.

In questo contesto, nel mese di giugno 2009, l'Amministrazione regionale, a fronte anche dell'emanazione della Legge Regionale del 4/6/2009 "*Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici*" ha riconosciuto 5 situazioni di crisi provinciali: della gomma plastica e del legno della provincia di Gorizia, della meccanica e del legno della provincia di Pordenone, della chimica regionale.

Le nuove situazioni di crisi si aggiungono a quelle manifestatesi nel periodo 2002/2004 e sfociate nel corso del 2005 nella dichiarazione di otto situazioni di crisi ed alla redazione ed attuazione dei rispettivi piani di fronteggiamento per i seguenti settori/territori:

- tessile regionale;
- elettronica regionale;
- montagna della provincia di Udine e di Trieste;
- meccanica della provincia di Trieste;
- meccanica della provincia di Gorizia;
- commercio delle aree di confine;
- zona industriale del Sanvitese;
- distretto della sedia del Manzanese.

Capitolo 3 La strategia regionale e le lezioni della vecchia programmazione

3.1 La programmazione regionale del FAS 2000-2006

3.1.1 Intesa Istituzionale di Programma

Il 9 maggio 2001 il Governo e la Regione Friuli Venezia Giulia hanno sottoscritto, ai sensi dell'articolo 2, comma 203, della Legge 662/1996, un'Intesa Istituzionale di Programma per disciplinare l'azione sinergica di programmazione degli investimenti pubblici finalizzati in primis a ridurre il gap sociale ed economico tra le aree sottoutilizzate della regione e il resto del territorio.

Tale strumento, teso a favorire il processo di sviluppo economico e territoriale, rappresenta il quadro entro il quale sono stati definiti gli obiettivi e i settori di intervento sul quale investire, tra l'altro, le risorse destinate alle aree sottoutilizzate di cui alla L 208/1998 di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico e ripartite annualmente dal C.I.P.E.. L'Intesa stipulata nel maggio 2001 ha individuato gli interventi di sviluppo da attuare sul territorio regionale identificando nei seguenti obiettivi, quelli per i quali si rendeva necessario attuare un'azione congiunta dello Stato e della Regione:

- miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;
- valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
- sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;
- miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associata e della sicurezza.

3.1.2 Accordi di Programma Quadro

In attuazione dell'Intesa stipulata nel maggio 2001, la Regione Friuli Venezia Giulia ha stipulato, tra marzo 2003 e marzo 2008, complessivamente diciannove Accordi di programma Quadro, che hanno visto attori, oltre alla Regione e al Ministero dello Sviluppo economico, le diverse Amministrazioni pubbliche di volta in volta competenti nei settori di intervento oggetto dei singoli Accordi. Più specificamente sono stati sottoscritti i seguenti Accordi:

1. Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione – Sistema portuale
2. Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche
3. Valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche
4. Miglioramento qualità delle città, istituzioni locali, vita associata e sicurezza –Trieste
5. Difesa del suolo
6. Ricerca, integrato con tre successivi Atti
7. Società dell'informazione ed E-government, integrato con tre successivi Atti
8. Infrastrutture di trasporto nel Friuli Venezia Giulia
9. Infrastrutture viarie e di comunicazione nella regione Friuli Venezia Giulia
10. Infrastrutture energetiche e viarie connesse alla Filiera legno e infrastrutture turistiche in area montana
11. Recupero e infrastrutturazione di zone industriali di interesse regionale

12. Interventi di miglioramento della dotazione infrastrutturale nelle città e nelle aree metropolitane – “Riserva aree urbane”
13. Politiche giovanili e attività sportive.

Allo stato tutti gli Accordi sottoscritti sono in corso di attuazione.

Complessivamente gli Accordi già sottoscritti prevedono la realizzazione di 197 interventi, di cui 192 in stato attivo o conclusi, mentre risultano sospesi 5.

3.1.3 Programmazione delle risorse⁸

Le risorse assegnate alla Regione Friuli – Venezia Giulia dal Fondo per le aree sottoutilizzate di cui alla L 208/1998 nel periodo 1999-2006, da destinare ai settori dell’Intesa, ammontano a complessivi M€ 128,00 così ripartite:

Delibera CIPE	135/99*	142/99	84/00	138/00	36/02**	17/03	19/04 e 20/04	35/05	3/06	Totale
Importo	16,8	7,5	9,6	9,6	10,7	16,6	25,3	16,2	15,7	128,00

Note:

* Della delibera CIPE 135/99 sono stati utilizzati per APQ M€ 4,9.

** La delibera CIPE 36/02 comprende una quota pari a M€ 2,1 destinata ai settori della ricerca e della formazione, che potevano essere utilizzati al di fuori degli APQ; M€ 1,5 sono stati utilizzati per la ricerca in APQ, mentre la rimanente quota è stata utilizzata nel Progetto di monitoraggio finanziato anche con ulteriori risorse della medesima delibera, di una quota della 17/03 destinata a tale obiettivo e della delibera 122/03 (NUVV).

Della delibera CIPE 142/99 sono stati utilizzati, in APQ, € 5.242,66.

L’intero ammontare delle risorse assegnate con le soprarichiamate delibere risulta programmato, di cui M€ 108,28 in APQ.

La programmazione delle risorse è avvenuta entro i termini fissati dal CIPE.

Il valore degli investimenti di cui agli APQ sottoscritti ammonta complessivamente a M€ 481,67, coperto con diverse fonti di finanziamento (FAS, statali ordinarie, regionali, comunitarie, locali e private) e distribuiti fra i diversi settori d’intervento come illustrato nella Tabella 1 e nel Grafico 1/A che seguono.

Oltre agli APQ che hanno investito risorse FAS, è stato sottoscritto un Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili e attività sportive finanziato con la quota del Fondo per le Politiche giovanili assegnata alla Regione Friuli Venezia Giulia e con il concorso di fondi regionali e di altri soggetti pubblici.

Dell’ammontare globale una quota pari a M€ 45,08, riferita a due interventi di viabilità previsti dall’APQ Miglioramento sistemi di trasporto e comunicazione - Impianti e materiale rotabile Trenovia TS-Opicina e dall’APQ Infrastrutture viarie e di comunicazione nella Regione Friuli-Venezia Giulia, risulta quale criticità finanziaria.

⁸ AVVERTENZA GENERALE: dal confronto di alcune tabelle alcuni dati possono risultare non congruenti, in quanto provenienti da fonti diverse con livelli di aggiornamento differenziato. Tali differenze in alcuni casi sono specificate nelle note.

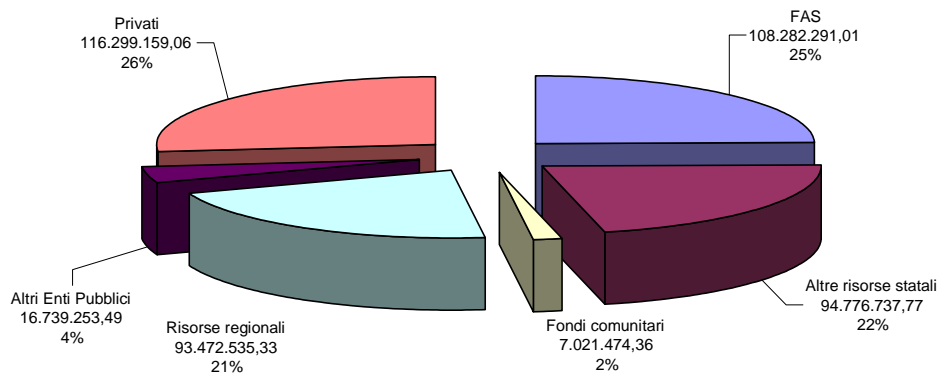
Tabella 1 – Elenco degli Accordi di Programma Quadro e dei relativi piani finanziari

Asse	Sottoasse	APQ	FAS	Altre risorse statali	Fondi comunitari	Risorse regionali	Altri Enti Pubblici	Privati	Criticità finanziarie	Totale	Numero interventi
III-Risorse umane	Formazione	PG - Politiche giovanili		1.314.000,00		605.000,00	1.516.800,71	87.000,00		3.522.800,71	19
III-Risorse umane	Ricerca e sviluppo	RC - Ricerca	3.894.000,00	0,00		757.109,48		1.022.873,64		5.673.983,12	3
III-Risorse umane	Ricerca e sviluppo	RD - I atto integrativo - Ricerca	1.702.008,00			2.016.881,43		3.482.962,62		7.201.852,05	2
III-Risorse umane	Ricerca e sviluppo	RE - Ricerca - II Atto integrativo	1.716.500,00	201.000,00	52.484,00	947.740,87	200.000,00	738.229,65		3.855.954,52	8
III-Risorse umane	Ricerca e sviluppo	RF - 3° Atto integrativo in materia di ricerca scientifica nella regione FVG	2.800.000,00	193.600,00	198.000,00	1.686.410,05	1.150.282,02			6.028.292,07	18
III-Risorse umane Totale			10.112.508,00	1.708.600,00	250.484,00	6.013.141,83	2.867.082,73	5.331.065,91	0,00	26.282.882,47	31
II-Risorse culturali	Risorse culturali	BC - Valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche	9.321.463,50	2.851.112,00	1.030.990,36	3.928.759,91	4.560.480,34	65.987,86		21.758.793,97	24
II-Risorse culturali Totale			9.321.463,50	2.851.112,00	1.030.990,36	3.928.759,91	4.560.480,34	65.987,86	0,00	21.758.793,97	24
I-Risorse naturali	Acqua	RI - Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	5.338.237,95	21.676.885,41		6.065.992,89	876.358,03	4.123.000,00		38.080.474,28	23
I-Risorse naturali	Difesa del suolo	DS - Difesa del suolo e della costa	1.032.913,80	46.695.331,02		31.892.844,34				79.621.089,16	8
I-Risorse naturali	Rifiuti e bonifiche siti inquinati	BO - Recupero e infrastrutturazione di zone industriali di interesse regionale	3.595.000,00			1.885.765,93	50.668,00			5.531.433,93	3
I-Risorse naturali Totale			9.966.151,75	68.372.216,43	0,00	39.844.603,16	927.026,03	4.123.000,00	0,00	123.232.997,37	34
IV-Sistemi locali di sviluppo	Agricoltura e settore agroalimentare. Sviluppo rurale	SL - Sviluppo Locale	3.000.000,00			2.032.319,44	2.438.456,27			7.470.775,71	21
IV-Sistemi locali di sviluppo Totale			3.000.000,00	0,00	0,00	2.032.319,44	2.438.456,27	0,00	0,00	7.470.775,71	21
V-Città	Città	TS - Miglioramento della qualità delle città delle istituzioni locali, della vita associata e della sicurezza	4.673.428,00	0,00		570.664,22				5.244.092,22	8
V-Città	Città	AU - Aree urbane	1.245.806,00				70.194,00			1.316.000,00	1
V-Città Totale			5.919.234,00	0,00	0,00	570.664,22	70.194,00	0,00	0,00	6.560.092,22	9
VI-Reti e nodi di servizio	Telecomunicazioni e innovazione	SI - Società dell'informazione	3.508.906,33	650.000,00		2.075.104,26				6.234.010,59	4
VI-Reti e nodi di servizio	Telecomunicazioni e innovazione	SJ - I atto integrativo - Società dell'informazione	1.374.132,00	298.000,00		1.674.810,01				3.346.942,01	3
VI-Reti e nodi di servizio	Telecomunicazioni e innovazione	SK - Società informazione - II Atto integrativo	10.252.499,24			7.547.717,01	379.702,22			18.179.918,47	10
VI-Reti e nodi di servizio	Telecomunicazioni e innovazione	SX - 3° Atto integrativo in materia di e-government e S.I.	9.265.684,00			6.173.610,00	0,00			15.439.294,00	8
VI-Reti e nodi di servizio	Trasporti	SP - Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione - sistema portuale	7.746.853,48	5.391.732,69	4.740.000,00	13.421.205,49				31.299.791,66	2
VI-Reti e nodi di servizio	Trasporti	TR - Miglioramento sistemi trasporto - Tramvia TS-Op.	15.619.071,71	15.505.076,65	1.000.000,00	3.190.600,00	2.259.500,00	5.294.728,29	21.080.000,00	63.948.976,65	19
VI-Reti e nodi di servizio	Trasporti	IV - Infrastrutture viarie e di comunicazione	22.195.787,00			7.000.000,00	3.236.811,90	101.484.377,00	24.000.000,00	157.916.975,90	13
VI-Reti e nodi di servizio Totale			69.962.933,76	21.844.809,34	5.740.000,00	41.083.046,77	5.876.014,12	108.779.105,29	45.080.000,00	296.365.909,28	59
Totale complessivo			108.282.291,01	94.776.737,77	7.021.474,36	93.472.535,33	16.739.253,49	116.299.159,06	45.080.000,00	481.671.451,02	178

Gli importi sono comprensivi delle economie

NB. Dati aggiornati al monitoraggio 31/12/2008.

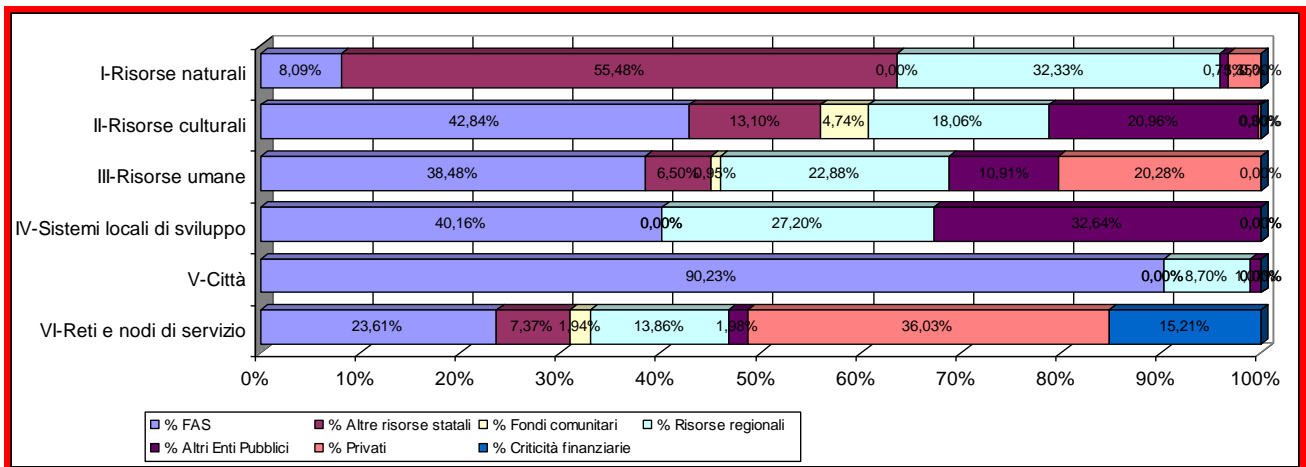
Grafico 1/A: Suddivisione per fonti finanziarie



NB. Dati aggiornati al monitoraggio 31/12/2008.

Il grafico 2 illustra la copertura finanziaria in termini percentuali a livello di Intesa Istituzionale di Programma articolata per Asse del Quadro Comunitario di Sostegno. Dalla stessa si evince un forte intervento del finanziamento FAS con riferimento agli APQ appartenenti agli assi Risorse culturali (43%), Sistemi locali di sviluppo (40%) e Città (90%) rispetto alle Risorse naturali (8%) dove prevalgono i finanziamenti derivanti da risorse ordinarie statali (55%), regionali o di altri enti. L'intervento finanziario regionale e di altri Enti locali è prevalente nei Sistemi locali di sviluppo (60%) la cui copertura risulta assicurata, oltre che dalle risorse FAS, solo da tali tipologie di fonti. I fondi comunitari sono stati utilizzati in misura minima nell'ambito dell'Intesa (1,5%) e solo con riferimento agli APQ degli Assi Risorse culturali, Risorse umane e Reti e nodi di servizio. L'Asse "Reti e nodi di servizio", con un finanziamento di risorse FAS limitato al 24%, presenta alti livelli di cofinanziamento anche da parte di soggetti diversi da Stato e Regione. Per coprire tutti gli interventi programmati in APQ rimangono ancora da reperire risorse per M€ 45,08, quota che si riferisce alle criticità finanziarie relative agli interventi di viabilità.

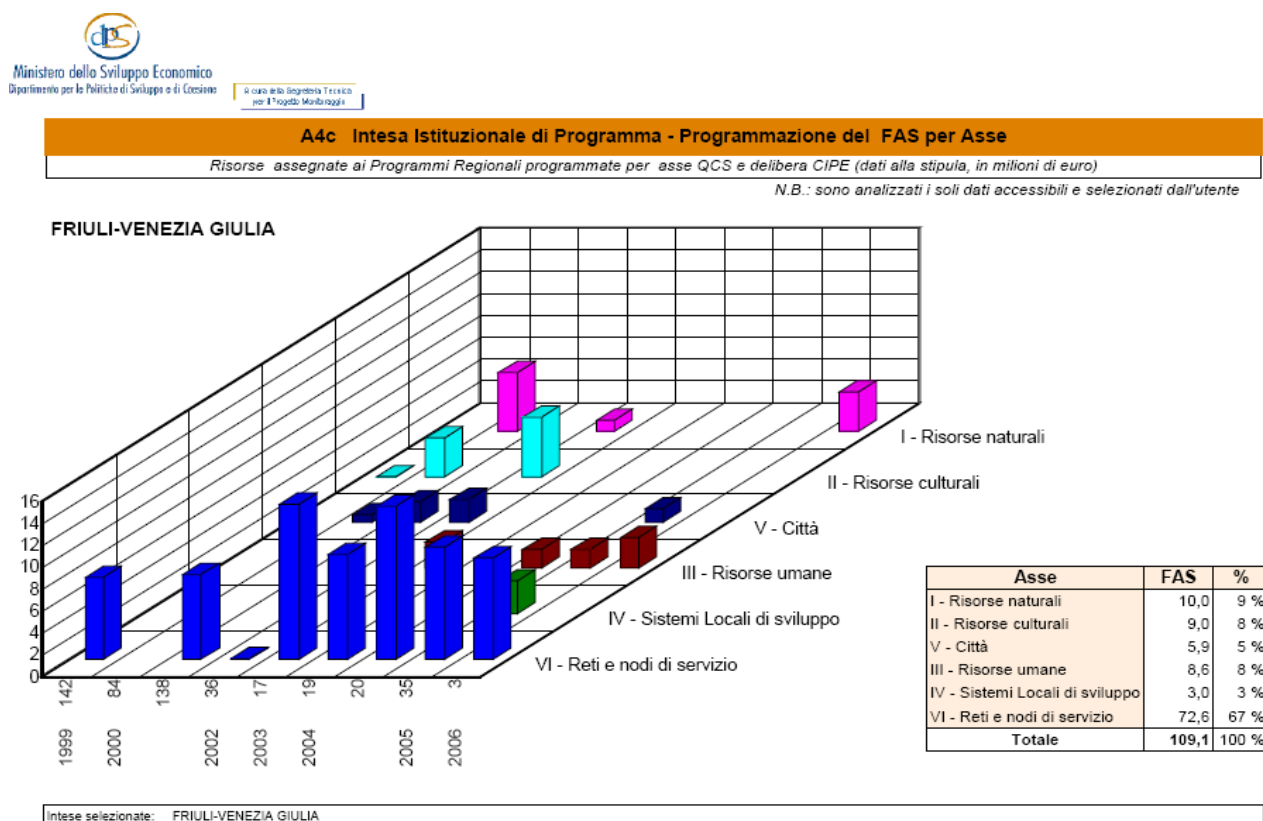
Grafico 2: Distribuzione percentuale risorse per Asse



La Tabella 3 illustra la ripartizione delle risorse FAS programmate per anno (Fonte: Ministero Sviluppo economico - DPS). Da una lettura dei dati si evince una discontinuità nel finanziamento dei singoli Assi. Infatti, a fronte di un iniziale impiego di detti fondi sull'Asse delle Risorse culturali, oggetto di finanziamento nel primo anno di programmazione, nel corso dei successivi anni si è registrato un chiaro spostamento a favore dell'Asse Risorse umane, rappresentato prevalentemente dagli investimenti fatti nel settore della ricerca; l'Asse Risorse naturali, a fronte di un investimento iniziale per la difesa del suolo e la tutela delle acque, ha subito una stasi sino al 2007 che ha visto l'investimento di una quota della Delibera CIPE 3/2006 con la stipula dell'APQ finalizzato al recupero e alla bonifica di zone industriali di interesse regionale. Stesso discorso vale per l'Asse Città che ha visto il finanziamento nel 2003 dell'APQ Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associata e della sicurezza, con un successivo investimento nel dicembre 2007 finalizzato al miglioramento della dotazione infrastrutturale nelle città con fondi a esso specificatamente dedicati dalla delibera CIPE 35/2005. L'Asse Reti e nodi di servizio, sul quale peraltro si sono concentrati gli investimenti più consistenti di risorse FAS (72,6%), ha invece mantenuto un livello costante di finanziamento con gli investimenti fatti nel settore portuale, viario e di comunicazione e, negli ultimi due anni, per infrastrutture di telecomunicazione e tecnologie informatiche, mirate in particolare alla diffusione della banda larga. L'Asse Sistemi locali di sviluppo è stato finanziato solamente nel corso del 2006 (assegnazione Delibera CIPE 35/2005) con lo sviluppo di una serie di progetti mirati al potenziamento di infrastrutture turistiche, di viabilità forestale e di sistemi integrati di riscaldamento/produzione di energia in territori montani disagiati. Gli investimenti del FAS sono stati concentrati, come detto, prevalentemente sull'asse "Reti e nodi di servizio", in particolare sulle infrastrutture viarie e di trasporto, che presentano anche alti livelli di cofinanziamento da parte di altri soggetti.

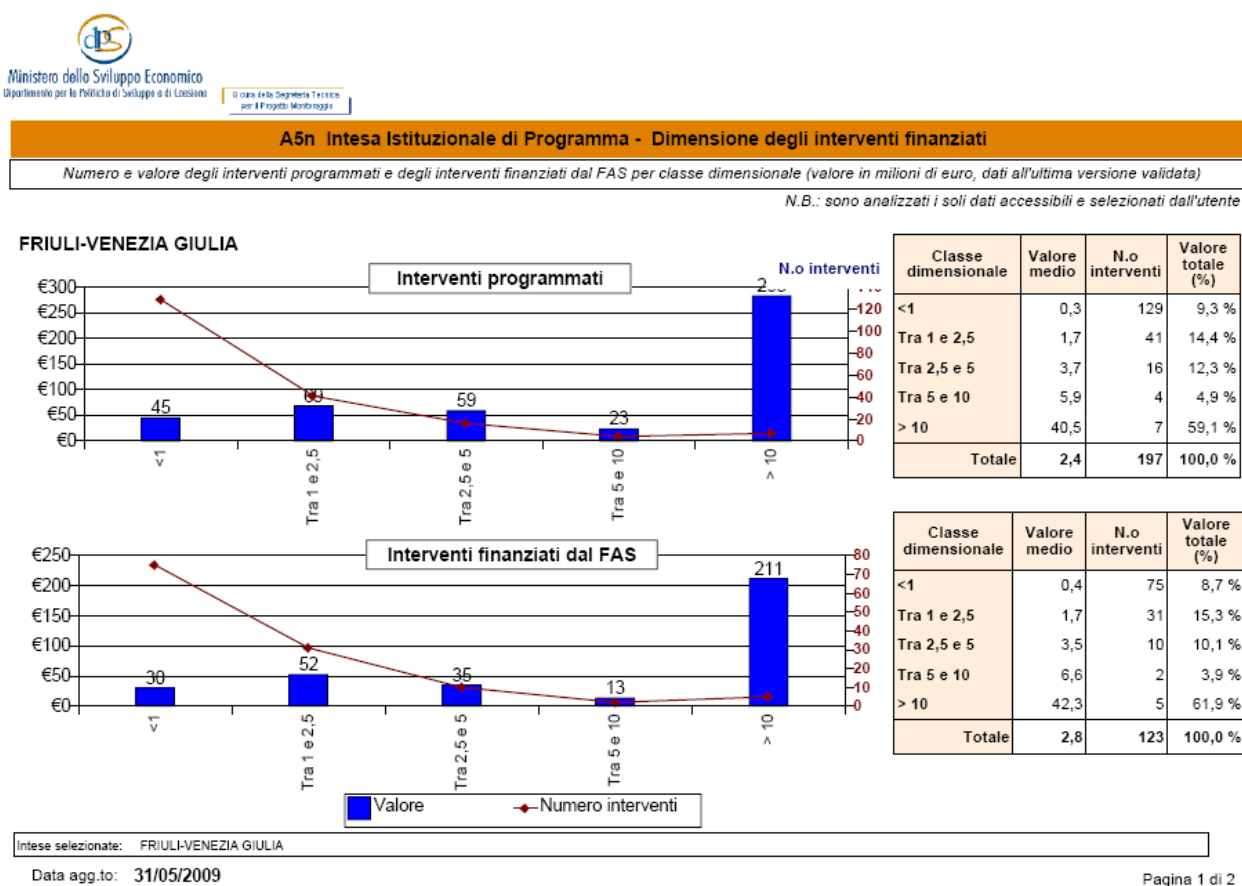
Nella lettura della Tabella 3 va tenuto conto che la stessa riporta anche l'importo di 7,5 M€ della delibera CIPE 142/1999 destinati alla Grande Viabilità di Trieste, utilizzati fuori APQ.

Tabella 3: Ripartizione FAS per Asse



Dai dati esposti nella Tabella 4 (Fonte: Ministero Sviluppo economico - DPS) risulta che il FVG ha scelto di investire prevalentemente su interventi di ridotto valore dimensionale (valore < 1 M€) rispetto a opere economicamente più rilevanti (130 su 197); i rimanenti 67 interventi si collocano per poco meno di 2/3 nella classe dimensionale tra M€ 1 e M€ 2,5, mentre nella classe di valore superiore ai M€ 10 si trovano soli 7 interventi relativi a opere infrastrutturali di difesa del suolo (casse d'espansione del Tagliamento), viarie (collegamento SS464 Sequals-SS13 Gemona, SS52 variante di Socchieve, SS52 bis variante di Tolmezzo e interventi sulla SS 13 Pontebbana), portuali (gru banchina Molo VII del porto di Trieste) e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche (impianto consortile di depurazione Alto Tagliamento di Tolmezzo), che assorbono però il 59% del totale delle risorse. L'andamento riferito al finanziamento coperto da risorse FAS conferma tali scelte (62% di FAS concentrate su cinque macro interventi). Da rilevare che gli interventi che presentano forti criticità si collocano nella classe dimensionale superiore ai M€ 10 (casse d'espansione del Tagliamento, collegamento SS464 Sequals-SS13 Gemona, SS52 bis variante di Tolmezzo).

Tabella 4: Classe dimensionale degli interventi



3.1.4 Stato di attuazione degli interventi programmati in APQ al 31/12/2008

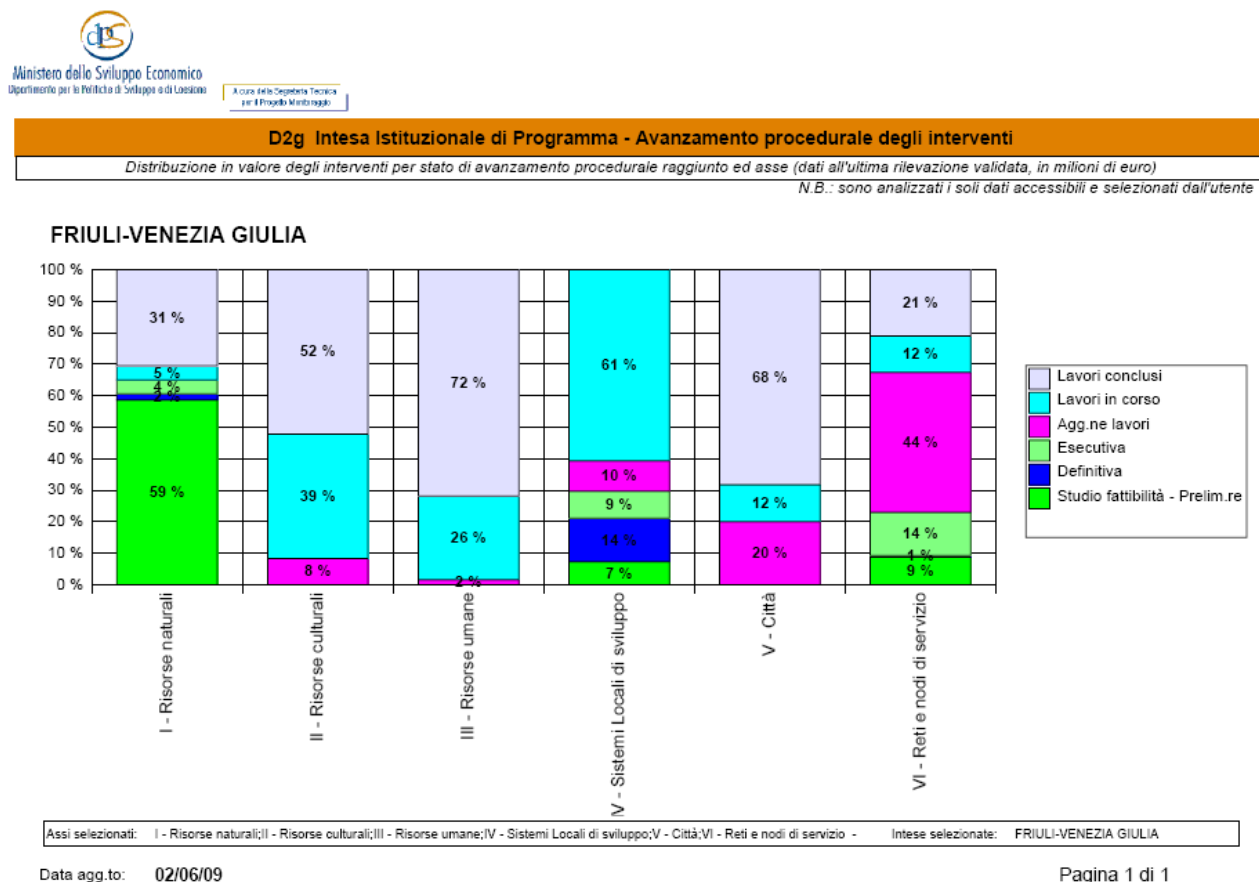
A livello di Asse QCS, dalla lettura del Grafico 6 (Fonte: Ministero Sviluppo economico - DPS), si può evincere un discreto avanzamento dei lavori per l'Asse Risorse culturali con un 52% delle opere concluse, un 39% di lavori in corso di esecuzione e un residuale 8% a livello di aggiudicazione dei lavori. Considerando però che tali dati sono riferibili a uno dei primi APQ sottoscritti nel 2003, questi confermano un andamento regolare dei lavori non denotando peraltro alcuna accelerazione procedurale. Discorso analogo può esser fatto per l'Asse Città che, tenendo conto che riguarda due APQ stipulati uno

all'inizio del ciclo temporale di programmazione l'altro a chiusura, presenta un andamento abbastanza regolare di realizzazione. Nel mentre i dati dell'Asse Risorse umane dimostrano una maggiore velocizzazione delle procedure con un 26% di interventi in fase di esecuzione e un 72% già conclusi, con ottimi risultati tenendo conto che gli APQ riferibili a tale Asse sono stati sottoscritti negli ultimi anni. Presentano invece ritardi di notevole entità nella realizzazione degli interventi gli APQ che si collocano negli Assi Risorse naturali e Reti e nodi di servizio, sottoscritti nel primo periodo di programmazione. In particolare l'Asse Reti e nodi di servizio è fortemente condizionato dall'APQ infrastrutture viarie, per il quale nel corso del 2007 si è proceduto alla riprogrammazione di una quota consistente di risorse con l'inserimento di un nuovo intervento, lo spostamento della data di appalto dei lavori di un'opera nel giugno 2008 e un aumento del valore complessivo dell'APQ in misura superiore al 100% dell'iniziale. L'APQ, allo stato, presenta una criticità finanziaria di € 24.000.000 su un intervento collocato in sospenso. Analoghe problematiche sono riscontrabili nell'APQ Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione -Trenovia TS Opicina per quanto concerne l'intervento "collegamento SS464 Sequals-SS13 Gemonà".

Nello specifico, a livello di singolo APQ, con esclusione di quelli di Difesa del suolo e di Infrastrutture viarie e di comunicazione, allo stato, i lavori relativi agli interventi finanziati con gli APQ sottoscritti negli anni passati risultano complessivamente a un buon livello di avanzamento, con ottime performance in particolare per quelli della Ricerca. Da tener presente per quest'ultimi che, in ragione della peculiarità della tipologia di interventi sui quali si sono concentrati gli investimenti fatti in tale settore, non scontano la complessità degli iter procedurali da attivare per interventi di tipo infrastrutturale, in particolare nella fase propedeutica all'effettiva realizzazione delle opere. Tali criticità sono riscontrabili in particolare per gli interventi che si collocano in una classe dimensionale medio-alta di costo, concentrandosi gli investimenti di maggiore entità prevalentemente su interventi infrastrutturali.

Da rilevare inoltre che l'avanzamento dei lavori per alcuni APQ è risultato fortemente condizionato anche dalla mancata programmazione degli interventi nei piani finanziari di Amministrazioni centrali e Aziende pubbliche, pur avendo le stesse assunto precisi impegni di cofinanziamento con la sottoscrizione degli Accordi.

Grafico 6: Avanzamento procedurale degli interventi



Se si va ad analizzare il solo dato relativo alla conclusione dei lavori (Grafico 7) (Fonte: Ministero Sviluppo economico – DPS) risultano concluse opere nel 2005, da riferirsi ad APQ sottoscritti negli anni precedenti, per M€ 30,78 sull'Asse Reti e nodi di servizio, per M€ 2,68 sull'Asse Risorse naturali, per M€ 1,6 sull'Asse Risorse umane e per valori inferiori al milione di € sugli altri Assi. Il 2006 ha registrato un incremento (M€ 3,80) del valore di interventi conclusi nell'Asse Risorse naturali, con un'ottima performance per tale Asse nel 2007 (M€ 20,21), e un andamento tendenziale negativo per l'Asse Reti e Nodi di servizio confermato dal dato a consuntivo 2008. L'Asse Risorse umane presenta una crescita positiva costante negli anni che conferma la capacità di accelerazione della spesa dei soggetti attuatori degli interventi finanziati in tale settore.

Grafico 7



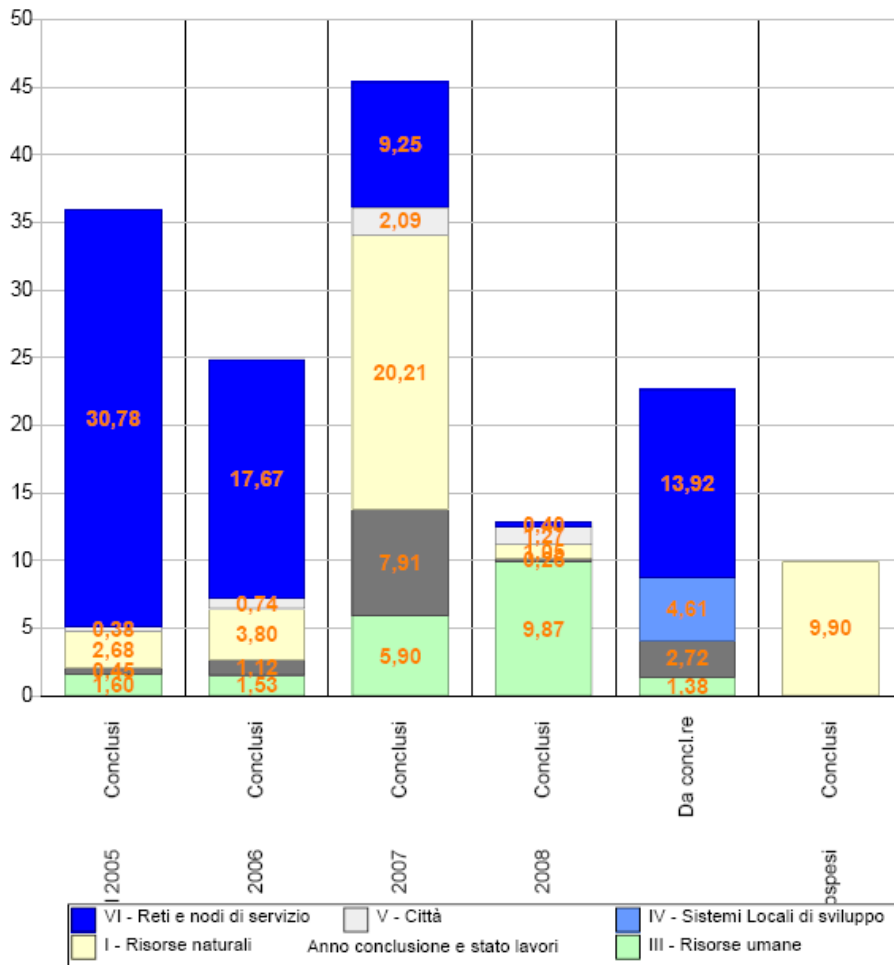
G3b Intesa Istituzionale di Programma - Conclusione lavori

Valore degli interventi per stato e data di conclusione lavori ed asse QCS (all'ultima versione validata, in milioni di euro)

N.B.: sono analizzati i soli dati accessibili e selezionati dall'utente

data conclusione lavori tra il 24/03/2003 e il 31/12/2008

FRIULI-VENEZIA GIULIA



Intese selezionate: FRIULI-VENEZIA GIULIA

La lettura di quanto esposto nel Grafico 7 deve essere fatta tenendo conto dell'incidenza del valore complessivo degli interventi finanziati per singolo Asse.

3.2 La politica regionale unitaria

3.2.1 Il Disegno Strategico Regionale

Nel 2005 la Giunta Regionale ha delineato le linee direttrici per la politica di sviluppo del Friuli Venezia Giulia e le ipotesi di strategia regionale per la programmazione delle azioni di intervento, in coerenza con la politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea per il periodo programmatico 2007-2013 (Deliberazione della Giunta Regionale n. 2537/2005). I punti di forza ed i fattori di criticità della regione allora descritti sono ancora attuali

Punti di forza

Il Friuli Venezia Giulia ha tradizionalmente sperimentato un'economia forte e in crescita, grazie ad una storica cultura imprenditoriale, che continua ad essere un solido punto di forza su cui basare lo sviluppo, anche se necessita stimoli di rafforzamento.

Peraltro, in molti settori economici, anche in quelli maggiormente soggetti negli ultimi anni a pressioni competitive, il tessuto imprenditoriale rivela l'esistenza di aziende "illuminate" che sanno innovare e possono fungere da "traino".

Si deve poi aggiungere che, in alcuni settori di dimensioni ancora limitate, ma potenzialmente capaci di realizzare una forte crescita nei prossimi anni (es. servizi di sanità avanzata), esistono in Friuli Venezia Giulia aziende particolarmente competitive ed ad alto potenziale. Tali aziende possono costituire il nucleo iniziale intorno al quale dare origine ad aggregati di successo di dimensioni più rilevanti.

Inoltre, non solo da parte dell'amministrazione regionale, ma anche da parte di un insieme allargato di decisori privati ed istituzionali, esiste una forte volontà di investire sullo sviluppo.

Questo permetterà di essere ben posizionati per cogliere le opportunità offerte dalla posizione geopolitica altamente favorevole, dall'esistenza di un sistema portuale dal potenziale molto elevato e dall'alta attrattività culturale, artistica e naturalistica del territorio. Su queste basi si può fare leva per costruire un sistema di traffici che può assumere un ruolo primario in Europa ed un polo turistico ad alta capacità di attrazione.

A questi elementi si deve poi aggiungere: l'alta qualità della vita e l'ordine pubblico, elemento essenziale per attrarre e ritenere in regione personale qualificato; la disponibilità di strutture di ricerca all'avanguardia; la presenza di una forza lavoro con una preparazione di alto livello in termini di formazione generale, ma che deve essere migliorata per quanto attiene la preparazione specifica in materie tecniche e gestionali; un sistema logistico improntato alla assoluta coerenza con le elevate qualità ambientale del territorio regionale.

Criticità e sfide

Allo stesso tempo, il Friuli Venezia Giulia si trova a dover affrontare una serie di importanti sfide sul cammino della competitività regionale.

In primo luogo, si deve prendere atto del fatto che il modello competitivo storico in molti settori tradizionali è in crisi ed è necessario per molte aziende modificare, in misura anche forte, la struttura interna e l'approccio tradizionale al mercato.

In particolare, alcuni settori tradizionalmente focalizzati su una strategia di prezzo si trovano ad avere una struttura di costo non più competitiva e a dover affrontare un divario crescente rispetto ai produttori a basso costo delle geografie emergenti.

Inoltre, pochi settori produttivi in Friuli Venezia Giulia evidenziano la profondità di veri cluster, e le interazioni di "sistema" appaiono ancora limitate, in particolare quelle con istituti di ricerca ed università.

In aggiunta, in alcuni settori la maggior parte delle aziende ha dimensioni limitate e questa caratteristica è percepita quale un freno alla capacità di innovare e di sostenere lo sviluppo di prodotto e di processo.

Inoltre, si teme un'insufficiente disponibilità futura di ingegneri, di tecnici e di forza lavoro qualificata e notevoli carenze nella formazione manageriale.

A queste problematiche si aggiungono vincoli burocratici ed un'alta pressione fiscale, problemi infrastrutturali che frenano lo sviluppo ed una qualità dei trasporti da migliorare.

La strategia regionale allora delineata si fondava sull'analisi di competitività attuale e potenziale dei cluster presenti sul territorio del Friuli Venezia Giulia, per ciascuno dei quali era possibile delineare un piano d'azione:

1) I **"pilastri"** cioè i cluster ad alta rilevanza economica e competitività attuale già elevata, anche se migliorabile, sui quali si dovrà agire per mantenere la competitività raggiunta e svilupparne ulteriormente i fondamenti.

Rientrano in questo raggruppamento cluster quali i trasporti e la logistica, la meccanica, la componentistica, le assicurazioni e l'ICT.

2) Le **"criticità"** cioè i *cluster* ad alta rilevanza economica ma competitività attuale in crisi. Per molti di questi *cluster* si potrà intraprendere un *percorso di ripristino della competitività*, e questo dovrà diventare una priorità condivisa da parte degli attori regionali.

In questo raggruppamento si registrano *cluster* quali quello del mobile – che in prospettiva dovrà includere anche operatori appartenenti al mondo della sedia – della cantieristica, dell'energia, del credito e della finanza e dei servizi alle imprese.

3) Le **"promesse"** cioè i *cluster* a bassa rilevanza economica attuale ma ad alta crescita attesa, che richiederanno uno *sforzo focalizzato sui cluster a più alto potenziale per investire sulla crescita*.

In questo raggruppamento si registrano *cluster* quali il turismo, le NanoBiotecnologie, i servizi di sanità.

Questa analisi ha consentito alla Regione Friuli Venezia Giulia di maturare una visione economica di lungo periodo basata su cinque principi fondamentali:

Principio n° 1: Stimolare lo sviluppo competitivo nei cluster chiave del manifatturiero.

Lo sviluppo competitivo nel manifatturiero va stimolato attraverso:

- una sempre maggiore focalizzazione su segmenti di domanda evoluti e su una differenziazione qualitativa dell'offerta – questo si applica, in maniera diversa, a settori manifatturieri anche tra loro relativamente lontani, quali l'arredamento, la meccanica, la metallurgia;
- una sempre maggiore capacità di aggregazione degli attori, a livello commerciale e di sviluppo del prodotto;
- il rafforzamento di fattori produttivi distintivi (es. progettazione, design, sviluppo prodotto) in grado di divenire elementi differenzianti dell'offerta. Sarà essenziale mantenere tali attività in regione, soprattutto a fronte di una delocalizzazione già in essere di attività a più basso valore aggiunto;
- un'azione coordinata tesa a ridurre lo svantaggio nei costi operativi comuni ai diversi cluster (trasporti, energia);
- un'azione di contrasto alla delocalizzazione tramite la facilitazione dell'automazione e l'orientamento alla domanda dei processi produttivi.

Principio n° 2: Sviluppare un forte polo logistico e di traffici commerciali.

L'apertura della UE ad Est e la straordinaria posizione geopolitica della regione rappresentano un'opportunità che è imperativo cogliere, attraverso azioni quali:

- il superamento delle attuali barriere alla creazione di un sistema portuale di primaria importanza nel Mediterraneo;
- l'investimento in nodi intermodali e il potenziamento dell'infrastruttura di accesso alla regione;
- lo sviluppo del cluster della logistica, facendo leva sulle competenze già sviluppate dagli operatori di successo presenti.

Principio n° 3: Creare cluster d'eccellenza in alcuni servizi.

La crescita potrà essere costruita attraverso una focalizzazione su quei servizi per i quali la regione ha le competenze e gli asset per eccellere – fra essi assicurazioni, turismo, ricerca, sanità, agroalimentare.

In ambito assicurativo, sarà necessario focalizzare la crescita su servizi emergenti e che non richiedono una grande mobilità delle risorse – es. "decentramento" (offshoring) di specifiche funzioni, servizi innovativi a distanza, attività avanzate di "assistenza" (back-office) (CRM, IT, etc.), sviluppo prodotto.

Sarà inoltre essenziale potenziare i poli di eccellenza esistenti e, se necessario crearne di nuovi, ai fini di mantenere e sempre più alimentare la presenza di personale qualificato, che è un fattore primario per attrarre nuovi operatori e far crescere la presenza di quelli già basati sul territorio.

Nel turismo si dovrà investire su un'azione coordinata fra i diversi operatori, tesa al miglioramento ed all'integrazione dell'offerta.

La ricerca necessita di una visione che definisca le aree strategicamente più attrattive e le direttrici per realizzare una maggiore integrazione fra gli attori.

Principio n°4: Investire su cluster emergenti laddove esistano assets e competenze distintive.

Oltre a sviluppare la competitività nei settori tradizionali, è necessario investire per costruire le basi della presenza futura nei settori emergenti: tali settori dovranno essere selezionati in base all'esistenza in regione di assets e delle competenze distintive necessarie per eccellere, e su di essi si dovrà investire per anticipare i tempi del loro sviluppo.

Una prima "selezione" (screening) di tali caratteristiche evidenzia settori quali NanoBiotecnologie e servizi avanzati di sanità, meccanica e strumentazione di precisione, e potenzialmente anche: servizi per la terza età, centri di design e di ergonomia orientata al benessere.

Principio n°5: Rafforzare l'intero sistema economico con azioni trasversali e su sistemi di cluster.

Gli interventi su cluster strategici, esistenti o da sviluppare, devono essere complementati da azioni trasversali che abbiano un effetto sistemico a sostegno dell'intera economia.

Tali azioni trasversali dovranno essere tese principalmente a:

- facilitare collegamenti fra clusters laddove esistano sinergie evidenti (ad es., mobile-sedia, turismo-agroalimentare-nautica da diporto, ICT-strumentazione medicale-NanoBiotecnologie e servizi avanzati di sanità)
- risolvere problematiche di carattere strutturale, per esempio la promozione dell'innovazione, il potenziamento dell'infrastruttura (inclusi energia e TLC), la crescita dimensionale delle imprese, la facilitazione dell'accesso al credito, la conversione della struttura di debito a medio-lungo termine, le procedure di bonifica (perimetrazione/risorse), gli interventi di formazione e riqualificazione professionale e manageriale, il passaggio generazionale e lo sviluppo organizzativo.

Oltre alle priorità settoriali di intervento sui cluster ritenuti di rilevanza strategica per lo sviluppo del sistema economico territoriale del FVG, la strategia regionale ha focalizzato anche priorità di intervento trasversali all'intero sistema:

- Lo stimolo e il supporto all'innovazione;
- La rigenerazione del tessuto economico aziendale e il rilancio dell'imprenditorialità;
- Lo sviluppo e l'arricchimento dei fattori economici specializzati;
- Il superamento di barriere allo sviluppo e la riduzione dei costi aziendali relativi a:
 - infrastrutture e servizi;
 - attrazione di investimenti da altre economie;
 - marketing del territorio;
 - sostegno all'internazionalizzazione delle aziende.

3.2.2 Strategie perseguite dai Programmi Operativi Regionali 2007-2013

Il FVG, nel fare suo l'obiettivo strategico generale proposto dal Consiglio di Lisbona e le sue successive evoluzioni, intende fondare sul bene "conoscenza" il proprio sviluppo economico e sociale riconoscendo in esso il fattore chiave attraverso cui accrescere i vantaggi di competitività e il valore aggiunto dei beni e servizi prodotti: una centralità del sapere e delle sue applicazioni che porta ad identificare nella formazione, istruzione, ricerca ed innovazione i vettori portanti di una tale strategia.

Il FVG è anche cosciente che la sostenibilità sociale di medio lungo periodo di una crescita fondata sul bene conoscenza necessita un contestuale impegno a favore del riequilibrio territoriale e dell'integrazione sociale assicurando a tutti parità nelle opportunità di crescita professionale ed economica.

La finalità strategica complessiva ed unitaria delle programmazioni sia del FSE che del FESR, consiste nell'impegno ad accrescere la competitività e la produttività del sistema regione attraverso la creazione e l'utilizzo della conoscenza e a consolidare ed ulteriormente accrescere e migliorare gli attuali livelli di occupazione, qualità del lavoro e coesione sociale.

La **programmazione del FSE**, per il perseguimento di detta finalità, individua il seguente insieme di priorità strategiche:

- 1) migliorare l'adattabilità dei lavoratori e promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti di impresa;
- 2) promuovere e sostenere la crescita e il consolidamento occupazionale e rafforzare le pari opportunità di genere nell'accesso al lavoro, nelle differenze retributive e nello sviluppo di carriera e professionale;
- 3) rafforzare la coesione e l'integrazione sociale ed accrescere l'uguaglianza delle opportunità;
- 4) innalzare la qualità del capitale umano e contribuire a favorire i processi di trasformazione ed innovazione del sistema produttivo e territoriale verso un sistema economico basato sulla conoscenza;
- 5) favorire lo sviluppo ed il rafforzamento di reti interregionali - transnazionali nel campo delle politiche del lavoro, dell'educazione, delle pari opportunità, dell'innovazione e dell'integrazione sociale.

Il programma del FSE, in forte interazione e complementarità con la programmazione del FERS, assume l'innovazione e lo sviluppo di conoscenza scientifico tecnologica come uno dei terreni prioritari della sua azione.

A fronte delle priorità strategiche sopra delineate e presentate corrisponde la seguente struttura per assi strategici:

- Asse I - Adattabilità;
- Asse II - Occupabilità;
- Asse III - Inclusione sociale;
- Asse IV - Capitale umano;
- Asse V - Transnazionalità e interregionalità

Una struttura di priorità che appare coerente con un principio ispiratore che interpreta la formazione come "miniera della conoscenza" e che ha chiare le criticità di un mercato del lavoro in cui sono ancora presenti tassi di attività di occupazione ed attività femminili e dei lavoratori maturi distanti dagli obiettivi di Lisbona ed in cui i tassi di disoccupazione dei giovani sono ancora elevati pur in un quadro di crescita dei livelli di scolarizzazione medio alti.

Ciò porta ad una strategia che, in continuità con quanto sinora realizzato a valere sul FSE, punta, con attenzione rinnovata, ad una formazione lungo tutto il ciclo di vita professionale dei lavoratori, sostenendo modelli organizzativi che favoriscono anche percorsi di formazione implicita ed informale sui luoghi di lavoro e promuovendo la creazione di impresa. In secondo

luogo mira a garantire qualità, stabilità e sicurezza lavorativa, per un “buon lavoro” che poggi su politiche territoriali, settoriali o aziendali programmate attraverso una reale concertazione. Una crescita “qualitativa” dei posti di lavoro che alla dimensione “inserimento lavorativo” deve accompagnare quella del “percorso lavorativo”, attraverso un sistema di opportunità che consentano ai lavoratori condizioni lavorative sufficientemente stabili e qualificate.

In forte coerenza con le indicazioni della strategia di Lisbona, la programmazione del FSE in FVG, nel dare continuità ai processi di integrazione tra istruzione-formazione e lavoro, ne amplia il riferimento introducendo anche la dimensione innovazione-equità. Si tratta di coniugare l'investimento sul capitale umano con scelte attente a promuovere la competitività e quindi lo sviluppo territoriale senza determinare una caduta di attenzione verso interventi inclusivi volti a promuovere l'uguaglianza di accesso e di utilizzo delle opportunità non solo di istruzione e formazione ma anche lavorative e, più in generale, sociali.

Il programma fa sua una concezione promozionale e non sostitutiva dell'intervento pubblico, che comporta una maggiore responsabilità ed *empowerment* dei lavoratori coinvolti. Le modalità seguite intendono mettere il lavoratore, in base alle proprie caratteristiche ed aspirazioni, nelle condizioni di inserirsi nel mercato del lavoro e di muoversi in esso per costruirsi una propria vita professionale. Si viene pertanto a consolidare in questa programmazione la logica del *workfare* nei servizi ed attività a sostegno dell'occupabilità.

Viene inoltre rimarcato l'impegno del FSE per le pari opportunità e per il rafforzamento della coesione sociale, soprattutto nei riguardi di quelle fasce di popolazione più esposte al rischio di esclusione. La Regione, attraverso l'impegno del FSE, intende mettere in campo un insieme articolato ed ampio di interventi nella finalità di affrontare la gestione positiva delle crescenti differenze che si stanno manifestando nel suo territorio, siano queste di natura demografica, etnica, generazionale e contrattuale. E' il caso ad esempio dell'immigrazione che comporta l'accentuazione nelle differenze etniche e culturali, dell'invecchiamento demografico che alimenta crescenti differenze generazionali, delle diversificate forme contrattuali che tendono a marcare differenze nei diritti e nei livelli di tutela.

Un impegno, quello per la coesione sociale, motivato oltre che da principi di ordine etico – morale anche dalla consapevolezza che minore inclusione sociale è causa di costi elevati che si manifestano in termini sia di disequilibrio del mercato del lavoro sia di depauperamento del capitale sociale locale.

Anche il tema delle pari opportunità di genere, in continuità con la passata programmazione, riveste un ruolo di preminenza nel Programma attraverso un approccio strategico di tipo “duale”, teso sia a innovare maggiormente le “politiche dirette” – quelle cioè intese ad incentivare l'effettiva partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile al fine di migliorarne la posizione lavorativa – sia a dar corpo e concretezza all'attuazione del principio di *mainstreaming* in tutti i settori di intervento, anche con azioni di supporto, di *capacity building*, e di promozione di valutazione inclusiva di aspetti legati alle differenze di genere. Il permanere di un gap nella opportunità di genere a scapito della componente femminile, come emerge dall'analisi di contesto, trova una delle sue cause principali nelle difficoltà che le donne incontrano nel bilanciare la condizione di doppia presenza lavorativa e familiare. Per questo motivo nel Programma l'impegno a favore della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi per la famiglia assume un rilievo particolarmente significativo, che si traduce nell'assunzione di un ampio spettro di strumenti per la conciliazione: dalla promozione di modelli organizzativi flessibili ad azioni di supporto alla gestione familiare, dallo sviluppo e/o miglioramento dell'accesso a servizi di cura a forme di sostegno in caso di assenza per motivi familiari di lavoratrici autonome o con contratti atipici. Un focus particolare della strategia del programma a favore della parità di genere è indirizzato inoltre alle lavoratrici over cinquantenni che con maggiore frequenza si trovano in termini sostitutivi a farsi carico di lavori di cura di nipoti o di altri familiari non

autosufficienti per età o salute, con la conseguente uscita precoce dal mercato del lavoro o il mancato, sebbene desiderato, rientro.

Un approccio strategico che, nel rispetto dell'articolo 16 del Regolamento (CE) 1083/06 e articolo 6 del Regolamento (CE) 1081/06, la Regione assicura in tutte le fasi di attuazione del PO, promuovendo la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

Un altro elemento portante della strategia del Programma è rappresentato dal consolidamento e sviluppo dell'offerta formativa secondo un modello attento a garantire a tutti i cittadini opportunità per un apprendimento permanente di qualità e senza esclusione nell'accesso. Un impegno importante che, in continuità con la passata programmazione, la Regione intende sostenere con forza e secondo modalità attenta a promuovere, da un lato, una offerta formativa che, grazie anche ad un reale coinvolgimento dei suoi stakeholder, sia capace di interpretare e farsi carico dei bisogni di saperi e competenze del territorio; dall'altro lato, una domanda che, grazie al ricorso a strumenti ed interventi adeguati quali i voucher sia espressione delle scelte degli utenti potenziali.

Un'offerta formativa, inoltre, che deve progressivamente caratterizzarsi per elementi di semplificazione reale di cui siano prioritariamente beneficiari gli utenti ma che trovi anche importanti ricadute sulla struttura burocratica, per un aumento dell'efficienza amministrativa.

Infine, ma non per questo meno rilevante, il programma del FSE, in forte interazione e complementarietà con la programmazione del FERS nel medesimo obiettivo e con gli altri strumenti di programmazione ed intervento regionali, nazionali e comunitari di cui si dispone, assume l'innovazione e lo sviluppo di conoscenza scientifico tecnologica come due dei terreni prioritari della sua azione. La strategia del programma è attenta in questo contesto di priorità alla dimensione di rafforzamento e sviluppo di risorse umane di eccellenza e della rete tra soggetti produttori ed utilizzatori di conoscenza valorizzandone i nodi e fluidificandone i flussi informativi tra di essi.

La struttura del Programma Operativo FSE si articola lungo cinque Assi per ciascuno dei quali sono declinati Obiettivi specifici e Obiettivi Operativi come rappresentato nella tabella che segue:

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
1. ADATTABILITA'	A) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	a1) Potenziare il sistema di formazione continua flessibile in un'ottica di integrazione e coordinamento con i fondi interprofessionali e con priorità di intervento verso le PMI a2) Sostenere l'adattabilità dei lavoratori con particolare attenzione ai lavoratori anziani e meno qualificati
	B) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	b1) Favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie b2) Migliorare la qualità del lavoro e prevenire e contrastare la precarietà lavorativa b3) sostenere la creazione ed il consolidamento di nuove imprese in aree a forte contenuto innovativo
	C) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	c1) Sostenere interventi di analisi strategica e diagnostica delle tecnologie, dell'occupazione, dei profili professionali e dei bisogni formativi c2) Tutelare i lavoratori a maggior rischio di espulsione dal mercato del lavoro con una attenzione particolare ai lavoratori dei settori/aree di crisi c3) promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la formazione dei quadri e degli imprenditori

segue

2. OCCUPABILITA'	D) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	d1) Promuovere e potenziare la capacità di intervento e di governance dei servizi per il lavoro
	E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	e1) Sostenere l'accesso al mercato del lavoro secondo una logica preventiva e attenta ai bisogni e caratteristiche tanto degli individui quanto delle imprese e2) Favorire processi di creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale e3) Sostenere l'invecchiamento attivo
	F) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	f1) Rafforzare il sistema degli strumenti per l'accesso e l'utilizzo dei servizi di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro f2) Sostenere l'accesso all'occupazione e la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne contrastando ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera
3. INCLUSIONE SOCIALE	G) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	g1) Sostenere l'integrazione socio – lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio (in particolare persone con diversa abilità) g2) Favorire l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati g3) Promuovere l'impegno delle comunità locali a favore dell'inclusione sociale g4) Prevenire e contrastare tutte le forme di discriminazione che possono presentarsi sul mercato del lavoro
4. CAPITALE UMANO	H) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare riferimento all'orientamento	h1) Sostenere processi di riforma del sistema scolastico e della formazione professionale, nella finalità di rafforzare l'integrazione tra filiere formative e con il tessuto produttivo h2) Implementare un sistema per il riconoscimento e la certificazione dei saperi e delle competenze degli individui come espressione di processi di apprendimento formali, non formali e informali h3) Consolidare ed ampliare le funzioni dell'orientamento e qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione rafforzandone il legame con il territorio
	I) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	i1) Potenziare ed ampliare l'accesso alla formazione permanente grazie anche all'adozione di strumenti di finanziamento attraverso cui stimolare l'innovazione didattica e valorizzare la domanda individuale i2) rafforzare l'efficacia del sistema formativo attraverso azioni di orientamento, tutoraggio e formazione
	L) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	l1) Sostenere il rafforzamento e la partecipazione ai percorsi di alta formazione nell'area tecnico e scientifica l2) Contribuire alla creazione ed allo sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologia e competenze nell'ottica anche di contribuire a consolidare e sviluppare i distretti tecnologici
5. TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	M) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	m1) Sostenere azioni e reti interregionali e transnazionali nei percorsi di studio e di ricerca m2) Contribuire a promuovere, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione interregionale e transnazionale nell'area della mobilità lavorativa della realizzazione di percorsi formativi comuni m3) Consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico m4) Attuare iniziative su basi transnazionali e interregionali per la condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche nel campo delle politiche attive del lavoro, dell'inclusione sociale, del trasferimento tecnologico m5) Sostenere l'attrazione dei talenti dall'estero m6) rafforzare lo sviluppo di cluster di imprese con i Paesi frontalieri
6. ASSISTENZA TECNICA	N) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	n1) Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo n2) Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli n3) Effettuare valutazione strategiche e/o operative dell'intervento n4) Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione

Per quanto concerne il **programma operativo FESR**, esso ha individuato un Obiettivo generale e 5 obiettivi specifici. Trattasi di obiettivi che, sia pure riferiti ad aspetti specifici, vanno però affrontati in una logica integrata in quanto, solo se contestualizzati con le caratteristiche particolari del sistema regionale possono permettere di conseguire la finalità globale di dare maggiore attrattività al territorio e maggiore competitività al sistema socioeconomico del Friuli-Venezia Giulia.

Gli obiettivi sono così esplicitabili:

1. Rafforzare la competitività delle imprese.

L'obiettivo specifico è rivolto – tramite la promozione e il sostegno della crescita e diffusione dei processi di innovazione e ricerca – a qualificare in tal senso l'intero sistema produttivo della regione, al fine di accrescerne la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Con ciò pervenendo anche – in conseguenza di tale spinta alla innovazione – ad una serie di modifiche strutturali, settoriali e dimensionali del sistema stesso, atte a massimizzare le condizioni di base per lo sviluppo.

Un quadro di sistema, quello cui si punta, che dovrà essere caratterizzato da un potenziamento dei legami tra il sistema produttivo e il mondo della ricerca, da un rafforzamento o dalla creazione di poli di eccellenza e di reti tra imprese (da porre in collegamento con i centri di competenza e di produzione di conoscenza) nonché dalla diffusione della cultura dell'innovazione, in particolare nell'ambito delle PMI.

Attraverso le azioni da programmare e porre in essere per conseguire gli obiettivi sopra delineati la Regione intende, pertanto, superare progressivamente alcuni nodi riscontrati nel sistema regionale come:

- una struttura dell'offerta regionale operante nel sistema della ricerca e dell'innovazione che risulta ancora poco collegata con il sistema delle imprese;
- una struttura settoriale nella quale sono ancora determinanti settori tradizionali e, soprattutto, con tecnologie mature più esposte alla concorrenza;
- una struttura del sistema produttivo incentrata su microimprese, piccole e medie imprese che, anche a causa delle proprie dimensioni, della carenza di visione strategica e di managerialità, non riescono a perseguire le necessarie attività di ricerca e sviluppo in modo tale da riuscire ad introdurre le necessarie innovazioni di processo e di prodotto.

2. Promuovere la sostenibilità ambientale e migliorare l'impiego delle fonti energetiche del sistema regionale.

Questo obiettivo specifico punta a migliorare la qualità e l'attrattività del territorio regionale, salvaguardando e valorizzando il patrimonio locale in una logica di sviluppo economico sostenibile e, nel contempo, promuovendo la prevenzione dei rischi l'efficienza energetica e l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

La realizzazione di un sistema produttivo ecosostenibile e la valorizzazione delle potenzialità e opportunità ambientali e culturali rappresentano, infatti, occasioni irripetibili per promuovere crescita e qualità della vita nel territorio regionale. Si tratta, in pratica, di sfruttare appieno i vantaggi comparati del sistema regionale in termini ambientali, naturali e culturali e di evitare nel contempo i rischi di degrado che in ragione di handicap naturali o sopravvenuti per cause antropiche e di una utilizzazione dissennata di alcune risorse e di non valorizzazione di altre, potrebbero impattare negativamente sulle potenzialità di crescita e sulla possibilità di conseguire livelli più elevati di competitività.

3. Migliorare l'accessibilità del sistema regionale.

Attraverso il potenziamento delle infrastrutture materiali di collegamento e di quelle immateriali che garantiscono l'accesso delle imprese alle reti informatiche, l'obiettivo mira ad abbattere alcune specifiche barriere che condizionano e limitano lo sviluppo delle realtà produttive. Il conseguimento di tale obiettivo specifico concorre, infatti, al rafforzamento della competitività del territorio, da un canto, attraverso il rafforzamento dei collegamenti intra-regionali e la proiezione della

regione verso l'esterno e, dall'altro, promuovendo l'accessibilità nell'accezione più ampia del termine e, quindi: l'accesso ai servizi collettivi (e la fruizione degli stessi) non omogeneamente espressi sul territorio; l'accesso ai luoghi di lavoro (e cioè l'accesso all'occupazione); l'accesso del sistema delle imprese ai processi di innovazione ed ai servizi finanziari e reali; l'accesso (collegamento funzionale) tra imprese e tra queste e pubblica amministrazione; l'accesso più agevole delle imprese ai mercati per acquisire beni/materie prime e per collocare beni finali.

4. Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata.

In modo strettamente complementare con quanto perseguito dagli altri, di carattere generale e trasversale per tutto il territorio, il presente obiettivo mira a concentrare su ambiti ristretti del territorio stesso (cioè, rispettivamente, le zone montane, le zone lagunari e alcune aree urbane) una serie di interventi che possono contribuire a ridurre quegli squilibri specifici che caratterizzano dette aree, determinano una ridotta coesione regionale e influiscono negativamente sulla attrattività e competitività di tali territori.

Le aree montane, infatti, per la loro caratterizzazione sul piano della densità e struttura demografica e sul piano della natura, dimensione e altimetria del territorio e dei relativi insediamenti, presentano alcuni handicap di fondo (non ultimo quello delle comunicazioni e, in genere, dell'accessibilità) riconosciuti espressamente dalla normativa regionale (L.R. n. 13/2000 e DGR n. 3303 del 31/10/2000) e che occorre eliminare o, almeno, superare. Ciò in modo specifico per tendere ad un riequilibrio, sociale ma anche economico, di tali zone che possa adeguatamente e positivamente influire su di un loro sviluppo sostenibile, tale da consentire anche quei guadagni strutturali e occupazionali che occorre necessariamente perseguire.

Le seconde, ossia le zone lagunari, presentano peculiari aspetti dal punto di vista ambientale e naturalistico e un progressivo fenomeno di spopolamento, dovuto anche all'abbandono delle attività tradizionali dell'area, legate al settore della pesca, che si intende superare attraverso la valorizzazione delle aree stesse che ne consenta la rivitalizzazione economica, sociale e culturale in armonia con il territorio.

Infine alcune aree urbane, pur se contribuiscono attivamente sul piano strettamente economico alla crescita regionale, hanno comunque necessità di un sostegno specifico volto alla riduzione ed eliminazione dei vari fattori di ritardo e indebolimento perché – anche in quanto aree caratterizzate dalla centralità rispetto ai territori interconnessi – possano attivare processi di crescita diffusi e centrati sullo sviluppo di attività e funzioni complesse e “di riferimento” per il proprio ambito. Ciò nel quadro di un approccio che, negando la crescita “disordinata” degli insediamenti e puntando sulla crescita e specializzazione dei centri urbani, favorisce sinergie a rete e aumenta la coesione e la competitività complessiva del territorio.

5. Sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate

L'obiettivo – la cui attuazione è strettamente orizzontale rispetto alle azioni poste in essere per il conseguimento degli altri quattro ed è strettamente funzionale al conseguimento di una elevata efficienza del processo di implementazione del Programma – viene ad essere posto in essere attraverso una serie di sub obiettivi quali:

- supportare la struttura regionale, anche in termini di adeguamento dell'attrezzatura necessaria per la redazione, l'attuazione, la gestione e la sorveglianza del Programma;
- curare il rafforzamento delle competenze tecniche del personale coinvolto nella realizzazione del Programma;
- individuare e finanziare le attività correlate alla valutazione e al controllo del Programma, nonché tutte le azioni relative alla comunicazione e all'informazione necessarie nel corso del periodo di attuazione.

Inoltre la Regione Friuli Venezia Giulia partecipa a due Programmi di cooperazione transfrontalieri (Italia-Austria e Italia-Slovenia):

Italia-Austria

L'importanza dell'area oggetto del Programma è largamente riconosciuta a livello internazionale. Il contesto è essenzialmente rurale (94% del territorio è area montana e, considerando le aree in deroga 84%), anche se non mancano città di piccole medie dimensioni che possono assumere un ruolo importante nel processo di rafforzamento della competitività dell'area.

L'obiettivo generale del Programma Italia - Austria 2007-2013 è: *" Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti."*

L'obiettivo generale sarà attuato attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività attraverso il sostegno delle attività economiche, della ricerca, dell'innovazione, della società dell'informazione e delle risorse umane;
- Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio mediante la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il potenziamento e/o creazione di reti, di strutture e infrastrutture transfrontaliere.

Italia-Slovenia

A seguito dell'Allargamento dell'Unione Europea, l'area-Programma ha assunto un'importanza strategica fondamentale sia a livello europeo che internazionale, trasformandosi da zona periferica ad area centrale nel contesto geografico della nuova Europa allargata.

La principale sfida dei prossimi anni consisterà nel trasformare e valorizzare le varietà e differenze culturali, economiche e sociali in "valore aggiunto", sulla base delle attuali esperienze.

La Task Force di programmazione ha assunto, al riguardo, la decisione di focalizzare la strategia di fondo del Programma sul rafforzamento equilibrato dell'area di cooperazione in un'ottica di sostenibilità, anche in considerazione della sua estensione a nuove aree territoriali, che ne accrescono la varietà.

L'obiettivo generale del Programma Italia - Slovenia 2007-2013 è: *" Rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area-Programma "*.

L'obiettivo generale sarà attuato attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile;
- Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza;
- Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti.

3.3 Piani e programmi regionali e input per il PAR FSC

Il PAR FSC riceve input da diversi Piani e programmi della Regione. La Tabella che segue né da conto in sintesi, illustrando la catena logica della programmazione e le motivazioni che hanno condotto all'inserimento delle proposte nel PAR FSC.

Priorità nei documenti di programmazione di riferimento per il PAR FSC

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario			
<p>Documento preliminare del Piano Regionale Trasporto Pubblico Locale integrato (approvazione con Delibera Giunta Regionale n.3315/2007).</p> <p>I servizi ferroviari costituiscono parte della rete "di primo livello" del Trasporto Pubblico regionale, come previsto dalla LR 23/1007. Riveste particolare importanza l'obiettivo della Regione di incrementare il servizio ferroviario anche con l'ammodernamento della flotta dedicata e con servizi innovativi al fine di un'omogeneizzazione della qualità dei mezzi nel loro complesso.</p> <p>Dal miglioramento del materiale rotabile discendono in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una riduzione dei ritardi imputabili a malfunzionamenti derivanti dalla vetustà dei mezzi; - una riduzione dei tempi di percorrenza dovuta all'utilizzo di mezzi con migliori prestazioni in termini di accelerazione; - una migliore accessibilità, a vantaggio di tutti i passeggeri inclusi quelli con ridotta capacità motoria; - il miglioramento del confort di viaggio in termini di spazio interno, funzionalità dei sistemi di climatizzazione, ergonomia degli allestimenti e luminosità; - una maggior sicurezza a bordo mediante l'utilizzo di sistemi di video-sorveglianza; 	<p>1. Integrazione con duplice connotazione: modale e tariffaria. Nell'integrazione modale svolge un ruolo centrale il servizio ferroviario. Un corollario necessario è il raggiungimento di buoni standard qualitativi di dotazioni infrastrutturali, anche attraverso l'individuazione e la creazione di nodi di interscambio. La strutturazione di un impianto tariffario integrato e l'implementazione di servizi innovativi e con nuove tecnologie sono funzionali all'acquisizione di quote crescenti di utenza.</p> <p>2. Sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ecologica: sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio, nonché porre in essere le azioni per coniugare lo sviluppo logistico con la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente - sociale: garantire a tutte le fasce della popolazione e a tutto il territorio regionale il diritto alla mobilità, rendendo più accessibile il sistema a tutte le categorie fisiche (es. disabili) e sociali (es. pendolari), ed in particolare alle fasce più deboli e marginali, in qualsiasi parte del territorio siano 	<ul style="list-style-type: none"> • DGR n. 1089/2008 Convenzione con il Ministero delle Infrastrutture - Programma delle forniture, redatto sulla base delle indicazioni ministeriali con impegno di cofinanziamento • DGR 2856/2008 – Integrazione del programma di fornitura finanziato con risorse regionali. • DGR n. 928/ 2009 Contratto di servizio con la società Trenitalia spa per lo svolgimento dei servizi ferroviari regionali trasferiti alla Regione FVG • DGR n. 1466/2009 autorizzazione delle procedure di gara per l'acquisto di 8 elettrotreni e l'opzione per ulteriori 26 in caso di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie - Relazione tecnica del maggio 2009 a supporto dell'avvio delle procedure di gara autorizzate. • Piano di miglioramento della qualità dell'aria: prevede come prioritario il contenimento delle emissioni e degli inquinanti (polveri sottili), al 	<p>Finanziato l'acquisto di 8 elettrotreni e esercitabile l'opzione per ulteriori 26 secondo disponibilità finanziarie - Decreto del Direttore Centrale Mobilità e infrastrutture di Trasporto n. 416 dd .5 ottobre 2010</p> <p>Vetustà del parco rotabile, in particolare per quanto riguarda i complessi Ale 801 – elettromotrici e automotrici (32 anni di media) e una buona parte del materiale ordinario (carrozze in servizio con età da 23 a 42 anni).</p> <p>Quindi si è prefigurato un programma di rinnovo del parco rotabile che preveda la sostituzione dei mezzi ferroviari più vetusti attualmente in servizio, tali da aver raggiunto la fase di "termine vita utile" e solo in una fase successiva, l'eventuale sostituzione di tutto il restante parco rotabile utilizzato per lo svolgimento dei servizi ferroviari di TPL con materiale omogeneo e qualitativamente migliore rispetto all'attuale. In tal senso, all'interno del Contratto di Servizio ponte sottoscritto in data 8 maggio 2009 fra la Regione e la Società Trenitalia S.p.A per la gestione dei servizi ferroviari di competenza regionale, si prevedono consistenti investimenti, a carico di entrambi i contraenti, finalizzati a garantire un processo di ammodernamento del materiale rotabile e il miglioramento della qualità dei servizi resi.</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
<p>- una maggiore facilità nella gestione dei mezzi soprattutto in termini di pulizia derivante dall'utilizzo dei nuovi materiali ed allestimenti.</p>	<p>localizzate, assicurando affidabilità e sicurezza ed evitando costi elevati e tempi di percorrenza elevati ed irregolari. - economica: realizzazione delle infrastrutture di trasporto, ottimizzando quelle esistenti, e fornendo prestazioni efficienti senza pesare sull'investimento pubblico.</p>	<p>quale il trasferimento auspicato (derivante dal miglioramento della qualità del servizio ferroviario) di passeggeri da gomma a ferro può contribuire in maniera rilevante.</p>	
Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale			
<p>Stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità sull'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino- Trieste e sul raccordo autostradale Villesse_Gorizia – Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 11 luglio 2008 e ordinanza di Protezione Civile recante “Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino-Trieste e nel raccordo autostradale Villesse- Gorizia (Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008)”.</p> <p>“Programma di interventi 2009-16” - approvato con DGR n. 1867/2009 e s.m.i.</p> <p>Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica approvato con D.P.Reg. n. 300 del 16 dicembre 2011</p>	<p>La direttrice est-ovest che interessa i trasporti e attraversa la regione, definita dal Corridoio 5 – Progetto prioritario n. 6, è stata interessata dopo il 1989 da un costante e progressivo aumento del traffico, particolarmente significativo quello pesante, legato all'apertura dei mercati dell'Europa orientale e successivamente all'allargamento ad est dei confini dell'Unione europea. Analizzando i dati relativi ai flussi si notano incrementi relativi di marcata importanza, mentre l'offerta infrastrutturale, se si esclude la realizzazione di adeguamenti dei tratti terminali dei connettori di confine è rimasta inalterata.</p> <p>La previsione di un aumento della capacità dell'autostrada A4 e del raccordo tra questa e il confine a Gorizia, è appunto incardinata nel primo programma delle infrastrutture strategiche.</p> <p>La direttrice costituita dall'autostrada A4 raccoglie il traffico diretto verso la</p>	<p>Programma di interventi definito con Delibera della Giunta Regionale n. 1471/2009. Quadro finanziario collegato al “Programma di interventi 2009-13” - approvazione con DGR n. 1867/2009 e modificato con DGR n. 2353/2010.</p> <p>Ricadono sotto i poteri del Commissario anche tutte quelle opere che sono funzionalmente connesse alla realizzazione della terza corsia della A4, cioè quelle la cui realizzazione è indispensabile ad affrontare l'emergenza connessa all'apertura dei cantieri. Per l'intera durata dei lavori che interesserà l'asse di collegamento tra est ed ovest, e che produrranno una riduzione della capacità di un'arteria già in grave deficit, la rete ordinaria costituirà capacità aggiunta. Con l'ausilio di modelli di trasporto sono stati individuati i tratti di rete che saranno principalmente interessati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto dell'ordine di priorità del Programma • valutata la copertura finanziaria delle singole opere • soggetto attuatore Autovie Venete S.p.A. società indirettamente partecipata <p>L'intervento da finanziare in via prioritaria è il collegamento stradale Palmanova –Cervignano (secondo lotto e terzo lotto - secondo stralcio della variante alla S.R. 352) il cui obiettivo prioritario è il collegamento dell'Interporto di Cervignano con l'autostrada A4. Il collegamento con l'Autostrada A4 viene garantito dal primo lotto della variante alla S.R. 352, direttamente connesso al casello di Palmanova, la cui realizzazione è compresa nei lavori appaltati della terza corsia della A4.</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
	<p>Regione e oltre verso il centro est europeo, proveniente dalla Milano – Venezia, dalla A27 Belluno – Venezia, dalla A28 (Castel Franco – Pordenone) e dalla Bologna Padova e ha pertanto un deficit di partenza, che nell'ultimo decennio ha iniziato a costituire un deficit infrastrutturale grave, decisivo in termini negativi per le opportunità di sviluppo della Regione, che rischia di vedersi preferire come direttrici di transito verso l'est quelle a nord delle Alpi.</p> <p>L'aumento di traffico e particolarmente la percentuale elevata della quota di traffico pesante ha inoltre provocato tali e tante gravi ripercussioni sulla sicurezza della circolazione da costituire una situazione permanente di potenziale pericolosità.</p> <p>Linee d'indirizzo e obiettivi specifici del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica.</p>	<p>da aumenti del traffico ed è stato varato un programma d'interventi su questi tratti per la fluidificazione del traffico e la messa in sicurezza delle intersezioni.</p> <p>Tra questi ultimi la Regione, con la deliberazione della Giunta regionale n. 1471/2009, ha individuato quelli strategici per far fronte all'emergenza che si determinerà con i cantieri lungo la A4 e la Villesse Gorizia, proponendo il Commissario Delegato per l'emergenza quale soggetto attuatore della realizzazione delle opere.</p>	
Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico			
<p>Dm 468/2001 - Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati</p> <p>AdP 25 maggio 2012 per l'individuazione degli interventi di riqualificazione ambientale funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Trieste AdP 30 gennaio 2014 per la disciplina degli</p>	<ul style="list-style-type: none"> • SIN TRIESTE (prioritariamente area ferriera di Servola) • SIN Laguna di Grado e Marano <p>I due siti sono descritti in appositi box nel capitolo 2</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza socio-ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado - Ordinanza Ministeriale n. 3217/2002 consolidato il testo con OPCM n. 3738/2009 • Linea di bilancio regionale pluriennale per complessivi 	<p>SIN Trieste unico sito inquinato d'interesse nazionale in Friuli Venezia Giulia non coperto da adeguate risorse finanziarie.</p> <p>Negoziato aperto con il Ministero dell'Ambiente per la definizione di un nuovo Accordo di Programma.</p> <p>Potenziati sinergie con investimenti per la realizzazione della piattaforma logistica nel Porto di Trieste.</p> <p>Il SIN di Trieste coincide quasi interamente con la Zona Industriale di Trieste e costituisce un vincolo chiave per lo sviluppo della città poiché, se non risolto, preclude la</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
Interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuale e del recupero ambientale nell'area di crisi industriale complessa di Trieste		40M€ per il SIN Laguna di Grado e Marano <ul style="list-style-type: none"> SIN Trieste parzialmente interessato da precedenti Accordi di Programma anche con Ezit e Provincia di Trieste 	Possibilità di insediamento di attività industriali e artigianali. Ferriera di Servola (area di crisi industriale complessa di Trieste)
<p>Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle Risorse Idriche, di data 4 giugno 2003, tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, MATT, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sta partecipando al processo di predisposizione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (adottato, depositato il parere motivato) e sta predisponendo il Piano di Tutela delle Acque (approvazione delle linee di indirizzo) di propria competenza.</p>	<p>Depuratore Trieste - Muggia intervento prioritario in presenza di ulteriori risorse finanziarie</p> <p>Ulteriori interventi su impianti destinati al ciclo integrato dell'acqua</p>	<ul style="list-style-type: none"> Infrazione comunitaria sull'impianto di depurazione Trieste-Muggia <p>Il PdG del Distretto, per quanto riguarda il bacino del Levante, individua, tra l'altro, negli impianti di Trieste-Servola e Trieste-Barcola, le principali criticità funzionali nella provincia di Trieste per quanto riguarda l'inquinamento da fonti puntuali mentre per quanto riguarda l'inquinamento diffuso di origine industriale rimarca la presenza del Sito Inquinato d'Interesse nazionale (Capitolo 2 - Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee.)</p>	<p>L'Asse Ambiente sceglie di intervenire esclusivamente sul tema dell'inquinamento ambientale (suolo e acqua) nel rispetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> delle priorità dell'APQ già sottoscritto tenendo conto delle procedure di infrazione comunitarie relative alla Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane <p>per la rilevanza e la dimensione, anche finanziaria, dei due problemi affrontati.</p> <p>La scelta di concentrare rilevanti risorse per il SIN e per il depuratore di Trieste - Muggia (Servola) deriva sia dalle priorità accordate a queste due criticità dagli strumenti di pianificazione che dai seguenti ulteriori elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Infrazione comunitaria sull'impianto di depurazione Trieste-Muggia Accordo di Programma con la Provincia di Trieste ed altri soggetti per il potenziamento del depuratore di Trieste-Muggia (Servola)
Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale			
Documento strategico di politica per le imprese manifatturiere	Gli interventi previsti <u>a livello di sistema</u> riguardano:	Normativa regionale di settore: Per le politiche economiche	Le azioni previste del PAR FSC sono complementari e sinergiche con quelle previste dal POR FERS e dal POR

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
<p>della Regione Friuli Venezia Giulia – 2004</p>	<p>a) la promozione dell'innovazione e la strutturazione di un sistema regionale dell'innovazione;</p> <p>b) la valorizzazione dei sistemi produttivi localizzati;</p> <p>c) la riforma degli strumenti finanziari.</p> <p>Gli interventi <u>a livello di singola impresa</u> riguardano:</p> <p>a) il sostegno dei processi di crescita dimensionale delle imprese e delle forme di cooperazione interaziendale;</p> <p>b) la promozione della creazione di nuove imprese e il supporto alla continuità imprenditoriale;</p> <p>c) la promozione dell'internazionalizzazione.</p>	<p>prioritariamente: Leggi Regionali 47/1978, 4/2005 e 26/2005 e Leggi Finanziarie annuali nonché Programma Innovazione, con i quali vengono disciplinati i diversi strumenti di incentivazione/aiuto e distribuite le risorse nei settori e nelle misure.</p> <p>Per le politiche del lavoro prioritariamente: Legge Regionale 18/2005 e Leggi Finanziarie annuali, Programma triennale di politica del lavoro nonché Masterplan dei Centri per l'impiego, con i quali vengono disciplinati gli strumenti di intervento, allocate le risorse e definito il programma di intervento per la riforma degli strumenti operativi del mercato del lavoro.</p>	<p>FSE e vanno ad aggiungere risorse alle politiche regionali in una logica di aggiuntività.</p>
<p>Disegno strategico Regionale (DGR n. 2537 dd. 7.10.2005)</p>	<p>Con il quale si individuano obiettivi generali di lungo periodo (miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo regionale; rafforzamento ed allargamento della base produttiva; crescita dell'occupazione, qualificazione del capitale umano e riduzione degli squilibri sul mercato del lavoro; tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione e miglioramento dei processi di "gestione del sistema"), si definisce una visione economica di lungo periodo per il FVG e si individuano priorità di azione settoriali e intersettoriali.</p>	<p>Sulla base del DSR è stato sviluppato:</p> <p>a) il POR FERS 2007-2013 che si propone di utilizzare le risorse comunitarie prioritariamente per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della conoscenza e promozione della innovazione per favorire la crescita economica; - rafforzamento della tutela dell'ambiente e sua valorizzazione per garantire la sostenibilità a lungo termine della crescita economica; - il miglioramento ed il potenziamento delle infrastrutture di trasporto (materiali ed immateriali) per favorire l'accessibilità ed i movimenti di persone e merci per lo sviluppo 	

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
		<p>economico.</p> <p>b) Il POR FSE 2007-2013 che si propone di utilizzare le risorse comunitarie prioritariamente per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento dell'adattabilità di lavoratori e imprese - rafforzamento dell'occupabilità e delle politiche di "invecchiamento attivo", - rafforzamento dell'inclusione sociale di persone in condizioni di svantaggio relativo sul mercato del lavoro - promozione di partnership e strategie anche locali, di sviluppo in grado di valorizzare il contributo di tutti gli attori rilevanti presenti sul territorio. 	
Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità			
LR 18/2005	<p>Realizzazione di un sistema di governo delle politiche attive del lavoro, che mira tra l'altro a (art. 1):</p> <p>...</p> <p>g) costruire un efficiente sistema di Servizi per l'impiego, in grado di favorire il rapido e puntuale incontro tra domanda e offerta di lavoro e i processi di mobilità professionale;</p> <p>....</p>	<p>Programma triennale regionale di politica del lavoro 2006 – 2008 (DGR 856 dd. 21/4/2006 e aggiornamenti annuali DGR 2892/2007, 2756/2008)</p> <p>Definizione di standard generali di qualità e standard essenziali dei Servizi per l'impiego nella regione Friuli Venezia Giulia (DGR 860 dd. 22/4/2005)</p>	
<p>Masterplan regionale dei Servizi per il lavoro-Programmazione 2007-2013 (DGR 1330 dd. 11/6/2009)</p> <p>I Cpi erogano principalmente servizi amministrativi, servizi per l'inserimento lavorativo e di consulenza e supporto amministrativo. Risultano meno</p>	<p>Individua quattro Progetti-Obiettivo. Ciascun Progetto-Obiettivo prende in considerazione diverse "dimensioni" di intervento che è necessario attivare per il raggiungimento del risultato prefigurato: interventi sui "servizi" alla persona e alle imprese, interventi sulle</p>	<p>Il PO 4 è stato tradotto in un obiettivo specifico per la programmazione 2007-2013 OS 10:</p> <p>Potenziare e qualificare le infrastrutture dei Servizi territoriali per l'impiego</p>	<p>Il PAR FSC interviene con le proprie risorse per gli aspetti logistici e quindi per gli investimenti infrastrutturali e, tra questi, prioritariamente per supportare l'avanzamento dell'obiettivo operativo descritto sub b), per il quale gli investimenti stimati necessari assommano a circa 14,8 M€.</p> <p>L'articolata strumentazione programmatoria ed il livello</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
<p>rappresentati, e talvolta assenti, i servizi di politica attiva per il lavoro quali orientamento, tirocini formativi e connessione con interventi formativi. Oltre a ciò, si rilevano alcune criticità che rappresentano elementi di "disturbo" trasversali (ed in alcuni casi strutturali) a tutti i servizi offerti dai Cpi:</p> <p>a) alto livello di adempimenti burocratici a carico degli operatori;</p> <p>b) strutture logistiche non sempre adeguate alle esigenze degli operatori per l'espletamento dei servizi;</p> <p>c) applicativi informatici non adeguati alle caratteristiche dei servizi;</p> <p>d) organici non completamente adeguati alle attività da svolgere.</p> <p>Tali criticità incidono in maniera sostanziale sulle performance dei singoli, e creano un ambiente lavorativo caratterizzato dall'operare costantemente "in emergenza". L'analisi condotta sembra sottolineare il fatto che le criticità abbiano permeato i processi lavorativi, costringendo i singoli a modificare le attività svolte in modo da rendere comunque il loro operato funzionale agli obiettivi preposti.</p> <p>La dimensione strutturale e logistica dei Cpi costituiscono un aspetto significativo nel determinare la qualità, sia per l'utenza che per gli operatori stessi.</p> <p>L'introduzione e l'attivazione di servizi innovativi quali i LEP ha delle chiare implicazioni sia sull'organizzazione dei Cpi, sia sul versante strutturale e logistico. La definizione dei fabbisogni strutturali</p>	<p>tecnologie e le strutture, interventi sulle risorse umane.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenere lo sviluppo e l'innovazione del sistema dei Servizi per l'impiego; 2. Potenziare l'efficacia dei servizi per il lavoro attraverso l'attivazione e lo sviluppo dei servizi per l'occupazione e la qualità del lavoro; 3. Potenziare e qualificare le competenze delle risorse umane come leva strategica per l'innovazione e lo sviluppo dei servizi per l'impiego; 4. Qualificare le strutture e le tecnologie a supporto dell'innovazione del sistema dei Servizi per l'impiego; <p>La rete territoriale sarà costituita da 8-10 "poli di servizio per il lavoro" e 8-10 "nodi periferici", al cui interno saranno concertati tutti i servizi pubblici e privati connessi al lavoro, ovvero: servizi per l'impiego, sportelli unici per le imprese, centri di orientamento e formazione, consulenti del lavoro, sportelli INPS e INAIL etc.</p>	<p>Che a sua volta è articolato in 2 obiettivi operativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Intraprendere un programma di adeguamento strutturale delle sedi e della logistica coerente con i modelli di intervento previsti per i Centri per l'impiego; b) progettare e implementare un piano di investimento tecnologico finalizzato ad uno sviluppo dei sistemi informativi funzionali all'attività operativa. <p>Ciascuna Provincia ha quindi articolato a livello territoriale gli obiettivi del Masterplano regionale, definendo propri Masterplan provinciali:</p> <p>Masterplan Servizi per l'impiego - Piano operativo provinciale dei servizi per il lavoro – Provincia di Trieste</p> <p>Masterplan Servizi per l'impiego - Piano operativo provinciale dei servizi per il lavoro – Provincia di Gorizia</p> <p>Masterplan Servizi per l'impiego - Piano operativo provinciale dei servizi per il lavoro – Provincia di Pordenone</p> <p>Masterplan Servizi per l'impiego - Piano operativo provinciale dei servizi per il lavoro – Provincia di Udine</p>	<p>di dettaglio e specificazione degli obiettivi consente di rendere operativi gli investimenti previsti.</p> <p>Le risorse FSE finanziano invece gli interventi del Masterplan relativi alla qualificazione dei servizi ed alla qualificazione degli operatori.</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
prende in considerazione la natura delle attività che all'interno dei "Laboratori" si dovranno realizzare, nonché la stima dei volumi di utenza.			
Sviluppo Locale			
Documento strategico di politica per le imprese manifatturiere della Regione Friuli Venezia Giulia – 2004	In particolare per quanto riguarda la valorizzazione dei sistemi produttivi localizzati.	Normativa regionale di settore: per il marketing territoriale e lo sviluppo locale in particolare LR 29/2005 (artt. 86 e segg.)	
Disegno strategico Regionale (DGR n. 2537 dd. 7.10.2005)	c.s.	POR FERS 2007-2013 – c.s. Programma di Sviluppo Rurale – c.s.	
Il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale che definisce le priorità orizzontali enunciate dagli Orientamenti comunitari in termini di: - governance: rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; - sviluppo endogeno: valorizzazione delle risorse endogene dei territori.	Il Piano, nell'individuare con finalità orientativa le priorità territoriali, colloca "progetti e azioni di sviluppo locale" tra le linee di intervento ritenute più idonee a rispondere ai bisogni delle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e delle "aree rurali intermedie".	Il PSR assegna alla misura l'obiettivo di attivare, secondo l' "approccio Leader", interventi integrabili in una strategia di sviluppo locale intrinsecamente coerente e ispirata ad un tema unificante che viene individuato nel turismo rurale sostenibile e da attuare nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (area D - zone alpina e prealpina), e nelle aree rurali intermedie (area C - interconnesse al sistema territoriale che caratterizza le precedenti), oltre che nella zona omogenea montana del Carso	
Piano del turismo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2014-2018 (DGR 993/2014)	Tra l'altro, il Piano prevede il prodotto "Bike" comprendente: mountain bike, cicloturismo, slow bike. Tra le attività da implementare c'è la previsione della prosecuzione delle ciclovie esistenti e della messa a sistema delle stesse, nonché servizi legati al ciclismo, comprese le attività ricettive.		Il completamento della ciclovia Alpe Adria risponde alla programmazione regionale così come declinata nel Piano.

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
<p>Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste (comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2006) 302, 15/06/2006)</p>	<p>Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Le scelte strategiche della Regione per l'area tematica silvicoltura si rivolgono prioritariamente, tra l'altro, a: ... - ridurre i deficit strutturali e infrastrutturali con riferimento particolare a viabilità forestale e piattaforme logistiche; ... Il PSR richiama esplicitamente il fatto che la silvicoltura regionale ha il pregio di aver adottato da molti anni la gestione forestale sostenibile e di avere una recente diffusione della certificazione PEFC con l'obiettivo finale di preservare nel tempo nonché di incrementare la superficie forestale regionale ponendo il territorio regionale in una posizione di maggiore sicurezza anche in ordine ai rischi di tipo idrogeologico. A fronte di questi elementi di forza, l'attività di esbosco del legname è limitata a una piccola parte della ripresa forestale per le difficili condizioni orografiche, ma soprattutto per i costi di gestione di una proprietà molto frammentata, per l'inadeguatezza delle infrastrutture e per la presenza di poche imprese di utilizzazione boschiva, per lo più di piccolissime dimensioni e con cantieri poco evoluti. In un contesto caratterizzato da una crescente domanda di legname da</p>	<p>Linee di indirizzo per il sostegno e lo sviluppo della filiera foresta – legno e di orientamento per la gestione del sistema forestale regionale (DGR 3491 del 21/12/2004) Protocollo di Kyoto: linee di indirizzo per l'attuazione del programma di governo nel settore forestale (DGR 3492 del 21/12/2004) Direttive generali concernenti la pianificazione e realizzazione delle vie terrestri di esbosco (DGR 21 maggio 2004 n. 1310).</p>	<p>La Regione Friuli Venezia Giulia da anni ha avviato un programma di potenziamento della viabilità agro-silvopastorale, per cui oggi molte realtà dispongono di una sufficiente dotazione di base; è però necessario intervenire ancora per potenziare la vocazione produttiva di zone in cui l'accessibilità di base non è ancora assicurata o non è ottimale. Il PAR FSC quindi si aggiunge all'azione del PSR. Il PSR prevede poi gli interventi a presidio complessivo della filiera oltre che quelli a supporto della sostenibilità della gestione forestale.</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
	<p>opera e di biomasse per fini energetici, le possibilità di sviluppo del settore possono venir compromesse dalle strozzature presenti, in particolare dalla modesta capacità installata di estrazione e dalla scarsa integrazione lungo le filiere.</p> <p>I fabbisogni del settore sono, tra l'altro,;</p> <p>...</p> <p>- l'incremento quantitativo e qualitativo della viabilità forestale connesso ad adeguati investimenti per la logistica;</p> <p>...</p>		
<p>Piano Energetico Regionale 2007</p>	<p>Nello scenario desiderato prevede che la Regione possa, incentivando il settore, aumentare l'impiego della propria biomassa legnosa nella produzione energetica. Un obiettivo plausibile stima un aumento di circa 42.000 t/anno, che porterebbe la Regione ad un livello complessivo del 40% di utilizzo della biomassa attualmente disponibile per fini energetici.</p> <p>Le stime tengono conto delle regole di gestione che prevedono il rilascio all'evoluzione naturale per limiti stagionali o per il particolare pregio naturalistico.</p> <p>Scheda di Programma Operativo in attuazione del PER n. 5 – in attuazione dell'Azione F.1.1. "predisposizione di PO relativi alle filiere delle biomassa (...)" prevede: organizzazione della</p>		<p>Il Piano afferma che la valorizzazione della filiera biomasse forestali/energia riveste un ruolo molto rilevante anche in ambito regionale. Sottolinea che, al fine di preservare l'equilibrio del processo di sottrazione di CO₂ dall'atmosfera per mezzo delle biomasse vegetali favorendo nel contempo il loro utilizzo per la generazione energetica, è indispensabile pianificare attentamente la gestione e lo sfruttamento delle risorse; infatti laddove invece il combustibile derivi da un'accurata gestione boschiva non vengono creati impatti sulla formazione forestale e, nel contempo, si previene la formazione di incendi e si favoriscono la corretta crescita e la conservazione della capacità di fotosintesi delle piante ad alto fusto.</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FSC
	filiera foresta-legno-energia e della relativa logistica.		

Capitolo 4 Azioni cardine, Assi, Obiettivi e Linee di azione

4.1 Inquadramento generale

Nella scelta delle azioni da promuovere attraverso il PAR FSC si è tenuto conto delle priorità strategiche già perseguite dai Programmi operativi FERS e FSE nel solco degli indirizzi declinati dal Disegno Strategico Regionale, approvato con la delibera della Giunta regionale n. 2537 del 7 ottobre 2005, perseguendo gli obiettivi di sviluppo in un'ottica di integrazione tra i fondi comunitari e nazionali volti all'obiettivo comune di riequilibrio territoriale.

Come illustrato più dettagliatamente nel precedente capitolo 3 esse sono state sviluppate per Assi strategici che perseguono specifici obiettivi nel quadro di quelli tracciati dal QSN e dalla programmazione regionale.

Con il PAR FSC, pertanto, la Regione intende integrare e rafforzare gli obiettivi di sostegno allo sviluppo regionale in un'ottica di complementarità con gli altri programmi operativi, puntando a incidere sostanzialmente in alcuni settori che, nel contingente momento economico, presentano condizioni di criticità e necessitano pertanto di interventi che, non solo aiutino a superare l'attuale crisi congiunturale, ma ne influenzino strutturalmente il loro assetto futuro.

In tale ottica si è scelto però anche di puntare a quelle che rappresentano le eccellenze del "sistema regione", cercando di valorizzare settori quali la ricerca e l'innovazione nonché di implementare ulteriormente gli obiettivi regionali in materia di ambiente ed energia, attraverso azioni mirate a garantire livelli di qualità ambientale in linea con gli standard normativi.

Il programma di interventi finanziati con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione è strutturato secondo le indicazioni del MISE – DPS ed è articolato lungo Assi, Obiettivi operativi e linee di azione.

Sono state quindi individuati cinque **Assi** che inquadrano la macroarea sulla quale si intende intervenire. All'interno degli Assi sono stati individuati gli **Obiettivi operativi** intesi come declinazione attuativa degli obiettivi programmatici perseguiti per singolo Asse, a loro volta sviluppati per singole **Linee di azione** che illustrano gli strumenti attraverso i quali si intende dare attuazione concreta agli Obiettivi operativi di riferimento. A livello di Linee di azione sono stati individuati gli indicatori di realizzazione fisica, risultato e impatto che si intendono raggiungere con la realizzazione delle stesse e i relativi valore target. Sono state anche esplicitate le modalità generali attraverso le quali si intende attuare le Linee d'azione. Per ciascun Asse sono esplicitate le integrazioni con gli altri fondi che concorrono a finanziare la politica regionale.

Il programma si struttura in quattro Assi su cui sono concentrate le risorse dedicate agli interventi della politica di sviluppo regionale:

1. Accessibilità
2. Ambiente
3. Competitività
4. Sviluppo locale

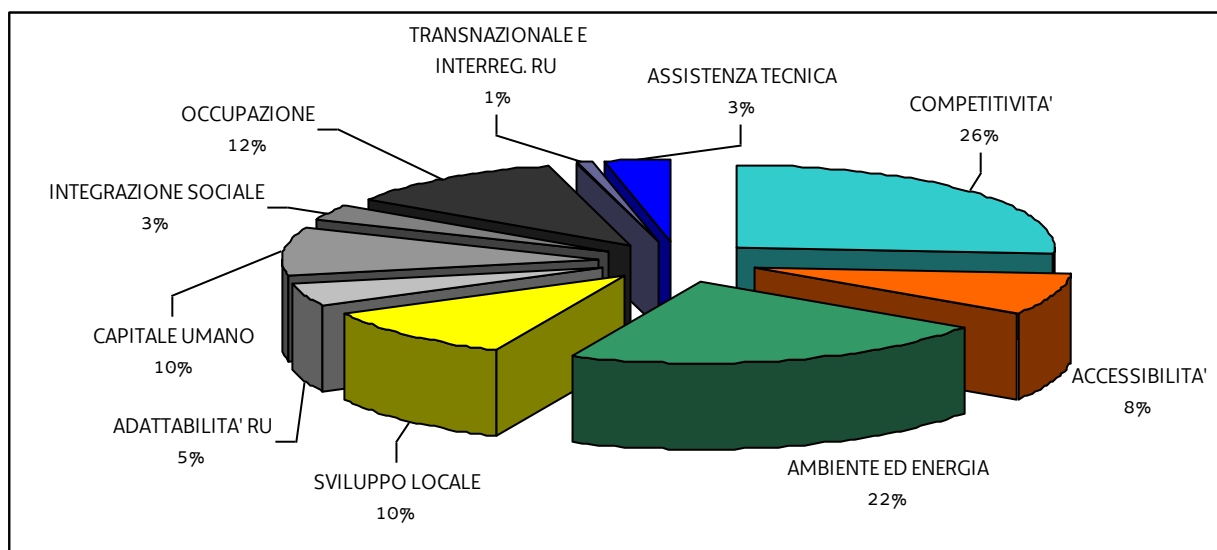
Mentre l'Asse 5 è dedicato, come previsto sia dal QSN che dalla delibera n. 166/2007, all'Assistenza tecnica al Programma. All'interno di tali Assi sono stati individuati gli obiettivi da perseguire e le linee d'azione sulle quali far convergere gli investimenti dedicati del FSC.

Il Programma individua altresì le Azioni cardine che, come definite dalla delibera CIPE n. 166/2007, sono "... *progetti specificamente definiti e localizzati, ovvero interventi complessi intendendo per tali quelli articolati in una serie di componenti progettuali distinte, ma connesse e conducibili al medesimo obiettivo dalla cui realizzazione compiuta dipende in modo cruciale il*

raggiungimento degli obiettivi specifici del programma", sulle quali è prevista una forte concentrazione di risorse con l'intento di incidere in termini significativi sulla strategia complessiva del programma.

Nella tabella che segue si offre una rappresentazione complessiva delle iniziali scelte di allocazione su macro-obiettivi (Assi) operate dalla Regione Friuli Venezia Giulia nella programmazione originaria dei fondi dedicati alla Politica Regionale Unitaria e al Programma di Sviluppo Rurale, con l'intento di offrire una lettura dell'intera strategia mostrando in tal modo come il PAR FSC si integri e completi le scelte di priorità strategica:

NOME ASSE	PAR FAS	PSR FEASR	POR FERS	POR FSE	TOTALE	Incidenza
COMPETITIVITA'	22.950.000,00	116.648.975,00	138.000.000,00	-	277.598.975,00	26,45%
ACCESSIBILITA'	45.000.000,00		40.000.000,00		85.000.000,00	8,10%
AMBIENTE ED ENERGIA	61.200.000,00	98.469.873,00	72.881.269,00	-	232.551.142,00	22,16%
SVILUPPO LOCALE	27.000.000,00	43.008.208,00	40.000.000,00	-	110.008.208,00	10,48%
ADATTABILITA' RU				47.883.843,00	47.883.843,00	4,56%
CAPITALE UMANO	4.050.000,00			95.767.689,00	99.817.689,00	9,51%
INTEGRAZIONE SOCIALE				31.922.563,00	31.922.563,00	3,04%
OCCUPAZIONE				121.305.738,00	121.305.738,00	11,56%
TRANSNAZIONALE E INTERREG. RU				9.576.769,00	9.576.769,00	0,91%
ASSISTENZA TECNICA	186.000,00	8.652.397,73	12.120.054,00	12.770.026,00	33.728.477,73	3,21%
Totale complessivo	160.386.000,00	266.779.453,73	303.001.323,00	319.226.628,00	1.049.393.404,73	



Prima di presentare in modo dettagliato i contenuti del Programma aggiornato, così come da ultima riprogrammazione (approvata con DGR n. 2303 del 19 novembre 2015), si propongono di seguito alcune tabelle: la prima con lo scopo di mettere in evidenza le scelte di adeguamento finanziario alle riduzioni intervenute nel tempo e le successive di offrire un quadro sinottico riepilogativo dell'articolazione del programma in Assi, obiettivi, linee di azione, interventi e dotazione finanziaria.

Assi, obiettivi e linee di azione con dotazione finanziaria nel tempo a seguito riduzione assegnazioni

Assi/linee d'azione			Risorse FSC (ex FAS)									
			CIPE 166/2007	Incid sul T	CIPE 1/2009	Incid sul T	Quota rinviata dopo 2011	Incid sul T	CIPE 1/2011	Incid sul T	Post riprogrammazione	Incid sul T
Asse 1	Accessibilità		50.000.000,00	0.26	50.000.000,00	0.28	-	-	45.000.000,00	0.28	45.000.000,00	0.28
Obiettivo 1.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario		20.000.000,00		20.000.000,00		-		18.000.000,00		18.000.000,00	
	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	20.000.000,00		20.000.000,00		-		18.000.000,00		18.000.000,00	
Obiettivo 1.2	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale		30.000.000,00		30.000.000,00		-		27.000.000,00		27.000.000,00	
	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	30.000.000,00		30.000.000,00		-		27.000.000,00		27.000.000,00	
Asse 2	Ambiente		70.149.000,00	0.37	68.000.000,00	0.38	2.149.000,00	0.18	61.200.000,00	0.38	61.200.000,00	0.38
Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico		70.149.000,00		68.000.000,00		2.149.000,00		61.200.000,00		61.200.000,00	
	Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	29.000.000,00		29.000.000,00		-		26.100.000,00		26.100.000,00	
	Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	41.149.000,00		39.000.000,00		2.149.000,00		35.100.000,00		35.100.000,00	
Asse 3	Competitività		34.500.000,00	0.18	30.000.000,00	0.17	4.500.000,00	0.38	27.000.000,00	0.17	30.600.000,00	0.19
Obiettivo 3.1	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale		30.000.000,00		25.500.000,00		4.500.000,00		22.950.000,00		26.550.000,00	
	Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	22.500.000,00		20.000.000,00		2.500.000,00		18.000.000,00		21.600.000,00	
	Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	7.500.000,00		5.500.000,00		2.000.000,00		4.950.000,00		4.950.000,00	
Obiettivo	Occupazione e mobilità del capitale		4.500.000,00		4.500.000,00		-		4.050.000,00		4.050.000,00	

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Programma Attuativo FSC 2007-2013

3.2	umano per l'occupabilità-											
	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro	4.500.000,00	4.500.000,00	-	4.050.000,00	4.050.000,00					
Asse 4	Sviluppo Locale		32.000.000,00	0.17	30.000.000,00	0.17	2.000.000,00	0.17	27.000.000,00	0.17	23.400.000,00	0.15
Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata		27.000.000,00		25.000.000,00		2.000.000,00		22.500.000,00		21.000.000,00	
	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana	15.000.000,00	15.000.000,00	-	13.500.000,00	12.000.000,00					
	Linea di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale	12.000.000,00	10.000.000,00	2.000.000,00	9.000.000,00	9.000.000,00					
Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna		5.000.000,00		5.000.000,00		-		4.500.000,00		2.400.000,00	
	Linee di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	5.000.000,00	5.000.000,00	-	4.500.000,00	2.400.000,00					
Asse 5	Assistenza tecnica		3.357.872,80	0.02	64.434,40	0.00	3.293.438,40	0.28	58.000,00	0.00	58.000,00	0.00
	Assistenza tecnica		3.357.872,80		64.434,40		3.293.438,40		58.000,00		58.000,00	
	Riserva CPT		152.127,20	0.00	142.565,60	0.00	9.561,60	0.00	128.000,00	0.00	128.000,00	0.00
	Conti Pubblici territoriali		152.127,20		142.565,60		9.561,60		128.000,00		128.000,00	
Totale generale			190.159.000,00		178.207.000,00		11.952.000,00		160.386.000,00		160.386.000,00	

Descrizione Assi, obiettivi e linee di azione

Asse 1	Descrizione obiettivi	Accessibilità	
Obiettivo 1.1	incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici, migliorando l'efficacia, l'efficienza e gli standard qualitativi del sistema del trasporto pubblico locale per i passeggeri e per le merci	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario	
		Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale
Obiettivo 1.2	intervenire nelle aree critiche della viabilità di interesse regionale e locale ad implementazione dell'obiettivo generale di dotare la regione di una rete di infrastrutture stradali efficienti e sicure per completare ed integrare i collegamenti di scala nazionale e transnazionale alla rete sub-regionale ed al contempo sviluppare la vocazione intermodale dei poli logistici regionali e incrementare l'efficienza dei servizi logistici	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale	
		Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia
Asse 2	Descrizione obiettivi	Ambiente	
Obiettivo 2.1	contribuire a diminuire la pressione ambientale esercitata dal sistema degli insediamenti civili ed industriali sull'Alto Adriatico, intervenendo su due tra i principali fattori di pressione, ovvero: - l'inquinamento del suolo e delle falde del SIN di Trieste - il sistema di infrastrutture pubbliche deputato al ciclo integrato dell'acqua per usi civili	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	
		Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo
		Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane
Asse 3	Descrizione obiettivi	Competitività	
Obiettivo 3.1	<ul style="list-style-type: none"> • rafforzare il tessuto produttivo regionale per favorire processi di crescita dimensionale del sistema imprenditoriale e superare i fenomeni di nanismo e marginalità • orientare le scelte imprenditoriali verso le attività di ricerca e sviluppo, l'adozione di nuove soluzioni organizzative, l'introduzione di processi produttivi innovativi e l'immissione di nuovi prodotti sul mercato • valorizzare le eccellenze nei settori economici regionali, anche nella loro funzione di modelli riproponibili da parte di altre realtà; • incrementare la capacità di offrire innovazione e nuova conoscenza al sistema produttivo locale; • migliorare l'attrattività del territorio regionale anche al fine di favorire nuovi insediamenti 	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale	
		Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale
		Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
Obiettivo 3.2	raggiungimento degli standard essenziali e degli standard generali di qualità regionali allo scopo di assicurare modalità omogenee e trasparenti di erogazione dei servizi sull'intero territorio regionale	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	
		Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro

(segue)

Asse 4	Descrizione obiettivi	Sviluppo Locale	
Obiettivo 4.1	<p>contribuire al consolidamento, allo sviluppo dei sistemi economici locali in aree subregionali, ovvero, laddove i cluster o le filiere locali si presentano in crisi di competitività, di supportare i processi di riconversione produttiva e di riposizionamento delle imprese sui mercati, ovvero, per le due linee di azione:</p> <p>a) contribuire al consolidamento di un tessuto produttivo rinnovato, coerente con le opportunità e la vocazione dei territori montani che offra durature possibilità di occupazione per la popolazione delle aree montane;</p> <p>b) arrestare il decremento demografico e lo spopolamento, contribuendo a creare nelle aree montane un clima di fiducia e un diffuso orientamento all'innovazione, che faciliti l'adozione di soluzioni creative ed intraprendenti sia nell'attività di impresa che in quelle istituzionali</p> <p>realizzazione di interventi di rigenerazione territoriale integrata, mirati a fronteggiare specifici profili di problematicità mediante una politica sinergica dei fattori di accessibilità, attrattività, animazione ed organizzazione degli attori pubblici e privati di sviluppo locale.</p>	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	
		Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana
		Linea di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale per il recupero di competitività e occupazione in contesti urbani caratterizzati da elevata concentrazione di problematiche economiche, ambientali e sociali
Obiettivo 4.2	<p>nell'intervenire sulla rete viaria a servizio delle foreste e sulla logistica a servizio della raccolta, trasformazione e commercializzazione del legname a scopi energetici al fine di sviluppare la produzione di cippato destinato alla produzione di energia dalle foreste regionali</p>	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	
		Linee d'azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia

4.1.1 Interventi

Il programma si articola intorno ad una serie di interventi strategici, che in taluni casi sono rappresentati da interventi infrastrutturali anche complessi di rilevanti dimensioni ed in altri da un insieme di interventi tra loro funzionalmente connessi e strettamente interdipendenti.

Nella seguente tabella sono rappresentati il complesso degli interventi previsti:

Assi/linee d'azione		interventi	Risorse FSC
			CIPE 11/01/2011
Asse 1	Accessibilità		45.000.000,00
Obiettivo 1.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario		18.000.000,00
	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	18.000.000,00
		acquisto di materiale rotabile	18.000.000,00
Obiettivo 1.2	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale		27.000.000,00
	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	27.000.000,00
		"Nuovo svincolo di Palmanova sull'Autostrada A4 e variante alla S.R. 352 "di Grado" (Collegamento Palmanova – Cervignano).	27.000.000,00
Asse 2	Ambiente		61.200.000,00
Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico		61.200.000,00
	Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	26.100.000,00
		cfr. descrizione Azione Cardine e Linea d'azione	26.100.000,00
	Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	35.100.000,00
		depuratore di Servola (TS)	30.000.000,00
		altri impianti destinati a ciclo integrato acque	5.100.000,00
Asse 3	Competitività		27.000.000,00
Obiettivo 3.1	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale		22.950.000,00
	Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	18.000.000,00
		sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita	21.600.000,00
		ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese	
	Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	4.950.000,00
		supporto all'attività di ricerca del sistema universitario	4.950.000,00

Assi/linee d'azione		interventi	Risorse FSC
			CIPE 11/01/2011
		distretti tecnologici	
Obiettivo 3.2	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità		4.050.000,00
	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro	4.050.000,00
		Interventi di evoluzione del Sistema Informativo Lavoro (SIL)	4.050.000,00
		Potenziamento delle postazioni di lavoro degli operatori dei Centri per l'Impiego e delle postazioni per l'accoglienza dell'utenza	
		Adeguamenti alle infrastrutture informatiche di base	
Asse 4	Sviluppo Locale		27.000.000,00
Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata		22.500.000,00
	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana	13.500.000,00
		Innovazione e riconversione produttiva delle aziende	12.000.000,00
		Completamento della pista ciclabile Alpe Adria (segmento Resiutta-Moggio Udinese del tratto Resiutta-Carnia in Comune di Venzone)	
		Ristrutturazione e ammodernamento strutture alberghiere	
	Linea di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale	9.000.000,00
		Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	9.000.000,00
Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna		4.500.000,00
	Linee di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	4.500.000,00
		Interventi di viabilità forestale	2.400.000,00
		Piattaforme logistiche di stoccaggio e lavorazione	
Asse 5	Assistenza tecnica		58.000,00
		Assistenza tecnica	58.000,00
		Monitoraggio del programma	58.000,00
		Promozione del programma	
		Rapporto con il partenariato	
		Valutazione del Programma	
	Riserva CPT		128.000,00
		Conti Pubblici territoriali	128.000,00
Totale generale			160.386.000,00

4.1.2 Aiuti alle imprese

La natura degli interventi è prevalentemente di carattere infrastrutturale. Si indicano nella tabella che segue le linee d'azione per le quali si prevede anche o esclusivamente l'erogazione di aiuti alle imprese.

Le risorse FSC destinate alle imprese non superano, anche nelle stime di massima incidenza, il 30% delle risorse FSC complessive. Assi/linee d'azione		Dotazione finanziaria CIPE 1/2011	Aiuti alle imprese	Incidenza massima sul totale
Asse 1	Accessibilità			
Obiettivo 1.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario			
	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale 18.000.000,00		
Obiettivo 1.2	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale			
	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia 27.000.000,00		
Asse 2	Ambiente			
Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico			
	Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo 26.100.000,00		
	Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane 35.100.000,00		
Asse 3	Competitività			
Obiettivo 3.1	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale			
	Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale 18.000.000,00	X	21.600.000,00
	Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico 4.950.000,00	X	4.950.000,00
Obiettivo 3.2	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità			
	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro 4.050.000,00		
Asse 4	Sviluppo Locale			
Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata			
	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana 13.500.000,00	X	12.000.000,00
	Linea di azione	Progetti di sviluppo territoriale 9.000.000,00	X	9.000.000,00

Le risorse FSC destinate alle imprese non superano, anche nelle stime di massima incidenza, il 30% delle risorse FSC complessive. Assi/linee d'azione		Dotazione finanziaria CIPE 1/2011	Aiuti alle imprese	Incidenza massima sul totale
	4.1.2			9.000.000,00
Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna			
	Linee di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	4.500.000,00	
Asse 5	Assistenza tecnica			
		Assistenza tecnica	58.000,00	
	Riserva CPT			
		Conti Pubblici territoriali	128.000,00	
Totale generale			160.386.000,00	47.550.000,00

29,65%

4.1.3 Criteri di selezione

Ai fini del rispetto dei criteri indicate dalla delibera CIPE del 11/1/2011 che stabilisce che gli investimenti infrastrutturali debbano rispondere anche ai seguenti requisiti:

- previsione e/o inclusione dei progetti negli strumenti regolamentari di pianificazione settoriale e territoriale, ove previsti da norme che regolano gli specifici settori;
- progettazione preliminare approvata (ai sensi dell'art. 93 del d.lgs 163/2006, completa della documentazione di cui all'art 18 del DPR 554/99 e ss.mm.ii ed approvata ai sensi dell'art. 49 del DPR 554/99, e, relativamente agli interventi di cui alla legge obiettivo, ai sensi dell'art. 165 del d.lgs 163/2006) e sostenibilità gestionale analiticamente dimostrata;

è stata condotta un'accurata revisione delle previsioni contenute nel programma con riferimento allo stato della progettazione, anche per accertare la fattibilità degli interventi nel periodo di programmazione residuo.

I quadri sinottici che seguono danno conto dello stato di avanzamento della progettazione; l'inserimento degli interventi negli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, quando necessari, è compiutamente illustrata anche nel paragrafo precedente. Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali non ancora individuati, l'esistenza della progettazione preliminare e la durata dei lavori congruamente determinata, saranno criteri di ammissibilità a finanziamento delle opere.

Complessivamente quindi il programma non presenta criticità procedurali, salvo gli interventi nel sito inquinato di interesse nazionale, dove l'esercizio delle competenze proprie del Ministero dell'Ambiente dovrà tenere conto dei tempi di attuazione del Programma.

Assi/linee d'azione		interventi		Risorse FSC		tipo intervento	livello di progettazione/programmazione disponibile		
				CIPE 11/01/2011			per le opere pubbliche	per gli altri interventi	note
Asse 1	Accessibilità			45.000.000,00					
Obiettivo 1.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario								
	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	acquisto di materiale rotabile	18.000.000,00		1=fornitura di beni e servizi			Aggiudicata la gara per la fornitura di 8 elettrotreni e esercitabile l'opzione per ulteriori 26 secondo disponibilità finanziarie - Decreto del Direttore Centrale Mobilità e infrastrutture di Trasporto n. 416 dd.5 ottobre 2010
Obiettivo 1.2	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale								
	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	"Nuovo svincolo di Palmanova sull'Autostrada A4 e variante alla S.R. 352 "di Grado" (Collegamento Palmanova - Cervignano)	27.000.000,00		2=opera pubblica	progetto preliminare progetto definitivo progetto esecutivo		Lavori in fase di realizzazione

Assi/linee d'azione		interventi	Risorse FSC		tipo intervento	livello di progettazione/programmazione disponibile		
			CIPE 11/01/2011		1= fornitura di beni e servizi; 2=opera pubblica; 3=aiuti alle imprese 4=progetti di ricerca	per le opere pubbliche	per gli altri interventi	note
Asse 2	Ambiente		61.200.000,00					
Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico							
Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	caratterizzazione dei terreni, delle falde e dei corpi idrici superficiali nonché dell'area marina interni al SIN;	26.100.000,00		2=opera pubblica	il Piano di caratterizzazione dell'intero sito è già stato approvato dalla Conferenza dei Servizi.		
		individuazione delle migliori tecnologie di bonifica disponibili a costi sostenibili	26.100.000,00		1= acquisto di beni e servizi			analisi e studi a supporto delle scelte tra le opzioni di intervento che saranno delineate in fase di analisi di rischio
		Messa in sicurezza / bonifica ddei suoli, degli arenili e dei sedimenti;			2=opera pubblica	non disponibile		Il progetto di bonifica potrà essere predisposto solo ad intervenuta approvazione dell'analisi di rischio sito-specifica da parte del MATT.
		messa in sicurezza della da presente nel SIN			2=opera pubblica	non disponibile		Il progetto di messa in sicurezza potrà essere predisposto solo ad intervenuta approvazione dell'analisi di rischio sito-specifica da parte del MATT.
		realizzazione di un sistema per la gestione sicura ed integrata delle acque di falda			2=opera pubblica	non disponibile		Il progetto del sistema è connesso alla messa in sicurezza della falda
		realizzazione di un sistema di monitoraggio e di controllo			1= acquisto di beni e servizi		saranno acquisiti beni e servizi in funzione del sistema da allestire	Il progetto del sistema è connesso alla messa in sicurezza della falda
		intervento in danno e sostitutivo dei soggetti obbligati per assicurare la messa in sicurezza e bonifica di falda e suoli			2=opera pubblica	non disponibile		Il progetto di bonifica potrà essere predisposto solo ad intervenuta approvazione dell'analisi di rischio sito-specifica da parte del MATT.
Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	depuratore di Servola (TS)	30.000.000,00		2=opera pubblica	progetto preliminare già approvato;		Piano d'Ambito già approvato.
		altri impianti destinati a ciclo integrato acque	5.100.000,00		2=opera pubblica			tra criteri di ammissibilità sarà inserita anche l'esistenza del progetto preliminare e la durata massima dei lavori

Assi/linee d'azione		interventi		Risorse FSC		tipo intervento	livello di progettazione/programmazione disponibile		
				CIPE 11/01/2011		27.000.000,00	1= fornitura di beni e servizi; 2=opera pubblica; 3=aiuti alle imprese 4=progetti di ricerca	per le opere pubbliche	per gli altri interventi
Asse 3		Competitività		27.000.000,00					
Obiettivo 3.1		Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale							
Linee di azione 3.1.1		Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale		21.600.000,00		3=aiuti alle imprese			
		sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita				3=aiuti alle imprese			
		ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese							
Linee di azione 3.1.2		Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico		4.950.000,00		4=progetti di ricerca			
		supporto all'attività di ricerca del sistema universitario				3=aiuti alle imprese 4=progetti di ricerca			
		distretti tecnologici							
Obiettivo 3.2		Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità							
Linee di azione 3.2.1		Servizi per il lavoro		4.050.000,00		1=acquisto di beni e servizi			
		interventi di evoluzione del Sistema Informativo Lavoro (SIL)							
		potenziamento delle postazioni di lavoro degli operatori dei Centri per l'impiego e delle postazioni per l'accoglienza dell'utenza							
		adeguamenti alle infrastrutture informatiche di base							Masterplan regionale dei Servizi per il lavoro – Programmazione 2007-2013, annualità 2009-2010 (DGR 1330/2009) Masterplan Servizi per l'impiego Piano operativo provinciali dei servizi per il lavoro: Provincia di Trieste DGP 291/2009 Provincia di Pordenone DGP 296/2009 Provincia di Udine DGP 403/2009 Provincia di Gorizia DGP 263/2009

Assi/linee d'azione		interventi		Risorse FSC		tipo intervento	livello di progettazione/programmazione disponibile		
				CIPE 11/01/2011			per le opere pubbliche	per gli altri interventi	note
Asse 4	Sviluppo Locale			27.000.000,00					
Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata								
	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana	Innovazione e riconversione produttiva delle aziende	12.000.000,00		3=aiuti alle imprese			
			Completamento della pista ciclabile Alpe Adria (segmento Resiutta-Moggio Udinese del tratto Resiutta-Carnia in Comune di Venzone)			2=opera pubblica	non disponibile	non disponibile	
			Ristrutturazione e ammodernamento strutture alberghiere			3=aiuti alle imprese			
Linea di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale	Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	9.000.000,00		1= fornitura di beni e servizi; 2=opera pubblica; 3=aiuti alle imprese	non disponibile	non disponibile	i progetti PISUS – ritenuti ammissibili ai sensi del Bando adottato con DGR n.1047 dd. 1/6/2011 e s.m.i. e pubblicato sul BUR n. 24 dd. 15/6/2011 – sono identificabili nei PISL	

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
 Programma Attuativo FSC 2007-2013
 (segue Asse 4)

Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna						
	Linee di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	interventi di viabilità forestale	2.400.000,00	2=opera pubblica	non individuate le opere da finanziare	tra criteri di ammissibilità sarà inserita anche l'esistenza del progetto preliminare e la durata massima dei lavori
			piattaforme logistiche di stoccaggio e lavorazione		2=opera pubblica	non individuate le opere da finanziare	tra criteri di ammissibilità sarà inserita anche l'esistenza del progetto preliminare e la durata massima dei lavori

4.2 Coerenza degli obiettivi del PAR FSC con obiettivi comunitari

In fase di valutazione ex ante è stato preso in esame il quadro degli obiettivi generali del PAR FSC per valutarne la rispondenza al disegno strategico regionale. Il quadro sinottico che segue mostra la struttura delle relazioni esistenti:

Assi/linee d'azione		DSR FVG	
Asse 1	Accessibilità	MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PROCESSO DI SVILUPPO REGIONALE	migliorare la dotazione infrastrutturale;
Asse 2	Ambiente	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE DELLA REGIONE	obiettivo prioritario 1 individuato in "politiche e azioni finalizzate a produrre più elevate esternalità per le imprese e in grado, quindi, di accrescere l'attrattività della regione e la competitività del sistema produttivo locale".
Asse 3	Competitività	MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PROCESSO DI SVILUPPO REGIONALE	promuovere e potenziare il sistema regionale della ricerca;
			favorire gli investimenti innovativi delle imprese e del settore pubblico;
			qualificare e diversificare il tessuto produttivo;
			migliorare la dotazione infrastrutturale;
		RAFFORZAMENTO ED ALLARGAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA	promuovere e sviluppare le tecniche di gestione e controllo aziendale anche con riguardo alla promozione dei sistemi di diffusione dell'innovazione
			fornire sostegno ad un'imprenditorialità innovativa e stimolata dalla ricerca tecnico -
			intensificare i processi di internazionalizzazione delle imprese;
			avviare il superamento della frammentazione produttiva e dimensionale;
			ampliare il tessuto produttivo;
			realizzare un modello di sviluppo coerente con la tutela del territorio e dell'ambiente.
Asse 4	Sviluppo Locale	MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PROCESSO DI SVILUPPO REGIONALE	estendere e qualificare, a livello delle varie aree del territorio (sulla base delle suscettività presenti) le dinamiche di sviluppo dell'economia regionale;
			promuovere appropriate politiche di coesione interna per affrontare le criticità presenti nelle aree deboli a livello regionale;
			valorizzare il sistema agroambientale quale fondamentale presupposto di uno sviluppo economico equilibrato.

Ancora in fase di valutazione ex ante è stata esaminata la rispondenza del PAR FSC alla Strategia di Lisbona ed agli orientamenti strategici Comunitari. La tavola sinottica che segue rappresenta il sistema di relazioni tra gli obiettivi:

Assi/linee d'azione		strategia di Lisbona (2005)		Orientamenti strategici Comunitari	
Asse 1	Accessibilità	Priorità A - Attirare più investimenti e facilitare il lavoro	Obiettivo 5. Estendere e migliorare le infrastrutture europee	Priorità 1 – Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente	
Asse 2	Ambiente	Priorità A - Attirare più investimenti e facilitare il lavoro	Obiettivo 5. Estendere e migliorare le infrastrutture europee	Priorità 1 – Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente	
Asse 3	Competitività	Priorità A - Attirare più investimenti e facilitare il lavoro	Obiettivo 1. sviluppare il sistema delle imprese (PMI; accesso al credito; microcredito; imprenditorialità)	Priorità 1. rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente	Principio: perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale.
		Priorità B – sostenere la conoscenza e l'innovazione	Obiettivo 1. Aumentare e migliorare l'investimento in ricerca e sviluppo	Priorità 2. promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione	
			Obiettivo 2. Facilitare l'innovazione e l'adozione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC)		
			Obiettivo 3. Mettere l'innovazione al servizio dello sviluppo sostenibile		
Obiettivo 4. Contribuire alla creazione di una solida base industriale europea					
Priorità C: Creare più posti di lavoro e di migliore qualità	Obiettivo 2. Migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese e aumentare la flessibilità dei mercati del lavoro	Priorità 3. creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.			
Asse 4	Sviluppo Locale	Priorità A - Attirare più investimenti e facilitare il lavoro	Obiettivo 1. sviluppare il sistema delle imprese (PMI; accesso al credito; microcredito; imprenditorialità)	Priorità 1. rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente	Principio: perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale.
		Priorità C: Creare più posti di lavoro e di migliore qualità	Obiettivo 2. Accrescere la capacità di adeguamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità dei mercati del lavoro		
			Obiettivo 3. Investire maggiormente nel capitale umano tramite un miglioramento dell'istruzione e delle competenze		

Da ultimo, sempre in fase di valutazione ex ante è stata presa in esame la coerenza degli obiettivi del PAR FSC con il QSN. La tavola sinottica che segue rappresenta il sistema di relazioni tra gli obiettivi:

Asse/linee d'azione		QSN			
Asse 1	Accessibilità	Macro obiettivo 3 - Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità	Obiettivo generale: 6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale, promuovere modalità sostenibili.
		Macro obiettivo 2 - Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Priorità 3 – Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali (risorse idriche) 3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica (bonifiche)
Asse 3	Competitività	Macro obiettivo 1: Sviluppare i circuiti della conoscenza	Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1: Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.1 - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di ricerca tecnologica e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti 2.1.2 - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione 2.1.3 - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione 2.1.4 - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia
		Macro obiettivo 3: Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2: Promuovere processi sostenibili ed inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale 7.3 Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi e i servizi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio	7.2.1 – Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese 7.3.1. – Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali 7.3.3 – Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale
		Macro obiettivo 2 - Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Priorità 3 – Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili
		Macro obiettivo 3 - Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 7 - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra le politiche 7.2 Promuovere processi sostenibili ed inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.1.1 – aumentare la capacità delle istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio 7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione

4.3 Azioni cardine

La delibera CIPE n. 166/2007 prevede che le Amministrazioni titolari di programmi strategici individuino specifici interventi/azioni o complessi di interventi riconducibili a un medesimo obiettivo, la cui realizzazione sia in grado di portare significativi cambiamenti strutturali sul territorio interessato, sui quale concentrare una quota rilevante di FSC. Detti progetti vengono definiti "azioni cardine".

La successiva delibera n. 1/2009, rafforzando il concetto di valore aggiunto che dette azioni imprimono al PAR, detta regole ancora più stringenti sull'impiego dei FSC destinati a dette azioni.

La Regione Friuli Venezia Giulia, tenendo conto del dettato delle citate delibere e della dotazione finanziaria assegnata, ha individuato quattro Azioni cardine attraverso lo sviluppo delle quali si attendono rilevanti risultati di sviluppo territoriale.

Indipendentemente dal valore complessivo delle singole azioni cardine, fissato dalla delibera CIPE n. 1/2009 nella soglia minima di € 25.000.000,00, l'Amministrazione regionale ritiene che, in rapporto al valore complessivo del programma e alla dimensione territoriale della regione, le azioni individuate, anche se dimensionate su un valore inferiore, possano esplicitare quei risultati di forte impatto strutturale per le quali è stato chiesto un preciso impegno della Regione da parte dello Stato.

Anche trattandosi in alcuni casi di interventi frazionati, gli stessi si collocano in modo coerente all'interno di un preciso disegno politico che si pone quale obiettivo il superamento di determinate criticità che rallentano, per motivi diversi, lo sviluppo socio - economico di aree depresse del territorio regionale, come pure di una serie di emergenze ambientali che ne condizionano un uso compatibilmente sostenibile. Esse fanno parte di un disegno strategico che va ben oltre la programmazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Le Azioni cardine da finanziare con il FSC sono le seguenti:

Azione cardine	Valore complessivo	FSC regionale
1. Trasporto pubblico locale	55.655.888,60	18.000.000,00
2. Emergenza A4 e connessioni tra aree produttive della Bassa friulana con il sistema autostradale	179.200.000,00	27.000.000,00
3. Riqualficazione ambientale del SIN di Trieste	92.000.000,00	56.100.000,00
4. Sviluppo della montagna	14.400.000,00	14.400.000,00
TOTALE	341.255.888,60	115.500.000,00
VALORE DEL PAR FSC 2007-2013 FVG		160.386.000,00
INCIDENZA AZIONI CARDINE SUL PROGRAMMA		72,01%

Come specificato nella descrizione dell'Azione Cardine 2. Emergenza A4 e connessioni tra aree produttive della Bassa friulana con il sistema autostradale nella successiva pagina 92, questa si compone di tre interventi che risultano strategici per la soluzione dei problemi viabilistici che interessano l'area produttiva della Bassa friulana di seguito riportati:

1. Collegamenti infrastrutturali interessanti la ZI dell'Aussa Corno e il suo raccordo con la A4 (valore € 40.000.000,00);
2. Realizzazione del collegamento veloce Palmanova-Manzano (area della sedia) (valore € 89.000.000,00);

3. “Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. 352 “di Grado” Lotto 2: dalla S.S. 352 alla S.S. n. 14 e Lotto 3 – stralcio 2” (Collegamento Palmanova – Cervignano – interporto) (valore € 50.200.000,00).

Di questi solo l'intervento denominato “Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. 352 “di Grado” Lotto 2: dalla S.S. 352 alla S.S. n. 14 e Lotto 3 – stralcio 2” (Collegamento Palmanova – Cervignano) è inserito nel Programma Attuativo FSC 2007-2013, mentre gli altri vengono realizzati al di fuori di tale Programma e quindi non monitorati nell'ambito dello stesso. Si ritiene in ogni caso che per un corretto inquadramento dell'Azione globale di esplicitare nella Tabella il valore complessivo dell'Azione anche se parte di essa non rientra nel Programma.

Le Azioni cardine individuate dal Friuli Venezia Giulia si inquadrano in un quadro strategico che intende perseguire il superamento di specifiche criticità che così si possono riassumere:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Programma Attuativo FSC 2007-2013

Azione cardine	Obiettivo	interventi che compongono l'AC	Costo intervento	Valore complessivo Azione Cardine (stimato)	Contributo FSC	
					valore assoluto	% sul valore dell'AC
1. Trasporto pubblico locale	innalzare il livello di qualità ed efficienza del trasporto pubblico regionale, perseguendo anche obiettivi di carattere ambientale attraverso il disincentivo dell'utilizzo dei mezzi di trasporto privato	acquisto di materiale rotabile	55.655.888,60	55.655.888,60	18.000.000,00	32,34%
2. Emergenza A4 e connessioni tra aree produttive della Bassa friulana con il sistema autostradale	adeguare la rete ed i nodi esistenti per addvenire ad un moderno e funzionale sistema di infrastrutture a supporto della crescita e dello sviluppo del territorio e per garantire la competitività delle aree produttive della Bassa Friulana e decongestionare le arterie autostradali per affrontare lo stato di emergenza sull'asse autostradale A4	Collegamenti infrastrutturali interessanti la ZI dell'Aussa Corno e il suo raccordo con la A4	40.000.000,00	179.200.000,00	27.000.000,00	15,07%
		Realizzazione del collegamento veloce Palmanova-Manzano	89.000.000,00			
		"Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. 352 "di Grado" Lotto 2: dalla S.S. 352 alla S.S. n. 14 e Lotto 3 – stralcio 2" (Collegamento Palmanova- Cervignano)	50.200.000,00			
3. Riqualificazione ambientale del SIN di Trieste	adeguare i livelli di qualità ambientale dell'Alto Adriatico con gli standard normativi imposti dalla C.E. e rilanciare l'economia locale con il riuso del suolo e la restituzione di aree dismesse al tessuto produttivo locale	bonifica SIN - e prioritariamente area Ferreria di Servola	39.500.000,00	92.000.000,00	56.100.000,00	60,98%
		depuratore Servola	52.500.000,00			
4. Sviluppo della montagna	creare ricchezza, anche attraverso lo sviluppo di filiere produttive ecosostenibili e il consolidamento dei sistemi produttivi locali, in territori gravati già da profondi deficit strutturali, ai quali si aggiungono rilevanti crisi occupazionali conseguenti alla negativa situazione economica congiunturale	filiere produttive	12.000.000,00	14.400.000,00	14.400.000,00	100%
		foresta-legno-energia	2.400.000,00			
totale azioni cardine			341.255.888,60	341.255.888,60	115.500.000,00	
totale programma					160.386.000,00	
					72,01%	

L'inquadramento delle Azioni Cardine nelle assi e Linee di Azione del Programma come si vede nel seguente quadro sinottico:

Azione cardine	Obiettivo	interventi (se definiti) che compongono l'AC	Asse	Obiettivo	Linea di azione
1. Trasporto pubblico locale	innalzare il livello di qualità ed efficienza del trasporto pubblico regionale, perseguendo anche obiettivi di carattere ambientale attraverso il disincentivo dell'utilizzo dei mezzi di trasporto privato	acquisto di materiale rotabile	Accessibilità	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale
2. Emergenza A4 e connessioni tra aree produttive della Bassa friulana con il sistema autostradale	adeguare la rete ed i nodi esistenti per addivenire ad un moderno e funzionale sistema di infrastrutture a supporto della crescita e dello sviluppo del territorio e per garantire la competitività delle aree produttive della Bassa Friulana e decongestionare le arterie autostradali per affrontare lo stato di emergenza sull'asse autostradale A4	Collegamenti infrastrutturali interessanti la ZI dell'Aussa Corno e il suo raccordo con la A4		Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia
		Realizzazione del collegamento veloce Palmanova-Manzano			
		"Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. 352 "di Grado" Lotto 2: dalla S.S. 352 alla S.S. n. 14 e Lotto 3 – stralcio 2" (Collegamento Palmanova- Cervignano)			
3. Riqualficazione ambientale del SIN di Trieste	adeguare i livelli di qualità ambientale dell'Alto Adriatico con gli standard normativi imposti dalla C.E. e rilanciare l'economia locale con il riuso del suolo e la restituzione di aree dismesse al tessuto produttivo locale	bonifica SIN - 1a fase	Ambiente	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo
		depuratore Servola			Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane
4. Sviluppo della montagna	creare ricchezza, anche attraverso lo sviluppo di filiere produttive ecosostenibili e il consolidamento dei sistemi produttivi locali, in territori gravati già da profondi deficit strutturali, ai quali si aggiungono rilevanti crisi occupazionali conseguenti alla negativa situazione economica congiunturale	filiera produttive	Sviluppo locale	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	Sviluppo di filiere produttive in area montana
		foresta-legno-energia		Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia

4.4 Assi, Obiettivi e Linee di azione

4.4.1 Asse 1 – Accessibilità

Quest'asse concentra su interventi relativi al potenziamento di infrastrutture di interesse strategico per la Regione circa il 28% delle risorse FSC assegnate al Friuli Venezia Giulia per il 2007-2013.

Con questi interventi la Regione persegue l'obiettivo prioritario 1 del proprio Disegno Strategico Regionale che mira al miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo regionale al quale debbono concorrere anche "politiche e azioni finalizzate a produrre più elevate esternalità per le imprese e in grado, quindi, di accrescere l'attrattività della regione e la competitività del sistema produttivo locale". Tra queste in particolare le politiche volte a migliorare la dotazione infrastrutturale.

Gli interventi di infrastrutturazione previsti nelle linee d'azione del Programma in oggetto si inseriscono in un quadro di opere di interesse regionale, in programmazione per il quinquennio 2009-2013 e in parte in via di realizzazione sulla base della precedente programmazione, finalizzato a:

- migliorare la qualità e l'efficienza del servizio di trasporto pubblico locale, promuovere l'utilizzo di sistemi pubblici e collettivi di trasporto e disincentivare l'utilizzo del mezzo proprio;
- realizzare un processo di potenziamento e riqualificazione della rete stradale esistente, quale azione indispensabile per favorire lo sviluppo economico della Regione;
- accrescere la competitività del suo territorio e delle sue risorse, promuovere l'imprenditorialità in particolare delle PMI e del commercio transfrontaliero che sfrutti le potenzialità della Piattaforma Logistica Regionale, ridurre l'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto;
- promuovere il rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e le zone rurali e tra tutte queste aree e le principali vie di comunicazione e trasporto, più in generale il potenziamento delle infrastrutture lineari e puntuali esistenti e lo sviluppo, dove necessario, dei nuovi collegamenti principali e secondari per il miglioramento della connettività dei territori interclusi nelle reti TEN-T;
- garantire una migliore accessibilità alle funzioni del territorio riducendo i livelli di congestione, aumentando i livelli di servizio e della sicurezza nell'uso delle reti stesse, dissociando, per quanto possibile, la mobilità dai suoi effetti secondari quali la congestione, gli incidenti e l'inquinamento, per conseguire gli obiettivi di risanamento ambientale così come definiti e promossi dalla Comunità Europea.

Gli interventi sono volti altresì a contribuire all'implementazione dei seguenti obiettivi comunitari e della politica regionale di coesione:

Strategia di Lisbona

Priorità A - Attirare più investimenti e facilitare il lavoro

Obiettivo 5. Estendere e migliorare le infrastrutture europee

	<p><u>Orientamenti strategici comunitari</u></p> <p>Priorità 1 – Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente</p> <p><u>Quadro Strategico Nazionale</u></p> <p>Macro obiettivo 3 - Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</p> <p>Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità</p> <p>Obiettivo generale: 6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale, promuovere modalità sostenibili.</p> <p>Gli interventi previsti nel presente Asse fanno riferimento a:</p> <p><u>Temi prioritari UE:</u> 16 (Trasporti ferroviari), 23 (Strade regionali/locali)</p> <p>Per quanto riguarda l'integrazione con le azioni previste nell'ambito della politica regionale di coesione, le azioni previste nel presente Asse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - da un lato si propongono la finalità di rafforzare l'azione complessiva a favore dell'obiettivo specifico di miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale da parte di merci e persone prevista sia dal POR Competitività, che prevede interventi di potenziamento delle piattaforme e dei servizi intermodali, che dal POR Cooperazione Italia-Slovenia, che si propone, tra l'altro, il miglioramento dell'accessibilità dei sistemi di trasporto e comunicazione con particolare riferimento ad un migliore collegamento tra le aree urbane e rurali, che dal POR Cooperazione Italia-Austria, che si propone interventi per il miglioramento delle reti, delle infrastrutture materiali e immateriali e dei servizi anche al fine di appianare gli svantaggi delle aree rurali e la promozione e il miglioramento della programmazione del sistema del trasporto pubblico locale attraverso l'utilizzo delle ITC; - dall'altro si propongono di integrare le azioni previste dai medesimi programmi, finalizzate a migliorare il collegamento, in particolare dei distretti e dei sistemi produttivi con le infrastrutture di servizio alle nuove tecnologie con un miglioramento dell'accessibilità relativa dei medesimi distretti attraverso le infrastrutture fisiche di viabilità locale e regionale. 	
<p>Obiettivo 1.1</p>	<p>Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario</p>	
	<p>Linee di azione 1.1.1</p>	<p>Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale</p>
<p>Obiettivo 1.2</p>	<p>Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale</p>	
	<p>Linee di azione 1.2.1</p>	<p>Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia</p>

Obiettivo 1.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario	
	Obiettivo prioritario dell'Amministrazione regionale è incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici, migliorando l'efficacia, l'efficienza e gli standard qualitativi del sistema del trasporto pubblico locale per i passeggeri e per le merci, mettendo in atto tutte le attività conseguenti al trasferimento di funzioni stabilite dal D.Lgs. 111/2004, recepito con L.R. 23/2007.	
	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale
	<p>Per quanto riguarda il materiale rotabile, la Regione, sulla base del contratto di servizio, acquista forniture di nuovi elettrotreni e affida in comodato il materiale rotabile acquistato al gestore del servizio di trasporto regionale ferroviario, attualmente Trenitalia; inoltre trasferisce alla Società in house Ferrovie Udine-Cividale i finanziamenti necessari per l'acquisto, per conto della Regione, di materiale rotabile, finalizzato al potenziamento dell'utilizzo dei mezzi ferroviari per il trasporto di persone e merci, nella misura di complessivi 15 milioni di euro, in ragione di 1,5 milioni di euro annui per dieci anni.</p> <p>La Regione ha attivato il programma di acquisto di materiale rotabile, con la messa a gara della fornitura già con la DGR 2856 del 18/12/2008, provvedendo anche con successivi atti a prenotare i fondi allocati in bilancio e provenienti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ dalla Legge Finanziaria 2007, Fondo per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi offerti per il trasporto pubblico locale. ○ dal bilancio regionale, ed in particolare dal Fondo per interventi finalizzati al miglioramento della quantità e qualità dei servizi di trasporto pubblico costituito con la L.R. 23/2007, art. 17 comma 3. ○ dall'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sottoscritto il 19 dicembre 2011, relativo al programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria, istituito con DM 16 ottobre 2006. 	
Interventi	<p>La Regione ha esperito direttamente e aggiudicato alla Società spagnola CAF, mediante procedura di evidenza pubblica, l'acquisto di otto elettrotreni necessari ai servizi di trasporto pubblico regionale e locale da dare in uso al gestore dei servizi ferroviari regionali e locali, del valore di oltre 55 milioni di euro (€ 55.655.888,60). La gara prevede altresì l'opzione per l'acquisto di ulteriori 16 elettrotreni, in relazione alla reperibilità di adeguate risorse.</p> <p>I finanziamenti del PAR FSC sono dunque immediatamente impiegabili proprio in relazione al fatto che trattasi di una fornitura già aggiudicata ed in corso di espletamento.</p>	
Risultati attesi	<p>Miglioramento qualitativo del servizio ferroviario</p> <p>Incremento dell'attrattività di trasporto ferroviario</p> <p>Riduzione dei costi di gestione del parco rotabile, in particolare correlati alla riparazione dei guasti</p>	

	tecnici del materiale rotabile più vetusto, più frequentemente soggetto a rotture	
Indicatori	<u>Fisici</u> : Unità di beni acquistati (n) <u>Risultato</u> : Qualità del parco rotabile (età media)	
Strutture attuatrici	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia – Servizio mobilità	
Strumenti attuativi	Strumenti di attuazione diretta. Gli interventi previsti nella Linea d'azione non richiedono una cooperazione istituzionale per la loro attuazione.	
Aggiuntività	Le risorse FSC si aggiungono ai fondi regionali e statali già stanziati e impegnati per l'intero programma di rinnovo del materiale rotabile per i servizi ferroviari regionali, il cui valore complessivo ammonta a € 86.887.481,60.	
Risorse finanziarie PAR	Risorse FSC	Altre risorse
	CIPE 1/2011 18.000.000,00 €	Fondi regionali € 22.847.300,60 Accordo MATTM per € 10.000.000,00 FONDI STATALI "LEGGE FINANZIARIA 2007" (DM 4223/2007) per € 4.808.588,00

A tale Obiettivo va ricondotta la seguente Azione Cardine:

Azione cardine 1. Trasporto pubblico locale

Con tale Azione la Regione intende migliorare i servizi offerti dal trasporto pubblico locale per incentivarne l'utilizzo da parte dell'utenza. Una delle iniziative che vengono promosse è l'acquisto di mezzi ferroviari necessari ai servizi di trasporto pubblico regionale e locale destinati a potenziare il parco di materiale rotabile da dare in uso al gestore dei servizi ferroviari regionali e locali.

Con nuovi mezzi che offrano una qualità e confort superiori alle attuali dotazioni, si intende sviluppare quella cultura di utilizzo del trasporto pubblico in sostituzione del mezzo privato, alleggerendo in tal modo il traffico locale e conseguentemente riducendo l'inquinamento atmosferico causato dalle polveri sottili prodotte da auto e moto veicoli circolanti sulle rete stradale regionale. Un minor uso del mezzo privato, indirettamente, dovrebbe influire anche sull'incidenza degli incidenti stradali.

Per l'attuazione dell'Azione cardine Trasporto pubblico locale la Regione intende ricorrere a strumenti di attuazione diretta, poiché non sono necessari strumenti di cooperazione istituzionale, trattandosi di dare utilizzare opzioni contrattuali già stipulate.

Cronoprogramma di massima dell'Azione Cardine Trasporto pubblico locale

ATTIVITA'	CRONOLOGIA
Sottoscrizione del contratto di fornitura	Entro marzo 2011
Presentazione del Piano della Qualità e del Piano della Fornitura	Entro 60 giorni dalla stipula del contratto di fornitura
Inizio consegna elettrotreni	Entro aprile 2015
Termine consegna elettrotreni	Entro giugno 2015
Accettazione della fornitura	Entro 10 giorni dalla consegna degli elettrotreni

Collaudo della fornitura	Entro 36 mesi dalla consegna degli elettrotreni
--------------------------	---

Obiettivo 1.2	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale	
	La Regione intende intervenire nelle aree critiche della viabilità di interesse regionale e locale ad implementazione dell'obiettivo generale di dotare la regione di una rete di infrastrutture stradali efficienti e sicure per completare ed integrare i collegamenti di scala nazionale e transnazionale alla rete sub-regionale ed al contempo sviluppare la vocazione intermodale dei poli logistici regionali e incrementare l'efficienza dei servizi logistici.	
	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia
	<p>L'Amministrazione intende proseguire nel programma regionale di interventi volti a realizzare un sistema di viabilità primaria finalizzato al collegamento dei poli produttivi e modali con il sistema autostradale regionale.</p> <p>Inoltre intende proseguire nel programma di sviluppo, integrazione e messa in rete dei poli modali e intermodali nel sistema della piattaforma logistica regionale.</p> <p>In particolare, gli interventi individuati nelle linee di azione intendono perseguire il potenziamento delle infrastrutture di trasporto a servizio dei sistemi territoriali locali a maggior valore aggiunto nella produzione del reddito al fine di un loro riposizionamento competitivo in Europa, ma anche per lo sviluppo dei potenziali offerti dai territori a diverso grado di attrattività, in modo che ciascuno possa sviluppare le proprie specificità e trarre vantaggio dalla messa in rete, per lo sfruttamento delle risorse territoriali, del tessuto produttivo e della relativa domanda di mobilità derivata, prospettive che permettono, non da ultimo, di rendere coerenti sistemi locali apparentemente lontani dai grandi poli attrattivi europei, quali, ad esempio, quelli delle aree montane e pedemontane.</p> <p>In tal senso, i collegamenti programmati saranno funzionali al raggiungimento di sostanziali impatti strutturali sul territorio che verranno ampliati dalla possibilità dell'inserimento delle zone interessate dalle infrastrutture, e in particolare della Bassa Friulana e di una porzione del territorio pedemontano, in una rete infrastrutturale che consentirà l'allacciamento della rete secondaria a quella di primo livello e autostradale, parte integrante del Corridoio paneuropeo V; tali opere si inseriscono quindi in una logica territoriale legata alla complessità e alla stratificazione di usi, significati, potenzialità che ogni territorio custodisce al suo interno e si configurano anche come un piano sostenibile di recupero della funzionalità della rete viaria regionale, congruente con lo sviluppo economico e sociale del territorio e rispettoso dell'ambiente.</p> <p>Le nuove opere da realizzare vanno comunque lette in un contesto che tende a raggiungere obiettivi di riequilibrio economico e sociale, spostando il peso sull'aspetto della "qualità" del sistema viario di mobilità regionale, piuttosto che su quello meramente quantitativo.</p>	
Interventi	In questa linea d'azione è previsto un intervento di infrastrutturazione viaria a servizio dell'accessibilità delle aree produttive localizzate nella Bassa Friulana e dell'interporto di Cervignano con la A4 a Palmanova, classificato come intervento strategico dalla Giunta Regionale (DGR 1471/2009) ed	

<p>inserito nel programma di interventi 2009-2016 (DGR 1867/2009 e successive modifiche), per un costo di euro 50.200.000,00 al quale il FSC contribuisce per euro 27.000.000,00.</p> <p>Tale intervento consentirà di migliorare i collegamenti di importanti realtà produttive/logistiche del territorio regionale con l'interporto di Cervignano del Friuli e con l'Autostrada A4, nonchè permetterà di spostare il traffico all'esterno di diversi centri urbani con conseguenti benefici sia dal punto di vista della sicurezza stradale che della qualità di vita dei nuclei urbani.</p> <p>Il collegamento alla A4 a Palmanova è garantito dal primo lotto della variante alla S.R. 352 di competenza di Autovie Venete SpA, che si svilupperà dal casello autostradale a Strassoldo, parte integrante del progetto del terzo lotto della terza corsia della A4, il cui progetto preliminare è già stato approvato dal CIPE. A seguito dell'approvazione del Progetto definitivo da parte del Commissario straordinario per l'emergenza per la A4, è ora in corso di conclusione il progetto esecutivo da parte del General contractor.</p> <p>Gli interventi relativi al secondo e terzo lotto finanziati dalla Regione FVG sono stati affidati in delegazione amministrativa intersoggettiva ad Autovie Venete S.p.A. società indirettamente partecipata dalla Regione; in data 21 settembre 2005 è stata stipulata la convenzione pos. n. 43 con cui veniva effettuata una ricognizione dei progetti e delle opere affidate alla società e si precisava che il rapporto convenzionale con la società stessa relativo, tra gli altri, all'intervento denominato "Collegamento A4 – Interporto di Cervignano del Friuli" rinominato "Nuovo collegamento tra il casello autostradale sull'autostrada A4 a Palmanova, l'interporto di Cervignano del Friuli e la S.S. 352 in località Terzo di Aquileia" si sarebbe sostanziato in un successivo decreto di delegazione amministrativa intersoggettiva.</p> <p>L'intervento puntualmente denominato "Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. 352 "di Grado" è strutturato dal Lotto 2: dalla S.S. 352 alla S.S. n. 14, che costituirà la parte centrale del collegamento, e dal Lotto 3 – stralcio 2: da via Cajù (Cervignano del Friuli) alla S.S. 352 (Terzo d'Aquileia) che costituirà il completamento a sud del collegamento stesso.</p> <p>Con decreto n. 856 dd. 18 settembre 2006, e il successivo atto integrativo n. 680 dd. 20 settembre 2007, è stata formalizzata la delegazione amministrativa intersoggettiva alla S.p.A. Autovie Venete degli interventi per un importo complessivamente stimato in € 49.600.000,00.</p> <p>Con successivo provvedimento n. 942 del 13 dicembre 2011 il costo dell'intervento è stato ridefinito in € 50.200.000,00 integrando la delegazione amministrativa con ulteriori € 600.000,00.</p> <p>Le opere sono attualmente in fase di realizzazione e l'ultimazione dei lavori per il lotto 3 è prevista entro il 2014 e, per il lotto 2, entro giugno 2015.</p> <p>Il terzo lotto dell'opera è stato inserito dalla DGR 1471/2009 tra gli interventi che presentano le caratteristiche di funzionalità rispondenti ai fini di cui all'art. 1, comma 1, lett. c) dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3792/2008 e s.m.i., con la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza determinata dai lavori di realizzazione della terza corsia sull'A4 ed è stato nominato il Commissario delegato; l'intervento è stato conseguentemente attratto ai poteri attribuiti al Commissario.</p> <p>Il Commissario delegato, preso atto che il terzo lotto – secondo stralcio della variante alla S.R. 352</p>

	costituisce parte integrante del collegamento tra Palmanova e Cervignano (interporto) di cui alla DGR 1471/2009, ha individuato Autovie Venete S.p.A. quale supporto tecnico, operativo e logistico per la realizzazione dello stesso (decreto n. 45 del 14 gennaio 2010). In data 19 febbraio 2010 è stato stipulato un Protocollo di intesa tra il Commissario Delegato per l’Emergenza, la Regione Friuli Venezia Giulia e la società Autovie Venete al fine di definire gli ambiti di intervento di ogni soggetto coinvolto nella realizzazione dell’opera.	
Risultati attesi	Potenziamento delle infrastrutture a servizio dell’intermodalità Miglioramento e potenziamento della rete viaria primaria e di altra viabilità per favorire lo sviluppo dell’attrattività del territorio Miglioramento della funzionalità dei poli plurimodali Aumento della sicurezza della circolazione dei mezzi pesanti in ambito montano e diminuzione del tasso d’incidentalità	
Indicatori	<u>Fisici:</u> Estensione dell’opera in lunghezza (km) <u>Risultato:</u> Diminuzione tempo di percorrenza per raggiungere aree di difficile accessibilità	
Strutture attuatrici	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione	
Strumenti attuativi	Strumenti di attuazione diretta	
Aggiuntività	Le risorse FSC vanno ad integrare le risorse regionali per la realizzazione dei piani di interventi di opere affidate complessivamente alla società per più di 70 milioni di euro e autorizzati con deliberazioni n. 3994/2001, 3674/2003, 3078/2004, 2026/2005 e ulteriormente finanziati nell’ambito degli interventi programmati dall’Amministrazione regionale per il periodo 2009-2013 approvati con DGR 1867/2009	
Risorse finanziarie PAR	Risorse FSC	Altre risorse
	CIPE 1/2011: 27 M€	23,2 – fondi regionali a valere sugli impegni assunti a fronte delle citate deliberazioni

L’intervento denominato “Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. 352 “di Grado” (collegamento Palmanova – Cervignano)” previsto nell’ambito di tale Obiettivo per un costo complessivo di € 50.200.000,00, di cui € 27.000.000,00 coperto con le risorse FSC, rappresenta un segmento dell’Azione Cardine di seguito illustrata.

Azione cardine 2. Emergenza A4 e connessioni tra aree produttive della Bassa friulana con il sistema autostradale

La Regione è interessata direttamente ed indirettamente da tre importanti direttrici di traffico:

- la direttrice Est-Ovest, dai Balcani e dall’Europa orientale verso l’Europa occidentale e la penisola iberica (“Corridoio V”: Lisbona - Lione-Kiev);
- la direttrice Nord-Sud tra l’Europa centro-settentrionale, il Nord Africa e i Paesi del Vicino e Medio Oriente (Corridoio I: Berlino-Palermo – Corridoio Adriatico Baltico);
- la direttrice Est-Ovest (autostrada del mare) che, attraverso Suez e il Mediterraneo, collega l’Estremo Oriente con l’Europa occidentale (Corridoio Adriatico che risulta intersecarsi anche con il Corridoio 8: Bari-Varna).

Dal potenziamento e dall’efficienza di tali direttrici in termini di sistema trasportistico discendono:

- la rilevanza della regione nell'ambito della realizzazione del Trans European Transport Network e dei corridoi plurimodali;
- l'importanza dei collegamenti tra l'Italia e l'Europa centro-settentrionale attraverso i valichi alpini;
- un recupero della centralità del Mediterraneo e dell'Adriatico in particolare.

Per sostenere un quadro della mobilità in così forte evoluzione è necessario disporre di un sistema infrastrutturale adeguato e quindi programmare la realizzazione di una serie di interventi integrati nel settore infrastrutturale e nella organizzazione dei servizi di trasporto, per raggiungere una maggiore efficienza complessiva del sistema della mobilità regionale.

La direttrice est-ovest che interessa i trasporti e attraversa la regione, definita dal Corridoio 5 – Progetto prioritario n. 6, è stata interessata dopo il 1989 da un costante e progressivo aumento del traffico, particolarmente significativo quello pesante, legato all'apertura dei mercati dell'Europa orientale e successivamente all'allargamento ad est dei confini dell'Unione europea, mentre l'offerta infrastrutturale, se si esclude la realizzazione di adeguamenti dei tratti terminali dei connettori di confine è rimasta inalterata.

La direttrice costituita dall'autostrada A4 raccoglie il traffico diretto verso la Regione e oltre verso il centro est europeo, proveniente dalla Milano – Venezia, dalla A27 Belluno – Venezia, dalla A28 (Castel Franco – Pordenone) e dalla Bologna-Padova e ha pertanto un deficit di partenza, che nell'ultimo decennio ha iniziato a costituire un deficit infrastrutturale grave, decisivo in termini negativi per le opportunità di sviluppo della Regione, che rischia di vedersi preferire come direttrici di transito verso l'est quelle a nord delle Alpi.

L'aumento di traffico e particolarmente la percentuale elevata della quota di traffico pesante ha inoltre provocato tali e tante gravi ripercussioni sulla sicurezza della circolazione da costituire una situazione permanente di potenziale pericolosità.

Da qui la previsione di un aumento della capacità dell'autostrada A4 e del raccordo tra questa e il confine a Gorizia, opere incardinate già nel primo programma delle infrastrutture strategiche ed allo stato attuale inserite nella tabella 2 del Programma tra le opere da avviare entro il 2013 e per le quali si prevede il completamento o l'avanzata realizzazione entro il 2020.

Il programma di completamento e potenziamento della rete autostradale si presenta tuttavia estremamente laborioso, sia per le problematiche territoriali-ambientali che per i limiti imposti dalle risorse economiche realmente disponibili e la realizzazione di tali opere indurrà sul sistema viario regionale esistente uno stato di emergenza che deve trovare tempestivamente adeguata mitigazione.

Al fine di affrontare i problemi maturati nel tratto della A4 tra Quarto D'Altino e Villesse, il Governo ha nominato un Commissario Straordinario. E' stata emanata l'ordinanza di protezione civile "Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino-Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia. (Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008)".

I poteri del Commissario permettono di accelerare la realizzazione della terza corsia e l'adeguamento a sezione autostradale della Villesse Gorizia, poiché ai sensi dell'ordinanza l'approvazione da parte del Commissario del progetto definitivo dell'opera costituisce automaticamente variante agli strumenti urbanistici comunali. Riduce inoltre i tempi previsti per l'emanazione del decreto di compatibilità ambientale.

Ricadono sotto i poteri del Commissario anche tutte quelle opere che sono funzionalmente connesse alla realizzazione della terza corsia della A4, cioè quelle la cui realizzazione è indispensabile ad affrontare l'emergenza connessa all'apertura dei cantieri. Per l'intera durata dei lavori che interesserà l'asse di collegamento tra est ed ovest, e che produrranno una riduzione

della capacità di un'arteria già in grave deficit, la rete ordinaria costituirà capacità aggiunta. Con l'ausilio di modelli di trasporto sono stati individuati i tratti di rete che saranno principalmente interessati da aumenti del traffico ed è stato varato un programma d'interventi su questi tratti per la fluidificazione del traffico e la messa in sicurezza delle intersezioni.

Gli interventi individuati come strategici (deliberazione della Giunta regionale n. 1471/2009) rispondono all'esigenza di affrontare lo stato di carenza che caratterizza la rete ordinaria e la conseguente necessità di adeguare la rete ed i nodi esistenti per addivenire ad un moderno e funzionale sistema di infrastrutture a supporto della crescita e dello sviluppo del territorio e per garantire la competitività del suo sistema economico, con priorità per gli interventi in grado:

- ⇒ di riqualificare e adeguare i livelli di servizio,
- ⇒ di mettere in sicurezza e fluidificare il traffico sugli assi esistenti,
- ⇒ di migliorare i sistemi di attraversamento e/o accesso ai nodi urbani maggiormente congestionati e di quelli individuati come particolarmente strategici sulla rete,
- ⇒ di migliorare i collegamenti alla viabilità autostradale e di raccordo tra questa e i principali assi di scorrimento regionale,
- ⇒ di potenziare la rete attraverso la realizzazione di nuova viabilità anche a servizio di poli produttivi e aree logistiche presenti in Regione.

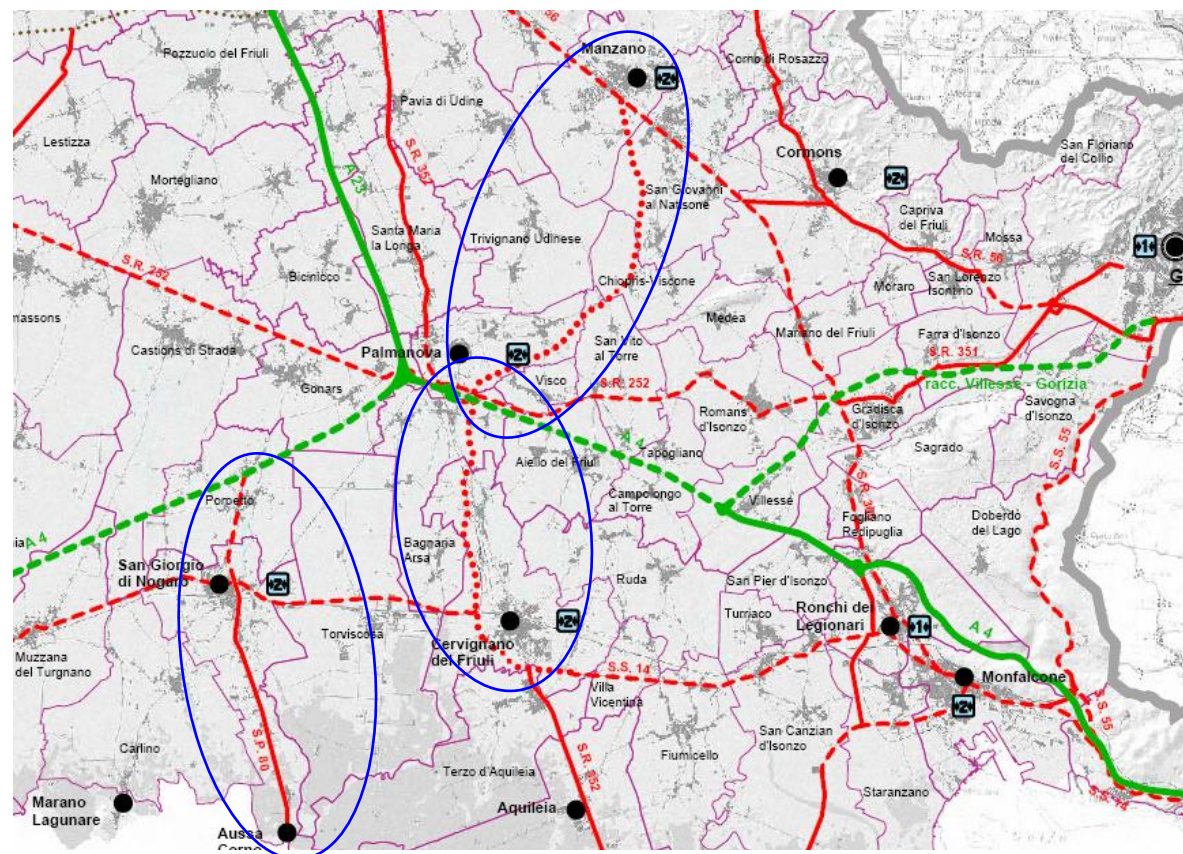
Tra questi ultimi la Regione ha individuato quelli anche immediatamente funzionali al decongestionamento delle arterie autostradali e quindi indispensabili per far fronte all'emergenza che si determinerà con i cantieri lungo la A4 e la Villesse - Gorizia, proponendo il Commissario Delegato per l'emergenza quale soggetto attuatore della realizzazione delle opere.

In questo quadro tre sono gli interventi chiave programmati che vanno a costituire l'Azione Cardine:

1. Collegamenti infrastrutturali interessanti la ZI dell'Aussa Corno e il suo raccordo con la A4 (valore € 40.000.000,00);
2. Realizzazione del collegamento veloce Palmanova-Manzano (area della sedia) (valore € 89.000.000,00);
3. Realizzazione del "Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. 352 "di Grado" Lotto 2: dalla S.S. 352 alla S.S. n.14 e Lotto 3 – stralcio 2" (collegamento Palmanova – Cervignano) (valore € 50.200.000,00).

Le figure che seguono consentono di leggere con maggiore facilità gli interventi programmati.

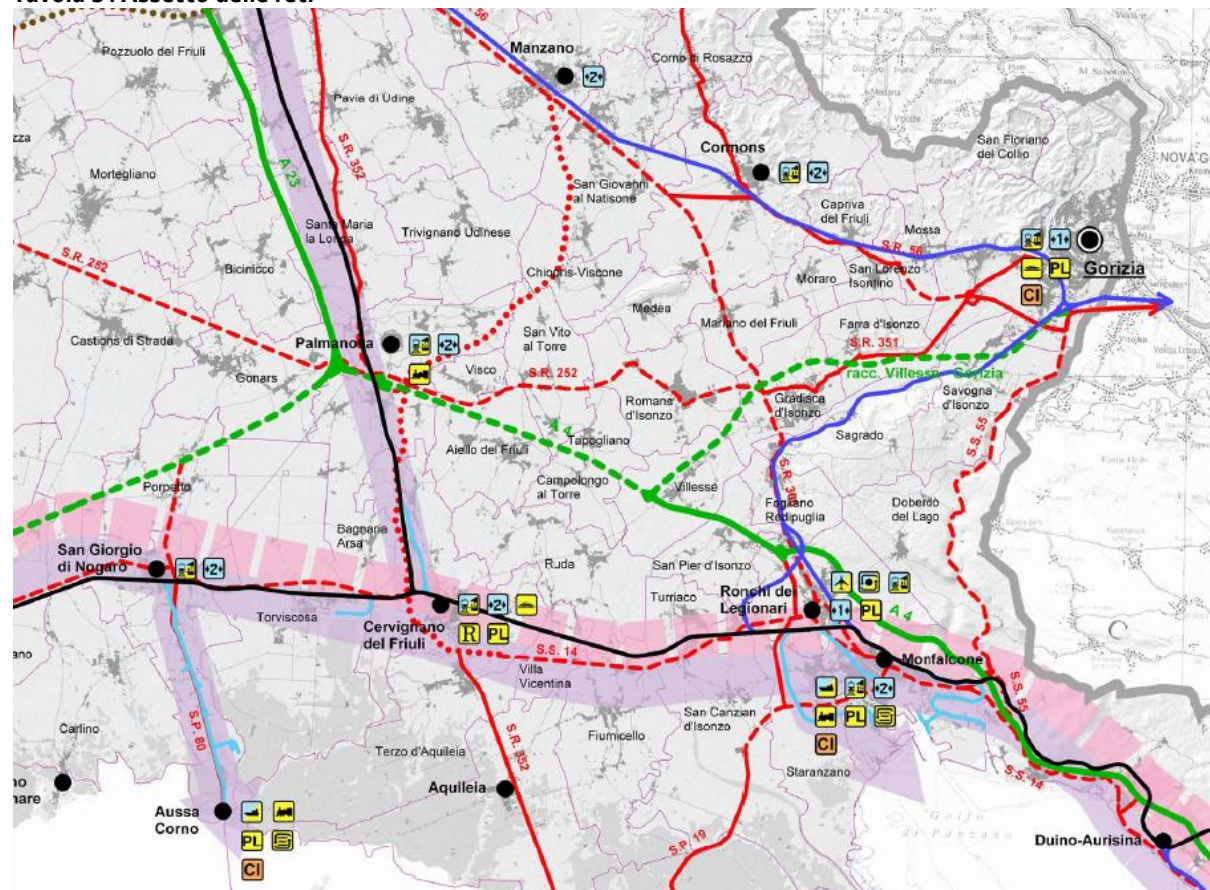
**Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica (adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 2763/2010).
 Tavola 1a. Rete delle infrastrutture autostradali e viarie di primo livello**



- LEGENDA**
- VIABILITÀ**
- Autostrada e raccordi autostradali esistenti
 - - - Autostrada e raccordi autostradali da ristrutturare
 - · · · · Autostrada e raccordi autostradali in previsione
 - Viabilità esistente
 - - - Viabilità da ristrutturare
 - · · · · Viabilità in previsione
 - Viabilità esistente assoggettabile a pedaggio
 - - - Viabilità da ristrutturare assoggettabile a pedaggio
 - · · · · Viabilità in previsione assoggettabile a pedaggio
- NODI**
- Capoluogo di Regione
 - Capoluogo di Provincia
 - Nodo funzionale
- NODI FUNZIONALI PERSONE - TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**
- Centri interscambio modale regionale 1° livello
 - Centri interscambio modale regionale 2° livello
- ALTRE INFORMAZIONI**
- Limiti amministrativi comunali
 - Limiti amministrativi regionali

N.B.: I TRACCIATI RIPORTATI NELLA TAVOLA SONO INDICATIVI.

Tavola 3 . Assetto delle reti



LEGENDA

FERROVIE

- Rete di primo livello
- Rete di secondo livello
- Rete di terzo livello

VIABILITÀ

- Autostrada da ristrutturare
- Autostrada esistente
- Autostrada in previsione
- Viabilità da ristrutturare
- Viabilità esistente
- Viabilità in previsione
- Viabilità da ristrutturare assogettabile a pedaggio
- Viabilità esistente assogettabile a pedaggio
- Viabilità in previsione assogettabile a pedaggio

NODI

- Capoluogo di Regione
- Capoluogo di Provincia
- Nodo funzionale

NODI FUNZIONALI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE/MERCI

- Aeroporto
- Polo intermodale
- Porto commerciale
- Stazione ferroviaria

NODI FUNZIONALI MERCI

- Interporto
- Retroporto
- Nodo ferroviario merci
- Infrastruttura logistica
- Autostrada del mare
- Piattaforma logistica regionale



Tabella Cronoprogramma di massima dell'intervento viario relativo all'Azione Cardine Emergenza A4 e connessioni tra aree produttive della Bassa friulana con il sistema autostradale regionale

ATTIVITA'	CRONOLOGIA
Tratto dalla S.S. 352 alla S.S. 14	
Approvazione progetto definitivo	12.08.2010
Aggiudicazione lavori	26.10.2011
Fine lavori	Entro giugno 2015
Collaudo e rendicontazione	Entro dicembre 2015
Tratto da via Cajù (Cervignano del Friuli) alla S.S. 352 (Terzo d'Aquileia)	
Approvazione progetto definitivo/esecutivo	22.12.2011 da parte del Commissario Delegato
Aggiudicazione lavori	3 settembre 2012
Fine lavori	Entro novembre 2014
Collaudo e rendicontazione	Novembre 2015

4.4.2 Asse 2 - Ambiente

Quest'Asse concentra su interventi relativi ad infrastrutture per la sostenibilità ambientale del sistema degli insediamenti – umani e produttivi - più del 38% delle risorse FSC assegnate al Friuli Venezia Giulia per il 2007-2013.

Con questi interventi la Regione persegue due obiettivi del proprio Disegno Strategico Regionale e prioritariamente:

- **l'obiettivo prioritario 5** individuato in "interventi volti a tutelare il territorio ed il patrimonio ambientale ed a valorizzare dal punto di vista economico le risorse ambientali e culturali della regione."

Gli interventi previsti tuttavia perseguono anche obiettivi di migliorare la sostenibilità dello sviluppo economico del FVG, contribuendo così ad implementare anche:

- **l'obiettivo prioritario 1** individuato in "politiche e azioni finalizzate a produrre più elevate externalità per le imprese e in grado, quindi, di accrescere l'attrattività della regione e la competitività del sistema produttivo locale".

Gli interventi per la riduzione della pressione esercitata dal sistema degli insediamenti urbani ed industriali sull'Alto Adriatico contribuiranno a contenere e poi eliminare gli sversamenti in mare di inquinanti derivanti da un inefficiente sistema di depurazione di reflui urbani e dall'azione delle falde acquifere sottostanti il Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste.

Il programma di interventi ricadenti nel SIN di Trieste inoltre consentirà di restituire ad usi produttivi le aree industriali della città, con una maggiore efficienza nell'uso dei suoli ed un rilancio delle attività produttive oggi bloccate dalle complesse e costose procedure richieste per la caratterizzazione e la bonifica dei suoli e delle falde oltre che del mare.

Il programma inoltre è sinergico agli investimenti previsti in area portuale per la realizzazione della piattaforma logistica di Trieste prevista dalla Legge Obiettivo.

Gli interventi individuati, pertanto, risultano idonei a fornire un contributo efficace al raggiungimento dei macro obiettivi che caratterizzano la strategia complessiva della Unione europea e ne rispettino le priorità comuni, quali la sostenibilità ambientale dello sviluppo, sia in relazione alla riduzione del consumo di suolo con il riuso di aree produttive che in relazione agli impegni assunti dalla UE in tema di emissioni inquinanti e di gas serra che alla riduzione degli impatti derivanti dai sistemi insediativi sulle aree sensibili.

Gli interventi di quest'asse si propongono altresì di contribuire ad implementare i seguenti obiettivi comunitari e della politica regionale di coesione:

Strategia di Lisbona

Priorità A - Attirare più investimenti e facilitare il lavoro

<p>Obiettivo 5. Estendere e migliorare le infrastrutture europee</p> <p>Priorità B – Sostenere la conoscenza e l'innovazione</p> <p>Obiettivo 3. Mettere l'innovazione al servizio dello sviluppo sostenibile</p> <p><u>Orientamenti strategici comunitari</u></p> <p>Priorità 1 – Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente</p> <p>Principio: perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale.</p> <p><u>Quadro Strategico Nazionale</u></p> <p>Macro obiettivo 2 - Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori</p> <p>Priorità 3 – Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <p>Obiettivo generale:</p> <p>3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali (risorse idriche)</p> <p>3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica (bonifiche)</p> <p>Gli interventi previsti nel presente Asse fanno riferimento a:</p> <p><u>Temi prioritari UE:</u> 46 (Trattamento delle acque - acque reflue), 50 (Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati)</p> <p>Per quanto riguarda l'integrazione con le azioni previste nell'ambito della politica regionale di coesione, le azioni previste nel presente Asse si propongono di rafforzare l'azione dei seguenti programmi:</p> <ul style="list-style-type: none">- POR FERS 2007-2013, che si prefigge con gli interventi dell'Asse 2 di <i>promuovere la sostenibilità ambientale</i> e migliorare l'impiego delle fonti energetiche del sistema regionale. Il POR FERS in quest'Asse prevede tra l'altro sia interventi di caratterizzazione, di analisi del rischio, di bonifica (ovvero di messa in sicurezza permanente) e ripristino ambientale di siti contaminati di interesse nazionale, nonché investimenti per la riconversione di siti industriali in abbandono da parte di enti pubblici e consorzi per lo sviluppo industriale che interventi diretti allo sviluppo di fonti rinnovabili (geotermia);- Politiche di integrazione nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati", con il quale gli interventi relativi al SIN di Trieste, condividono in particolare l'obiettivo generale di creare condizioni insediative di eccellenza sostenendo, per questa via, la competitività delle imprese insediate e promuovendo l'attrazione di nuovi investimenti.

Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	
	Linea di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo
	Linea di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane

All'Obiettivo 2.1 va ricondotta la seguente Azione Cardine:

Azione cardine 3. Riqualificazione ambientale del SIN Trieste

L'Azione interessa l'area del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Trieste che, con un'estensione di circa 500 ettari di aree a terra e 1200 ettari di aree a mare, si colloca in un'area a destinazione prevalentemente industriale caratterizzata dalla presenza di grandi proprietà, come la Ferreria di Servola e le raffinerie dismesse, e da una diffusa presenza di piccole e medie proprietà, in totale oltre 300 diversi soggetti.

Allo stato ogni azione di sviluppo dell'area inquinata circoscritta dal SIN è subordinata alla messa in sicurezza e alla bonifica delle aree e della falda acquifera che scorre sotto le aree fino al mare inquinandolo. Pertanto, per consentire lo sviluppo industriale della zona perimetrata e contemporaneamente iniziare una strategia di azioni sinergiche e integrate di riqualificazione ambientale, di reindustrializzazione e di infrastrutturazione portuale, la Regione, d'intesa con i soggetti pubblici territoriali coinvolti (Provincia di Trieste, Comune di Trieste, Comune di Muggia, Autorità Portuale di Trieste ed EZIT) e con il coinvolgimento delle parti sociali dell'area triestina, sta definendo con i Ministeri interessati (Sviluppo economico, Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, Infrastrutture e Trasporti) un Accordo di programma quadro che si propone di sfruttare le sinergie potenziali tra l'intervento di bonifica delle aree a mare e quelli delle aree a terra e delle falde; tra gli interventi potranno infatti essere previste anche opere di marginamento delle aree, per tratti, con intercettazione delle acque di falda, come base delle casse di colmata dei fanghi dragati che possono a loro volta fungere da fondazione per la realizzazione della piattaforma logistica a potenziamento dell'hub portuale di Trieste, per la quale il CIPE ha già previsto finanziamenti nell'ambito della Legge Obiettivo.

Con l'attivazione dell'APQ si intende quindi creare condizioni favorevoli ai soggetti obbligati, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga", ad operare la messa in sicurezza e la bonifica dei suoli e delle falde delle aree private e in concessione, offrendo ai medesimi la possibilità di adottare procedure semplificate e con tempi certi di risposta, nonché, tramite la sottoscrizione di atti transattivi, tenendo conto del diverso impatto esercitato sulle aree di rispettiva competenza, di avvalersi degli interventi realizzati dall'Amministrazione nelle aree pubbliche ovvero in quelle cui per legge può provvedere la PA e di ottenere la remissione delle azioni di danno ambientale.

Più specificatamente, l'Accordo di programma quadro dovrebbe prevedere relativamente agli interventi di bonifica e riqualificazione ambientale la realizzazione dei seguenti interventi:

- √ completamento della caratterizzazione delle aree a terra;
- √ messa in sicurezza e bonifica dei suoli;
- √ messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera;
- √ bonifica degli arenili e dei sedimenti delle aree marino costiere e delle acque superficiali.

Nel sito è inoltre presente il depuratore di Servola, del quale è previsto il potenziamento, necessario ad adeguare i livelli di qualità ambientale alle prescrizioni e ai limiti di cui alla normativa europea e al D.lgs. 152/2006 e successive modifiche.

Contestualmente alle attività di riqualificazione ambientale, al fine di assicurare la massima sinergia con gli obiettivi di sviluppo produttivo e portuale dell'area, dovrebbe essere avviata una verifica analitica sugli interventi afferenti tali obiettivi di sviluppo.

Come per l'Azione cardine "Emergenza A4 e connessioni tra aree produttive della Bassa friulana con il sistema autostradale", la Regione a suo tempo presentò due proposte progettuali da localizzarsi nel sito oggetto dell'Azione cardine 3. "Riqualificazione ambientale del SIN Trieste", da finanziare nell'ambito del Programma Nazionale per il recupero economico produttivo dei siti inquinati per una spesa stimata complessiva di € 16.000.000,00 che prevedono la riqualificazione ambientale dello stabilimento ex acciaieria e il recupero con banchinamento dello spazio a mare in testata al canale navigabile di Zaule a Trieste e la costruzione di nuovi contenitori per insediamenti produttivi in valle delle Noghere in Comune di Muggia (TS). Il successivo definanziamento del Programma da parte del Ministero dello Sviluppo Economico rende ancora più strategico il finanziamento degli interventi in quest'area con le risorse FSC.

Per l'attuazione dell'Azione cardine "Riqualificazione ambientale del SIN Trieste" lo strumento di attuazione è l'Accordo di Programma Quadro.

Cronoprogramma di massima degli interventi dell'Azione Cardine Riqualificazione ambientale del SIN Trieste

Relativamente agli interventi della Linea di Azione 2.1.1 Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo, allo stato, il cronoprogramma non è stato ancora definito, stante la complessità delle attività che essa comporta e la pluralità dei Soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda invece l'intervento di "Potenziamento dell'impianto di depurazione di Servola a Trieste", il cronoprogramma è quello di seguito indicato:

Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	
	<p>L'obiettivo dell'azione regionale è di contribuire a diminuire la pressione ambientale esercitata dal sistema degli insediamenti civili ed industriali sull'Alto Adriatico, intervenendo su due tra i principali fattori di pressione, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ l'inquinamento del suolo e delle falde del SIN di Trieste, che trascinando in mare gli inquinanti contribuisce all'inquinamento dei sedimenti e dell'acqua marina; ○ il sistema di infrastrutture pubbliche deputato al ciclo integrato dell'acqua per usi civili, i cui standard di servizio sono ancora inferiori alla media del Nord Est. 	
	Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo
	<p>La linea d'azione mira alla riqualificazione ambientale delle aree ricadenti nel SIN di Trieste, funzionale agli obiettivi di sviluppo del tessuto produttivo che insiste sul medesimo e di infrastrutturazione dell'area portuale di Trieste.</p> <p>Complessivamente ci si propone di avviare e, nei limiti delle risorse pubbliche e private disponibili con i meccanismi delineati e concordati tra le Amministrazioni a diverso titolo competenti e responsabili degli interventi, portare a compimento le attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratterizzazione delle aree a terra; ▪ Messa in sicurezza e bonifica dei suoli; ▪ Messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda; ▪ Bonifica degli arenili e dei sedimenti delle aree marino costiere e delle acque superficiali; <p>per restituire agli usi produttivi aree industriali che attualmente risultano pesantemente vincolate negli usi dagli obblighi normativi in materia di bonifiche e che impediscono alla provincia di sostenere un processo di sviluppo economico adeguato alle potenzialità logistiche della città.</p> <p>In particolare le attività di messa in sicurezza e bonifica della falda, ivi compreso il trattamento della stessa, si concentreranno nelle aree di cui all'Asse di intervento I dell'Accordo di Programma "per la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuale e del recupero ambientale nell'area di crisi industriale complessa di Trieste" sottoscritto tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero per la coesione territoriale, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Regione Autonoma FVG, Provincia di Trieste, Comune di Trieste, Autorità Portuale di Trieste, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa spa il 30/01/2014, come individuate nella planimetria costituente l'allegato B all'Accordo medesimo</p>	
Interventi	<p>Gli interventi che saranno realizzati nel SIN, nei limiti delle risorse disponibili e nel rispetto della disciplina normativa vigente e dei principi comunitari, sono i seguenti:</p>	

	<ul style="list-style-type: none"> ○ caratterizzazione dei terreni, delle falde e dei corpi idrici superficiali nonché dell'area marina interni al SIN; ○ individuazione delle migliori tecnologie di bonifica disponibili a costi sostenibili, preferibilmente tra quelle basate su trattamenti in situ, privilegiando quelli biologici e minimizzando la rimozione e lo smaltimento di suoli contaminati; ○ progettazione e realizzazione degli interventi di bonifica dei suoli, degli arenili e dei sedimenti; ○ messa in sicurezza della falda presente nel SIN, mediante interventi che impediscano la dispersione della contaminazione verso mare; ○ realizzazione di un sistema per la gestione sicura ed integrata delle acque di falda contaminate emunte e/o drenate dal sistema di messa in sicurezza di cui sopra; ○ realizzazione di un sistema di monitoraggio e di controllo dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi (assetto piezometrico, cedimenti/innalzamenti, qualità delle acque di falda, qualità delle acque superficiali, stato dei sedimenti); ○ intervento sostitutivo, in forma di anticipazione e qualora necessario per il mancato intervento dei soggetti obbligati per assicurare la messa in sicurezza e bonifica delle falde delle singole aree comprese nel SIN. <p>Prioritariamente le risorse FSC saranno finalizzate ai seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ messa in sicurezza attraverso il marginamento fisico nell'area di cui all'Accordo di Programma del 30/1/2014 e relativo trattamento delle acque di falda; ○ comunque tutti gli interventi per dare attuazione a quanto previsto da parte pubblica dell'Accordo di Programma del 30/01/2014 <p>Gli interventi sono subordinati alla verifica delle condizioni per l'attuazione previste dalla delibera CIPE 166/2007 e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inserimento delle aree target nel Piano Regionale di Bonifica (SIN Trieste è già inserito) - applicazione del principio "chi inquina paga" - impiego dei fondi FSC in aree di proprietà pubblica, ovvero in aree private dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero di qualità ambientale. <p>Nel caso degli interventi sostitutivi le risorse recuperate ai sensi dell'art. 253 del d.lgs. 152/2006 dai responsabili dell'inquinamento ovvero dai proprietari delle aree nei limiti dell'indebito arricchimento, saranno riprese nel presente Programma Attuativo Regionale per essere destinate a nuovi interventi e saranno programmate con le procedure previste cap. 6 "Modalità di attuazione".</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Ripristino delle condizioni di competitività dell'area produttiva, valutabile dalla crescita del volume di nuovi investimenti privati e dall'insediamento di nuove attività produttive</p> <p>Miglioramento delle condizioni ambientali dell'area e del mare</p>
<p>Indicatori</p>	<p><u>Fisici</u>: Superficie area messa in sicurezza (mq)</p> <p><u>Risultato</u>: Superficie bonificata/ Superficie del SIN %</p>

Strutture attuatrici	Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati	
Strumenti attuativi	Accordo di Programma Quadro	
Aggiuntività	<p>Fondi regionali di cui all'art. 3, comma 47 e segg. della LR 17/2008 nei limiti delle spese ammissibili per ciascun progetto presentato</p> <p>32 M€ - Autorità Portuale di Trieste (finanziamenti delibera CIPE 10/2009)</p> <p>70,4 M€ - Autorità Portuale di Trieste (risorse proprie già a disposizione)</p> <p>54 M€ (MIT – fondi richiesti per 1° stralcio funzionale del II lotto Piattaforma logistica)</p>	
Risorse finanziarie PAR	Risorse FSC	Altre risorse
	CIPE 1/2011 26,1M€	<p>10,8 M€ (Stato – Programma Nazionale Bonifiche)</p> <p>2,6 M€ (MATT – risorse ordinarie)</p> <p>La dotazione finanziaria verrà integrata con le risorse FSC 2014-2020 assegnate in via definitiva dal CIPE nella seduta del 30 ottobre 2014 alla Regione Friuli Venezia Giulia per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza del sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Trieste</p>
	Seconda Fase (programmatica)	Stimati 236,3 M€ - Risorse private derivanti dalle transazioni di cui all'art. 2 del D.L. 30 dicembre 2008, n. 208 convertito in Legge 27 febbraio 2009, n. 13

	Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane
	<p>Piano di investimenti per lo sviluppo degli impianti e delle infrastrutture del servizio idrico integrato, tra i quali riveste priorità la realizzazione del depuratore di Servola, già previsto quale opera prioritaria dell'agglomerato Trieste-Muggia dall'Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle Risorse Idriche, sottoscritto in data 4 giugno 2003, tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Regione Friuli Venezia Giulia.</p>	
Interventi	<p>In questa linea d'azione ci si propone di realizzare i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ potenziamento dell'impianto di depurazione di Servola (Trieste), già previsto come opera prioritaria dall'Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle Risorse Idriche (valore dell'opera: 52,5 M€ di cui contributo FSC 30 M€) ○ intervento nella Provincia di Gorizia per i lavori di realizzazione del sistema di raccolta e depurazione dei reflui dell'ATO "Orientale Goriziano"- 1. Lotto, potenziamento impianto di depurazione di Staranzano (valore dell'opera: € 20,35M€ di cui contributo FSC 5,1M€) 	
Risultati attesi	<p>Miglioramento degli standard di servizio relativi alla depurazione delle acque reflue urbane Adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane alle prescrizioni ed ai limiti di cui al D.lgs. 152/2006 e succ. mod.</p>	
Indicatori	<p><u>Fisici</u>: Capacità di trattamento reflui oggetto di intervento (mc/sec) Lunghezza rete oggetto di intervento (ml) <u>Risultato</u>: Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della Regione (%).</p>	
Strutture attuatrici	<p>Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento.</p>	
Strumenti attuativi	<p>Accordo di programma quadro con il Ministero dello Sviluppo Economico e con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p>	
Aggiuntività	<p>Le risorse FSC si aggiungono a quelle regionali per il programma di interventi sugli impianti e le reti per il ciclo integrato dell'acqua, già stanziata nella misura di 100 M€ (art. 5 comma 3 e segg. della LR 17/2008).</p>	

Risorse finanziarie	Risorse FSC	Altre risorse
PAR	CIPE 1/2011: 35.100.000,00 €	Finanziamento regionale 14.857.063,55 (Servola) Tariffa e accantonamenti tariffari 22.892.936,45 (7.642.936,45 Servola + 15.250.000,00 Gorizia) Fonti In corso di quantificazione economie derivanti da quadri tecnico-economici di opere della medesima categoria concluse o in via di completamento e finanziate anche con fondi statali e FSC, il cui riutilizzo è autorizzato dai soggetti competenti.

4.4.3 Asse 3 - Competitività

Le linee di azione inserite in quest'Asse sono orientate a perseguire, in sinergia e coordinamento con le azioni degli altri programmi operativi finanziati dalle risorse della politica regionale unitaria, l'obiettivo generale di creare per l'intero contesto regionale un vantaggio competitivo durevole e due obiettivi specifici:

- 1) incremento della produttività dei fattori e costituzione di un ambiente orientato all'economia della conoscenza, con un forte investimento perché cresca il livello di innovazione nell'intero sistema economico regionale, spingendo sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta;
- 2) migliorare il già elevato livello delle conoscenze e delle competenze possedute dalle persone e la disponibilità di forza lavoro qualificata per le imprese; le persone, infatti, nonostante tutto, rimangono il fattore meno mobile della produzione e sono sempre più contestualizzate; se infatti è vero che le tecniche standardizzate si diffondono rapidamente, la creazione tecnologica e la messa in opera di procedimenti avanzati richiede ambienti sempre più particolari e condizioni sistemiche che rendono unici i contesti territoriali.

Complessivamente le azioni previste in quest'asse si propongono:

- di contribuire alla diffusione della conoscenza e della cultura dell'innovazione nel sistema produttivo regionale;
- di perseguire la crescita e lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo attraverso processi di innovazione organizzativa, finanziaria, gestionale e produttiva di qualità, sviluppando in primo luogo le risorse già presenti sul territorio e favorendo la creazione di nuove;
- di valorizzare le eccellenze nei settori produttivi, anche nella loro funzione di modelli riproponibili da parte di altre realtà, e rafforzare lo sviluppo dei sistemi produttivi locali, sostenendo iniziative dirette a favorire l'aggregazione delle imprese e lo sviluppo delle logiche di filiera;
- di contribuire a sviluppare, aprire, accedere a nuovi ambiti di ricerca in sensibile crescita da parte delle imprese a vocazione innovativa e dei centri di ricerca e trasferimento tecnologico;
- di promuovere e accrescere l'utilizzo dei risultati della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica attraverso il trasferimento tecnologico da parte dei Parchi scientifici, degli enti ed istituti di ricerca al sistema produttivo attraverso lo sviluppo e la razionalizzazione di reti (a livello locale, regionale, nazionale ed europeo) in grado di rappresentare vere e proprie interfacce tra il sistema pubblico dell'offerta di ricerca e il mondo imprenditoriale;

- di favorire, attraverso queste reti un effettivo ancoraggio consapevole dei centri di ricerca e trasferimento tecnologico al fabbisogno, anche inespresso, di ricerca ed innovazione dei diversi contesti produttivi, attraverso la promozione di attività, luoghi e strumenti di “mediazione”;
- di contribuire al rafforzamento del tessuto imprenditoriale regionale – costituito per lo più da microimprese, piccole e medie imprese a struttura familiare e prossime ad un ricambio generazionale – stimolando processi di integrazione, verticale ed orizzontale, supportando l'adozione di strumenti manageriali per la gestione delle imprese, sostenendone l'internazionalizzazione, rafforzandone in tal modo la competitività sui mercati nazionali ed esteri;
- di rafforzare gli strumenti delle politiche attive del lavoro, migliorando la qualità dei servizi locali per l'impiego.

Gli interventi previsti da quest'Asse fanno riferimento alla strategia regionale per l'innovazione così come perseguita dall'Amministrazione regionale a partire dal 2003, anno a partire dal quale si è provveduto all'emanazione di una serie di provvedimenti legislativi che affrontano coerentemente tutti i fattori di rafforzamento economico e sociale del territorio attraverso l'innovazione.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha infatti una propria legge per l'innovazione e predispose con cadenza quadriennale un “Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'innovazione, dell'attività di ricerca e di trasferimento delle competenze e delle conoscenze anche tecnologiche”, programma che può essere aggiornato annualmente.

Il Programma offre una visione integrata degli interventi e delle scelte strategiche regionali che compiuti o avviati attraverso diversi strumenti legislativi regionali, tra i quali principalmente:

- la L.R. 26/2005, “Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico”;
- la L.R. 4/2005 “Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle PMI del Friuli Venezia Giulia”.

Il Programma Innovazione, nel suo sviluppo, intende fortemente integrarsi e rapportarsi anche attraverso i suoi aggiornamenti annuali, oltre che con la programmazione dell'Obiettivo “Competitività regionale e occupazione” della programmazione 2007-13 dei Fondi Strutturali, con il VII Programma Quadro della Ricerca.

La strategia regionale in materia di innovazione, in sintesi, si propone di:

- a) dal lato dell'offerta di ricerca:
 - valorizzare il sistema dell'offerta di ricerca regionale, con un ruolo centrale del sistema universitario regionale, sviluppando un sistema integrato tra formazione-ricerca e produzione, ove vengono favorite forme di collaborazione tra Università, Enti di ricerca, Parchi scientifici, Imprese e finanza, anche attraverso il finanziamento di progetti di ricerca;

- valorizzare e sviluppare i distretti tecnologici regionali;
 - sviluppare una piattaforma regionale per la divulgazione e l'educazione scientifica, dell'innovazione e della cultura umanistica;
 - promuovere e valorizzare la ricerca umanistica, anche in una logica di multidisciplinarietà;
- b) dal lato della domanda di ricerca:
- creare un vantaggio competitivo durevole, sostenendo la ricerca e l'innovazione come leva strategica per promuovere la crescita e la competitività del sistema economico regionale, ed in questo senso vuole orientare le scelte imprenditoriali verso l'adozione di nuove soluzioni organizzative, l'introduzione di processi produttivi innovativi e l'immissione di nuovi prodotti sul mercato, favorendo l'adozione delle tecnologie della società dell'informazione, nonché utilizzando i risultati delle ricerche svolte da enti o istituti di competenza tecnologica, anche dando seguito a progetti pilota svolti presso le stesse o altre imprese;
 - coordinare le iniziative regionali e quelle private per il finanziamento della ricerca e dello sviluppo sperimentale, incrementando le collaborazioni tra Università, enti pubblici, enti di ricerca, poli tecnologici e imprese;
 - riorganizzare l'assetto del sistema di incentivazione a favore delle imprese, incoraggiando la crescita di una "cultura dell'investimento".

Per quanto riguarda l'integrazione con le azioni previste nell'ambito della politica regionale di coesione, le azioni previste nel presente Asse:

- si propongono di rafforzare l'azione dei seguenti programmi:
 - o POR FERS 2007-2013
 - o PSR 2007-2013
- si propongono di integrare le azioni previste dai seguenti programmi:
 - o POR FERS 2007-2013
 - o POR FSE 2007-2013

e più in particolare il POR FERS 2007-2013 attraverso le azioni programmate intende superare progressivamente alcuni nodi riscontrati nel sistema regionale, come:

- una struttura dell'offerta regionale operante nel sistema della ricerca e dell'innovazione che risulta ancora poco collegata con il sistema delle imprese;
- una struttura settoriale nella quale sono ancora determinanti settori tradizionali e, soprattutto, con tecnologie mature più esposte alla concorrenza;
- una struttura del sistema produttivo incentrata su microimprese, piccole e medie imprese che, anche a causa delle proprie dimensioni, della carenza di visione strategica e di managerialità, non riescono a perseguire le necessarie attività di ricerca e sviluppo in modo tale da riuscire ad introdurre le necessarie innovazioni di processo e di prodotto.

Il Programma di Sviluppo Rurale attraverso le azioni programmate si propone di intervenire sulla struttura produttiva, costituita prevalentemente da imprese di piccole e medie dimensioni a conduzione diretta, molte delle quali hanno la necessità di diversificare o convertire le attuali produzioni a basso valore aggiunto e di riposizionarsi sui mercati. Per la maggior parte delle imprese agricole questa trasformazione richiede tra l'altro anche l'acquisizione di nuove competenze e l'inserimento di giovani imprenditori, per attivare progetti di respiro ampio e governare i nuovi processi tecnologici. Il rafforzamento delle strutture produttive rimane una priorità per la maggioranza delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari e il PSR vuole continuare l'azione svolta in questo campo dalle precedenti programmazioni. L'obiettivo degli investimenti strutturali è il miglioramento dell'efficienza, l'innovazione di prodotto e di processo a livello aziendale. Gli interventi di quest'asse si propongono altresì di contribuire ad implementare i seguenti obiettivi comunitari e della politica regionale di coesione:

Strategia di Lisbona

Priorità A - Attirare più investimenti e facilitare il lavoro

Obiettivo 1. sviluppare il sistema delle imprese (PMI; accesso al credito; microcredito; imprenditorialità)

Priorità B – sostenere la conoscenza e l'innovazione

Obiettivo 1. Aumentare e migliorare l'investimento in ricerca e sviluppo

Obiettivo 2. Facilitare l'innovazione e l'adozione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC)

Obiettivo 3. Mettere l'innovazione al servizio dello sviluppo sostenibile

Obiettivo 4. Contribuire alla creazione di una solida base industriale europea

Priorità C: Creare più posti di lavoro e di migliore qualità

Obiettivo 2. Migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese e aumentare la flessibilità dei mercati del lavoro

Orientamenti strategici comunitari

Priorità 1. rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente

Principio: perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale.

Priorità 2. promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Priorità 3. creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

	<p><u>Quadro Strategico Nazionale</u></p> <p>Macro obiettivo 1: Sviluppare i circuiti della conoscenza</p> <p>Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <p>Obiettivo generale:</p> <p>2.1: Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>2.1.1 - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di ricerca tecnologica e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti</p> <p>2.1.2 - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione</p> <p>2.1.3 - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione</p> <p>2.1.4 - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia</p> <p>Macro obiettivo 3: Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</p> <p>Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <p>Obiettivo generale: 7.2: Promuovere processi sostenibili ed inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>7.2.1 – Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese</p> <p>Obiettivo generale:</p> <p>7.3 Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi e i servizi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>7.3.1. – Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali</p> <p>7.3.3 – Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale</p> <p>Gli interventi previsti nel presente Asse fanno riferimento a</p> <p><u>TemI prioritari UE:</u></p> <p>quelli che fanno capo alla categoria "Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e</p>
--	---

	<p>imprenditorialità” e precisamente:</p> <p>01 Attività di R&ST nei centri di ricerca</p> <p>02 Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica</p> <p>03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)</p> <p>04 Supporto alla R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)</p> <p>05 Servizi avanzati di supporto alle imprese ed ai gruppi di imprese</p> <p>06 Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)</p> <p>07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)</p> <p>08 Altri investimenti in imprese</p> <p>09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI</p> <p>13 - Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)</p> <p>64 Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche</p> <p>65 Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro</p> <p><u>Politiche di integrazione nazionale:</u></p> <p>Ambito tematico Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;</p> <p>Ambito tematico Competitività dei sistemi produttivi e occupazione;</p> <p>Ambito tematico Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</p>	
Obiettivo 3.1	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale	
	Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale
	Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
Obiettivo 3.2	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	
	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro

Obiettivo 3.1	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale	
	<p>Per conseguire un vantaggio competitivo durevole, supportando una ulteriore riduzione dei differenziali di sviluppo, si considerano la ricerca e l'innovazione come leve strategiche e quindi si propongono azioni finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare il tessuto produttivo regionale per favorire processi di crescita dimensionale del sistema imprenditoriale e superare i fenomeni di nanismo e marginalità presenti nelle imprese di taluni settori economici, sostenendo le iniziative che dimostrino una progettualità di elevato livello anche nel medio e lungo termine ed incoraggiando la crescita di una "cultura dell'investimento" all'interno delle aziende; - orientare le scelte imprenditoriali verso le attività di ricerca e sviluppo, l'adozione di nuove soluzioni organizzative, l'introduzione di processi produttivi innovativi e l'immissione di nuovi prodotti sul mercato, favorendo l'adozione delle tecnologie della società dell'informazione, nonché utilizzando i risultati delle ricerche svolte da enti o istituti di competenza tecnologica, anche dando seguito a progetti pilota svolti presso le stesse o altre imprese; - valorizzare le eccellenze nei settori economici regionali, anche nella loro funzione di modelli riproponibili da parte di altre realtà; - incrementare la capacità di offrire innovazione e nuova conoscenza al sistema produttivo locale; - migliorare l'attrattività del territorio regionale anche al fine di favorire nuovi insediamenti. 	
	Linea di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale
Interventi	<p>La linea d'azione prevede due tipologie di interventi:</p> <p>Sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita</p> <p>Per contribuire al superamento dei citati tradizionali aspetti di debolezza del sistema produttivo regionale - quali l'insufficienza dimensionale e dei livelli di capitalizzazione, la scarsa apertura degli assetti di governo societario, la carenza di managerializzazione nonché la limitata internazionalizzazione e presidio dei mercati finali di sbocco - è necessario favorire da un lato il generale processo di razionalizzazione ed innovazione degli assetti gestionali e organizzativi delle imprese regionali esistenti, dall'altro il radicamento sul territorio di nuove realtà strategicamente orientate e preparate ad affrontare le sfide del mercato.</p> <p>In coerenza ed in sinergia con quanto previsto dalla LR 4/2005 nonché dall'attuale programmazione comunitaria, verranno pertanto sostenute, eventualmente con interventi mirati alle aree in crisi strutturale di produttività, iniziative riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'adozione di misure di politica industriale idonee a supportare la realizzazione di progetti di sviluppo competitivo da parte di piccole e medie imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita, rivolti in particolare a: 	

- crescita dimensionale delle imprese, con particolare riferimento ad aggregazioni, fusioni e accordi interorganizzativi;
- processi di internazionalizzazione delle imprese con riferimento alla creazione di reti commerciali all'estero e di sviluppo strutturato di relazioni internazionali in grado di migliorare il posizionamento competitivo delle PMI regionali;
- processi di razionalizzazione degli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa;
- processi di creazione e sviluppo di nuove imprese (spin off e start up), nonché a processi di diversificazione di attività da parte di imprese in funzionamento, con particolare riferimento ad iniziative che valorizzino la collaborazione tra sistema economico-produttivo, università, parchi scientifici e tecnologici, enti e consorzi di sviluppo industriale e centri di ricerca;
- politiche di sviluppo attraverso la creazione di prototipi e la realizzazione di produzioni di prova;
- azioni volte a fronteggiare situazioni di successione generazionale con l'obiettivo di garantire continuità e sviluppo aziendale;
- azioni volte a fronteggiare situazioni di fabbisogno manageriale temporaneo all'interno dell'impresa;
- processi di ricapitalizzazione o di riordino degli assetti di governo societario, anche attraverso l'apertura a terzi del capitale sociale;
- realizzazione di processi organizzativi interni e/o sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali finalizzate alla produzione, all'utilizzo e all'eventuale distribuzione di energia prodotta da fonti alternative in grado di minimizzare il costo del fattore energetico e ridurre l'impatto ambientale;
- valorizzazione della responsabilità sociale dell'impresa;
- promozione della presenza di imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile;
- creare asset aziendali attraverso l'implementazione dei sistemi di qualità ambientale certificabili e di quelli integrati di sicurezza-qualità-ambiente certificabili;
- servizi di consulenza strategica o programmi di sviluppo orientati al potenziamento delle competenze manageriali;
- ricorso alla figura del manager a tempo, sia per portare a compimento i progetti di sviluppo strategico definiti, sia per risolvere problemi di carenza di managerialità all'interno dell'impresa;
- specifici progetti di ricerca da realizzarsi anche in collaborazione con università o centri di ricerca pubblici o privati;
- ricorso a meccanismi di trasferimento tecnologico con università, centri di ricerca, parchi scientifici e tecnologici e consorzi di sviluppo industriale.

I progetti delle PMI finanziabili saranno individuati attraverso procedura valutativa, sulla base di punteggi premiali cui è legata l'individuazione dell'intensità di aiuto concretamente concedibile,

nell'ambito delle intensità fissate dalla normativa comunitaria per gli aiuti di Stato.

Tutte le iniziative sopra indicate potranno essere individuate ed acquisite dalla pertinente normativa contributiva regionale, al fine di garantire la massima concentrazione e convergenza delle risorse sugli obiettivi di crescita competitiva e innovazione del sistema delle imprese.

Ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese

L'opzione strategica di investire in ricerca, sviluppo e innovazione a favore del sistema delle imprese è decisamente affermata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, sia nel quadro dell'allocazione delle risorse regionali, che nel quadro della programmazione dei Fondi strutturali, e riguarda trasversalmente tutti i settori dell'industria, dell'artigianato, del turismo, del commercio e dei servizi.

Un investimento in tal senso si fonda sulla consolidata presenza di numerose e valide infrastrutture di eccellenza nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, che apportano un eccellente livello delle risorse umane qualificate in grado di sviluppare e applicare l'innovazione anche all'interno delle imprese, la propria attitudine a svolgere attività di ricerca e sviluppo e, infine, la capacità di diffondere ed applicare la conoscenza.

Sulla base di questi elementi e delle specifiche capacità di loro ulteriore crescita si intende incidere direttamente sul sistema economico e produttivo attraverso un sostegno diretto alle imprese mediante il finanziamento:

- di progetti di ricerca e sviluppo sperimentale, che potranno essere rivolti anche all'introduzione di innovative tecnologie ecocompatibili;
- di progetti per l'adozione di innovazioni di prodotto, di processo e dell'organizzazione;
- della brevettazione dei risultati delle attività di R&S;
- di misure di trasferimento tecnologico con gli enti di ricerca.

I regimi di aiuto saranno rivolti sia a favore delle PMI sia, in alcuni casi, a favore delle grandi imprese, con il riconoscimento di priorità ai progetti svolti in collaborazione tra imprese o tra imprese e enti di ricerca.

I progetti finanziabili saranno individuati attraverso procedura valutativa, sulla base di punteggi premiali cui è legata l'individuazione dell'intensità di aiuto concretamente concedibile, nell'ambito delle intensità fissate dalla normativa comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca, sviluppo e innovazione.

I punteggi potranno valorizzare, oltre alle caratteristiche delle imprese richiedenti (dimensioni, esperienza, etc.) e dei progetti presentati (grado di innovatività, impatto economico, etc.) anche la localizzazione delle iniziative in specifiche aree maggiormente interessate dalla crisi, per le quali l'investimento in ricerca, sviluppo e innovazione può rappresentare lo strumento per uscire dalla congiuntura sfavorevole, investendo sulla competitività tecnologica e su nuove prospettive di mercato.

Tra le iniziative che si ravvisano coerenti con gli obiettivi sopra delineati rientrano, a titolo esemplificativo:

- progetti di ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale;
- progetti finalizzati all'innovazione dei processi e dell'organizzazione;
- acquisizione di brevetti e know how volti all'introduzione di innovazioni nell'impresa;

	<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di servizi di consulenza nel settore dell'innovazione; - acquisizione di servizi di supporto all'innovazione; - brevettazione e ottenimento di altri diritti di proprietà industriale, relativamente ai risultati dell'attività di ricerca e sviluppo; - industrializzazione dei risultati della ricerca. <p>Tali iniziative potranno essere individuate ed acquisite dalla pertinente normativa contributiva regionale, al fine di garantire la massima concentrazione e convergenza delle risorse sugli obiettivi di crescita competitiva e innovazione del sistema delle imprese.</p>
Risultati attesi	<p>Incremento spesa pubblica/privata per RST</p> <p>Creazione di spin-off aziendali</p> <p>Incremento qualitativo delle aziende ad alto contenuto di innovazione create/insediate sul territorio regionale</p>
Indicatori	<p><u>Fisici</u></p> <p>Giornate uomo prestate</p> <p>Imprese beneficiarie</p> <p>Progetti realizzati</p> <p>Progetti realizzati in collaborazione con Università o enti di ricerca</p> <p><u>Risultato:</u></p> <p>Spesa pubblica e privata per RST sul PIL</p> <p>Domande di brevetto all'EPO per milione di abitanti</p> <p>Imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto</p>

Strutture attuatrici	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio per l'accesso al credito delle imprese, Servizio Industria e Artigianato, Servizio commercio e cooperazione	
Strumenti attuativi	Strumenti di attuazione diretta	
Aggiuntività	<p>Le risorse del PAR FSC si aggiungono alle risorse regionali stanziare per le politiche volte all'innovazione e alla competitività del sistema economico territoriale del Friuli-Venezia Giulia con le LL.RR. 47/1978, 4/2005 e 26/2005 e possono finanziare i progetti afferenti i relativi regolamenti di attuazione.</p> <p>Le risorse FSC vanno altresì a incrementare le risorse del POR FERS 2007-2013 per le linee di attività 1.1.a "Incentivazione della ricerca industriale, sviluppo e innovazione delle imprese", 1.2.a "Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI" e 1.2.b "Supporto e rafforzamento dei cluster territoriali" e possono finanziare i progetti afferenti i relativi bandi.</p>	
Risorse finanziarie PAR	Risorse FSC	Altre risorse
	CIPE 1/2011 21,6 M€	

	Linea di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
	<p>Gli interventi previsti da questa linea di azione si focalizzano su due priorità della strategia regionale in materia di R&S:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. favorire le condizioni affinché le Università regionali possano svolgere con maggiore efficacia il ruolo di motore dello sviluppo economico e sociale del Paese e del territorio nel quale sono inserite; 2. promuovere e sostenere il modello del distretto tecnologico come strumento per la gestione di un sistema di relazioni stabile tra imprese, ricerca, formazione, istituzioni locali, che creino e mantengano il vantaggio competitivo di settori strategici e ad alto potenziale per l'economia regionale. <p>Il presupposto della prima è che sia necessario ripensare la filiera della conoscenza (rappresentata dalla ricerca scientifica delle Università, dalla ricerca tecnologica delle Università e dell'Impresa e dallo sviluppo delle Imprese), con modalità organizzative e gestionali in cui i ruoli dei soggetti coinvolti siano il più possibile definiti, non conflittuali e convergenti e dove le Università regionali, nella loro missione di formazione, ricerca e trasferimento della conoscenza, sviluppino importanti rapporti di collaborazione con le imprese, attraverso idonei strumenti, valorizzando il contesto locale in un'ottica di apertura internazionale. Fondamentale è l'interdisciplinarietà intesa come capacità di creare soluzioni innovative in cui la conoscenza si sviluppa in relazione al contesto e ai temi di riferimento, dove la formazione è saldamente e organicamente collegata all'attività di ricerca per garantire una più rapida risposta ai processi di cambiamento.</p> <p>Il presupposto della seconda priorità è che il distretto tecnologico rappresenti uno strumento efficace per il dialogo tra domanda e offerta di ricerca, di formazione e di innovazione in settori strategici per l'economia regionale, per massa critica di ricercatori e competenze, leadership nella capacità produttiva, creazione di ricchezza e occupazione sia necessario sostenerne la creazione e lo sviluppo.</p> <p>Gli obiettivi della politica regionale per la ricerca universitaria regionale possono essere così riassunti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. aumentarne la competitività e l'attrattività nazionale e internazionale, sia in termini di commesse che di competenze ed intelligenze creative (capitale umano), favorendo la collaborazione tra le Università regionali 2. valorizzare le competenze, in una logica di interdisciplinarietà e di formazione saldamente collegata alla ricerca 3. aumentarne l'apertura internazionale. 	
Interventi	<p>In questa linea d'azione l'Amministrazione Regionale prevede di finanziare due interventi.</p> <p>Supporto all'attività di ricerca del sistema universitario</p> <p>L'amministrazione regionale, nel riconoscere alle Università e al sistema scientifico un ruolo di motore dello sviluppo economico e sociale del Paese, considera altresì centrale per lo sviluppo competitivo il</p>	

<p>potenziamento della cooperazione tra Atenei.</p> <p>Le Università presenti sul territorio regionale (Università degli Studi di Trieste, di Udine e SISSA) hanno stretto rapporti di cooperazione con la sottoscrizione di un accordo di programma di federazione interuniversitaria, che rappresenta un primo passo nella creazione di un sistema universitario “a rete” e prevede una collaborazione in chiave federativa estesa a diverse filiere tematiche (offerta formativa, ricerca scientifica, trasferimento tecnologico, relazioni internazionali, servizi).</p> <p>Con i fondi FSC l'amministrazione regionale intende supportare la ricerca scientifica, favorendo, in questo modo, anche la promozione di aggregazioni tra gruppi di ricerca in settori affini, l'utilizzo e la gestione in comune di infrastrutture e strumentazioni. Con i fondi FSC saranno pertanto finanziati progetti di ricerca ideati e realizzati in cooperazione dal sistema universitario regionale in ambiti considerati strategici per il territorio regionale, in un'ottica di apertura internazionale.</p> <p>Le università coinvolte saranno pertanto l'Università degli Studi di Trieste, l'Università degli Studi di Udine e la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati – S.I.S.S.A. di Trieste.</p> <p>Distretti tecnologici</p> <p>Per quanto riguarda i distretti tecnologici, la Regione interviene con sostegni finanziari e istituzionali a favore dei distretti esistenti, anche non riconosciuti, per rafforzarne l'integrazione e la capacità di ricerca e trasferimento tecnologico. In particolare, nel 2004 è stato promosso e realizzato il Distretto Tecnologico in Biomedicina Molecolare, uno dei Distretti Tecnologici riconosciuti ufficialmente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, attraverso un Accordo di Programma stipulato il 5 ottobre 2004 tra MIUR e Regione Friuli Venezia Giulia, integrato con successivo Atto stipulato il 27 marzo 2009 e in scadenza il 31 dicembre 2010.</p> <p>Il Distretto, attraverso il consorzio CBM in qualità di ente coordinatore delle attività, supporta lo sviluppo e la diffusione della medicina innovativa all'interno del territorio regionale attraverso la realizzazione di nuovi processi produttivi, il miglioramento di quelli esistenti, promuovendo attività di ricerca e di trasferimento tecnologico.</p> <p>La Regione, inoltre, partendo da un accordo di programma, approvato con decreto del Presidente della Regione 28 marzo 2008, n. 089, sottoscritto da 34 soggetti pubblico / privati, ha definito il modello organizzativo, della governance e delle modalità operative per la costituzione di un distretto tecnologico navale e nautico del Friuli Venezia Giulia. In attuazione del citato accordo, in data 2 aprile 2009 è stata costituita l'Associazione “DITENAVE”, quale soggetto gestore del Distretto. Il Distretto è stato riconosciuto dal MIUR, mediante protocollo di intesa sottoscritto in data 8 agosto 2011, quale distretto ad alta tecnologia della regione Friuli Venezia Giulia e, per effetto della legge regionale 11 agosto 2011, n. 11, il soggetto gestore si è istituito come nuovo soggetto giuridico in forma società consortile a responsabilità limitata con soci pubblico – privati rappresentati dalle istituzioni scientifiche e universitarie regionali, dalle principali imprese del settore della cantieristica e della nautica e dagli enti di formazione regionali.</p> <p>Il Distretto tecnologico tiene conto dei seguenti punti di forza presenti a livello regionale:</p>
--

- la cantieristica navale esprime una delle specializzazioni tradizionali della nostra regione, ed ha sviluppato nel corso del tempo forti legami e interdipendenze con altri importanti settori dell'economia regionale come il mobile-arredo, la meccanica, l'impiantistica e la domotica,
- sono presenti numerosi operatori economici, tra i quali Fincantieri, leader mondiale nella costruzione e progettazione di navi complesse e ad alto contenuto tecnologico,
- il sistema di subfornitura di Fincantieri è costituito da più di 500 imprese, con un volume di acquisti pari a 350 milioni di euro, che corrispondono al 14% del fatturato di acquisto e al 18% degli acquisti realizzati in Italia,
- gli addetti impiegati nella cantieristica navale in Italia sono più di 35.000 e il Friuli Venezia Giulia rappresenta attualmente oltre il 12% dell'occupazione complessiva a livello nazionale,
- la nautica da diporto è una filiera completa in tutte le sue componenti, dove a un'articolata attività di produzione si aggiunge anche una discreta offerta di servizi e una variegata offerta di tipo commerciale (25 i costruttori d'imbarcazioni; 401 imprese, con un numero medio di dipendenti per azienda di 4,5 per un totale di lavoratori nel settore nautico approssimato intorno alle 2000 persone che sviluppa un fatturato totale di 185 milioni di euro). Il settore è caratterizzato da un vitale sistema di imprese artigiane, da un buon sistema di infrastrutture, dall'esistenza di elevate competenze specialistiche nelle lavorazioni nautiche,
- il settore della nautica da diporto fonda il proprio successo competitivo non tanto su parametri che indicano performance dei settori industrializzati (quali l'efficienza, la produttività e il livello tecnologico), ma piuttosto sulla creatività e sull'abilità manuali dell'imprenditore/artigiano. Esso richiede pertanto un consolidamento di strategie e interventi di promozione dell'innovazione tecnologica e organizzativa e di formazione e sviluppo del capitale umano.

Ricerca, innovazione e formazione diventano quindi leve fondamentali per lo sviluppo della competitività dei settori sopra individuati e ciò richiede una stretta collaborazione tra imprese, università e istituzioni scientifiche. Il Distretto tecnologico navale e nautico – così come delineato nel suo modello di *governance* e di attori vuole essere un unico network di competenze e di interessi, promossi e coordinati dall'ente gestore del distretto con funzioni di indirizzo, di promozione, di coordinamento del Distretto stesso.

Con i fondi FSC saranno finanziati gli interventi sviluppati nell'ambito delle attività del Distretto Tecnologico navale e nautico e del Distretto di biomedicina molecolare individuati come aiuti per ricerca e innovazione delle imprese e degli organismi di ricerca sviluppati nell'ambito del distretto tecnologico per progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e di innovazione.

Nella misura in cui i progetti richiederanno trasferimenti ad imprese, troverà applicazione la normativa comunitaria vigente ed in particolare il Regolamento CE n. 1998/2006 del 15/12/2006, la disciplina comunitaria in materia di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione adottata con comunicazione della Commissione Europea 2006/C323/01 del 30/12/2006 e il Regolamento CE n. 800/2008 del 06/08/2008.

Risultati attesi	<p>Aumento della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) % sul PIL</p> <p>Miglioramento della capacità di collaborazione nella ricerca del sistema universitario regionale.</p>
Indicatori	<p><u>Fisici:</u></p> <p>Numero delle imprese beneficiarie dei finanziamenti</p> <p>Numero di progetti realizzati dai beneficiari</p> <p>Numero di progetti realizzati dalle imprese in collaborazione con Università e organismi di ricerca</p> <p>Giornate/uomo complessivamente attivate</p> <p>Numero di progetti di ricerca realizzati dal sistema universitario regionale</p> <p><u>Risultato:</u></p> <p>Aumento della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) % sul PIL</p>
Strutture attuatrici	<p>Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio istruzione e politiche giovanili, alta formazione e ricerca</p>
Strumenti attuativi	<p>Strumenti di attuazione diretta a titolarità regionale per i progetti di ricerca sviluppati in cooperazione tra gli Atenei regionali e per la selezione dei progetti da sviluppare nell'ambito dei distretti tecnologici.</p>
Aggiuntività	<p>In sinergia con gli interventi realizzati nell'ambito del distretto DITENAVE la Regione ha sviluppato, in partenariato con altre Regioni, con il supporto della Piattaforma Tecnologica Nazionale Marittima istituita presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti alcuni progetti da proporre auspicabilmente nell'ambito delle Azioni connesse del programma Industria 2015 relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività dimostrative - attività di ricerca - attività di sviluppo di filiere produttive - regolamentazione e semplificazione amministrativa - formazione, capitale umano e trasferimento tecnologico - sensibilizzazione ed animazione sui temi specifici di quest'area tecnologica. <p>Inoltre i Distretti hanno partecipato al processo di costituzione dei Cluster Tecnologici Nazionali (CTN) approvati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con Decreto Direttoriale 14 dicembre 2012 n. 18, a seguito di un apposito avviso emanato in data 30 maggio 2012. Con riferimento al Distretto Ditenave, il CTN è quello dei "Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie e marina" denominato "Trasporti Italia 2020" mentre, con riferimento al Distretto di biomedicina molecolare, il CTN è quello di "Scienze della vita" denominato "ALISEI – Applied Life SciEnces in Italy".</p> <p>Nell'ambito del POR FERS la Regione ha destinato risorse per oltre 9 milioni di euro relativamente all'Attività 1.1.b riferite all'Asse 1: "Innovazione, ricerca trasferimento tecnologico e imprenditorialità",</p>

	<p>Obiettivo Operativo 1.1. "Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale" : di queste, oltre 5 milioni di euro sono destinate a progetti di ricerca afferenti alla cantieristica navale e nautica da diporto e quasi 4 milioni di euro al settore della biomedicina molecolare.</p> <p>L'intento di tale Obiettivo è quello di rafforzare e sostenere i processi volti a elevare il tasso di conoscenza nelle imprese e di potenziare il trasferimento tecnologico dagli istituti di ricerca al sistema produttivo, contribuendo a sviluppare, contemporaneamente, l'attivazione o l'accesso a nuovi ambiti di ricerca in sensibile crescita, quali le biotecnologie e le nanotecnologie.</p> <p>L'intento che si vuole realizzare è altresì quello di promuovere e accrescere l'utilizzo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico derivanti dall'attività degli enti di ricerca e di trasferimento tecnologico, da realizzare per mezzo di collaborazioni tra il sistema delle imprese e degli enti pubblici, attraverso la realizzazione di progetti di ricerca di elevato impatto sistemico per il tessuto produttivo regionale – e la diffusione dei relativi risultati – a cura degli stessi soggetti che svolgono attività di ricerca mediante forme specifiche di collaborazione con le imprese.</p> <p>Gli interventi finanziati dal FSC verranno altresì sviluppati in termini di interazione con quelli sostenuti dalle risorse allocate all'Asse IV "Capitale umano" del POR FSE. Una quota della dotazione finanziaria di tale Asse, pari a 4.000.000,00 €, è stata destinata al Polo formativo dell'economia del mare, strettamente complementare ai progetti formativi da attivarsi da parte del Distretto Tecnologico del navale e nautico. L'obiettivo specifico "Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione" è rivolto infatti al sostegno dell'avvicinamento e della valorizzazione delle relazioni tra tessuto produttivo e università e centri di ricerca, puntando al consolidamento e al rafforzamento del patrimonio di conoscenza rappresentato dalle Università e dai numerosi centri di ricerca attivi nella regione, sia per migliorarne le performance sia per sviluppare ulteriormente le reti di relazione informative e formative con il mondo delle imprese.</p> <p>I progetti di ricerca, sviluppo e innovazione che saranno finanziati con il presente intervento, acquisiscono inoltre un valore aggiunto nel momento in cui risultano coerenti con le traiettorie tecnologiche individuate nei piani strategici dei Cluster "Trasporti 2020" e "Alisei" e costituiscono una parte delle azioni complementari e/o funzionali allo sviluppo e valorizzazione del rispettivo CTN.</p>	
Risorse finanziarie PAR	Risorse FSC	Altre risorse
	CIPE 1/2011: 4,950 M€	

Obiettivo 3.2	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	
	<p>La situazione di crisi del mercato attualmente in atto, oltre a incidere sul tessuto produttivo, sta determinando una situazione di emergenza occupazionale, che richiede risposte tempestive ed efficaci.</p> <p>L'azione regionale in materia di politiche attive del lavoro, pertanto, in attuazione degli obiettivi già previsti dalla legge regionale 18/2005 e degli indirizzi declinati nel Programma triennale regionale di politica del lavoro previsto della medesima legge, è volta a costruire un sistema integrato di strumenti e servizi destinati prioritariamente ai disoccupati e ai lavoratori in condizione di difficoltà e precarietà occupazionale o a rischio di disoccupazione, tenendo anche conto del loro genere, nonché della circostanza che essi siano disabili, svantaggiati o immigrati, allo scopo di rimuovere gli squilibri occupazionali e ridurre l'impatto delle crisi occupazionali sulle condizioni di vita dei lavoratori stessi.</p> <p>L'urgenza di intervenire per arginare l'emergenza occupazionale e reddituale prodotta dalla recessione economica ed il profondo cambiamento del mercato del lavoro costituisce uno stimolo per mettere a punto un sistema di servizi per il lavoro sempre più efficace nella gestione del sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro, riducendo i tempi di non lavoro nel passaggio da una occupazione all'altra, favorendo l'informazione personalizzata sulle opportunità formative ed occupazionali per lavoratori ed imprese, migliorando l'occupabilità dei lavoratori nei periodi di sospensione dal lavoro anche attraverso la realizzazione di corsi di formazione mirati a questo scopo.</p> <p>In un'ottica di pianificazione strategica condivisa degli obiettivi e delle azioni da perseguire, finalizzata al raggiungimento di standard essenziali di erogazione dei servizi, attraverso l'innovazione e lo sviluppo dei Centri per l'impiego, è stato elaborato, di concerto con le Province, il Masterplan regionale dei Servizi per il Lavoro – Programmazione 2007-2013, Annualità 2009-2010", approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1330 dell'11 giugno 2009. Nell'ambito di tale modello di programmazione partecipata sono stati sviluppati i Piano Operativi delle singole Province.</p> <p>Ruolo centrale delle politiche attive del lavoro è assunto dai Centri per l'impiego gestiti dalle Province, soggetti attivi di programmazione e gestione sul territorio.</p> <p>Le risorse FSC saranno perciò dedicate in particolare ad interventi finalizzati ad aumentare l'efficienza dei servizi per il lavoro attraverso investimenti sulla strumentazione e sulla infrastruttura tecnologica dei Centri per l'impiego.</p> <p>L'obiettivo è quindi la qualificazione delle strutture a supporto dell'innovazione del sistema dei Servizi per l'impiego finalizzata alla crescita ed al miglioramento dell'offerta dei servizi per il lavoro e l'occupabilità da parte dei Centri per l'impiego.</p>	
	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro
	<p>La Regione FVG ha adottato un Masterplan di sviluppo dei Servizi per l'impiego che prevede nel periodo 2007-2013 importanti elementi di innovazione nell'erogazione dei servizi sia ai cittadini che alle imprese e prevede la costruzione di una rete territoriale in grado di integrare le diverse tipologie di</p>	

	<p>servizi al lavoro.</p> <p>La lunghezza e l'intensità della crisi occupazionale ha generato una crescita dell'utenza e la necessità da parte della rete territoriale dei Centri per l'Impiego pubblici di aumentare la capacità di erogazione delle prestazioni, dando anche seguito alle recenti disposizioni della legge 92/2012.</p> <p>La programmazione regionale rileva la necessità di potenziare le condizioni generali di erogazione dei servizi per l'impiego attraverso investimenti nelle infrastrutture e nella strumentazione tecnologica, favorendo l'offerta di servizi (anche on line) ai cittadini e migliorando la capacità di lavoro degli operatori.</p> <p>Gli obiettivi specifici che si intende raggiungere con gli interventi proposti sono, pertanto, due:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Agevolare il cittadino nella ricerca attiva del lavoro, permettendogli di svolgere una serie di adempimenti nella modalità on-line;2. Introdurre modalità operative che permettano ai Cpl di migliorare la qualità dei servizi che erogano a cittadini e aziende riducendone il tempo d'interazione "de visu", le file agli sportelli e il tempo che dedicano agli adempimenti puramente burocratici. <p>Una particolare attenzione verrà dedicata all'accoglienza dell'utenza presso i Centri per l'Impiego adeguando le postazioni per raggiungere uno standard ottimale che garantisca efficienza, privacy e comfort. Nell'ambito dell'aderenza alle nuove direttive nazionali dell'Agenzia per L'Italia Digitale un ulteriore obiettivo è la riduzione dei datacenter presenti a livello regionale per i Servizi per l'Impiego</p>
Interventi	<p>Gli interventi finanziati con le risorse allocate in questa linea d'azione sono articolati nel seguente modo:</p> <ol style="list-style-type: none">1. <u>Interventi di evoluzione del Sistema Informativo Lavoro (SIL)</u>, con la realizzazione di nuovi Servizi online per il Cittadino (possibilità di effettuare atti amministrativi on line, di consultare offerte di lavoro a distanza, di supportare servizi di incrocio domanda/offerta) e di servizi organizzativi interni a favore di Operatori e decision-makers, gestibili tramite interfacce informatiche innovative utili anche a potenziare il sistema di rilevazione, verifica, monitoraggio e analisi delle politiche attive del lavoro (realizzazione e monitoraggio dei Livelli Essenziali delle prestazioni previsti dalla recente legge 92/2012, monitoraggio degli interventi e delle azioni di ricerca del lavoro da parte degli utenti, ecc.);2. <u>Potenziamento delle postazioni di lavoro degli operatori dei Centri per l'Impiego e delle postazioni per l'accoglienza dell'utenza</u>, volte nel primo caso a introdurre l'utilizzo di tablet e/o notebook per favorire il lavoro a distanza (es. per visite presso imprese) e, nel secondo caso, attraverso l'allestimento e la predisposizione di strumenti di interazione come totem o chioschi multimediali;3. <u>Adegamenti alle infrastrutture informatiche di base</u> a fronte di un'analisi delle infrastrutture attuali, le quali utilizzano strumenti e logiche differenti tra le province, finalizzando l'intervento a rendere una maggiore omogeneità, coerenza e capacità di dialogo tra sistemi differenti a livello regionale.

Risultati attesi	L'Amministrazione Regionale con le attività inserite nella linea di azione, che fa riferimento a questo obiettivo, si prefigge di garantire i seguenti risultati: Aumento dell'erogazione on line di specifici servizi per l'impiego a favore dei cittadini Incremento nell'utilizzo generale dei servizi on line da parte degli Operatori	
Indicatori	<u>Fisici:</u> numero di strumenti tecnologici e informatici effettivamente acquisiti sulla base delle esigenze specifiche di servizio; incremento nell'utilizzo generale dei servizi on-line del sistema (%) <u>Risultato:</u> numero di servizi amministrativi resi on line rispetto al totale dei servizi erogati a favore dei disoccupati numero di servizi di incontro domanda/offerta (IDO) resi on line (%)	
Strutture attuatrici	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio osservatorio mercato del lavoro	
Strumenti attuativi	Strumenti di attuazione diretta	
Aggiuntività	<p>In sinergia con gli interventi previsti dalla linea di azione 3.2.1 "Servizi per il lavoro" e in particolare con riferimento all'obiettivo 3.2 "Occupazione e mobilità del capitale umano per occupabilità", la Regione ha erogato, nel corso degli anni 2009 e 2010, risorse per euro 1.960.000,00 nell'ambito delle finalità previste all'articolo 7, comma 4, della L.R. 9 agosto 2005, n. 18 per favorire il sostegno all'esercizio da parte delle Province delle funzioni e dei compiti trasferiti in materia di lavoro, ivi compreso il potenziamento degli uffici preposti alle medesime. A tal fine sono stati emanati il Regolamento per il sostegno all'esercizio da parte delle Province delle funzioni e dei compiti trasferiti in materia di lavoro, approvato con DPR 22/05/2008, n. 121/Pres. e il Regolamento per il sostegno all'attivazione e al mantenimento da parte delle Province di posizioni dirigenziali e di ulteriori posizioni di elevata professionalità, approvato con DPR 06/11/2008, n. 302/Pres. Tali regolamenti sono stati abrogati in data 29/03/2011, rispettivamente con decreti del Presidente della Regione n. 72/Pres. e n. 71/Pres, a seguito del passaggio delle competenze alla Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme, come disposto dall'art. 10, comma 29, lett. c) della l.r. 22/2010 (legge finanziaria 2011).</p>	
Risorse finanziarie PAR	Risorse FSC	Altre risorse
	CIPE 1/2011: 4,050 M€	

4.4.4 Asse 4 – Sviluppo Locale

Anche le linee di azione inserite in quest'Asse sono orientate a perseguire, in sinergia e coordinamento con le azioni degli altri programmi operativi finanziati dalle risorse della politica regionale unitaria, l'obiettivo generale di "creare per l'intero contesto regionale un vantaggio competitivo durevole", e quello specifico di favorire la coesione interna ed una crescita territoriale equilibrata, che significa, al contempo, una maggiore equità interna nella distribuzione della ricchezza generata dalle attività economiche insediate sul territorio ed un rafforzamento delle reti di relazioni tra i fattori territoriali della produzione, la qualità e l'intensità delle quali è sempre più fattore determinante della competitività.

Per quanto riguarda le politiche di sviluppo locale per aree subregionali, con le azioni previste in quest'Asse vengono implementate due direttrici di sviluppo locale:

1) creazione e rafforzamento di filiere produttive in area montana, perseguendo i seguenti obiettivi:

- a) contribuire al consolidamento di un tessuto produttivo rinnovato, coerente con le opportunità e la vocazione dei territori montani che offra durature possibilità di occupazione per la popolazione delle aree montane;
- b) arrestare il decremento demografico e lo spopolamento, contribuendo a creare nelle aree montane un clima di fiducia e un diffuso orientamento all'innovazione, che faciliti l'adozione di soluzioni creative ed intraprendenti sia nell'attività di impresa che in quelle istituzionali;

2) recupero di competitività e occupazione per territori e centri minori interessati da significative situazioni di svantaggio socio-economico, anche indotte da crisi di filiera o di subfornitura di distretti o insediamenti produttivi ivi localizzati, perseguendo i seguenti obiettivi:

- a) rinnovamento del tessuto produttivo locale e delle reti locali di impresa con conseguente consolidamento delle situazioni occupazionali, specie in presenza di rilevanti situazioni di crisi economica;
- b) rifunzionalizzazione dei servizi e delle infrastrutture locali, offerti da distretti, ASDI ed Enti locali, per le imprese in funzione di una maggiore attrattività del territorio;
- c) rafforzamento delle reti di connessione fisica e virtuale tra territori e poli produttivi per aumentare il grado di interconnettività dei servizi e migliorare il sistema di relazioni tra i poli territoriali di diverso livello;
- d) realizzazione di interventi di rigenerazione territoriale integrata, mirati a fronteggiare specifici profili di problematicità mediante una politica sinergica dei fattori di accessibilità, attrattività, animazione ed organizzazione degli attori pubblici e privati di sviluppo locale.

Lo sviluppo di una filiera foresta-legno-energia nella Regione Friuli Venezia Giulia contribuirà altresì a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale dello sviluppo, in particolare in relazione agli impegni assunti dalla UE in tema di emissioni di gas serra e di sviluppo di fonti rinnovabili di energia.

Complessivamente le azioni previste in quest'Asse si propongono di contribuire al consolidamento, allo sviluppo dei sistemi economici locali in aree subregionali, ovvero, laddove i cluster o le filiere locali si presentano in crisi di competitività, di supportare i processi di riconversione produttiva e di

riposizionamento delle imprese sui mercati.

Per quanto riguarda l'integrazione con le azioni previste nell'ambito della politica regionale di coesione, le azioni previste nel presente Asse si propongono di rafforzare e integrare l'azione dei seguenti programmi:

- POR FESR 2007-2013, in particolare gli Assi 4 "Sviluppo territoriale" e 1 "Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico, imprenditorialità" con riferimento all'Obiettivo 4.1 "Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata". Relativamente alle azioni previste per il perseguimento dell'Obiettivo 4.2 "Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna", esse si propongono di integrare gli interventi sviluppati dal POR FESR 2007-2013 nell'ambito dell'Asse 2 di promozione della sostenibilità ambientale e di miglioramento dell'impiego delle fonti energetiche del sistema regionale. Il POR FESR prevede infatti, all'Asse 2, investimenti per la promozione dell'efficienza energetica dei siti produttivi, per la promozione del risparmio energetico, anche attraverso un migliore rendimento dei macchinari e delle apparecchiature e per il sostegno all'introduzione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI e GI e nell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili;
- POR FSE 2007-2013;
- PSR 2007-2013, che, in particolare, favorisce la produzione e l'utilizzo delle biomasse di origine agricola e forestale prodotte sul territorio regionale promuovendo la realizzazione di impianti di piccola scala (fino a 500 kWp se trattasi di produzione di energia elettrica combinata con quella termica (cogenerazione) e 500 kW per gli impianti destinati a produrre solo calore). Tali interventi sono finanziabili nell'ambito dell'Asse 3 del PSR, che incentiva anche la realizzazione di piccoli impianti da parte di soggetti privati che non sono potenziali beneficiari dell'Obiettivo Competitività. L'obiettivo Competitività promuove la realizzazione di impianti con potenza superiore a quella fissata nel PSR. Va sottolineato inoltre che il PSR interviene sia sul lato dell'offerta dei prodotti e/o sottoprodotti energetici che su quello della domanda degli stessi. L'Asse 1 e l'Asse 2 infatti sostengono gli operatori agricoli e forestali che garantiscono la produzione e l'utilizzo efficiente ed economico delle materie prime energetiche nell'ambito di progetti di filiera.

Per quanto riguarda in particolare i territori montani, gli interventi promossi in quest'Asse vanno ad attuare gli obiettivi della Convenzione delle Alpi per uno sviluppo sostenibile delle aree alpine, che la Regione promuove, sostenendo le iniziative dei Comuni montani per interventi specifici di sviluppo locale realizzati anche in forma associata.

Gli interventi di quest'Asse si propongono altresì di contribuire ad implementare i seguenti obiettivi comunitari e della politica regionale di coesione:

Strategia di Lisbona

Priorità A - Attirare più investimenti e facilitare il lavoro

Obiettivo 1. sviluppare il sistema delle imprese (PMI; accesso al credito; microcredito; imprenditorialità)

Orientamenti strategici comunitari

<p>Priorità 1. rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente</p> <p>Principio: perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale.</p> <p><u>Quadro Strategico Nazionale</u></p> <p>Macro obiettivo 2 - Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori</p> <p>Priorità 3 – Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <p>Obiettivi generali:</p> <p>3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili</p> <p>Macro obiettivo 3 - Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</p> <p>Priorità 7 - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <p>Obiettivi generali:</p> <p>7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra le politiche</p> <p>7.2 Promuovere processi sostenibili ed inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>7.1.1 – aumentare la capacità delle istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio</p> <p>7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione</p> <p>Gli interventi previsti nel presente Asse fanno riferimento a</p> <p><u>Temi prioritari UE:</u></p> <p>06 Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)</p> <p>64 Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche</p> <p>41 (energie rinnovabili da biomassa)</p> <p>62 Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione</p> <p><u>Programmi Attuativi Nazionali:</u> Programma di Sviluppo Rurale</p>

Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	
	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana
	Linea di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale
Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	
	Linea di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia

A tale Obiettivo va ricondotta la seguente Azione cardine, che si svilupperà attraverso il concorso di due Linee di Azione:

- Linea di azione 4.1.1 Sviluppo di filiere produttive in area montana
- Linea di azione 4.2.1 Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia

Azione cardine 4. Sviluppo della montagna

Nonostante le sue potenzialità e gli investimenti fatti, la montagna rimane un'area ad alta criticità gravata da profondi ritardi di sviluppo economico derivanti da gap infrastrutturali e, in parte, anche da una posizione geografica svantaggiata. Tale situazione, nel tempo, ha portato a un progressivo spopolamento dei territori e a un calo della popolazione attiva causando conseguentemente un ulteriore indebolimento del suo sistema economico. A ciò si aggiungono le crisi aziendali degli ultimi anni con pesanti ricadute negative sulla situazione occupazionale dell'area. Questi territori, per converso, offrono un patrimonio culturale e ambientale che, se adeguatamente valorizzato, può rappresentare una ricchezza per l'intera regione.

L'Azione rivolta a questi territori si pone pertanto a sostegno di interventi che, senza stravolgere gli aspetti peculiari dell'area, sviluppino quei settori che più si avvicinano alle naturali vocazioni dei territori interessati, ponendosi quali obiettivi la rivitalizzazione di zone abbandonate, l'accrescimento dei tassi di occupazione e quindi un sostanziale riequilibrio territoriale tra pianura e montagna.

Una delle azioni che meglio colgono queste opportunità è rappresentato sicuramente dal sostegno alla filiera foresta-legno, settore che, se sfruttato in termini ecologicamente sostenibili, può porsi come leader per l'economia montana. A tal fine quindi la Regione intende sostenere il progetto di sviluppo della filiera foresta-legno con un finanziamento destinato alla realizzazione di un adeguato sistema di viabilità forestale, comprensivo di piazzali di stoccaggio lungo i percorsi, e di piattaforme logistiche che permettano la lavorazione e lo stoccaggio del legno destinato ad alimentare gli impianti di biomassa per sostenere in tal modo anche l'utilizzo di una fonte energetica a basso impatto ambientale.

In tal modo il Friuli Venezia Giulia dà il suo contributo al raggiungimento del macro obiettivo strategico della Unione europea volto a sviluppare uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, in relazione agli impegni assunti dalla UE in tema di emissioni inquinanti e di gas serra.

Il sostegno a infrastrutture che, seppur indirettamente, sono rivolte a sviluppare reti energetiche si indirizza in una strategia di potenziamento infrastrutturale di settori sui quali si sta focalizzando l'impegno dello Stato Italiano.

Tale azione dà continuità a un percorso tracciato nel passato ciclo di programmazione FSC con l'Accordo di programma quadro per lo sviluppo locale sottoscritto il 9 giugno 2006 con l'allora Ministero dell'economia e finanze che prevedeva il finanziamento di interventi propedeutici alla creazione della filiera foresta-legno.

Ad affiancare il primo intervento, sono previste inoltre ulteriori azioni dirette al consolidamento del sistema economico dell'area montana attraverso interventi diretti ai sistemi locali, mediante aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali e finanziamenti a soggetti pubblici diretti a opere infrastrutturali.

Per l'attuazione dell'Azione cardine la Regione intende ricorrere a strumenti di attuazione diretta. Le politiche di sviluppo locale e la natura delle attività da realizzare non richiedono strumenti di cooperazione istituzionale. Qualora, in fase attuativa, le situazioni locali richiedessero l'intervento delle Amministrazioni Centrali per la peculiarità delle situazioni da affrontare, l'Amministrazione Regionale attiverà lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro.

Tabella Cronoprogramma di massima delle Linee d'Azione dell'Azione Cardine Sviluppo della montagna

Linea di azione 4.1.1 Sviluppo di filiere produttive in area montana

ATTIVITA'	CRONOLOGIA	NOTE
Aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva	entro novembre 2014	Selezione degli interventi e concessione degli aiuti
Completamento della pista ciclabile Alpe Adria (segmento Resiutta-Moggio Udinese del tratto Resiutta-Carnia in Comune di Venzone)	entro aprile 2015	Conclusione accordo di programma Regione-Ente attuatore e assegnazione delle risorse
Aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture ricettive alberghiere	entro novembre 2014	Selezione degli interventi e concessione degli aiuti
	Fino a conclusione del Programma	Liquidazione degli aiuti

Linea di azione 4.2.1 Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia

Per i progetti ad attuazione diretta è previsto il seguente cronoprogramma di massima:

Approvazione progetto definitivo	Entro marzo 2015
Aggiudicazione lavori	Entro dicembre 2015
Fine lavori	Entro settembre 2017
Collaudo e rendicontazione	ottobre 2017

Per i progetti da mettere a bando è previsto il seguente cronoprogramma di massima:

Stesura e pubblicazione del bando	giugno 2014
Presentazione domande	ottobre 2014
Completamento attività istruttoria	gennaio 2015
Stesura graduatoria regionale e pubblicazione	gennaio 2015
Aggiudicazione provvisoria lavori	dicembre 2015
Affidamento ed inizio lavori	febbraio 2016
Collaudo	settembre 2017
Certificazione/rendicontazione	ottobre 2017

Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	
	Linea d'azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana
	In coerenza e in continuità con le attività programmatiche dei cicli precedenti, una particolare attenzione viene dedicata allo sviluppo economico nelle aree montane che soffrono di svantaggi geografici per superare i quali bisogna intervenire in maniera da sostenere uno sviluppo economico endogeno, compatibile con le risorse e la vocazione delle aree montane e rispettoso del patrimonio ambientale.	

Le aree montane target dell'intervento del PAR FSC sono quelle individuate come zone omogenee dalla LR 33/2002 per le Province di Gorizia, Udine e Pordenone.

Lo scenario nel quale si inseriscono le politiche regionali in area montana vede, in sintesi, un progressivo spopolamento, non arrestato nemmeno dal fenomeno immigratorio, un progressivo invecchiamento della popolazione, con una perdita grave della fascia di popolazione giovane, una quota di popolazione attiva ed una scolarizzazione inferiore alla media regionale.

Queste aree montane della Regione conoscono da anni un fenomeno di spopolamento che comporta conseguenze che, a loro volta, si traducono in fattori che alimentano il trend demografico di segno negativo: riduzione dei servizi pubblici e privati, indebolimento del sistema economico, impoverimento del "capitale sociale", degrado ambientale.

Per contrastare tale dinamica è necessario che l'intervento pubblico a sostegno dello sviluppo socio-economico delle aree montane risponda a una logica di integrazione territoriale, poiché l'intervento su un settore produttivo o un servizio o un'infrastruttura non è sufficiente di fronte alla molteplicità degli elementi di debolezza delle suddette aree.

Perciò, la Regione da tempo ha adottato una politica basata sul presupposto della "trasversalità" della questione "montagna", nel senso che lo sviluppo socio-economico della montagna passa attraverso un'azione intersettoriale, che però deve essere orientata verso i bisogni specifici dei territori montani, considerati come sistemi territoriali locali nella cui dimensione amministrativa, sociale e ambientale vanno calati gli interventi.

L'approccio territoriale è tanto più necessario in quanto si tratta anche di ridurre il divario di crescita rispetto ad aree limitrofe maggiormente dinamiche perseguendo alcuni obiettivi generali:

- a) porre i territori montani nella condizione di poter competere con le altre aree regionali, sia per quanto riguarda i servizi pubblici sia per quanto riguarda le attività economiche, favorendo anche l'uso sostenibile delle risorse della montagna;
- b) sostenere un'offerta territoriale di servizi comparabile, per qualità e quantità, con quella di territori montani di altre regioni e Stati che si presentano come concorrenti diretti della montagna regionale nel settore del turismo e, in generale, nei settori economici che possono organizzarsi in sistemi locali (filieri territoriali);
- c) sostenere gli investimenti infrastrutturali che siano di supporto alla popolazione e al sistema economico.

Si tratta quindi di impostare una programmazione che, seppur finalizzata a obiettivi puntuali, se non altro per l'entità delle risorse disponibili, tenga presenti gli obiettivi generali. Perciò, si ritiene opportuno che all'interno del PAR FSC, accanto ad assi tematici – intesi come "assi settoriali", – ci sia un asse territoriale che permetta di rapportare singoli interventi settoriali ai problemi complessivi di sviluppo sociale ed economico di un territorio rilevante per la Regione, come la montagna.

E' l'indirizzo che la Regione ha seguito anche nell'impostare il POR Competitività regionale e

occupazione 2007-2013 (FESR) e il Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 (FEASR), nei quali interventi specifici da attuare in territorio montano vengono ricondotti a forme di programmazione territoriale di tipo locale:

- POR Competitività territoriale e occupazione, attività 4.2.a): coerenza degli interventi previsti rispetto alla programmazione territoriale integrata definita a livello di singole zone omogenee montane da parte delle Comunità montane, con il concorso delle amministrazioni locali e degli attori sociali attraverso un articolato percorso partecipativo;
- PSR, asse 4 Leader: attuazione, nelle zone montane, di piani di azione locale multisettoriali predisposti dai gruppi di azione locale (GAL) attivando partenariati pubblico-privati.

Sia il POR Competitività territoriale e occupazione, sia il PSR prevedono l'attuazione di interventi finalizzati a valorizzare turisticamente la montagna e ad utilizzare la risorsa "turismo" (turismo inteso come veicolo di marketing territoriale, da un lato, e come bacino di utenza per i servizi di prossimità locali e di mercato per i prodotti agroalimentari locali, dall'altro).

Con il PAR FSC si intende dare continuità all'impegno per lo sviluppo del turismo, sia con il sostegno alle imprese alberghiere, affinché possano ammodernare e migliorare le strutture ricettive, sia con il completamento di un'infrastruttura essenziale per il cicloturismo, quale la pista ciclabile "Alpe Adria" che collega la località marittima di Grado alla città austriaca di Salisburgo, e che costituisce la "dorsale" di un sistema di ciclovie che interessa il territorio montano; territorio per il quale il cicloturismo rappresenta un'alternativa o un'integrazione rispetto alle forme tradizionali del turismo montano, invernale o estivo. Nello specifico, per quanto riguarda la pista ciclabile Alpe Adria è prioritaria la realizzazione del tratto tra i centri di Resiutta e Carnia (Venezia), per il quale sono previsti due lotti, l'uno – per il segmento Resiutta-Moggio Udinese – finanziato con le risorse di cui alla presente linea d'azione del PAR FSC, l'altro – per il segmento Moggio Udinese-Carnia (Venezia) – finanziato con risorse regionali già assegnate alla Provincia di Udine.

Inoltre, si intende anche affrontare il nodo del sistema produttivo della montagna, già attraversato in passato da alcune crisi occupazionali rilevanti che avevano riguardato i settori cartario, metallurgico e metalmeccanico, e ora posto di fronte alle sfide della crisi impone investimenti per consolidare o migliorare le posizioni di mercato, sia domestico che d'esportazione, a fronte di una concorrenza "globalizzata" e, comunque, anche nel caso di attività artigianali, sempre meno "confinata" in ambiti territoriali ristretti.

L'obiettivo non è quello di contrastare la contingenza negativa, sostenendo le imprese in un momento di particolare difficoltà, ma di consolidare il sistema economico della montagna per offrire durature possibilità di occupazione per la popolazione delle aree montane. A tal fine, ci si indirizza verso:

- il miglioramento delle sinergie territoriali (infrastrutture per le attività imprenditoriali e la popolazione e per la valorizzazione turistica dell'ambiente montano);
- l'innovazione, favorendo per quanto possibile la specializzazione in produzioni ed attività

	<p>che sfruttino risorse endogene, le tecnologie digitali, le reti e la nuova imprenditoria.</p> <p>La concertazione con le parti istituzionali e sociali risulta essere la metodologia preferibile in una realtà come quella montana, caratterizzata da una certa fragilità del "capitale sociale". In una simile realtà, non si può fare affidamento sulle sole forze imprenditoriali e su soluzioni "preconfezionate"; è invece necessario attivare un processo di coinvolgimento delle forze sociali e delle istituzioni che permetta di far interagire i vari elementi del "sistema locale" in cui si collocano le attività produttive; che faccia emergere anche situazioni particolari che, nella dimensione regionale, potrebbero sembrare trascurabili ma che, nella "realtà dei piccoli numeri" dei paesi di montagna, possono rappresentare importanti capisaldi di vivibilità e punti di ancoraggio per contrastare l'abbandono dei territori; che rafforzino le esperienze di partenariato locale e favoriscano la collaborazione tra gli attori sociali in un contesto di scambio di conoscenze e consolidamento di rapporti per un accrescimento complessivo di "know-how" e un miglioramento di capacità di governo dei sistemi locali ("governance").</p> <p>Grazie al processo partecipativo – curato dalla struttura attuatrice con risorse interne - ci si attende che siano messe a confronto le esperienze di programmazione territoriale integrata già avviate e ricordate sopra (Asse 4 del POR Competitività regionale e occupazione e asse 4 del PSR) e siano coordinati gli interventi con le iniziative delle Comunità montane e degli Enti Locali.</p> <p>Il processo coinvolgerà gli Enti Locali (Province ed enti locali), le camere di commercio, gli enti di sviluppo industriale e il distretto industriale del coltello, le parti sociali, i gruppi di azione locale selezionati ai fini dell'attuazione dell'asse 4 del PSR 2007-2013.</p> <p>Gli aiuti alle imprese verranno concessi in regime "de minimis" (aiuti di importanza minore secondo il diritto comunitario) con una intensità contributiva che verrà definita in fase attuativa.</p>
Interventi	<p>In questa linea d'azione saranno finanziati quindi interventi diretti al consolidamento del sistema economico in area montana, e più precisamente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva: <ol style="list-style-type: none"> a) attività industriali; b) ristrutturazione e ammodernamento delle strutture ricettive alberghiere; 2) completamento della pista ciclabile Alpe Adria (segmento Resiutta-Moggio Udinese del tratto Resiutta-Carnia in Comune di Venzone).
Risultati attesi	<p>Creazione di nuova occupazione o stabilizzazione dell'occupazione esistente (anche messa in crisi dalla recessione economica in corso).</p>
Indicatori	<p><u>Fisici:</u> INVESTIMENTI AZIENDALI: Destinatari (n)</p> <p>PISTA CICLABILE: estensione dell'opera in lunghezza (km)</p>

	<u>Risultato:</u> Progetti di impresa finanziati sul totale delle imprese coinvolte (%)	
Strutture attuatrici	Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna	
Strumenti attuativi	Strumenti di attuazione diretta	
Aggiuntività	<p>Le risorse FSC potranno aggiungersi, qualora ne ricorrano le condizioni progettuali, sia a risorse regionali destinate a piani di Azione Locale in area montana che alle risorse del POR FERS 2007-2013 per la linea di attività 4.2.a Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente dell'Asse IV – Sviluppo Locale che le risorse del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per l'Asse IV Leader.</p> <p>Per quanto riguarda il completamento della pista ciclabile Alpe Adria, fermo restando che il tratto interessato viene realizzato solamente con le risorse FSC, l'intervento concorre alla realizzazione di un'opera che si avvale anche di risorse regionali, già assegnate alla Provincia di Udine.</p>	
Risorse finanziarie	Risorse FSC	Altre risorse
PAR	CIPE 1/2011: 12 M€	Risorse private nella misura minima del cofinanziamento per i progetti d'impresa sovvenzionati. Risorse pubbliche locali nella misura in cui saranno attivate dai processi concertativi locali.

	Linea d'azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale
	<p>Con i progetti e gli interventi promossi attraverso questa linea d'azione la Regione si propone di introdurre, in analogia con quanto previsto per l'Attività 4.1.a del POR FESR 2007-2013, uno strumento innovativo per le comunità locali del Friuli Venezia Giulia, il Progetto integrato di sviluppo locale (di seguito denominato PISL), mirato alla realizzazione di interventi di riqualificazione e infrastrutturazione urbana, di animazione e rigenerazione, nonché di iniziative dirette a favorire l'insediamento e il mantenimento delle PMI dei settori dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi alle persone e alle imprese, strettamente connessi tra loro e volti all'attuazione di una strategia di sviluppo territoriale locale.</p>	
Interventi	<p>Il PISL è un complesso di operazioni integrate di carattere intersettoriale, comprendente sia infrastrutture materiali che immateriali e aiuti alle imprese, convergenti verso un comune obiettivo di sviluppo socio-economico e di tutela e riqualificazione delle aree urbane, tale da giustificare un approccio attuativo unitario e coerente. La caratteristica dell'integrazione fra le operazioni costituenti il PISL si misura su base territoriale e/o tematica.</p> <p>Sostanzialmente si tratta di uno strumento di progettazione integrata su scala locale, con carattere innovativo e sperimentale sia dal punto di vista procedurale che progettuale, che recepisce le direttive e le indicazioni strategiche della programmazione europea in materia di rigenerazione e sviluppo del tessuto socio-economico, nonché di tutela e salvaguardia del territorio.</p> <p>Ogni singolo PISL deve essere localizzato in un contesto territoriale circoscritto ed interamente compreso all'interno dell'ambito-territoriale di uno o più comuni; si configura come un insieme di operazioni pubbliche e private, articolate mediante iniziative di progettazione integrata e partecipata, al fine di perseguire le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione di un obiettivo di sviluppo locale, anche articolato, che rappresenti un'alternativa significativa per la comunità ed il territorio interessati dal progetto; - coordinamento e unitarietà degli interventi in una dimensione territoriale (locale, di filiera produttiva o di comparto) nella logica integrata (integrazione territoriale); - produzione di una catena logica di decisioni che evidenzii l'integrazione nel contesto e negli impatti generati anche attraverso l'integrazione di interventi contenuti in altri programmi comunitari, nazionali e regionali (integrazione di contesto, con particolare riguardo all'Attività 4.1. a del POR FESR 2007-2013); - utilizzazione ottimale, secondo il criterio del cofinanziamento, del complesso delle risorse: comunitarie, nazionali, regionali, locali, nonché del sistema delle imprese e finanziario, ivi compresa la finanza di progetto (integrazione finanziaria); - coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici (integrazione istituzionale) e privati (integrazione pubblico/privato) nella realizzazione di interventi di interesse comune per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo individuati e la soluzione di specifici problemi di 	

	<p>interesse del territorio di riferimento, con particolare riguardo alle aree maggiormente interessate dagli effetti della crisi congiunturale, secondo una logica e un processo di natura partecipativa.</p> <p>Le finalità sopra elencate dovranno perseguire un'ottica di qualità dell'ambiente urbano e di recupero delle funzioni urbane di eccellenza, in una logica integrata che contempli la valorizzazione e la riqualificazione di determinati ambiti territoriali, il potenziamento delle relative infrastrutture e, quindi, il rafforzamento degli insediamenti produttivi, commerciali e turistici esistenti.</p>	
Risultati attesi	<p>Con ciascun PISL i soggetti proponenti devono porsi un obiettivo strategico orientato al recupero di competitività del proprio territorio ed al reintegro dei livelli occupazionali nell'ottica di sviluppo economico sostenibile delle aree urbane e della promozione delle attività produttive ivi insediate, assumendo particolare rilevanza le azioni di riequilibrio dell'assetto occupazionale nelle aree maggiormente colpite dagli effetti della crisi congiunturale.</p>	
Indicatori	<p><u>Fisici:</u> Superficie oggetto di intervento (mq)</p>	
Strutture attuatrici	<p>Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali –Servizio sviluppo economico locale</p>	
Strumenti attuativi	<p>Strumenti di attuazione diretta</p>	
Aggiuntività		
Risorse finanziarie	Risorse FSC	Altre risorse
	<p>CIPE 1/2011: 9,0 M€</p>	

Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna
	<p>In FVG la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili è ancora bassa e non sono sfruttate tutte le potenzialità disponibili con le tecnologie esistenti e mature, con la sola eccezione della fonte idroelettrica. Ed in effetti, solo il 2,4% dei consumi sono coperti da energia prodotta da fonti rinnovabili al netto dell'idrico. Ciò è dovuto alla dipendenza energetica del FVG che è del 94,8% (2003), superiore persino al dato italiano. E' necessario perciò ridurre la dipendenza energetica regionale perseguendo così allo stesso tempo anche l'obiettivo dell'incremento delle fonti rinnovabili per la produzione di energia. La montagna si presta particolarmente per avviare un programma in questa direzione.</p> <p>Nella Regione FVG sono stati realizzati negli ultimi anni vari impianti di produzione di energia termica o di cogenerazione (energia elettrica e termica) e piccole reti di teleriscaldamento mediante l'utilizzo di biomasse forestali. Altri impianti sono in fase di costruzione e altri ancora sono in varie fasi di programmazione.</p> <p>A fronte di una crescente richiesta di cippato per l'alimentazione degli impianti e di una notevole disponibilità potenziale di materiale legnoso nei boschi della regione, la filiera foresta-legno-energia trova attualmente una forte strozzatura nella carente infrastrutturazione viaria e logistica necessaria per consentire un flusso economicamente sostenibile delle biomasse forestali dal bosco agli impianti.</p> <p>Obiettivo specifico consiste nell'intervenire sulla rete viaria a servizio delle foreste e sulla logistica a servizio della raccolta, trasformazione e commercializzazione del legname a scopi energetici al fine di sviluppare la produzione di cippato destinato alla produzione di energia dalle foreste regionali.</p> <p>Si rileva, infatti, un discreto sviluppo della rete della viabilità forestale nei boschi della regione la quale, però, è attualmente costituita da strade forestali adatte al transito di trattori con rimorchio (strade forestali trattorabili) e di motrici di autocarri (strade forestali camionabili secondarie) mentre è carente lo sviluppo di strade adatte al transito di autotreni (strade camionabili principali) o di altri mezzi che rendano economicamente sostenibile l'utilizzazione e l'esbosco di materiale legnoso (biomasse forestali) da destinare all'alimentazione degli impianti di produzione di energia.</p> <p>A fronte di questa necessità e delle opportunità di sviluppare una filiera per la produzione di biomasse legnose dai boschi della regione evitando il ricorso all'importazione dall'estero delle medesime, si ritiene necessario intervenire prioritariamente:</p> <ul style="list-style-type: none">- sulla rete di viabilità forestale adeguandola alle esigenze della meccanizzazione della filiera foresta-legno-energia, con riferimento anche all'aumento del valore della densità media ad ettaro e all'adeguata dotazione di piazzali di stoccaggio del legname in bosco;- sulla realizzazione di piattaforme logistiche per la lavorazione e lo stoccaggio del cippato destinato ad alimentare impianti esistenti o di prossima messa in funzione. <p>Per quanto riguarda lo sfruttamento di altre fonti rinnovabili, diverse da biomasse e idroelettrico, ed il risparmio energetico è necessario investire in un complesso programma di sviluppo che promuova le fonti rinnovabili ed il risparmio energetico.</p>

	<p>L'obiettivo peraltro è perseguito anche all'interno del Piano di Sviluppo Rurale 2007-13 della Regione, che contiene misure specifiche dirette a sostenere la viabilità forestale. A sottolineare la valenza strategica della viabilità forestale per la filiera foresta-legno-energia, il PSR ha previsto, in particolare che la misura 125 – miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, possa essere attivata solo all'interno di Progetti Integrati Territoriali, Progetti Integrati di Filiera e Azioni Collettive, definiti quali progetti di sviluppo di un territorio, di filiera, o di parti di una filiera, composti da più interventi di singoli beneficiari attivati su diverse misure del PSR ed in quanto tali capaci di rispondere, grazie alla complementarità degli interventi attivati e della forte condivisione degli obiettivi di sviluppo, un volano socioeconomico maggiore di una serie di interventi singoli non connessi fra loro.</p> <p>Si registra in particolare una forte componente di progetti di viabilità forestale all'interno dei progetti integrati forestali. Il finanziamento con i fondi FSC eventualmente anche di tali progetti, pertanto, permette di raggiungere l'obiettivo del rafforzamento della filiera foresta-legno-energia all'interno di un quadro di coesione territoriale forte, espressione delle realtà locali, stimolato dal quadro di intervento del PSR.</p>	
	<p>Linee di azione 4.2.1</p>	<p>Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia</p>
	<p>La rete della viabilità forestale a servizio dei boschi dell'area montana della regione ha raggiunto un discreto sviluppo, ma non sono stati ancora raggiunti i livelli di densità viaria che caratterizzano, ad esempio, le aree alpine limitrofe della Carinzia (40 metri lineari a ettaro di strade camionabili cui si aggiungono altrettanto 40 metri lineari a ettari strade trattorabili) quando simili dal punto di vista morfologico alle aree alpine regionali. Inoltre la rete di viabilità forestale esistente in regione è costituita da strade forestali adatte al transito di trattori con rimorchio (strade forestali trattorabili) e di motrici di autocarri (strade forestali camionabili secondarie) mentre sono quasi assenti strade adatte al transito di autotreni (strade camionabili principali) o di altri mezzi che rendano economicamente sostenibile l'utilizzazione e l'esbosco di biomasse forestali da destinare all'alimentazione degli impianti di produzione di energia, compresa la costruzione di adeguati piazzali lungo la viabilità medesima.</p> <p>L'azione si applica prioritariamente nelle zone C (Aree rurali intermedie), D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) e nella zona omogenea del Carso (A1, B1, C1) del PRS 2007-2013.</p> <p>Si potrà intervenire nelle zone B (Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata) solo se non vi fossero nelle aree prioritarie progetti caratterizzati da elevato grado di realizzabilità e cantierabilità entro i termini del programma attuativo, assicurando priorità in ogni caso alle aree nelle quali le aziende sono strutturalmente ed economicamente più deboli.</p> <p>L'azione nel suo complesso e i singoli interventi che la compongono sono individuati di concerto con i soggetti territorialmente ed istituzionalmente competenti coinvolti nella attuazione del programma di sviluppo degli impianti a biomasse forestali (Comunità montane, ESCO). La definizione dei singoli interventi è stata orientata dall'ubicazione degli impianti esistenti o di prossima realizzazione (domanda di cippato) e dei comprensori boscati più significativi per la produzione legnosa (offerta di</p>	

	cippato).
Interventi	<p>A fronte di questo quadro e delle opportunità di sviluppare una filiera per la produzione di biomasse legnose dai boschi della regione evitando il ricorso all'importazione dall'estero delle medesime, si ritiene necessario intervenire prioritariamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> – sulla rete di viabilità forestale adeguandola alle esigenze della meccanizzazione della filiera foresta-legno-energia; gli interventi interesseranno comprensori boscati significativi per la produzione legnosa e comprenderanno: <ul style="list-style-type: none"> a) l'adeguamento funzionale di assi significativi dell'attuale viabilità trattorabile e camionabile secondaria conformandone i parametri a quelli della viabilità forestale camionabile principale, anche con variazioni agli attuali tracciati; b) la costruzione di nuovi assi di viabilità forestale camionabile principale in aree boscate di produzione non servite; c) la realizzazione o adeguamento di piazzali di stoccaggio in bosco del legname; – sulla realizzazione di piattaforme logistiche per la lavorazione e lo stoccaggio del cippato destinato ad alimentare impianti esistenti e di prossima messa in funzione.
Risultati attesi	<p>Aumentare la quota di biomassa forestale ritraibile dai boschi della regione la cui gestione si basa sui principi della gestione forestale sostenibile.</p> <p>Integrazione sinergica della filiera foresta-legno-energia con la filiera foresta-legno per la produzione di legname da opera già attiva e trainante l'economia del sistema imprenditoriale forestale regionale; gli interventi sulla viabilità forestale consentiranno infatti di migliorare anche l'efficienza nella produzione di legname da opera rendendo il sistema delle imprese forestali regionali più competitivo nei confronti dei confinanti sistemi delle imprese delle aree confinanti (Carinzia, Slovenia, Veneto, Trentino-Alto Adige).</p> <p>Aumentare la vitalità del sistema imprenditoriale forestale regionale oggi fortemente caratterizzato da precarietà tecnica e demografica delle imprese che vi operano, da debolezza dei prezzi al mercato dei prodotti legnosi, da inadeguatezza strutturale della infrastrutturazione viaria nei confronti dei nuovi mezzi di utilizzazione, esbosco ed estraduzione rispetto ai contermini mercati austriaco e sloveno e, in generale, ai mercati del centro-est europeo.</p> <p>Avanzamenti nei tassi di occupazione, in particolare nell'area montana della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e riduzione delle disparità territoriali tra area montana e area di pianura.</p> <p>In via indiretta e con un impatto di difficile stima per l'esiguità delle risorse, l'azione contribuisce alla sostenibilità ambientale dello sviluppo, in particolare in relazione agli impegni assunti dalla UE in tema di emissioni inquinanti e di gas serra mediante lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (legno) che derivano dall'assorbimento di CO₂ presente nell'atmosfera in sostituzione di combustibili fossili che, invece, risultano tra le principali fonti di emissioni in atmosfera di CO₂ prodotta da carbonio stoccato nel sottosuolo.</p>

Indicatori	<p><u>Fisici:</u> Estensione in lunghezza oggetto di intervento (km) Superficie oggetto di intervento (ha)</p> <p><u>Risultato:</u> Quota di energia prodotta da biomassa locale sul totale della biomassa (%)</p>	
Strutture attuatrici	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali –Servizio programmazione e pianificazione forestale	
Strumenti attuativi	Strumenti di attuazione diretta	
Aggiuntività	<p>Gli interventi finanziati con il FSC vanno ad aggiungersi a quelli finanziati con il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (Misura 122 – intervento 4; Misura 125 – interventi 1 e 2) e sono coerenti con la strategia forestale comunitaria contenuta nella comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2005) 84, 10.03.2005, perseguono gli obiettivi del Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste di cui alla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2006) 302, 15.06.2006, e sono in linea con le finalità e gli obiettivi che la Regione Friuli Venezia Giulia si è data con la DGR 3491 del 21.12.2004 (Linee di indirizzo per il sostegno e lo sviluppo della filiera foresta – legno e di orientamento per la gestione del sistema forestale regionale), e con la DGR 3492 del 21.12.2004 (Protocollo di Kyoto: linee di indirizzo per l'attuazione del programma di governo nel settore forestale) e con la LR 9/2007 (Norme in materia di risorse forestali).</p>	
Risorse finanziarie PAR	Risorse FSC	Altre risorse
	CIPE 1/2011: 2,4 M€	

4.4.5 Asse 5 – Assistenza tecnica		
	In quest'Asse sono incluse le seguenti attività: a) assistenza tecnica; b) rafforzamento del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali dei CPT e dell'Unità Tecnica CPT.	
Interventi	Le attività relative all'assistenza tecnica riguardano: - la valutazione del Programma Attuativo - il monitoraggio del programma, ivi inclusa la formazione dei responsabili degli interventi - la promozione del programma e dei suoi risultati - il supporto al partenariato istituzionale ed economico e sociale il supporto per le attività di gestione, controllo e certificazione della spesa in capo al Responsabile del Programma ed all'Organismo di Certificazione nonché all'Autorità Ambientale ed al sistema dei controlli. Le attività di assistenza tecnica saranno realizzate compatibilmente con le risorse finanziarie effettivamente disponibili che, a seguito della riduzione complessiva dell'assegnazione al Friuli Venezia Giulia effettuata con delibera CIPE 1/2009, sono limitate all'importo dei € 58.000,00. La riserva destinata al rafforzamento del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali è determinata nella misura dello 0,08% del budget del PAR (delibera CIPE 166/2007, punto 4.2).	
Risultati attesi	Efficiente ed efficace gestione del PAR Adeguata conoscenza del Programma da parte della Comunità regionale Adeguata partecipazione del partenariato economico e sociale alla definizione dei suoi contenuti	
Indicatori	<u>Fisici</u> : Servizi di assistenza tecnica prestati (n. giornate uomo) <u>Risultato</u> : Incremento annuo accessi web sito regione o programma (%)	
Strutture attuatrici	Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio coordinamento e valutazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione	
Strumenti attuativi	Strumenti di attuazione diretta	
Risorse finanziarie	Risorse FSC	Altre risorse
	CIPE 1/2011: 58.000 € (assistenza tecnica) CIPE 1/2011: 128.000 € (CPT)	

Capitolo 5 Indicatori e valori target

5.1 Premessa – riferimenti metodologici

Nel presente capitolo sono riportati gli indicatori - di realizzazione fisica, occupazionali, di risultato e di impatto - del Programma Attuativo Regionale PAR FSC del Friuli Venezia Giulia i quali saranno "misurati" e valutati nell'ambito del sistema di monitoraggio unificato 2007-2013, insieme agli indicatori individuati dagli altri Programmi regionali finanziati con le risorse del QSN 2007-2013.

Per ogni obiettivo del PAR - considerando ciascuna linea di azione ad esso associata - sono stati definiti (in apposite schede riportate di seguito) gli indicatori di realizzazione e di risultato.

Relativamente agli indicatori di impatto, essi sono stati definiti considerando gli effetti del Programma nel suo complesso e non sono, pertanto, "agganciati" a specifiche linee di azione.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione in senso stretto, che non intendono, dunque, misurare gli effetti indiretti degli interventi, sono stati definiti quelli fisici.

Nello specifico, **gli indicatori di realizzazione fisica** individuati, oltre a misurare in termini quanto più possibile fisici i progetti, soddisfano anche la richiesta della Commissione Europea (CE) di calcolare "Core Indicators". (Rif.: Regolamento (CE) n.1828/2006, Allegato XVIII; Commissione Europea, Indicative guidelines on evaluation methods: monitoring and evaluation indicators - Working Document n. 2/2006, 7/2009).

Gli indicatori di realizzazione fisica del presente Programma sono stati estratti dalla batteria di indicatori contenuti ne *Le Tavole complete degli indicatori di realizzazione ed occupazionali inseriti nel monitoraggio unificato 2007-2013*.

Gli indicatori di risultato segnalano il grado di realizzazione delle condizioni per il raggiungimento degli obiettivi finali e sono stati scelti in stretta coerenza con l'azione del programma, evidenziando i risultati che possono essere riconducibili alle tipologie di progetto effettivamente messe in campo. C'è da rilevare che tali indicatori sono stati individuati non considerando i singoli progetti, ma le intere linee di azione o, in alcuni casi, gli obiettivi operativi.

Gli indicatori di impatto mostrano, direttamente o attraverso proxy, il grado di raggiungimento di obiettivi finali quantificabili, quali il mutamento desiderato nei livelli di benessere, di qualità delle risorse, di grado di sviluppo, ecc. La loro identificazione specifica dipende dall'area tematica di interesse, così come la rapidità con cui tali obiettivi finali possono essere raggiunti.

Dato che gli indicatori di impatto non sono quasi mai riconducibili univocamente all'azione finanziata con il PAR, ma sono influenzati anche da altre politiche e da altre variabili concomitanti, per il loro monitoraggio e, soprattutto, per la loro valutazione, essi dovranno "incrociarsi" anche con altri indicatori di contesto regionali. Nella definizione degli indicatori di impatto, difatti, è stato tenuto conto di questo aspetto.

Per quanto riguarda i target, questi saranno stimati in fase di definizione delle modalità attuative di ciascuna linea di azione, poiché non è possibile procedere a questo livello della programmazione, mancando informazioni essenziali per le stime.

La definizione degli indicatori del Programma è stata effettuata a partire dalla disamina degli interventi previsti e dai risultati attesi per ciascuna Linea d'Azione, di cui si offre un quadro sinottico di seguito.

Tabella Obiettivi, interventi, risultati

Asse 1	Descrizione obiettivi	Accessibilità		Interventi	risultati attesi
Obiettivo 1.1	incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici, migliorando l'efficacia, l'efficienza e gli standard qualitativi del sistema del trasporto pubblico locale per i passeggeri e per le merci	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario			
		Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	Acquisto di elettrotreni	Miglioramento qualitativo del servizio ferroviario Incremento della attrattività di trasporto ferroviario Riduzione dei costi di gestione del parco rotabile, in particolare correlati alla riparazione dei guasti tecnici del materiale rotabile più vetusto, più frequentemente soggetto a rotture
Obiettivo 1.2	intervenire nelle aree critiche della viabilità di interesse regionale e locale ad implementazione dell'obiettivo generale di dotare la regione di una rete di infrastrutture stradali efficienti e sicure per completare ed integrare i collegamenti di scala nazionale e transnazionale alla rete sub-regionale ed al contempo sviluppare la vocazione intermodale dei poli logistici regionali e incrementare l'efficienza dei servizi logistici	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale			
		Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. 352 "di Grado" dalla S.S. 352 alla S.S. 14, da via Cajù (Cervignano del Friuli) alla S.S. 352 (Terzo di Aquileia)	Potenziamento delle infrastrutture a servizio dell'intermodalità Miglioramento e potenziamento della rete viaria primaria e di altra viabilità per favorire lo sviluppo dell'attrattività del territorio Miglioramento della funzionalità dei poli plurimodali Aumento della sicurezza della circolazione dei mezzi pesanti e diminuzione del tasso d'incidentalità

Asse 2	Descrizione obiettivi	Ambiente		Interventi	risultati attesi
Obiettivo 2.1	contribuire a diminuire la pressione ambientale esercitata dal sistema degli insediamenti civili ed industriali sull'Alto Adriatico, intervenendo su due tra i principali fattori di pressione, ovvero: - l'inquinamento del suolo e delle falde del SIN di Trieste - il sistema di infrastrutture pubbliche deputato al ciclo integrato dell'acqua per usi civili	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico			
		Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	caratterizzazione; analisi rischio, bonifica suoli e falde	Ripristino delle condizioni di competitività dell'area produttiva Miglioramento delle condizioni ambientali dell'area e del mare
		Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	potenziamento dell'impianto di depurazione di Servola (Trieste) altri impianti destinati al ciclo integrato delle acque	Miglioramento degli standard di servizio relativi alla depurazione delle acque reflue urbane Adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane alle prescrizioni ed ai limiti di cui al d.lgs. 152/2006 e succ. mod.

Asse 3	Descrizione obiettivi	Competitività	Interventi	risultati attesi	
Obiettivo 3.1	<ul style="list-style-type: none"> • rafforzare il tessuto produttivo regionale per favorire processi di crescita dimensionale del sistema imprenditoriale e superare i fenomeni di nanismo e marginalità • orientare le scelte imprenditoriali verso le attività di ricerca e sviluppo, l'adozione di nuove soluzioni organizzative, l'introduzione di processi produttivi innovativi e l'immissione di nuovi prodotti sul mercato • valorizzare le eccellenze nei settori economici regionali, anche nella loro funzione di modelli riproponibili da parte di altre realtà; • incrementare la capacità di offrire innovazione e nuova conoscenza al sistema produttivo locale; • migliorare l'attrattività del territorio regionale anche al fine di favorire nuovi insediamenti ; • incentivare lo sviluppo dei sistemi produttivi locali 	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale			
		Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	Sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita	Incremento spesa pubblica/privata per RST
				Ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese	Creazione di spin-off aziendali Incremento qualitativo delle aziende ad alto contenuto di innovazione create/insediate sul territorio regionale
		Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	Supporto all'attività di ricerca del sistema universitario	Aumento della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) % sul PIL Miglioramento della capacità di collaborazione nella ricerca del sistema universitario regionale
Distretti tecnologici					
Obiettivo 3.2	crescita ed il miglioramento dell'offerta di servizi per il lavoro e l'occupabilità da parte dei Centri per l'impiego, anche in integrazione con le agenzie private	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità			
		Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro	Interventi di evoluzione del Sistema Informativo Lavoro (SIL) Potenziamento delle postazioni di lavoro degli operatori dei Centri per l'Impiego e delle postazioni per l'accoglienza dell'utenza Adeguamenti alle infrastrutture informatiche di base	Aumento dell'erogazione on line di specifici servizi per l'impiego a favore dei cittadini Incremento nell'utilizzo generale dei servizi on line da parte degli Operatori

Asse 4	Descrizione obiettivi	Sviluppo Locale		Interventi	risultati attesi
Obiettivo 4.1	contribuire al consolidamento, allo sviluppo dei sistemi economici locali in aree subregionali, ovvero, laddove i cluster o le filiere locali si presentano in crisi di competitività, di supportare i processi di riconversione produttiva e di riposizionamento delle imprese sui mercati, ovvero, per le due linee di azione:	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata			
	a) contribuire al consolidamento di un tessuto economico rinnovato, coerente con le opportunità e la vocazione dei territori montani che offra durature possibilità di occupazione per la popolazione delle aree montane; b) arrestare il decremento demografico e lo spopolamento, contribuendo a creare nelle aree montane un clima di fiducia e un diffuso orientamento all'innovazione, che faciliti l'adozione di soluzioni creative ed intraprendenti sia nell'attività di impresa che in quelle istituzionali	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana	interventi diretti al consolidamento del sistema economico in area montana, e più precisamente: 1) aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva: a) attività industriali; b) ristrutturazione e ammodernamento delle strutture ricettive alberghiere; 2) completamento della pista ciclabile Alpe Adria (segmento Resiutta- Moggio Udinese del tratto Resiutta-Carnia in Comune di Venzone);	Insediamento di nuove imprese nelle aree montane, con creazione di nuova occupazione o stabilizzazione dell'occupazione esistente (anche messa in crisi dalla recessione economica in corso)

	<p>a) rinnovamento del tessuto produttivo locale e delle reti locali di impresa con conseguente consolidamento delle situazioni occupazionali, specie in presenza di rilevanti situazioni di crisi economica;</p> <p>b) rifunzionalizzazione dei servizi e delle infrastrutture locali, offerti da distretti, ASDI ed Enti locali, per le imprese in funzione di una maggiore attrattività del territorio;</p> <p>c) rafforzamento delle reti di connessione fisica e virtuale tra territori e poli produttivi per aumentare il grado di interconnettività dei servizi e migliorare il sistema di relazioni tra i poli territoriali di diverso livello;</p> <p>d) realizzazione di interventi di rigenerazione territoriale integrata, mirati a fronteggiare specifici profili di problematicità mediante una politica sinergica dei fattori di accessibilità, attrattività, animazione ed organizzazione degli attori pubblici e privati di sviluppo locale.</p>	<p>Linea di azione 4.1.2</p>	<p>Progetti di sviluppo territoriale per il recupero di competitività e occupazione in contesti urbani caratterizzati da elevata concentrazione di problematiche economiche, ambientali e sociali</p>	<p>Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)</p>	<p>recupero di competitività del territorio e reintegro dei livelli occupazionali nell'ottica di sviluppo economico sostenibile delle aree urbane e della promozione delle attività produttive ivi insediate</p>
<p>Obiettivo 4.2</p>	<p>nell'intervenire sulla rete viaria a servizio delle foreste e sulla logistica a servizio della raccolta, trasformazione e commercializzazione del legname a scopi energetici al fine di sviluppare la produzione di cippato destinato alla produzione di energia dalle foreste regionali</p>	<p>Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna</p>			
		<p>Linee di azione 4.2.1</p>	<p>Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia</p>	<p>interventi di adeguamento della viabilità forestale</p>	<p>Aumentare la quota di biomassa forestale ritraibile dai boschi della regione</p>
				<p>realizzazione di piattaforme logistiche per la lavorazione e lo stoccaggio del cippato</p>	<p>Migliorare l'efficienza nella produzione di legname da opera rendendo il sistema delle imprese forestali regionali più competitivo</p> <p>Aumentare la vitalità del sistema imprenditoriale forestale regionale</p> <p>Avanzamenti nei tassi di occupazione nell'area montana e riduzione delle disparità territoriali tra area montana e area di pianura</p>

					<p>In via indiretta e con un impatto di difficile stima per l'esiguità delle risorse, l'azione contribuisce alla sostenibilità ambientale dello sviluppo, in particolare in relazione agli impegni assunti dalla UE in tema di emissioni inquinanti e di gas serra mediante lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (legno) che derivano dall'assorbimento di CO₂ presente nell'atmosfera in sostituzione di combustibili fossili che, invece, risultano tra le principali fonti di emissioni in atmosfera di CO₂ prodotta da carbonio stoccato nel sottosuolo.</p>
--	--	--	--	--	--

5.2 Indicatori fisici di realizzazione

Obiettivi	Linee di azione	Strutture attuatrici	categoria intervento	indicatori	unità di misura	fonte/sistema di rilevazione
1.1 Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario	1.1.1 Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio mobilità	LINEE FERROVIARIE (Acquisto mezzi ferroviari)	Unità di beni acquistati	(n)	Sistema di monitoraggio
1.2 Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale	1.2.1 Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione	STRADE REGIONALI, PROVINCIALI E COMUNALI	Estensione dell'opera in lunghezza	(km)	Sistema di monitoraggio
2.1 Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	2.1.1 Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati	RECUPERO SITI CONTAMINATI E/O DEGRADATI -	Superficie area messa in sicurezza	(mq)	Sistema di monitoraggio
	2.1.2 Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione della acque reflue urbane	Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento	IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE	Capacità di trattamento reflui oggetto di intervento	(Mc/sec)	Sistema di monitoraggio
			RETI FOGNARIE	Lunghezza rete oggetto di intervento	(ml)	Sistema di monitoraggio

3.1 Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale	3.1.1 Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio per l'accesso al credito delle imprese, Servizio Industria e artigianato, Servizio commercio e cooperazione	ACQUISTO O REALIZZAZIONE DI SERVIZI (ALLE IMPRESE ed AI DISTRETTI PRODUTTIVI)	Giornate uomo prestate	(n)	Sistema di monitoraggio
				Imprese beneficiarie	(n)	
				Progetti realizzati	(n)	
				Progetti realizzati in collaborazione con Università o enti di ricerca	(n)	
	3.1.2 Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio istruzione e politiche giovanili, alta formazione e ricerca	PROGETTI DI RICERCA DELLE IMPRESE (aiuti alle imprese)	Numero delle imprese beneficiarie dei finanziamenti	(n)	Sistema di monitoraggio
				Numero di progetti realizzati dai beneficiari	(n)	
				Numero di progetti realizzati dalle imprese in collaborazione con Università e organismi di ricerca	(n)	
				Giornate/uomo complessivamente attivate	(n)	
			Numero di progetti di ricerca realizzati dal sistema universitario regionale	(n)		

3.2 Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	3.2.1 Servizi per il lavoro	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio osservatorio mercato del lavoro	SOSTEGNO AL MERCATO DEL LAVORO	numero di strumenti tecnologici e informatici effettivamente acquisiti sulla base delle esigenze specifiche di servizio	(n)	Sistema di monitoraggio
				incremento nell'utilizzo generale dei servizi on-line del sistema	(%)	
4.1 Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	4.1.1 Sviluppo di filiere produttive in area montana	Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna	INVESTIMENTI AZIENDALI	Destinatari	(n)	Sistema di monitoraggio
			PISTA CICLABILE	Estensione dell'opera in lunghezza (km)	(km)	Sistema di monitoraggio
	4.1.2 Progetti di sviluppo territoriale	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio sviluppo economico locale	REALIZZAZIONE DI LAVORI PUBBLICI (OPERE ED IMPIANTISTICA)	Superficie oggetto di intervento	(mq)	Sistema di monitoraggio
4.2 Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	4.2.1 Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della foresta – legno - energia	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio programmazione e pianificazione forestale	ALTRE OPERE STRADALI	Estensione dell'opera in lunghezza oggetto di intervento	(km)	Sistema di monitoraggio
			REALIZZAZIONE DI LAVORI PUBBLICI (OPERE ED IMPIANTISTICA)	Superficie oggetto di intervento	(ha)	Sistema di monitoraggio

5. Assistenza Tecnica (Gestione, sorveglianza e valutazione del Programma)		Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio coordinamento e valutazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione	GOVERNANCE	Servizi di assistenza tecnica prestati	(n giornate uomo)	Sistema di monitoraggio
--	--	--	------------	--	----------------------	-------------------------

5.3 Indicatori di risultato

Obiettivi	Linee di azione	Strutture attuatrici	categoria intervento	indicatori	unità di misura	valore iniziale		
						valore	anno di rilevazione disponibile	fonte/sistema di rilevazione
1.1 Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario	1.1.1 Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia – Servizio mobilità	LINEE FERROVIARIE (Acquisto mezzi ferroviari)	qualità del parco rotabile -Età media del parco rotabile regionale	anni	37,2	2013	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia – Servizio mobilità, Trenitalia
1.2 Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale	1.2.1 Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione	STRADE REGIONALI, PROVINCIALI E COMUNALI	diminuzione tempo di percorrenza per raggiungere aree di difficile accessibilità	minuti e secondi	28' 10"	2014	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia – Servizio mobilità
2.1 Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	2.1.1 Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati	RECUPERO SITI CONTAMINATI E/O DEGRADATI -	Superficie bonificata/ Superficie del SIN	(%)	0	2014	Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati

	2.1.2 Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento	IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE	Abitanti equivalenti serviti effettivi (AES) da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della regione	%	77,3	2008	Istat Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
3.1 Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale	3.1.1 Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio per l'accesso al credito delle imprese, Servizio Industria e Artigianato, Servizio commercio e cooperazione	ACQUISTO O REALIZZAZIONE DI SERVIZI (ALLE IMPRESE ed AI DISTRETTI PRODUTTIVI)	Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL	%	1,43	2011	Eurostat
				Brevetti registrati allo European Patent Office (EPO)	n. per mln ab.	130,1	2009	Istat Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
				Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese	%	40,9	2010	Istat Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	3.1.2 Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio istruzione e politiche giovanili, alta formazione e ricerca	PROGETTI DI RICERCA DELLE IMPRESE (aiuti alle imprese)	Aumento della spesa per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL	%	0,81	2011	Istat Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

3.2 Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	3.2.1 Servizi per il lavoro	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio osservatorio mercato del lavoro	SOSTEGNO AL MERCATO DEL LAVORO	Numero di servizi amministrativi resi on line rispetto al totale dei servizi erogati a favore dei disoccupati	%	1	2013	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio osservatorio mercato del lavoro
				Numero di servizi di incontro domanda/offerta (IDO) resi on line	%	1	2013	
4.1 Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	4.1.1 Sviluppo di filiere produttive in area montana	Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna	INVESTIMENTI AZIENDALI	Progetti di impresa finanziati sul totale delle imprese coinvolte	%	0	2011	Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna
	4.1.2 Progetti di sviluppo territoriale	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio sviluppo economico locale	REALIZZAZIONE DI LAVORI PUBBLICI (OPERE ED IMPIANTISTICA)	Ammontare degli investimenti indotti	Mln €	0	2014	Comuni beneficiari, sistema di monitoraggio
				Riduzione dei consumi energetici	TEP/anno	0		
4.2 Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	4.2.1 Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della foresta – legno - energia	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio programmazione e pianificazione forestale	ALTRE OPERE STRADALI	Quota di energia prodotta da biomassa locale sul totale della biomassa	%	65	2013	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio programmazione e pianificazione forestale

5. Assistenza Tecnica (Gestione, sorveglianza e valutazione del Programma)		Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio coordinamento e valutazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione	GOVERNANCE	Incremento annuo accessi web sito regione o programma	%	0	2014	Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio coordinamento e valutazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione
---	--	---	------------	---	---	---	------	--

5.4 Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto che saranno presi in considerazione nel presente Programma, considerato nel suo complesso, sono elencati di seguito. L'esercizio di valutazione dei valori target, ossia dei valori attesi al 2013 (o oltre) per ciascuno degli indicatori è tutt'ora in corso e non può essere completato entro la fase di approvazione del programma, poiché richiede la definizione preliminare della metodologia di stima dei valori, che include una individuazione quali-quantitativa dei fenomeni impattanti.

indicatore			valore iniziale			Target Valore atteso al 2013
categoria intervento	indicatori di impatto	unità di misura	valore	anno di rilevazione disponibile	fonte/sistema di rilevazione	
TPL	diminuzione inquinamento causato dai mezzi di trasporto emissioni di CO2 da trasporto stradale	tonnellate per abitante	2,41	2005	Istat Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	
RECUPERO SITI CONTAMINATI E/O DEGRADATI	Numero di nuove imprese insediate sul sito	n.	0	2014	Sistema di monitoraggio	
	aumento qualità del corpo idrico - riduzione del deficit depurativo di acque reflue civili	%	0	2014	Sistema di monitoraggio	
R&S	spesa per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL	%	0,81	2011	Istat Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	
SVILUPPO LOCALE	numero di nuove imprese insediate nell'area oggetto di intervento	n.	0	2014	Indagini ISTAT, ARPA, Regione FVG - Servizio statistica	

Capitolo 6 Modalità di attuazione

6.1 Governance del Programma

La Delibera CIPE n. 166/07 delinea, in coerenza con gli obiettivi contenuti nel QSN in ordine alle *modalità di governance*, il modello organizzativo per l'attuazione del Programma Attuativo Regionale FSC (PAR FSC).

Le modalità e le procedure di attuazione del PAR FSC fanno riferimento alle disposizioni contenute nella suddetta delibera e sono coerenti con quelle previste per l'utilizzo dei Fondi Strutturali.

In considerazione di ciò e nel rispetto del principio della separazione delle funzioni - al fine di garantire l'efficace attuazione del PAR FSC e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo dello stesso - la Regione Friuli Venezia Giulia individua:

- un Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP)
- le Strutture responsabili per l'attuazione di ciascuna linea di azione
- un Organismo di Certificazione (OdC);
- un'Autorità di Audit
- un Comitato di sorveglianza.

L'Autorità Ambientale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stata costituita con deliberazione della Giunta Regionale n. 1278/ 2006 (e succ. mod.) per la programmazione comunitaria del periodo 2007-2013. Con successiva deliberazione n. 2940 del 30 dicembre 2008, le competenze dell'Autorità sono state estese alla intera programmazione di tutti i fondi che confluiscono nella programmazione della politica regionale unitaria e quindi anche al Programma Attuativo FSC.

6.1.1 Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP)

L'OdP è responsabile della programmazione, gestione e attuazione del PAR FSC; detta responsabilità è attribuita alla struttura sottoindicata.

Struttura competente: Servizio coordinamento e valutazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione della Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

Indirizzo: Corso Cavour, 1 - 34121 Trieste

Indirizzo posta elettronica: valutazionecoesione@regione.fvg.it

Al fine di consentire all'OdP un corretto operato, i rapporti tra questo organismo e le altre strutture dell'Amministrazione regionale interessate alla gestione ed attuazione del PAR FSC saranno disciplinati da procedure ed atti interni in cui verranno esplicitati i diversi livelli di responsabilità, articolando funzioni e competenze per ogni linea d'azione.

L'OdP sovrintende alle funzioni connesse all'attuazione delle linee di azione previste dal PAR curando i rapporti con i diversi Soggetti responsabili a cui viene affidata la materiale esecuzione delle attività oggetto del Programma.

Le principali funzioni dell'Organismo in parola sono sinteticamente elencate nel seguito:

- garantire il coordinamento generale delle attività di programmazione e attuazione del Programma;

- curare i rapporti con le Amministrazioni Centrali ed altri soggetti interessati nello svolgimento delle attività necessarie alla concertazione ed alla stipula degli APQ, laddove previsti, in collaborazione con le competenti Direzioni regionali;
- esprimere un parere vincolante in ordine alle modalità di attuazione di ciascun intervento definite dalle strutture attuative, valutando il rispetto degli obiettivi generali del Programma per ciascun'Asse e l'adeguatezza delle modalità proposte dalla struttura attuatrice per raggiungerli nonché la rispondenza delle proposte attuative ai principi e criteri stabiliti dal QSN e dal CIPE;
- verificare che gli interventi destinati a beneficiare di un finanziamento siano selezionati in conformità ai criteri indicati dal QSN e alle delibere CIPE di attuazione, in coerenza con quanto indicato nel PAR FSC e con la vigente normativa;
- garantire che il monitoraggio del PAR FSC sia effettuato nell'ambito del sistema informativo unitario comprendente anche il monitoraggio dei programmi afferenti ai fondi strutturali e che detto sistema sia adeguatamente e costantemente aggiornato;
- informare e aggiornare, attraverso la convocazione di riunioni cadenzate, il Comitato di Sorveglianza e il partenariato economico e sociale sull'andamento del programma;
- predisporre eventuali revisioni del programma che si rendessero necessarie, sia di ordine gestionale che finanziario, e proporre le stesse al Comitato di Sorveglianza al fine della loro approvazione;
- garantire che l'Organismo di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite relativamente alle spese ai fini della certificazione;
- elaborare e presentare al MISE/DPS i rapporti annuali di esecuzione nei termini previsti ed in raccordo con le richieste del MISE/ DPS;
- garantire il raccordo tra il MISE/DPS e i responsabili delle singole linee d'azione.

6.1.2 Strutture responsabili dell'attuazione di ciascuna linea di azione

La responsabilità di ciascuna linea d'azione è demandata ad una Struttura regionale attuatrice, che con gli opportuni atti organizzativi, sulla base della disciplina del vigente Regolamento di Organizzazione, individua al proprio interno le articolazioni di responsabilità, rispettivamente per la gestione e l'attuazione dei singoli interventi, o di gruppi di interventi omogenei, e per le funzioni di controllo di primo livello.

Le Strutture regionali responsabili di ciascuna linea d'azione collaborano con l'OdP al fine di assicurare la completa e tempestiva attuazione del PAR FSC.

Il Responsabile di ciascuna linea di azione ha il compito di:

- definire, per ciascun intervento, le modalità attuative e sottoporle all'OdP per il parere;
- definire in modo puntuale i criteri di selezione dei progetti da ammettere a finanziamento;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione degli interventi adottino atti di gestione delle risorse finanziarie che assicurino perfetta conoscenza dell'impiego delle risorse FSC, anche con una codificazione contabile adeguata alle operazioni dell'OdC;
- assicurare un adeguato sistema di controllo tecnico ed amministrativo sugli interventi;
- garantire l'aggiornamento dei dati nel sistema di monitoraggio;
- fornire ogni utile informazione all'OdP e all'OdC in merito alle linee di azione di propria competenza;

- validare le dichiarazioni di spesa e tutte le successive informazioni necessarie all'espletamento delle successive funzioni di Certificazione.

Nel definire le modalità attuative e i criteri di selezione dei progetti il Responsabile dovrà tenere conto anche, in particolar modo, degli obiettivi di sostenibilità ambientale e delle raccomandazioni esplicitate in tal senso nel Rapporto Ambientale. Nella fase attuativa del Programma il Responsabile dovrà altresì tener conto delle osservazioni del partenariato, espresse in sede di formazione del medesimo e il cui accoglimento è stato posticipato a tale momento.

Ciascuna Struttura attuatrice ha la responsabilità di porre in essere tutti gli adempimenti e le procedure connessi alla gestione ed attuazione delle operazioni di propria competenza, conformemente alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile e in attuazione a quanto previsto dal PAR FSC.

In particolare, le attività da svolgere nell'ambito di ciascuna Struttura dovranno essere tenute distinte in due aree funzionali:

- quella relativa all'istruttoria, alla gestione e al monitoraggio;
- quella deputata ad effettuare i controlli di primo livello.

Al fine di garantire un'adeguata separazione delle funzioni, il Responsabile della linea d'azione individua i responsabili cui affidare le due competenze distinte.

Per quanto riguarda la gestione del PAR FSC e dei singoli interventi, la Regione potrà individuare, nell'ambito di eventuali deleghe, figure responsabili - "**Organismi Intermedi**" - per l'attuazione di singoli progetti o gruppi di progetti omogenei.

Nel caso di deleghe, le procedure e modalità operative saranno definite puntualmente in apposite Convenzioni che riporteranno obblighi e scadenze per lo svolgimento delle attività delegate.

Le responsabilità in merito al controllo e alla verifica sull'operato dei delegati sono a carico del responsabile dell'attuazione della relativa linea d'azione.

Di seguito vengono indicate le Strutture attuatrici per Linea d'azione:

Assi/linee d'azione		Strutture attuatrici
Asse 1	Accessibilità	
Obiettivo 1.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario	
	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio mobilità
Obiettivo 1.2	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale	
	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione

(segue)

Asse 2	Ambiente		
Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico		
	Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati
	Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina servizio idrico integrato gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento
Assi/linee d'azione			Strutture attuatrici
Asse 3	Competitività		
Obiettivo 3.1	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale		
	Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio per l'accesso al credito delle imprese, Servizio industria e artigianato, Servizio commercio e cooperazione
	Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio istruzione e politiche giovanili, alta formazione e ricerca
Obiettivo 3.2	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità		
	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università – Servizio osservatorio mercato del lavoro
Asse 4	Sviluppo Locale		
Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata		
	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana	Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna
	Linea di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio sviluppo economico locale
Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna		
	Linee di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Servizio programmazione e pianificazione forestale
Asse 5	Assistenza tecnica		
	Monitoraggio, Valutazione, Promozione		Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio coordinamento e valutazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione
	Conti Pubblici Territoriali		Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

6.1.3 Organismo di Certificazione (OdC)

E' l'organismo abilitato a richiedere i pagamenti del FSC ed è funzionalmente indipendente dall'OdP. I rapporti tra i due organismi sono definiti da appositi atti e procedure interne.

Le sue funzioni saranno attribuite alla struttura sottoindicata:

Struttura competente: Servizio tributi, adempimenti fiscali e controllo atti del personale e di spesa della programmazione comunitaria della Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

Indirizzo Corso Cavour n. 1 - 34100 Trieste

Indirizzo posta elettronica: tributi@regione.fvg.it

L'Organismo di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dalla delibera CIPE n. 166/2007. In particolare:

- formula la prima richiesta di trasferimento dell'anticipazione sul FSC per attivare la prima quota di risorse disponibili;
- elabora e trasmette al MISE - DPS le certificazioni di spesa e le domande di pagamento sulla base della documentazione ricevuta e validata dal Responsabile di ciascuna linea di azione;
- certifica che la dichiarazione delle spese sia corretta, provenga da sistemi di contabilità affidabili e sia basata su documenti giustificativi verificabili;
- certifica che le spese dichiarate siano conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali applicabili e siano sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento;
- mantiene una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione ad un'operazione;
- redige la parte di rapporto annuale di esecuzione di propria competenza, per la trasmissione al MISE/DPS ed al CIPE, relativamente all'impiego delle risorse assegnate.

6.1.4 Autorità di Audit

La Regione Friuli Venezia Giulia prevede di svolgere i controlli di secondo livello sugli interventi previsti dal Programma FSC solo qualora vengano cofinanziati da fondi comunitari o, se necessario, possono essere rendicontati a valere sulle risorse FERS o FSE 2007-2013.

A tal fine si avvarrà della medesima struttura regionale individuata quale Autorità di Audit per i Programmi comunitari FERS e FSE di

Struttura competente: Servizio audit della Direzione generale

Indirizzo Via Montesanto n. 17 – 34170 Gorizia

Indirizzo posta elettronica audit@regione.fvg.it;

6.1.5 Autorità ambientale

L'Autorità Ambientale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è rappresentata dal Direttore centrale ambiente ed energia. Tale organo svolge le sue funzioni coadiuvato da un gruppo di lavoro interdirezionale costituito dallo stesso

Direttore centrale ambiente ed energia (con funzioni di coordinatore), dal Direttore centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali e dal Direttore centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia, o loro delegati.

Nell'adempimento dei suoi compiti l'Autorità ambientale è inoltre coadiuvata da un gruppo di lavoro interdirezionale, col ruolo di segreteria tecnica, formato da almeno un funzionario per ciascuna delle tre Direzioni centrali coinvolte. Tale gruppo è coordinato dal funzionario della Direzione centrale ambiente ed energia e potrà avvalersi, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali reperibili presso l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA.

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma attuativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica.

Per quanto riguarda il FSC in particolare, all'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione delle risorse aggiuntive nazionali (FSC), affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, come indicati dalla UE, nonché il rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'OdP, nonché a tutte le Strutture regionali attuatrici, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali reperibili presso l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione del programma;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con l'OdP nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (affidente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza del PAR FSC.

Struttura competente: Direttore centrale ambiente ed energia

Indirizzo Via Giulia 75/1 – 34100 Trieste

Indirizzo posta elettronica ambiente@regione.fvg.it;

6.1.6 Comitato di Sorveglianza

Ha la funzione di sorvegliare l'efficacia e la qualità nell'attuazione del programma.

Il Comitato è presieduto dall'Assessore alla programmazione o, per sua delega, dal Ragioniere Generale e si compone dei seguenti membri permanenti:

- il Responsabile dell'OdP;
- i Responsabili dell'attuazione di ciascuna linea di azione;
- i Responsabili delle Autorità di Gestione dei POR FSE, FESR e FEARS;
- un responsabile regionale dell'attuazione del FEP;
- un rappresentante del MISE/DPS, in quanto struttura responsabile del coordinamento delle politiche del FSC;

- l'Autorità ambientale;
- il Consigliere Regionale di Parità;
- il Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità tra uomo e donna.

Il Comitato potrà essere integrato con rappresentanti del partenariato istituzionale, economico e sociale, del terzo settore e delle associazioni di protezione ambientale.

Al Comitato saranno inoltre invitati i rappresentanti delle Amministrazioni competenti per le materie interessate dagli Accordi di Programma Quadro, ovvero il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il Comitato, che si riunisce almeno una volta l'anno, esercita prioritariamente le seguenti funzioni:

- contribuisce all'esame dei risultati dell'esecuzione del programma in riferimento agli obiettivi prefissati e sulla base dei documenti presentati dall'OdP;
- riceve ed esamina i rapporti annuali di esecuzione;
- partecipa alla formulazione di proposte per le eventuali decisioni di riprogrammazione degli interventi;
- aiuta ad assicurare coerenza ed integrazione con gli altri programmi della politica regionale unitaria;
- prende visione degli eventuali aggiornamenti del Piano di Valutazione Unitario ed è periodicamente informato sugli esiti della Valutazione unitaria dal Responsabile del PUV.

6.2 Controllo

Relativamente ai controlli, la Regione provvede alla sorveglianza del PAR FSC affidando la responsabilità primaria del controllo finanziario all'OdP che vi provvede supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli di primo livello del PAR FSC, l'OdP agisce come organo di coordinamento del controllo effettuato dalle Strutture regionali attuatrici delle linee d'azione le quali, a loro volta, affidano detto controllo al personale dedicato esclusivamente a detta attività. L'attività relativa ai controlli di primo livello si esplicherà attraverso la verifica della corretta applicazione della normativa nell'ambito delle procedure di finanziamento previste e della procedura di selezione dei progetti; le verifiche amministrative documentali sulle rendicontazioni di spesa presentate dai beneficiari; le verifiche in loco sulle operazioni finanziate nell'ambito del PAR FSC; le verifiche successive alla chiusura delle operazioni.

Per quanto riguarda i controlli di secondo livello, la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo verrà effettuata dall'Autorità di Audit. Tali controlli saranno effettuati, tenendo conto delle disposizioni comunitarie, su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate.

Per quanto riguarda, invece, i controlli di competenza dell'OdC, questo provvede a certificare come regolari e corrette le spese dichiarate al MISE/DPS nelle domande intermedie e finali, dopo aver ottenuto assicurazioni dall'OdP e dai Responsabili di linea di azione che i sistemi di gestione sono atti a garantire l'ammissibilità e la regolarità delle spese e dopo aver effettuato eventuali controlli di propria iniziativa. L'OdC si assicura che le registrazioni contabili siano soddisfacenti ai fini dei controlli e che la gestione delle operazioni di rettifica e di recupero dei pagamenti indebitamente eseguiti sia attuata correttamente.

6.3 Informazione

La Regione si impegna a dare adeguata pubblicità al finanziamento degli interventi con le risorse dedicate al FSC secondo le modalità che verranno definite dal MISE-DPS.

6.4 Principi orizzontali

La Regione Friuli Venezia Giulia garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali.

Partenariato economico e sociale

La Regione Friuli Venezia Giulia assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PAR FSC, in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE n. 166/07.

La sede privilegiata di coinvolgimento del partenariato è il Comitato di Sorveglianza del PAR FSC.

A livello regionale possono essere invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del PAR FSC, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

Il partenariato sarà soggetto privilegiato delle informazioni sull'andamento del PAR FSC e al tempo stesso sarà coinvolto nelle attività di informazione, diffusione e conoscenza delle attività del Programma, nel rispetto delle norme di attuazione dello stesso. Inoltre, in sede di attività di valutazione, potrà proporre in sede di Comitato di sorveglianza lo svolgimento di specifiche valutazioni per rispondere ad esigenze sia di natura settoriale che territoriale sempre connesse all'azione del PAR FSC.

Nel rispetto del principio di semplificazione e di economicità del procedimento le decisioni assunte in sede di Comitato di sorveglianza sostituiscono le procedure concertative regionali ed in ogni caso tali procedure dovranno non essere in contrasto con le decisioni del Comitato.

Principio di pari opportunità e non discriminazione

La Regione Friuli Venezia Giulia assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività finanziate e la Regione, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Nella fase di attuazione del programma, la parità di genere e le pari opportunità verranno assicurate nella fase di formulazione dei bandi di accesso alle risorse, introducendo priorità e criteri di valutazione che permettano di verificare l'impatto di genere delle attività proposte.

Sviluppo sostenibile

La Regione Friuli Venezia Giulia assicura il rispetto del principio dello sviluppo sostenibile a partire dalla VAS del Programma e nel corso della sua intera attuazione.

6.5 Monitoraggio

Il nuovo impianto della programmazione unitaria 2007-2013 (QSN e delibera CIPE n. 166 del 21.12.2007) riorganizza profondamente l'impostazione del monitoraggio: superando le disomogeneità che avevano caratterizzato la precedente

programmazione, il principio ispiratore è l'integrazione dei sistemi di monitoraggio, con l'obiettivo di consentire una visione integrata delle politiche di investimento e di accrescere i livelli di efficienza e razionalità delle procedure.

In quest'ottica è stato predisposto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia il "Progetto di Monitoraggio per gli Investimenti Pubblici 2007 – 2013", approvato con delibera della Giunta regionale n. 1746/2009 del 23 luglio 2009, il quale prevede lo sviluppo di un sistema informatico integrato che, recependo le esigenze informative richieste a livello nazionale (Tracciato unico dei dati di monitoraggio richiesti per i progetti e alimentazione della Banca dati unitaria nazionale della nuova programmazione del QSN), sia in grado di rispondere alle nuove esigenze della programmazione 2007-2013.

Tale "Progetto" si pone quale obiettivi generali:

- creare un sistema di monitoraggio integrato degli investimenti pubblici finanziati con fondi della politica regionale di coesione (FERS, FSE, FEASR, SFOP)
- creare un'interfaccia unitaria integrata per l'attività di monitoraggio dei progetti finanziati dalla Regione, dove i beneficiari possano accedere per conferire le informazioni e la documentazione richiesta
- estendere progressivamente il sistema di monitoraggio ai progetti di investimento pubblico finanziati con la politica regionale ordinaria
- creare un "portale" degli investimenti pubblici nella regione FVG, dove collocare una serie di "servizi" per gli utenti interni ed esterni che consentano una significativa semplificazione ed armonizzazione dei sistemi di monitoraggio degli investimenti pubblici comunque finanziati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi dovrebbe realizzare i seguenti effetti:

- semplificare gli accessi ai diversi sistemi informativi che servono al monitoraggio ed alla rendicontazione dei diversi programmi e delle diverse linee di bilancio regionali;
- normalizzare progressivamente le regole di rendicontazione e semplificarle, anche attraverso la digitalizzazione dei procedimenti contributivi;
- ampliare la conoscenza della spesa pubblica regionale per gli investimenti e migliorare la capacità di valutazione e decisione di finanziamento.

Per quanto attiene al monitoraggio delle risorse FSC, il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dello sviluppo economico ha sviluppato il Sistema SGP (Sistema Gestione Progetti) per il trasferimento dei dati di monitoraggio della programmazione 2000-2006 che sostituirà, a partire dal 30 giugno 2010, l'Applicativo Intese. Tale Sistema, inoltre, risponde perfettamente a quanto richiesto dal Protocollo unico di colloquio relativamente alla gestione dei dati della programmazione 2007-2013.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha stipulato con il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione in data 03/03/2009 un Protocollo d'intesa per il rilascio, in modalità locale, del Sistema SGP che verrà utilizzato sia per il monitoraggio dei dati relativi alla programmazione FSC 2000-2006 sia per l'inserimento dei dati relativi gli interventi della nuova programmazione nel periodo cosiddetto "transitorio", ovvero fino a quando la Regione non avrà completato l'adeguamento del Sistema Informativo Locale già sviluppato per il monitoraggio del POR FERS alle esigenze peculiari di quello del PAR FSC.

6.6 Valutazione

Per quanto riguarda la selezione e la valutazione dei progetti e degli interventi da finanziarsi nell'ambito del presente Programma queste saranno curate dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici regionale ovvero, quando previsto da fonti normative di rango regionale o da specifiche disposizioni attuative, da organismi collegiali, opportunamente integrati da un rappresentante del medesimo Nucleo di Valutazione e Verifica laddove il possesso dei requisiti di professionalità ed esperienza, nonché di terzietà rispetto alle attività da valutare, in capo ai componenti di detti organismi collegiali non sia stato accertato in base alle disposizioni istitutive degli stessi.

La valutazione sulla realizzazione e l'impatto degli interventi finanziati a valere sul FSC 2007-2013 si ispira ai principi indicati nel QSN (par. VI.2.3) ed alle disposizioni contenute nella delibera CIPE n. 166 del 21.12.2007 (Allegato 5) e sarà curata dal *Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici regionale*, nel contesto del Piano Unitario di Valutazione della politica regionale di sviluppo della Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2007 – 2013, già predisposto e approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1745 del 23 luglio 2009.

Saranno realizzate valutazioni strategiche finalizzate a rilevare l'efficacia del FSC sugli obiettivi per esso programmati.

La Regione con la deliberazione di approvazione preliminare della proposta di Programma da sottoporre alla concertazione disciplina le modalità di esecuzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PAR FSC, in coerenza con le indicazioni del QSN e della Delibera CIPE n. 166/07 e ne avvia contestualmente il processo.

Capitolo 7 Programmazione finanziaria

7.1 Piano finanziario

Il Piano Finanziario è rappresentato nella tabella allegata.

7.2 Circuito Finanziario

7.2.1 Trasferimento delle risorse FSC

I trasferimenti delle risorse avvengono ad opera del MISE-DPS a titolo di anticipazione - ad eccezione dell'ultima quota - nei limiti delle disponibilità assegnate con legge finanziaria e per quote di pari importo corrispondenti ciascuna all'8% del valore complessivo del programma FSC.

La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta da parte dell'Organismo di Certificazione successivamente alla conclusione della procedura di approvazione del PAR.

Le quote successive sono trasferite, a seguito di richiesta corredata dall'Organismo di Certificazione delle spese sostenute, nelle modalità seguenti:

- la seconda quota è trasferita qualora la spesa sostenuta sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- ciascuna quota successiva, ad eccezione dell'ultima, è trasferita qualora si attesti un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo del programma;
- l'ultima quota del 4% è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore del programma.

I trasferimenti da parte del MISE-DPS verranno formalizzati sulla base delle attestazioni di spesa presentate dall'OdC, previa coerenza della certificazione con i dati inseriti e monitorati nel Sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FSC che vengano riportati a rendicontazione su programmi comunitari rientrano nelle disponibilità del PAR FSC una volta ottenuto il rimborso e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia considerati per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione dei FSC.

7.2.2 Obbligazioni giuridicamente vincolanti

Le obbligazioni giuridicamente vincolanti relative agli interventi finanziati con le risorse FSC del presente Programma dovranno essere assunte entro il 31 dicembre 2015 in coerenza con le disposizioni impartite dal CIPE con delibera n. 21 del 30 giugno 2014 e dalla Direzione generale per la politica regionale unitaria nazionale del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica con la nota DPS 8625 del 17 settembre 2014.

7.2.3 Flusso finanziario regionale

Per garantire un costante controllo e monitoraggio dei movimenti contabili delle risorse che andranno a finanziare il PAR FSC la Regione intende costituire nel proprio bilancio capitoli d'entrata e spesa dedicati.

A livello di bilancio regionale, in particolare, sono previsti due capitoli di entrata, uno di parte corrente e uno in conto capitale, sui quali introitare le somme trasferite dal MISE-DPS relative alla programmazione FSC 2007-2013 e l'eventuale quota di compartecipazione a progetti da parte dello Stato con i fondi FSC nazionali.

Nello stato di previsione della spesa sono previsti altrettanti capitoli di spesa, uno funzionante come "fondo di spesa di investimento", da cui verranno stornate le risorse verso i capitoli "operativi" che finanziano i progetti/attività del PAR FSC, gestiti direttamente dalle strutture attuatrici e un capitolo di spesa corrente sul quale iscrivere direttamente le risorse destinate alle attività di Assistenza tecnica di cui all'Asse 5.

Le risorse destinate ai Conti Territoriali Pubblici verranno iscritte direttamente sui capitoli di entrata e spesa appositamente istituiti.

La disciplina relativa alla concessione ed erogazione dei finanziamenti è regolata da atti attuativi del PAR FSC.

La Regione si impegna ad adottare rapide procedure di trasferimento delle risorse, al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi, compatibilmente ai corrispondenti trasferimenti da parte dello Stato ovvero in relazione alle capacità di anticipazione autonoma della Regione.

Piano finanziario
(delibera CIPE 1/2011)

Assi/linee d'azione	costo stimato interventi	contributo FSC per Azioni Cardine	FSC (CIPE 1/2001)	Altre Risorse				Valore complessivo PAR		
				FS 2007-2013	Stato	Regionali	altri			
Asse 1	Accessibilità									
Obiettivo 1.1 - Potenziamento e miglioramento standard TPL con particolare attenzione a qualità del servizio ferroviario	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	55.655.888,60	18.000.000,00	18.000.000,00		14.808.588,00	22.847.300,60		55.655.888,60
Obiettivo 1.2 - Riduzione deficit strutturale in aree critiche viabilità d'interesse regionale e locale	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	50.200.000,00	27.000.000,00	27.000.000,00			23.200.000,00		50.200.000,00
Asse 2	Ambiente									
Obiettivo 2.1 - Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	39.500.000,00	56.100.000,00	26.100.000,00		13.400.000,00			39.500.000,00
	Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	72.850.000,00		35.100.000,00			14.857.063,55	22.892.936,45	72.850.000,00
Asse 3	Competitività									
Obiettivo 3.1 - Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale	Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	21.600.000,00		21.600.000,00					21.600.000,00
	Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	4.950.000,00		4.950.000,00					4.950.000,00
Obiettivo 3.2 - Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro	4.050.000,00		4.050.000,00					4.050.000,00
Asse 4	Sviluppo Locale									
Obiettivo 4.1 - Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana	12.000.000,00	12.000.000,00	12.000.000,00					12.000.000,00
	Linea di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale	9.000.000,00		9.000.000,00					9.000.000,00
Obiettivo 4.2 - Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	Linee di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	2.400.000,00	2.400.000,00	2.400.000,00					2.400.000,00
Asse 5	Assistenza tecnica e CPT									
		Assistenza tecnica	58.000,00		58.000,00					58.000,00
	Riserva	Conti Pubblici territoriali	128.000,00		128.000,00					128.000,00
totale generale annuale			272.391.888,60	115.500.000,00	160.386.000,00	0,00	28.208.588,00	60.904.364,15	22.892.936,45	272.391.888,60

Piano finanziario
(delibera CIPE 1/2011)

Assi/linee d'azione	Dotazione finanziaria Delibera CIPE 1/2011	Azioni Cardine	PIANO FINANZIARIO IMPEGNI RISORSE - DELIBERA CIPE 1/2011								TERMINE PAGAMENTI	
			2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	30/06/16		
Asse 1	Accessibilità											
Obiettivo 1.1 - Potenziamento e miglioramento standard TPL con particolare attenzione a qualità del servizio ferroviario	Linee di azione 1.1.1 Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	18.000.000,00	18.000.000,00	5.245.418,00	5.449.396,42	5.540.664,39	1.764.521,19					31/12/2015
Obiettivo 1.2 - Riduzione deficit strutturale in aree critiche viabilità d'interesse regionale e locale	Linee di azione 1.2.1 Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	27.000.000,00	27.000.000,00		27.000.000,00							31/12/2017
Asse 2	Ambiente											
Obiettivo 2.1 - Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	Linee di azione 2.1.1 Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	26.100.000,00	56.100.000,00							26.100.000,00		30/06/2018
	Linee di azione 2.1.2 Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	35.100.000,00							30.000.000,00	5.100.000,00		30/06/2018
Asse 3	Competitività											
Obiettivo 3.1 - Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale	Linee di azione 3.1.1 Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	21.600.000,00				11.700.000,00	6.300.000,00				3.600.000,00	31/12/2017
	Linee di azione 3.1.2 Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	4.950.000,00							4.550.000,00	400.000,00		31/12/2017
Obiettivo 3.2 - Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	Linee di azione 3.2.1 Servizi per il lavoro	4.050.000,00						1.800.000,00	2.250.000,00			31/12/2017
Asse 4	Sviluppo Locale											
Obiettivo 4.1 - Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	Linea di azione 4.1.1 Sviluppo di filiere produttive in area montana	12.000.000,00	12.000.000,00						2.400.000,00	9.600.000,00		31/12/2017
	Linea di azione 4.1.2 Progetti di sviluppo territoriale	9.000.000,00				4.500.000,00	4.500.000,00					31/12/2017
Obiettivo 4.2 - Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	Linee di azione 4.2.1 Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	2.400.000,00	2.400.000,00						2.400.000,00			31/12/2017
Asse 5	Assistenza tecnica e CPT											
	Assistenza tecnica	58.000,00				58.000,00						31/12/2017
	Riserva	128.000,00				128.000,00						31/12/2017

totale generale annuale	160.386.000,00	115.500.000,00	5.245.418,00	32.449.396,42	21.926.664,39	12.564.521,19	1.800.000,00	41.600.000,00	44.800.000,00	0,00	
totale cumulato			5.245.418,00	37.694.814,42	59.621.478,81	72.186.000,00	73.986.000,00	115.586.000,00	160.386.000,00	160.386.000,00	
budget assegnato	160.386.000,00										
target impegni					10%	40%		80%		100%	
					16.038.600,00	64.154.400,00		128.308.800,00		160.386.000,00	
target azioni cardine progettazione preliminare					30%	70%		100%			
					34.650.000,00	80.850.000,00		115.500.000,00			